



*La mafia ha più paura
della scuola che della
stessa giustizia!*

Antonino Caponnetto



Copertina

Stella Simbolotti e Lorenzo Bisciaio dell' IIS G. Giovagnoli di Sansepolcro

Direzione Editoriale

Domenico Bilotta

Redazione

Sergio Tamborrino

Matteo Di Colboni

Grafica e impaginazione

www.dipleedizioni.it

Foto

Fondazione Antonino Caponnetto, Diple Edizioni

Con il contributo di:



Ministero dell' Istruzione

Viale Trastevere, 76/a - 00153 Roma



Regione Toscana

GIOVANI SI'

Piazza Duomo, 10 - 50122 - Firenze - Tel. 0554384820

Diple



edizioni

www.dipleedizioni.it



**Fondazione Antonino
Caponnetto**

© 2021 Fondazione Antonino Caponnetto

Via Baldasseroni, 25 - 50136 Firenze

Tel. e fax 055 9157095 - scuola@antoninocaponnetto.it

www.antoninocaponnetto.it - www.giovanisentinelledellalegalita.org

Tutti i diritti riservati

IDEE E PROPOSTE DALLA SCUOLA ITALIANA

**GIOVANI SENTINELLE CRESCONO
DAL FRIULI ALLA SICILIA**

**Non strapparmi la
vita...**

**IL PROTAGONISMO DEI
GIOVANI PER IL FUTURO
DEL NOSTRO PAESE**

**CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE
CONTRO IL FEMMINICIDIO**





Teatro Ragazzi G. Calendoli ONLUS Padova



ASSOCIAZIONE ITALIANA

DONNE MEDICO

FIRENZE



Fior di Corleone





PRESENTAZIONE



Ministero dell'Istruzione

di Antimo Ponticiello

Direttore Generale presso la Direzione Generale per lo Studente l'Inclusione e l'Orientamento scolastico

Questo anno scolastico è stato lunghissimo, pieno di attesa e di speranza che si potesse tornare ad una condizione di normalità. Il ritorno fra i banchi di scuola, nel rispetto delle prescrizioni, ha certamente avuto un effetto benefico e ha ridato slancio al lavoro quotidiano di giovani e giovanissimi.

Se ne scorgono dei segni anche nei percorsi e nelle proposte che possiamo leggere in queste pagine e che testimoniano la vivacità intellettuale e il desiderio di protagonismo di ragazze e ragazzi che nelle aule, vere e virtuali, hanno trovato il luogo confortevole per intraprendere il cammino di cittadini e cittadine responsabili e consapevoli.

Vivacità e desiderio di protagonismo sono segni distintivi anche in contesti geografici, sociali ed economici molto differenti, in scuole di ogni ordine e grado, ad indicare un'esigenza forte di partecipazione, esercizio della democrazia, volontà di disegnare il futuro.

L'immagine che emerge dalle esperienze che sono qui raccolte è l'aspirazione ad un coinvolgimento pieno della vita della propria città nel rispetto delle norme, non solo di quelle scritte nei codici che ci confermano come la cultura della legalità abbia avuto accoglienza fra questi giovani e giovanissimi, ma anche di quelle che attengono alla sfera della etica pubblica.

In questo modo trova conferma la scelta di aver reintrodotta a pieno titolo l'insegnamento dell'Educazione civica, uno spazio didattico dove poter sperimentare percorsi vari e articolati di cultura di convivenza civile, dove viene fuori un'idea di cittadinanza densa di significati alla quale hanno contribuito in maniera determinante docenti e dirigenti scolastici con la propria opera quotidiana. È una cittadinanza impastata di valori e principi che ritroviamo nella nostra Carta costituzionale, che si fa sostanza con il dovere inderogabile della solidarietà e prende corpo nell'attività quotidiana sia nelle aule sia fuori di esse anche grazie alla sollecitazione della fondazione Antonino Caponnetto.

La fondazione prosegue nella sua opera sin dalla sua nascita accanto alla scuola, a docenti e giovani che la abitano, con l'intento di dare un contributo alla loro formazione, e lo fa coniugando



do protagonismo e cultura delle istituzioni, libertà e memoria, per legare la vicenda di uomini e donne che hanno tenuto alta la bandiera della legalità e della democrazia all'oggi.





INTRODUZIONE

di Domenico Bilotta e Sergio Tamborrino

Con la Conferenza nazionale di ottobre ci accingiamo a chiudere l'anno scolastico 2020-2021 delle giovani sentinelle, ma il nostro percorso riparte più forte e più motivato di prima.

Sono stati mesi difficili e l'ultimo intero anno scolastico ha messo a dura prova la scuola italiana che ha resistito, nonostante le risorse sempre inferiori alle attese. Docenti e dirigenti con ragazze e ragazzi hanno compiuto un grande sforzo per fronteggiare le mille difficoltà quotidiane e respingere le tentazioni di escludere, dai percorsi scolastici, i riferimenti alla formazione del cittadino e della cittadina, non cedendo alla retorica dello studio serio e delle discipline importanti. È un segnale molto significativo che ci restituiscono le scuole, che non possiamo mancare di accogliere e rilanciare, per proseguire con impegno rinnovato e fiducia.

A tale impegno e fiducia occorre aggiungere il valore delle proposte che sono state elaborate, dei progetti articolati che sono stati presentati e discussi, dei temi così legati all'attualità e alle urgenze di questo nostro tempo. Il disegno della propria città è stato variamente analizzato, approfondito, osservato da punti di vista differenti. Le città che abitiamo hanno bisogno di spazi per incontrarsi, fuori dal circuito del consumo perché in questi spazi si possa esercitare il protagonismo in tanti modi: attività ricreative e culturali, gioco, sport fino al semplice ritrovarsi. Nelle nostre città, grandi e piccole, ci sono spazi da recuperare, da sottrarre al degrado e all'abbandono che sono le anticamere del ricettacolo di attività illecite: il degrado degli edifici abbandonati sembra essere il presupposto per favorire l'insediamento di attività e commerci illegali e da più scuole sono giunte sollecitazioni forti a considerare la questione di edifici privati in condizioni di abbandono.

Strettamente connessi al disegno della città sono altri due temi che studenti e studentesse hanno posto e pongono puntualmente da alcuni anni, prospettando delle soluzioni, piccole ma intriganti: la propria scuola e l'ambiente. Con la propria scuola intendiamo riferirci a tutte le proposte riguardo l'edificio che abitano quotidianamente per un periodo non breve della propria vita. La richiesta di palestre e di laboratori, di spazi da vivere anche oltre l'orario delle lezioni, di una scuola come un luogo di incontro per studiare e per attività culturali è stata discussa e approfondita in più occasioni e certifica, al di là di ogni dubbio, la serietà e la determinazione di ragazzi e ragazze di acquisire strumenti e conoscenze per comprendere il mondo attorno e trarre insegnamenti per comportamenti giusti.

L'altro tema riguarda l'ambiente e, quando parliamo di ambiente, ci riferiamo ad una pluralità di questioni: gli spazi all'aperto e la salubrità dell'aria che respiriamo, i rifiuti che produciamo e il loro riciclaggio, la nostra mobilità. Sulle diverse questioni abbiamo potuto apprezzare intuizioni, suggerimenti e soluzioni da più parti e ci piace sottolineare che le proposte giungono



da giovani e giovanissimi di età differente.

A questi temi che riguardano i luoghi del vivere insieme se ne aggiungono altri relativi al come. Con insistenza si parla di femminicidi e di violenza di genere e fra ragazzi e ragazze vi è la consapevolezza di quanto sia grave la situazione, così grave da immaginare una “battaglia” culturale per porre al centro dell’attenzione il problema. Da qui hanno origine le proposte di una maggiore e più puntuale attenzione all’educazione al rispetto e a modificare i modi di pensare consueti agendo sul piano dell’immaginario. Come abbiamo più volte annunciato prende il via quella sorta di mostra virtuale con i materiali prodotti da giovani e giovanissimi ai quali chiediamo, a rotazione, di impegnarsi a ordinare video, immagini, testi e altro.

Sempre relativamente al come ci teniamo a sottolineare l’attenzione rivolta al tema delle dipendenze. Ne abbiamo fatto cenno più volte in passato che intendiamo dipendenze come un campo vasto: le droghe, l’alcol, il gioco d’azzardo, la nomofobia. E quest’anno ragazzi e ragazze sono tornati a riflettere sul gioco d’azzardo, tornato all’attenzione perché nella sua rete finiscono sempre più spesso uomini e donne in condizioni economiche difficili, ma anche giovani e giovanissimi, rinchiusi nelle proprie stanze a causa della pandemia.

Infine, il tema del lavoro. Che ne parlino ragazzi e ragazze che sono giunti alla maturità, sul punto di licenziarsi dalla scuola superiore e prendere il largo nel mondo del lavoro, col rischio di affrontare il nuovo viaggio senza le certezze di norme chiare e definite, sembra scontato. Meno scontato è che ne discutano con cognizione di causa dei dodicenni e tredicenni, puntando il dito sulle ipocrisie e sulle furbizie, sugli inganni e sulle vere e proprie illegalità che prosperano in quel mondo che dovrebbe invece essere a fondamento della nostra Repubblica. Dinanzi a questo quadro così articolato e denso possiamo scorgere luci ed ombre. Sembra ormai prevalere fra gli amministratori locali, sindaci e assessori, un’attenzione e un’attitudine al confronto e alla discussione, quale riconoscimento del valore della partecipazione e di un’idea di cittadinanza condivisa. Sono pochi coloro che si sottraggono alla discussione, sfuggendo ai propri concittadini e concittadine che vogliono conoscere gli intendimenti dei propri amministratori, ma non possiamo tacere di questi sparuti comportamenti, perché mettono in crisi la nostra democrazia che vive e si alimenta della partecipazione, della responsabilità di ciascuno a contribuire al bene comune. Abbiamo notato che l’insistenza nostra e delle giovani sentinelle è sufficiente talvolta a scuotere dal torpore, ma ci sono anche torpori, che sono profondi e sordi alle esigenze di una democrazia e i genitori e le istituzioni non possono sottrarsi a vigilare ed essere attenti.

Essere accanto alla scuola, agli insegnanti, partigiani dei valori come Caponnetto li definiva, promuovere la partecipazione di ogni studente e studentessa, senza escludere alcuno; sollecitare la ricerca e la collaborazione nella individuazione e soluzione dei problemi; favorire la pratica laboratoriale nel lavoro scolastico; sostenere la piena cittadinanza di scolari e scolare, studenti e studentesse sono gli impegni, doveri e responsabilità di tutti noi.

Sottolineava Antonino Caponnetto che «Una lunga strada ci attende, dovremo percorrerla mano nella mano» e noi continuiamo a tener fede a questo suo appello e insieme lavoreremo con tenacia convinti dei risultati che possiamo raggiungere.





Arezzo

IIS G. Giovagnoli

Piazza San Francesco, 8 - 52037 San Sepolcro (AR)

Dirigente scolastico, Giuseppe De Iasi

Tel. 0575 741405 aris01700e@istruzione.it

- Plesso di Anghiari

Via Garibaldi, 59 52031 Anghiari (AR)

Ref. Veriana Migliorati

Firenze

Liceo Scientifico N. Rodolico

Via A. Baldovinetti, 5 - 50143 Firenze

Dirigente scolastico, Pierpaolo Putzolu

Tel. 055 702447 fips21000p@istruzione.it

Ref. Cristina Minucci

ISIS Gobetti - Volta

Via Roma, 77/a - 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Dirigente scolastico, Simone Cavari

Tel 055 630087 / 6510107

info@gobettivolta.gov.it - fiis02800R@istruzione.it

Ref. Lorella Rotondi

Istituto Comprensivo Antonino Caponnetto

Via Belmonte, 40 - 50011 Bagno A Ripoli - Antella (FI)

Dirigente scolastica, Maria Luisa Rainaldi

Tel. 055640645 fiic846006@istruzione.it

Ref. Elisabetta Pinciaroli

Lucca

Istituto Comprensivo di Piazza al Serchio

Via Ducale sn - 55035 Piazza al Serchio (LU)

Dirigente Scolastico, Oscar Guidi

Tel. 0583 696926 info@comprensivopiazza.it

- Scuola media di Gramolazzo Comune di Minucciano

Via Primi Tonini - 55034 Gramolazzo (LU)

Tel. 0583 610003

Reff. Lisa Comparini, Valeria Agostini Anna Teseo, Romei Cristina

- Scuola primaria di Gorfigliano

Ref. Sara Casotti

- Primaria di San Romano

Via degli studi, 4 - San Romano

Ref. Alessandra Canini

Referente per la fondazione Caponnetto per la provincia di Lucca Antonella Ferri

Massa-Carrara

IIS M. Montessori E. Repetti

Via Lunense, 39B - 54033 Marina di Carrara (MS)

Dirigente scolastico, Luigi Corsi

Tel. 0585 786366 msis002003@istruzione.it

Reff. Monica Canale



Acqua bene comune

ACQUA
L'ORO BLU

NO alla privatizzazione dell'acqua

Pisa

ISIS Antonio Pesenti

Via Moro Aldo - 56021 Cascina (PI)

Dirigente scolastica, Ivana Carmen Katy Savino

piis004003@istruzione.it Tel. 050 701903-4

Ref. Fernando Mellea

Liceo Statale E. Montale

Via Salcioli, 1 - 56025 Pontedera

Dirigente scolastica, Lucia Orsini

Tel. 0587 54165-59412 pipm050007@istruzione.it

Ref. Simona Libertò

Istituto comprensivo Paolo Borsellino

Scuola Secondaria di I Grado Luigi Russo

Via Pastore, 32 - 56023 Navacchio (PI)

Dirigente scolastica, Cristina Amato

Tel. 050 776155 - piic840002@istruzione.it

Reff. Bresciani Maria Teresa, Betti Daniela, Francesca Bombaci, Robel la Piviero

Istituto Comprensivo Statale San Frediano

Fabrizio De Andrè

Via Fucini, 48 - 56021 San Frediano a Settimo (PI)

Dirigente scolastica, Beatrice Lambertucci

PIIC83900T@istruzione.it - Tel. 050740584

Ref. Alessandra Mazziotti

Istituto Comprensivo Ilarioa Alpi di Vico
Pisano e Calci

Viale Diaz, 60 - 56010 - Vicopisano (PI)

Dirigente scolastico, Pierangelo Crosio

Tel. 050 799130 - 6250 PIIC81200T@istruzione.it

Pistoia

ITC Aldo Capitini

Via Goldoni - 51031 Agliana (PT)

Dirigente Scolastico, Carmine Gallo

Tel. 0574 75 10 34 - info@aldocapitini.gov.it

Reff. Paola Scotti, Daniela Begliomini, Alessandra Ducceschi

Liceo C. Lorenzini

Via Gian Carlo Leonardo Sismond de

Sismondi, 7 - 51017 Pescia

Dirigente Scolastica, Maria Rosa Capelli

Tel. 0572 476486 - ptpm02000a@istruzione.it

Ref. Giancarlo Carducci

Prato

Convitto Nazionale Statale Cicognini

Piazza del Collegio, 13 - 59100 Prato

Dirigente scolastica, Giovanna Nunziata

Tel. 0574 43711 - povc010005@istruzione.it

Ref. Antonio Vittorio Cavuoti

Istituto comprensivo Cironi

Viale della Repubblica, 17 - 59100 Prato

Dirigente scolastico, Alessandro Giorni

Tel. 0574 591901 info@cironi.prato.it

Francesca Noci

Istituto Tecnico e Professionale Paolo Dagomari

Via Reggiana, 46 - 59100 Prato

Dirigente Scolastica, Maria Gabriella Fabbri

Tel. 0574 639705 potd01000r@istruzione.it

Reff. Gerardo Furzi, Costanza Crinetti

I.C. Montemurlo S.M. Margherita Hack

Direzione Didattica:

Via Micca, 19 Bagnolo - 59013 Montemurlo

Dirigente Scolastica, Maddalena Antonia Albano

Tel. 0574 798900 poic82200n@istruzione.it

Tel. 0574 721732

Ref. Elena Romanelli

- Scuola Media Salvemini La Pira

Via Deledda - 59013 Montemurlo (PO)

- Scuola Primaria Margherita Hack

Via Micca, 19 Bagnolo, Montemurlo

- Scuola Primaria Alberto Manzi

Via Morecci - 59013 Montemurlo (PO)

Ref. Vania De Vicari

- Scuola primaria Anna Frank

Via Maroncelli - Oste di Montemurlo





PIEMONTE **Torino**

Istituto comprensivo di Borgaro
Via Ciriè, 52 - 10071 Borgaro Torinese (TO)
Dirigente scolastica, Lucrezia Russo
Tel. 011 4702428 toic89100p@istruzione.it
Ref. Elena Scotto

VENETO **Padova**

Istituto Comprensivo Cadoneghe
Scuola secondaria I grado Don Milani
Via Conche, 1 - 35010 Cadoneghe PD
Dirigente scolastica, Annelise Squizzano
Tel. 049 700660 - PDCI846003@istruzione.it
Reff. Irene Barichello, Dafne Rizza, Silvia Rossi

*Referente fondazione Antonino Caponnetto
per Padova e Venezia, Francesca Vian*

Belluno

IIS E. Fermi Sede ITE
Via Udine, 102
32045 Santo Stefano di Cadore (BL)
Dirigente scolastica, Mara De Lotto
Tel. 0435 62676 - BLI00100B@istruzione.it
Ref. Antonio Iannuzzi

LAZIO **Viterbo**

Scuola secondaria di Primo grado Pietro Vanni
Via C. Cattaneo, 9 - 01100 Viterbo
Dirigente scolastica, Giuseppina Agostino
Tel. 0761 304871 vtic83200d@istruzione.it
Ref. Cinzia Citro

CAMPANIA **Napoli**

Liceo Statale Enrico Medi
Via M. Teresa di Calcutta snc.
80033 Cicciano (NA)
Dirigente scolastica, Anna Jossa
Tel. 0818248155 liceomedicicciano@libero.it
Reff. Rosanna Serpico, Rosa Anna Ardolino,
Michele D'Avanzo, Alaia Salvatore

CALABRIA **Catanzaro**

IIS Petrucci Ferraris Maresca
Viale Papa Pio X, 17 - 88100 Catanzaro (CZ)
Dirigente scolastica, Elisabetta Zaccone
Tel 0961 744699

- ITCR Petrucci
- ITG e Nautico Petrucci
- IPSCT Maresca

Ref. Giusi Sazio



Palermo

Istituto comprensivo Caponnetto

Via Socrate - 90147 Palermo

Dirigente scolastica, Isabella Iervolino

Tel 091533124 paic847003@istruzione.it

Reff. Danila Giardina, Patrizia Basile, Patrizia Spampinato Steafania Pizzardi, Maria Pia Tantarò

Direzione Didattica Alessandra Siragusa

Via Ammiraglio Cagni 40/42 - 90146

Palermo

Tel 091/6711192 - pae033007@istruzione.it

Dirigente scolastico, Fabio Pipitò

Reff. Anna Rita Silvio, Roberta Cricchio, Daniela Pedi-larco

Istituto Tecnico Commerciale Statale L. Sturzo

Via Sant' Ignazio di Loyola, 7 - 90011 Bagheria PA

Dirigente scolastico, Vito Cudia

091 931656 patd050008@istruzione.it

Ref. Marcello Mauceri

Direzione Didattica Statale G. Cirincione

2° Circolo Bagheria Via Diego D'Amico, 1
90011 Bagheria (PA)

Dirigente scolastica, Vincenza Muratore

Tel. 091/943015- it - pae055004@istruzione.it

Reff. Gaetana Gallina, Vincenza Ventimiglia

Istituto Comprensivo G. Vasi

Scuola Primaria Finocchiaro Aprile

Via Santa Lucia sn - 90034 Corleone (PA)

Dirigente Scolastico, Vincenzo Di Salvo

Tel. 091 846 4060

Reff. Concetta Pomilla, Lucia Di Fulco

- Scuola Secondaria di primo grado G. Vasi

Via Don Colletto, 10 - 90034 Corleone (PA)

Tel 091 6463040 paic8a900v@istruzione.it

Ref. Maurizio Silvestri

Trapani

Direzione Didattica 2° Circolo Ruggero Settimo

Via Cadorna, 14 - 91022 Castelvetro (TP)

Tel. 0924 901917 - tpee02700b@istruzione.it

Dirigente scolastica, Maria Luisa Simanella

Reff. Anna Maria Vitiello, Antonietta Esposito,

Rosanna Lombardo, Alida Barresi

Ref. della fondazione Caponnetto Pasquale Calamia

Agrigento

Istituto comprensivo G. Marconi

Via Egitto, 1 - 92027 Licata (AG)

Dirigente scolastico, Maurilio Lombardo

Tel. 0922773044 - AGIC834003@istruzione.it

Ref. Carmelina Di Rosa

Siracusa

IV Istituto comprensivo Domenico Costa
Via Giuseppe di Vittorio, 23 - 96011 Augusta
Dirigente scolastico, Michele Accolla
Tel. 0931 994339891 - SRIC831005@istruzione.it
Ref. Marinella Scalia

Catania

Liceo Artistico Statale Emilio Greco
Via Mavilla, 37 - Vico Bonafè, 9
95124 Catania
Dirigente scolastico, A. A. Massimino
095 6136420 cts101000a@istruzione.it
Ref. Maurizio Cutrera

Istituto comprensivo Gabriele D'Annunzio
Viale della Regione, 28 -
95040 Motta Sant'Anastasia (CT)
Dirigente scolastico, Vincenzo Davide Cantarella
Tel. 095 306410 ctic83700x@istruzione.it
Ref. Maria Rita Garofalo

Istituto IIS Benedetto Radice
Via Sarajevo, 1 - 95034 Bronte CT
Dirigente scolastica, Maria Pia Calanna
Tel. 095 613 6120 ctis01100x@istruzione.it
Ref. Venera Sgroi

Messina

XI Istituto comprensivo Gravitelli
Piazza Versaci, 198 98122 Messina
Dirigente scolastica, Domizia Arrigo
Tel. 090713520 - meic869006@istruzione.it
Ref. Agata Bonfiglio

- Scuola primaria Cristo Re
Via della Zecca, sn - 98122 Messina
- Plesso Scuola Secondaria Annibale Maria
di Francia
Viale Principe Umberto, 89
- Plesso Mario Passamonte
Via Pietro castelli Gravitelli
- Scuola primaria Montepiselli
Via Gelone, 7 - 98124 Messina



CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE CONTRO IL BULLISMO

VIDEOCONFERENZA NAZIONALE

GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITÀ

-Decoro Urbano
veicoli abbandonati
edifici in stato di degrado
graffiti
patrimonio storico artistico

- Ambiente -
rifiuti
piante mangiaveleni
plastica

-A scuola
Spazi, Trasporti
La cura dell'altro
buoni servizi per le connessioni
rete palestre
spazi verdi

- Acqua
bene comune
reti funzionanti
servizi

-Femminicidio

9.30 - Stefano Ciuffo, Assessore Regione Toscana alle Politiche per la Sicurezza, per i cittadini e Cultura della legalità

9.40 - Salvatore Calleri, Presidente Fondazione Antonino Caponnetto

9.45 - Domenico Bilotta, Responsabile Nazionale Progetto Scuola

9.50 - Botta e risposta fra studenti e parlamentari

10.30 - Giovanna Boda, Capo dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali del MIUR

10.40 - Botta e risposta fra studenti e parlamentari

- In città
strutture per lo sport
spazi per giovani

... e altri temi

On. Lucia Ciampi, VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione

On. Di Giorgi Rosa Maria, VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione

On. Piera Aiello, Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno delle mafie



Google Meet

Partecipa tramite telefono
(IT) +39 02 8732 3609 PIN: 793 520 326#

Link di partecipazione

<https://meet.google.com/avj-qxmz-oog>

IDEE
E PROPOSTE
della SCUOLA ITALIANA

informazioni
scuola@antoninocaponnetto.it

IL PROTAGONISMO DEI
GIOVANI PER IL FUTURO
DEL NOSTRO PAESE

Stai giocando o ...
...ti stanno giocando?

NO ad uno Stato biscazziere!
22.000 nuovi «punti gioco» destinati a rovinare altre
centinaia di migliaia di italiani



CITTADINI ATTIVI PER BATTERE LA MAFIE

L'invito di Stefano Ciuoffo

Assessore Regione Toscana alle Politiche per la Sicurezza per il cittadino e alla Legalità

Da qualche settimana Stefano Ciuoffo ha assunto l'incarico di assessore della giunta della Regione Toscana con la delega alle Attività produttive e anche alla Legalità. Ha accettato, in questa ultima veste, il nostro invito a partecipare da remoto alla Conferenza finale delle Giovani sentinelle, offrendo in questo modo testimonianza di cosa significhi dialogo e confronto con i giovani cittadini e cittadine. Con molta chiarezza ha voluto puntualizzare che la mafia, come le altre organizzazioni criminali, *...a volte scompare, abbiamo la percezione che non esista, ma vi assicuro che, nella nostra Toscana, fenomeni di origine mafiosa sono presenti e sono presenti nella forme più evolute, quelle del volto di un'attività apparentemente normale, del volto di qualche professionista che rappresenta interessi illegali, magari anche inconsapevolmente. C'è questo volto nuovo, strisciante che si infila nell'economia legale, fra le istituzioni, nel mondo delle imprese. E lo fa con quella sorta di mimetismo che rende più complicato l'eradicamento di fenomeni di origine criminale.*

Parole che non lasciano spazio ad equivoci e che ci confortano perché esprimono tutta la consapevolezza dei rischi che corriamo di fronte alle organizzazioni criminali.

Una delle ragioni che ci hanno spinto a promuovere il progetto delle Giovani sentinelle della legalità è stata il lascito del giudice, la sua convinzione che occorre mobilitare cittadini e cittadine, giovani e meno giovani, affinché tutti insieme condividano consapevolmente il compito di contrasto della mafia

e delle altre organizzazioni criminali perché le loro attività illegali attentano alla nostra convivenza civile, minano le nostre libertà, mettono a repentaglio il principio di uguaglianza fra i cittadini e le cittadine. Ce lo ricorda sempre l'assessore Ciuoffo in un altro passaggio del suo intervento.

...Siamo tutelati dall'importante lavoro delle



forze di Polizia, ma vorrei che, e mi rivolgo ai ragazzi, non avessero la percezione che la sicurezza della società che insieme stiamo costruendo per consegnarla alle vostre vite sia fondata esclusivamente sul controllo, sulle forze di Polizia, sull'importante lavoro della magistratura. Se pensassimo che la legalità si fondi solo su questo, noi insieme perderemmo la partita. Perché la partita si vince se voi introiettate nella vostra formazione il senso e il valore della vostra presenza nella società, della vostra presenza nella società come cives, come cittadini a tutto tondo, che rappresentano loro prima di tutto l'esempio di come si sta in una comunità. Si sta in una comunità portando valori, testimoniando valori con l'esempio del proprio lavoro, del proprio corso di studio, della propria vita. Prima di tutto siate voi cittadini...

Ecco fissate le coordinate entro cui muoversi; legalità e cittadinanza. E i ragazzi e le ragazze, giovani e giovanissimi, che hanno affollato la videoconferenza, "incollati" dinanzi ai monitor dall'inizio alla fine, hanno testimoniato con i loro progetti, le proposte, le sollecitazioni il loro essere cives e hanno rilanciato con la richiesta di ascolto, interlocuzione, confronto. A fronte della disponibilità e della scelta dell'assessore Ciuoffo dobbiamo invece stigmatizzare l'assenza di qualsivoglia interlocuzione da parte delle Regioni Veneto e Sicilia: gli studenti e le studentesse non riescono a discutere con chi governa quelle due regioni, quasi fossero figli di un dio minore, e i com-



**Stai giocando o ...
...ti stanno giocando?**

NO ad uno Stato biscazziere!

**22.000 nuovi «punti gioco» destinati a rovinare altre
centinaia di migliaia di italiani**

portamenti di quegli amministratori appaiono essere delle vere e proprie sgrammaticature democratiche, ancor più gravi, meritevoli della sottolineatura con la matita blu, dinanzi alla gravità dei temi che sono stati oggetto della riflessione e dell'approfondimento dei giovani e ai rischi di inquinamento della vita democratica dovuti alle infiltrazioni criminali.

LA CONFERENZA FINALE DI LUNEDÌ 14 DICEMBRE



L'inizio dei lavori era previsto per le 9.30 ma già alle 8.45 ben 5 scuole erano collegate con noi sulla piattaforma Google meet! ...E sono rimaste, con tutte le altre che si sono aggiunte via via, fino alle 12.37, quando Google con tutti i suoi servizi sono andati in down, interrompendo anche la nostra conferenza e negandoci il piacere e la possibilità di ascoltare gli ultimi interventi e salutare e ringraziare tutte e tutti per la bellissima mattinata ricca di emozioni e di proposte. Va registrato, ancora una volta, come per le conferenze degli anni passati, in presenza, nei teatri, durate 4 ore, questo interesse e questo desiderio di esserci fino alla fine, contro i luoghi comuni che hanno sempre criticato questa scelta perché gli incontri troppo lunghi possono annoiare! La conferenza del 14 dicembre, da remoto, nel confermare interesse e desiderio certifica che ad annoiare possono essere certi contenuti che si presentano o si propinano e, spesso, sono gli adulti che annoiano, non i ragazzi e le ragazze! Alle 9.30 in punto, sulla barra degli strumenti di Google meet, le connessioni hanno preso un'impennata così ve-

loce da non avere tempo per accettare gli inviti e, in poco più di un quarto d'ora, avevamo raggiunto il punto massimo di 250 presenze, mentre ai servizi Google avevamo chiesto una connessione che ne potesse reggere 300 e più! Il numero è rimasto tale per tutte le ore successive e, appena una scuola che aveva fatto il suo intervento abbandonava, vi erano subito altre richieste di essere accettati alla conferenza. Se consideriamo le connessioni di molte classi in presenza nella propria aula e le scuole che hanno aderito, possiamo concludere che abbiamo avuto per la maggior parte della mattinata 700 giovani, giovanissimi e anche genitori in ascolto. L'incontro si è rivelato quindi ricco di contenuti e proposte che non solo non annoiavano ma stimolavano riflessioni e domande, proposte e sollecitazioni, da mettere in luce tutte le carenze, le deficienze e inefficienze di una politica che non permette al nostro Paese di cambiare. I temi proposti dai nostri giovani sono una parte di questi problemi come leggerete nelle pagine che seguono.



L'AMBIENTE

- Rifiuti

- ★ Istituto Dagomari di Prato
- **La raccolta differenziata**
- ★ IC Margherita Hack di Montemurlo (PO)
- ★ Comprensivo Reina di Chiusa Sclafani (PA)
- **Gli alberi mangiaveleni**
- ★ Istituto comprensivo M. Hack - Montemurlo
- ★ Liceo E. Medi di Cicciano

- La plastica

- ★ Convitto Nazionale Cicognini – Prato

UNA MODESTA PROPOSTA



L'AMBIENTE

- Rifiuti

- ★ Istituto Dagomari di Prato

Come negli anni passati, la questione dei rifiuti è stata oggetto di attenzione in più scuole. Questa diffusa consapevolezza della gravità della questione è segno di maturità e di preoccupazione insieme, richiederebbe una particolare attenzione e prontezza da parte di chi ricopre ruoli decisionali, il Parlamento nel fare le leggi e il governo nel dare esecuzione alle deliberazioni, mentre giovani e giovanissimi potrebbero sollecitare compagni e compagne ad una sempre maggiore attenzione e cura per l'ambiente. *La spazzatura è una grande risorsa nel posto sbagliato a cui manca l'immaginazione di qualcuno perché venga riciclata a beneficio di tutti.* In maniera "provocatoria" i ragazzi e le ragazze dell'Istituto Dagomari di Prato guidati dai professori Gerardo Furzi e Costanza Crinetti hanno ricordato ai presenti il paradosso della plastica.



Furzi Gerardo



Senato della Repubblica

Domande ai Parlamentari



Camera
dei
Deputati

- Quali misure per favorire il riciclo? Ad esempio con la raccolta differenziata che ti premia?
- Come puntare a produrre meno rifiuti?

*La Scuola non perde tempo!
...e continua il suo impegno di custode del RICORDO*



L'AMBIENTE

- *La raccolta differenziata*

★ IC Margherita Hack di Montemurlo (PO) - Comprensivo Reina di Chiusa Sclafani (PA)

Anche i più giovani di Montemurlo, alcune classi dell'Istituto comprensivo Margherita Hack, e quelli del comprensivo Reina di Chiusa Sclafani in provincia di Palermo hanno approfondito e posto l'attenzione alla raccolta differenziata, a come favorirla a scuola e promuoverla a casa forti dell'esperienza con i propri compagni e compagne.

Propongono che la raccolta differenziata sia estesa su tutto il territorio nazionale a scuola come pratica per produrre meno rifiuti. Ricordano i giovanissimi di Montemurlo, con



le professoresse Elena Romanelli e Vania De Vicari, che il paziente è in condizioni gravi, presenta vari sintomi: ha l'alito pesante, la febbre è più alta che mai. Nei liquidi ci sono tracce di veleno. Il paziente però, non è un essere umano: è la nostra casa, la Terra e la malattia è dovuta all'aria ed acqua inquinata, al riscaldamento globale, ai rifiuti tossici. Hanno chiesto alla loro amministrazione comunale di fornire i cestini per differenziare i rifiuti ma la loro richiesta non è stata ancora accolta ed ecco, grazie al confronto fra le scuole, che dalla conferenza possono accogliere la proposta di laboratori di riciclo creativo per produrre per la propria scuola cestini utilizzando prodotti riciclati che giunge dall'Istituto comprensivo Reina di Chiusa Sclafani. Oltre a sensibilizzare ragazzi e ragazze, le giovani sentinelle siciliane si sono chieste cosa possono fare in tema di rispetto dell'ambiente, ad esempio in tema di raccolta differenziata. Per questo hanno stilato un decalogo di comportamenti ecocompatibili, dopo aver approfondito la questione da un punto di vista storico, esaminando ad esempio come è cambiata la produzione di rifiuti nel tempo grazie alle interviste ai nonni e agli anziani.

L'AMBIENTE

- *Gli alberi mangiaveleni*

★ Istituto comprensivo M. Hack - Montemurlo (PO) - Liceo E. Medi di Cicciano (NA)

Due scuole, differenti per ordine e grado, in due contesti geografici, economici e sociali diversi – il liceo E. Medi di Cicciano in provincia di Napoli e l'Istituto comprensivo M. Hack di Montemurlo in provincia di Prato – si sono ritrovati a porre lo stesso tema, sia pure alla fine di traiettorie di riflessione differenti.

Fra i giovanissimi di Montemurlo l'attenzione al tema dell'ambiente è vivo da ormai alcuni anni, nelle forme più varie: raccolta differenziata a scuola e a casa, attenzione al verde comu-

18 *...Dobbiamo curare e rispettare la casa che ci ha cresciuto fin da piccoli, dobbiamo proteggerla da tutti i mali, proprio come una seconda mamma...*

Letizia Ariano, Niccolò Maurri e Mattia Antongiovanni



nale, questioni approfondite e discusse negli anni passati, mentre nello scorso anno scolastico è maturato fortemente questo interesse per il patrimonio arboreo del proprio comune.

La legge 113 del 9 gennaio 1922, modificata con la n. 10 del 14 gennaio del 2013, obbliga i Comuni con più di 15 mila abitanti, di piantare un albero per ogni nuovo nato o adottato, con gli obiettivi di fermare la cementificazione dei territori, equilibrando lo sviluppo edilizio con la presenza di spazi verdi. Chiedono di rivedere la legge per far sì che ci sia l'obbligo, in tutti i Comuni d'Italia nel proprio piano strutturale, della piantumazione lungo i viali, nei parcheggi e nei giardini di alberi che sono in grado di fitoestrarre metalli pesanti e/o indurre la degradazione di composti organici in terreni o strade per prevenire



l'inquinamento. Nel 2015 è stato sottoscritto il patto dei sindaci sul clima e l'energia per la creazione delle giungle urbane. Tutte queste premesse legislative per alcune richieste:




Senato della Repubblica



Domande ai Parlamentari




Camera dei Deputati

1- Queste leggi vengono rispettate?

2- Le aree pubbliche sono sufficienti?

3- Ci credete (voi amministratori ndr) quanto noi (giovani e giovanissimi ndr) alla necessità di salvare la Terra dall'inquinamento ambientale e dal riscaldamento globale?

4- Pensate di agire o di avere ancora tempo?

I giovani del liceo Medi con il professor Salvatore Alaia desiderano fortemente cambiare la propria terra, quella tristemente nota Terra dei fuochi fra le province di Napoli e Caserta che ha conquistato la ribalta nazionale per essere stata per anni lo spazio geografico dove venivano abbandonati, nascosti, mescolati al terreno, in maniera del tutto illegale, rifiuti speciali e pericolosi che provenivano da tante parti d'Italia. Per questo motivo hanno studiato e approfondito la questione giungendo

alla conclusione che occorre incentivare la piantumazione di piante cosiddette mangia-veleni. Sono consapevoli che questa loro proposta, rispettosa dell'ambiente, ha bisogno di tempi più lunghi per produrre gli effetti desiderati e non demordono, ma chiedono a tutti di avere pazienza e perseverare, perché il risanamento della Terra dei fuochi richiede queste due qualità. Le richiede perché, oltre a uomini privi di scrupoli, politici corrotti e camorra, a favorire il disastro ambientale è stato



...Dobbiamo curare e rispettare la casa che ci ha cresciuto fin da piccoli, dobbiamo proteggerla da tutti i mali, proprio come una seconda mamma...

Letizia Ariano, Niccolò Maurri e Mattia Antongiovanni



anche il silenzio di tanti. Intanto hanno ricevuto sostegno e incoraggiamento dalla Città metropolitana di Napoli, ma hanno bisogno anche del sostegno e dell'incoraggiamento della propria amministrazione comunale alla quale hanno richiesto pure di essere partecipe e attiva nel rendere la propria scuola libera dalla plastica, aggiungendosi così alle tante scuole che nell'ultimo anno e in tutti quelli precedenti hanno proposto, sollecitato, suggerito, invitato amministratori locali e parlamentari a deliberare in modo da avere acqua di qualità dal rubinetto in tutte le scuole e nessuna bottiglia di plastica.

L'AMBIENTE

- *La plastica*

★ Convitto Nazionale Cicognini – Prato



Il tema della plastica è stato al centro delle riflessioni delle Giovani sentinelle sin dalla prima edizione del progetto, quando ragazzi e ragazze dell'Istituto Petrocchi di Pistoia posero il tema della riduzione della plastica con la loro proposta di uso delle borracce e dell'acqua del rubinetto nelle scuole. Una sorta di bando delle bottigliette da aule, sale, palestre e corridoi delle nostre scuole. Di tutte. Da quelle per grandi a quelle per piccoli, un segnale di radicale mutamento nelle abitudini e nella percezione del problema, fuori dagli appelli che non hanno forza vincolante, ma con un grande valore simboli co oltreché pratico.

Negli anni il tema è stato variamente ripreso e, da ultimo, lo hanno fatto i giovanissimi del Convitto Cicognini di Prato, guidati dal loro insegnante Antonio Vittorio Cavuoti. Dopo che la scuola aveva installato dei fontanelli e sensibilizzato studenti e studentesse all'uso delle borracce, in tempi di Covid-19 vi è stato un ritorno al passato, infatti - hanno osservato - i timori del contagio hanno alimentato la ricerca di modalità sicure per evitare i rischi e la plastica è sembrata essere lo strumento idoneo. L'osservazione di questo cambiamento ha favorito la riflessione di ragazzi e ragazze che hanno prospettato la scelta di penalizzar-



ne l'eccessiva produzione con tariffe progressive e hanno ricordato che manca un sistema di tracciamento della filiera dei rifiuti dopo il fallimento del sistema Sistri.




Senato della Repubblica



Convitto Nazionale Scatola Cicognini
SECONDO ISTITUTO PRATICA, SECONDAIA I GRADI CLASSICI, Istituzioni Internazionali, Istituto Tecnico Applicato, Istituto
CENTRO REGIONALE MATERIE E RENDIMENTI





Camera dei Deputati

Domande ai Parlamentari

- 1- Lo Stato si è prodigato nell'incremento della tecnologia per convertire i rifiuti in combustibili per il riscaldamento?
- 2- In alcune Regioni non c'è ancora la raccolta differenziata porta a porta, si pensa di ampliare la rete di recupero a livello nazionale?
- 3- A causa del Covid e delle normative dei Dpcm c'è stato un aumento del consumo e di conseguenza della produzione di materie plastiche, in un certo senso siamo andati nel verso contrario a quello che era nell'intenzione mondiale di riduzione della plastica e di sostituzione con il compostibile, come si pensa di intervenire?



No al lavoro che uccide! Contro le morti bianche



Una modesta proposta

Da tante scuole che partecipano e che hanno partecipato al progetto è stata avanzata la richiesta di ridurre drasticamente la plastica. Ne facciamo cenno nelle pagine di *Amministratore ricorda ancor* di questo numero de *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* ricordando le proposte dell'istituto Petrocchi di Pistoia. Ragazze e ragazzi avevano calcolato che la plastica delle bottigliette di acqua consumate dagli studenti e dalle studentesse della provincia di Pistoia nell'anno scolastico 2009-2010 fosse così tanta che le stesse bottigliette schiacciate avrebbero riempito per due volte e mezzo il Battistero di Pistoia. Per questo ragazzi e ragazze proponevano il bando delle bottigliette a scuola e l'installazione di fontanelle e l'uso di borracce da parte di studenti, studentesse e docenti.

Nel suo intervento l'on. Lucia Ciampi ha apprezzato la proposta ma ha voluto sollecitare i giovani con altre considerazioni. Gli interventi normativi avvengono a vari livelli, anche partendo dal basso. «...La scuola gode di una sua autonomia, il che è una grande risorsa e ricchezza, che permette a ciascuna istituzione, con i propri regolamenti, di normare anche i comportamenti dei ragazzi. Tenetelo presente. Avete come primo interlocutore il vostro dirigente scolastico. Subito sopra le scuole con la loro autonomia, stanno i comuni. Ho fatto il sindaco per dieci anni e mi sono occupata moltissimo di scuola e per esempio, riguardo [...] la proibizione delle bottigliette di plastica nelle scuole, i fontanelli, approvai una delibera di giunta per bandire l'acqua in plastica dalle scuole. Si chiamava l'acqua del sindaco. Acqua buona e ai ragazzi è stata data questa opportunità...».

L'onorevole Ciampi aggiunge come anche nel palazzo comunale fosse stato proibito l'uso delle bottigliette di plastica e regalata ai dipendenti comunali una fiaschetta per la loro acqua. Per questo si comprende come non sia sempre necessario portare le istanze in parlamento per leggi nazionali e certe decisioni si possono prendere a livelli locali.

Il bando delle bottigliette di plastica dalla scuola e, aggiungiamo, dagli uffici pubblici ha un forte valore simbolico, esprime un orientamento preciso del legislatore e, nel caso della scuola, vuol dare un segnale importante sul piano educativo a grandi e piccoli, soprattutto a questi ultimi che se ne facciano portavoce presso le famiglie.

Questa proposta non vuole sottovalutare l'importanza dei poteri di dirigenti scolastici e di sindaci nel normare alcuni degli aspetti della nostra vita, vuole semplicemente sottolineare il carattere fortemente simbolico di talune decisioni che non possono essere lasciate alla disponibilità e alla sensibilità ambientale dei primi cittadini. Non sfuggirà certo all'onorevole Ciampi che vi sono, ahinoi, primi cittadini conniventi, complici, distratti o semplicemente indifferenti. E noi non abbiamo tempo, come ci hanno ricordato retoricamente con le proprie domande i giovanissimi di Montemurlo con i quali concordiamo sull'urgenza di certe decisioni.

FEMMINICIDIO E VIOLENZA DI GENERE

- ★ ITC Capitini di Agliana (PT)
- ★ IIS Giovagnoli di San Sepolcro (AR)

seconda sessione
di interventi



Di femminicidio si parla da qualche anno. Il vocabolo è nuovo nella nostra lingua e indica un preciso comportamento. Lo ritroviamo con sempre maggiore frequenza per l'incidenza sempre maggiore di delitti efferati in cui vittime sono donne ed aguzzini, molto spesso, mariti, fidanzati, compagni, conoscenti. Ragazze e ragazzi di vari istituti superiori se ne sono occupati con sempre maggiore attenzione, con analisi e proposte interessanti, senza ricevere particolare attenzione. Le sollecitazioni che ci sono giunte durante la Conferenza avrebbero potuto essere oggetto di discussione per l'intera mattinata, le rilanciamo sperando che non vadano disperse.

ITC Capitini di Agliana (PT)

Ragazzi e ragazze del Capitini, collegati ognuno dalla propria abitazione sono scesi in campo con la regia delle loro insegnanti Pa-

ola Scotti, Daniela Begliomini e Alessandra Ducceschi proponendo un filmato da loro prodotto di cui abbiamo parlato nel n.1 de *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* e al quale rimandiamo con il link - <http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN001.htm> - perché degno di nota.

Avvicinandosi negli interventi hanno ricordato i tanti stereotipi, l'educazione all'affettività, il rispetto. Hanno spiegato a tutti come sono proprio tali stereotipi a determinare alcune discriminazioni, vere e proprie barriere all'esercizio di diritti, come quello dell'accesso sul lavoro e della possibilità di far carriera per le donne. Sul posto di lavoro permane, forte, il divario salariale (gender gap salary). Hanno spiegato come nell'incontro con la propria Amministrazione e con l'assessora Greta Avanzo hanno chiesto di creare dei centri di ascolto con esperti a cui rivolgersi in



forma anonima sul territorio. Pubblicizzare il loro lavoro sul sito web del Comune o con altre iniziative. Hanno poi riproposto il loro contributo, attraverso i canali istituzionali, alla sensibilizzazione dei giovani e degli adulti sul tema del rispetto.






Senato della Repubblica






Camera dei Deputati

Domande ai Parlamentari

- 1-Secondo lei, quanto le misure di prevenzione e di sanzione stabilite dalle leggi sulla violenza contro le donne sono in grado di prevenire o scoraggiare il fenomeno del femminicidio.
- 2-Il problema della violenza sulle donne, molto spesso, ha una base culturale, secondo lei come la cultura incide sui comportamenti violenti e come certi stereotipi presenti nella società possono essere sradicati?

FEMMINICIDIO E VIOLENZA DI GENERE

★ IIS Giovagnoli di San Sepolcro

L'intervento di ragazzi e ragazze del Giovagnoli e della loro insegnante Veriana Migliorati, non ha avuto il giusto spazio che meritava a causa del cattivo collegamento (per fortuna l'unico), dovuto alla rete, altra questione oggetto della Conferenza. Ce ne scusiamo con loro e con il dirigente scolastico, Giuseppe De Iasi. Nonostante si sia insediato da poco, ha voluto fortemente dare continuità al progetto e all'entusiasmo dei ragazzi e ragazze che avevano già lavorato nella scorsa edizione con la professoressa Tiziana Cassiano. Ci auguriamo di poter dare il giusto spazio nei prossimi incontri e nelle prossime iniziative.

Alternandosi, ragazzi e ragazze hanno illustrato il termine femminicidio e come nel nostro Paese questo terribile fenomeno - sono i numeri a ricordarcelo - sia frutto di una cultura fatta di sopraffazione e i giovani ritengono che solo a scuola, come ben chiariscono nella loro prima domanda ai parlamentari, si possa formare una coscienza civile e maturare la consapevolezza



nei maschi di comportamenti rispettosi e solidali nei confronti delle donne.

Hanno esaminato le diverse forme della violenza che le donne subiscono anche in ambito lavorativo. Sul primo numero di questo giornale abbiamo dato notizia dell'incontro con le amministrazioni di San Sepolcro e di Anghiari, l'altro comune sede della scuola. La proposta di collocare una panchina rossa nei bellissimi borghi medievali di Anghiari e San Sepolcro a ricordare la violenza sulle donne e le donne vittime di tali violenze. Quest'anno ragazzi e ragazze hanno intenzione di lavorare ad un manifesto di sensibilizzazione, mentre le due amministrazioni comunali sono impegnate a coinvolgere il consorzio dei Comuni della Valtiberina nella sensibilizzazione e alla stampa del manifesto e di promuovere eventi nelle diverse comunità.

La Conferenza non poteva offrire tempo per discutere con altre scuole, allora abbiamo lasciato spazio nel nostro giornale per il confronto e la collaborazione con altre scuole in rete. Ad esempio con il Liceo Artistico Statale Emilio Greco di Catania e il suo referente, prof. Maurizio Cutrera, presente alla Conferenza come uditor e compagno di viaggio invece in questo nuovo anno scolastico. Un confronto e un sostegno potrebbe arrivare dal Liceo Artistico Piero della Francesca di Arezzo che hanno affrontato il tema nell'anno scolastico 2016-2017 la violenza sulle donne con un bel filmato che troverete cliccando digitando il link <http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/50%20-%20Filmato%20Ragazzi%201.htm> Ancora grazie alla rete avete conosciuto i ragazzi e le ragazze della Direzione Didattica di Castelvetro (TP) e la sua Dirigente Maria Luisa Simanella che si è dichiarata disponibile a lavorare insieme riguardo la sensibilizzazione al fenomeno con



scolari e scolare.

Anche il Sindaco di Castelvetro ha espresso il proprio sostegno ai progetti di sensibilizzazione.

Tutto questo ci rende orgogliosi e riprendiamo e condividiamo una convinzione del giudice Caponnetto - per i giovani, Nonno Nino: «Le battaglie in cui si crede non sono mai perse». Consuelo, giovane sentinella del Giovagnoli, hanno chiuso con la poesia di Eugenio Montale:



Dal Ministero dell'Istruzione una proposta per vietare in tutte le scuole le bottigliette d'acqua e installazioni di fontanelli

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
 e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
 Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
 Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
 le coincidenze, le prenotazioni,
 le trappole, gli scorni di chi crede
 che la realtà sia quella che si vede.
 Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
 non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
 Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
 le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
 erano le tue.



Senato della Repubblica

Domande ai Parlamentari



Camera
dei
Deputati

1-Riflettendo sull'argomento del femminicidio abbiamo voluto scavare nel profondo di questa parola. Abbiamo notato che alla base della violenza, espressa in ogni sua forma, c'è una forte mancanza di rispetto, verso se stessi e verso gli altri. Nel nostro piccolo, vogliamo ricordare che siamo noi a dover essere protagonisti di un atteggiamento corretto in ogni situazione della nostra vita. Vorremmo domandarle se il reinserimento della disciplina Educazione Civica potrebbe portare con sé anche una nuova coscienza civile legata indissolubilmente all'educazione e al rispetto.

2-Nonostante le molteplici denunce, ancora troppo spesso le donne rimangono inascoltate nelle loro richieste d'aiuto. Che cosa ostacola, nel meccanismo procedurale, la loro tutela immediata? Il Governo ha in atto nuove proposte legislative che possano arginare il fenomeno che sembra essere ancora più dilagante in questa particolare contingenza?

3-Vorremmo sapere se sono state effettuate ricerche sui fattori comuni e scatenanti le varie forme di violenza di genere. In base agli eventuali risultati di tali ricerche, quali nuovi interventi, nei vari ambiti del tessuto sociale, si potrebbero mettere in atto per sentir parlare sempre di meno di questa tematica?



A SCUOLA

- La cura dell'altro

★ IIS Radice di Bronte (CT)

- Trasporti

★ Liceo Lorenzini di Pescia (PT)

★ IIS E. Fermi di Santo Stefano di Cadore (BL)

UNA MODESTA PROPOSTA

- Rete

★ Liceo Lorenzini di Pescia (PT)

UNA MODESTA PROPOSTA

- Studenti e studentesse al tempo del Covid-19

★ Liceo Montale di Pontedera (PI)

- La palestra della scuola

★ IC Vasi di Corleone (PA)

- Gli spazi verdi della scuola

IC di Cadoneghe (PD)

- Come difendersi dalle fake news?

★ IC Cironi di Prato

Le regole per vivere in questo mondo

Liceo Petrucci di Catanzaro

UNA MODESTA PROPOSTA



Questa terza sessione ha un titolo generale e comprende temi apparentemente distanti che hanno tutti un legame molto forte con la scuola. Significativamente sono scuole di tre regioni differenti ad occuparsene e restituirci plasticamente la diversità e la ricchezza che ritroviamo quotidianamente nelle nostre scuole da un capo all'altro del Paese.

A SCUOLA

- La cura dell'altro

★ IIS Radice di Bronte (CT)

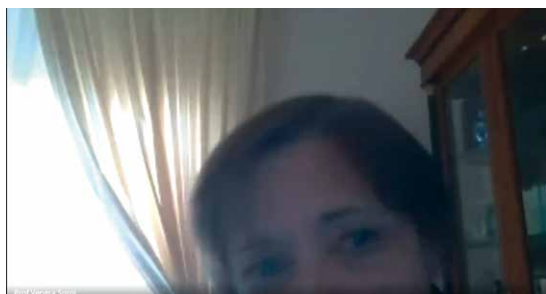
Eleonora ed Arianna con le insegnanti Venera Sgroi, Sabrina Anello, Serena Ponzio, Annalisa Pinzone, Vincenzo Costanzo, Francesco Salanitri e i propri compagni e compagne in ascolto hanno illustrato brevemente il proprio progetto. Ragazzi e ragazze hanno voluto condividere un breve filmato in B/N di cui alleghiamo il link <http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/60%20-%20Filmato%20Ragazzi%20H.htm> sulla cura verso gli anziani. Nel periodo del primo lockdown i giovani di Bronte hanno deciso di scambiare valori e tradizioni, nel contempo hanno insegnato ai



diversamente giovani l'uso degli strumenti informatici. Avevano promesso di proseguire, in questo nuovo anno scolastico, con un in-

**NO AL FEMMINICIDIO E ALLA
VIOLENZA DI GENERE**





tervento con bambini e bambine in cura presso il locale ospedale ma anche con altri bambini. Hanno mantenuto fede al loro impegno con un altro bel filmato in clima natalizio che vi proponiamo e consigliamo a tutti quelli che hanno bimbi piccoli. Eccovi quest'ultimo filmato che conferma la voglia dei giovani di mettersi in gioco ma anche il ruolo della scuola su cui tutti dovremmo riflettere <http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/60%20-%20Filmato%20Ragazzi%20I.htm>

Dispiace che i ragazzi di Bronte non abbiano avuto la possibilità di confrontarsi con la propria Amministrazione comunale. Abbiamo atteso e rinviato l'appuntamento per oltre un mese e mezzo perché il nuovo sindaco e la nuova giunta si insediassero, ma è stato tutto inutile. Nonostante le reiterate nostre comunicazioni, a mezzo telefono e Pec, non hanno mostrato alcun segno di disponibilità né hanno risposto. Ancora una volta dobbiamo registrare la povertà della politica che con noncuranza viene meno ai suoi compiti istituzionali. Chiediamo scusa ai giovani ma non molleremo e continueremo ad esigere comportamenti corretti e nel contempo a denunciare anche presso l'Associazione Comuni d'Italia e agli organi di informazione simili comportamenti.



Senato della Repubblica



Domande ai Parlamentari



Camera
dei
Deputati



Noi proveniamo da una scuola impegnata a farci vivere esperienze costruttive per far accrescere il nostro senso di responsabilità riguardo alla legalità, alla pace, alla cura dei beni comuni e della collettività. Siamo convinti del valore fondamentale dell'istruzione e della cultura in genere. Vogliamo rientrare a scuola perché vogliono esercitare il nostro diritto allo studio. Ma visto che nella nostra scuola ci sono circa 150 pendolari e a noi risulta che non è stato fatto nulla per incrementare il numero degli autobus per adeguarli alla normativa che prevede il riempimento al 50 per cento, per garantire il nostro diritto alla salute cosa è stato fatto in merito ai trasporti?



A SCUOLA

- Trasporti

★ Liceo Lorenzini di Pescia (PT)

★ IIS E. Fermi di Santo Stefano di Cadore

Coadiuvati dal loro professore, Giancarlo Carducci, i ragazzi e le ragazze pesciatini hanno esordito denunciando il servizio di trasporto locale con autobus affollati e insufficienti. Molte volte, dichiarano i ragazzi, sono talmente affollati che non si fermano, mentre la società che gestisce il servizio dichiara, forte di un sondaggio fai da te, la soddisfazione di chi usa il servizio! Questo ancor prima del lockdown.

Oggi, in piena pandemia, ci accorgiamo delle politiche sbagliate, dei silenzi imbarazzati o della tendenza a minimizzare dando la colpa all'emergenza Covid, ma tutto ciò non fa altro che peggiorare la situazione senza mettere in discussione le scelte sbagliate del passato e senza celare la volontà di continuare come se tutto andasse bene.

Il sindaco di Pescia, Oreste Giurlani, ha accettato di confrontarsi con i propri giovani cittadini in luglio e ha confermato, in video conferenza, che la sua amministrazione ha a cuore il tema dei trasporti, in particolare per i circa 7000 giovani e giovanissimi che frequentano le scuole della città. Ha dato tutta la sua disponibilità a discutere, sia a livello regionale sia a livello nazionale, del trasporto pubblico. Dopo l'emergenza pandemica ha ricordato il primo cittadino che occorrerà ripensare alla mobilità. Ha apprezzato il lavoro dei giovani del liceo Lorenzini auspicando che ragazzi e ragazze contribuiscano ad analizzare le criticità del trasporto locale e offrire il proprio contributo nel confronto con chi gestisce il servizio. Sfortunatamente il primo cittadino di Pescia era assente alla Conferenza



nazionale e non ha potuto sostenere le proposte dei suoi giovani cittadini. Ci auguriamo che non sia tirata ancora una volta in ballo la questione delle competenze, rifugio di tanti amministratori a vari livelli per non assumersi le responsabilità della soluzione dei problemi.



**NO AL TRASPORTO PUBBLICO
IN GESTIONE AI PRIVATI**



Liceo Statale "C. Lorenzini" - Pescia

Indirizzo: Via Garibaldi, 10 - 52021 Pescia (PT)
Telefono: 050/4311111 - 050/4311112 - 050/4311113
Email: info@liceolorenzini.it



Senato della Repubblica

Domande ai Parlamentari



Camera
dei
Deputati

1) Noi ci siamo occupati, in periodi antecedenti al COVID-19, della criticità dei trasporti pubblici scolastici portando la nostra esperienza di ogni mattina, costantemente in ritardo, sovraffollati, con molti passeggeri senza biglietto e senza controlli. Il problema è poi esploso in tutta la sua gravità durante la pandemia, quindi noi continuiamo a chiedere che vi impegniate perché i trasporti pubblici scolastici diventino un servizio sicuro e dignitoso, mentre noi lo faremo per sensibilizzare tutti sulla necessità di pagare regolarmente biglietti ed abbonamenti.

IIS E. Fermi di Santo Stefano di Cadore

A sostenere e solidarizzare con i ragazzi e ragazze pesciatini in merito alle inefficienze e inadeguatezze del trasporto pubblico e della sua gestione ragazzi e ragazze del terzo anno dell'Istituto Fermi si Santo Stefano di Cadore. Con il loro insegnante, Antonio Iannuzzi, le giovani sentinelle cadorine si erano già occupate del loro trasporto locale discutendo prima con gli amministratori locali e poi con quelli provinciali delle loro proposte cui avevano dato il titolo Biglietto facile-easy ticket. Avevano illustrato informando le difficoltà degli utenti e, in particolare, dei giovani e degli anziani a procurarsi il biglietto dell'autobus

in tutto il territorio Cadorino. L'alternativa al pagamento è un'Applicazione con carta di credito o prepagata escludendo di fatto anziani e giovani oppure l'acquisto a bordo a costo raddoppiato! I giovani avevano richiesto di collocare distributori di biglietti ai capolinea degli autobus e uno per ogni paese limitrofo. Avevano incontrato il direttore della Dolomitibus SpA, gestore del servizio, che si era dichiarato entusiasta di essere vicino ai giovani e ai progetti che promuovono il protagonismo giovanile, ma lo zelante direttore, alla loro richiesta, aveva risposto di non poterla considerare perché avrebbe inciso sui costi aziendali! A nulla è valso l'appello alla Carta dei servizi e della mobilità che obbliga la società ad offrire un servizio accessibile a chiunque senza alcuna distinzione nei confronti di categorie e/o fasce sociali.

Ancora una volta i giovani avevano esclamato che il re è nudo, rilevando l'incapacità di intervenire della politica, presente sempre di più nei talk show ma incapace di accettare il confronto con i cittadini.

Avremmo voluto ascoltare cosa ne pensasse la Regione Veneto, responsabile del trasporto locale e dei rapporti con le società che gestiscono il servizio, ma la Regione non è intervenuta. Luca Zaia, da poco rieletto per la secon-



da volta presidente della Regione, ha risposto al nostro invito con un messaggio laconico: «...Purtroppo impegni istituzionali concomitanti, non mi consentono di essere presente a questo rilevante appuntamento. Nel ringraziarLa, auguro pieno successo all'evento e colgo l'occasione per porgere a Lei e a tutti i presenti i miei più cordiali saluti». Da anni, dagli esordi del progetto ripetiamo

che una Regione, un Comune, un'Istituzione non sono amministrati da una sola persona, e un assessore, un consigliere può ben rappresentare la propria Amministrazione e farne le veci, sol che vi sia la volontà di discutere con i propri giovani. Avevamo invitato anche Elena Donazzan, riconfermata assessora all'Istruzione, ma da lei non abbiamo ricevuto nemmeno due righe per giustificare l'assenza!



Le due vicende di Pescia e di Santo Stefano di Cadore richiedono accurate e approfondite riflessioni sul tema del trasporto pubblico locale. L'affidamento in gestione è stato presentato come il sistema migliore, ma l'esperienza quotidiana ci offre esempi di gestione poco accorta alle esigenze dei cittadini e delle cittadine che fruiscono del servizio. Quali sono gli interventi urgenti da fare per porre rimedio a storture e insufficienze? È ancora valida la scelta dell'affidamento del servizio in gestione ai privati?

A SCUOLA

- Rete

★ Liceo Lorenzini di Pescia (PT)

Nel riflettere sulla scuola ragazze e ragazzi del Lorenzini hanno affrontato anche la questione delle connessioni alla rete e della Didattica a distanza. Le scuole in particolar modo hanno vissuto i disagi di un servizio di rete fissa, su tutto il territorio nazionale, inadeguato e che ha reso difficoltoso e, talvolta, impossibile potersi connettere. Lo abbiamo sperimentato anche noi durante la Conferenza nazionale e, qualche volta, nelle videoconferenze con gli amministratori e negli incontri con le scuole. Di gap tecnologico hanno parlato sia Giancarlo Carducci, il docente che guida i giovani del liceo Lorenzini, sia gli studenti e le studentesse stessi. Il gap



PER UNA RETE PUBBLICA NAZIONALE ED EFFICIENTE
AI PRIVATI LA GESTIONE - SU CONCESSIONI ADEGUATE -
IL DIRITTO DALLA CABINA ALL'UTENTE

tecnologico non deve essere troppo elevato per evitare che sia messo in crisi lo stesso diritto allo studio. Occorre fare attenzione soprattutto ai gap legati alle condizioni socio-economiche e alla collocazione geografica di chi utilizza gli strumenti per connettersi in rete.



Liceo Statale "C. Lorenzini" – Pescia

Montecatini Terme - Pescia - Prato - Pistoia - Viareggio
tel. 050/210111 - fax 050/210112 - e-mail: info@liceo-lorenzini.it



Senato della Repubblica

Domande ai Parlamentari



Camera
dei
Deputati

1- Il periodo di Didattica a distanza ha messo in evidenza che ci sono ancora gap tecnologici che ostacolano il nostro diritto all'istruzione ed alla formazione. Riteniamo essenziale il diritto alla connessione alla rete internet e chiediamo quindi che vi impegniate perché tutti gli studenti, fino alla di scuola secondaria superiore compresa, abbiano garantiti mezzi e tecnologie per essere sempre connessi con il sapere, con particolare riguardo alle fasce maggiormente svantaggiate per reddito e/o collocazione geografica.



Quanto illustrato dai giovani di Pescia, le osservazioni e le lamentele raccolte in questi mesi hanno posto al centro il tema degli strumenti e delle tecnologie di cui dovrebbe essere dotata la scuola. Possiamo ancora tollerare che vi siano scuole prive o carenti di strumenti e tecnologie? Possiamo avviare politiche per finanziare una rete pubblica e lasciare ai vari gestori dalla cabina all'utente in modo che tutti abbiano le stesse opportunità ad ogni latitudine del nostro Paese?



A SCUOLA

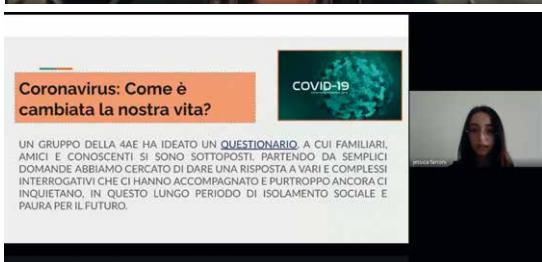
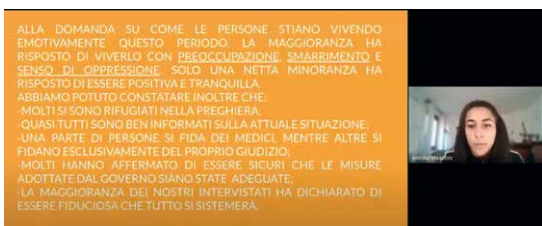
- Studenti e studentesse al tempo del Covid-19

★ Liceo Montale di Pontedera (PI)

Come vivono studenti e studentesse il tempo del Covid-19? Quali reazioni e quali sensazioni suscitano le restrizioni e i rischi del contagio?

Ragazzi e ragazze del liceo Montale hanno sondato sentimenti, sensazioni, paure e preoccupazioni, come è cambiata la vita di ciascuno, il riemergere del sentimento religioso, la fiducia o meno nei medici non solo degli studenti e studentesse ma anche di familiari, amici e conoscenti. Guidati dalla loro insegnante, Simona Liberto, hanno messo a punto una serie di grafici che riassumono i dati raccolti.

Quest'anno si confronteranno con la nuova amministrazione eletta in settembre e che si è dichiarata disponibile al confronto e alla discussione.



LICEO STATALE "Eugenio Montale"
Linguistico - Scienze Umane - Economico sociale



Senato della Repubblica

Domande ai Parlamentari



Camera
dei
Deputati

Onorevole, vorremmo conoscere le intenzioni del governo in merito al nostro rientro a scuola dopo le vacanze natalizie. Sarà possibile in sicurezza o ritorneremo alla situazione di ottobre? Quali misure pensa di adottare lo stato per metterci in sicurezza dal punto di vista dei trasporti, degli spazi a scuola, ma anche nelle nostre famiglie, con quali politiche di sostegno visto le gravi perdite economiche e il dissesto sociale che questa pandemia ha provocato?



**CASERME DISMESSE TORNANO ALLO STATO
E NON AL MINISTERO DELLA DIFESA
SPAZI PER SCUOLE E PER LA COMUNITÀ**

A SCUOLA

- La palestra della scuola

★ IC Vasi di Corleone (PA)



Può esserci una scuola senza palestra? Se lo sono chiesto i giovanissimi del comprensivo di Corleone, costretti a fare attività motoria all'aperto e a non poter utilizzare attrezzi, fare esercizi e praticare discipline che necessitano di uno spazio chiuso, idoneo per l'attività motoria.

Di questo hanno discusso con gli amministratori comunali ricevendo rassicurazioni che presto sarà realizzata una tensostruttura adibita a palestra.

Lo sforzo di questi giovanissimi è encomiabile e ragazzi e ragazze danno prova di senso del civismo battendosi per avere la palestra di cui non fruiranno loro direttamente.

A SCUOLA

- Gli spazi verdi della scuola

★ IC di Cadoneghe (PD)

Il cortile della scuola è gli spazi esterni all'edificio sono generalmente aperti per gli studenti e le studentesse: come curarli, come preservarli, come conservarli con la partecipazione attiva di tutti? Ragazze e ragazzi hanno deciso in primo luogo di fare una ricognizione per censire spazi e problemi, premessa ad ogni intervento futuro. Come valorizzare questo impegno? Come offrire l'opportunità a studenti e studentesse di prendersi cura e di questa cura fare esperienza di educazione civica? Ragazzi e ragazze avevano fatto già esperienza di Educazione civica con la proposta di limitare il traffico davanti alla loro scuola, ma sono stati traditi dagli adulti e dalla politica!

A SCUOLA

- Come difendersi dalle fake news?

★ IC Cironi di Prato

Fake news in rete

I. C. Cironi
Classi 2A e 2G



Innanzitutto delle scuse: nella mattinata di lunedì i giovanissimi delle due classi 3A e 3G guidati dalle loro docenti Francesca Noci e Roberta Turchi hanno ripetutamente tentato di connettersi al link della Conferenza. Senza riuscirci, purtroppo. Noi siamo veramente dispiaciuti e ci ripromettiamo di incontrarli in gennaio per riparare alle insufficienze della rete che non ha retto oltre il tetto delle 250 connessioni.

Ragazzi e ragazze hanno lavorato per l'intero anno scola-



DECORO URBANO

Recupero edifici in degrado - NO ai veicoli abbandonati,
NO abbandoni dei rifiuti, Piantumazione di alberi
mangiaveleni, NO all'inquinamento, igiene ambientale

stico approfondendo il tema delle fake news.

Perché si parla di bufala? Come difendersi dalle bufale? Tocca ancora una volta alla scuola elaborare gli strumenti per costruire le difese da questa insidia della democrazia e della libertà nei confronti della quale giovani e giovanissimi rischiano di essere impreparati e indifesi. Ne hanno discusso con il sindaco e l'assessora all'Istruzione di Prato in videoconferenza e hanno ricevuto apprezzamenti e collaborazione. Giriamo ai parlamentari una loro sollecitazione.







Domande ai Parlamentari



Camera dei Deputati

In che misura le fake news danneggiano i personaggi politici e la politica in generale?

A SCUOLA

- Le regole per vivere in questo mondo

★ Liceo Petrucci di Catanzaro

Giusi Sazio, insegnante del Petrucci Ferraris di Catanzaro è stata per molti anni nostra compagna di viaggio come referente del progetto Giovani sentinelle in una scuola Mestre (VE). Con alcuni studenti e studentesse ha seguito tutta la mattinata per poi lasciare lo spazio ad altri. Ringraziamo lei e la scuola per il gesto di altruismo.

Con loro riprenderemo il filo del discorso in gennaio, riservandoci una mattinata. Aggiungiamo che le classi dell'istituto, nell'ambito della macroarea di Educazione civica, hanno scelto di approfondire il tema Le regole per vivere in questo mondo, predisponendo delle UDA (unità didattiche di apprendimento):

Art. 3 della Costituzione - Coniugare sviluppo e sostenibilità; Superare la cultura consumistica; I beni di confort e i beni di stimolo; L'economia civile; La globalizzazione etica dell'economia; Lo sviluppo sostenibile; L'esaurimento delle risorse.

DECORO URBANO

Recupero edifici in degrado - NO ai veicoli abbandonati,
NO abbandoni dei rifiuti, Piantumazione di alberi
mangiaveleni, NO all'inquinamento, igiene ambientale





In questi anni abbiamo ascoltato e discusso di spazi a scuola, sia in modo specifico per l'assenza di palestre o di laboratori sia in termini generali per l'insufficienza delle aule, per edifici privati in affitto dove ospitare alcune classi. In due casi ci siamo trovati di fronte a situazioni paradossali: a Pistoia e a Sesto Fiorentino, accanto agli istituti scolastici vi sono delle caserme dismesse, dismesse non di recente ma da decenni, enormi spazi costruiti con altre funzioni con denaro pubblico che sono chiuse senza alcun utilizzo.

Le caserme sono di proprietà del Ministero della Difesa che talvolta cede al Demanio o ai Comuni, ma queste procedure sono lente, giungono con ritardo o dopo periodi lunghi in cui avanza il degrado. Occorre che queste procedure siano molto più rapide, fissando dei limiti di tempo ragionevoli per la dismissione e che la scuola abbia una sorta di precedenza nell'usufruire di questi spazi, pur nel rispetto delle prerogative delle amministrazioni comunali nelle scelte urbanistiche. Anche qui una proposta simbolica per mostrare in che direzione vogliamo muoverci.

DECORO URBANO

- *Veicoli abbandonati*

★ Liceo scientifico Rodolico di Firenze

- *Edifici in stato di degrado*

★ IIS Gobetti Volta di Bagno a Ripoli (FI)

★ I.C. Gravitelli Paino di Messina

- *I "segni" in città e il patrimonio storico e artistico*

★ IIS Montessori Repetti di Carrara (MS)

- *La cura dello spazio urbano*

★ IC Piazza Al Serchio (LU)

- Scuola media di Gramolazzo
- Scuola primaria di Gorfigliano
- Primaria di San Romano

★ IC Marconi di Licata (AG)



DECORO URBANO

- *Veicoli abbandonati*

★ Liceo scientifico Rodolico di Firenze

Questa quarta sessione della mattinata comprende approfondimenti e proposte sulle nostre città, grandi e piccole, che richiedono l'attenzione e l'impegno di ciascuno e ciascuna per essere degne per viverci, accoglienti, aperte, custodi delle proprie storie.

Che fare con i veicoli abbandonati da tempo che degradano il paesaggio e inquinano? Se lo sono chiesti ragazzi e ragazze del liceo Rodolico, osservando la situazione in un terreno agricolo fra la propria scuola e un asilo nido. Hanno approfondito il tema poi ne hanno discusso con Sara Funaro, assessora all'Istruzione del Comune di Firenze, e con lei hanno concordato di studiare e definire una proposta relativa a veicoli abbandonati, carcasse

arrugginite o, ancora peggio, che perdono liquidi che vanno a contaminare terreni e falde acquifere. Vogliono esplorare la possibilità di modificare norme per renderle più incisive in modo da poter intervenire anche su terreni privati. Quelle attuali ritardano talvolta l'azione di chi amministra ed esasperano i sentimenti di rabbia dei cittadini dinanzi al degrado, alimentando così quegli stessi comportamenti illeciti che si vuol contrastare.

DECORO URBANO

- *Edifici in stato di degrado*

★ IIS Gobetti Volta di Bagno a Ripoli (FI)

★ I.C. Gravitelli Paino di Messina

Che fare con quegli edifici che sono in stato di degrado da anni e deturpano il paesaggio, col rischio di divenire ricettacolo di attività illecite?

Aurora Bettini ha preso la parola a nome di studenti e studentesse presenti che hanno partecipato al percorso delle Giovani sentinelle guidati dalla loro insegnante, Lorella Rotondi, che ha introdotto brevemente il lavoro dei giovani di Bagno A Ripoli. Con loro anche l'assessore comunale all'Istruzione, Francesco Pignotti. Insieme alla sua omologa di Licata, Violetta Callea, sono stati gli unici amministratori locali a seguire i lavori fino alla fine. Siamo lieti della loro partecipazione che testimonia l'attenzione delle rispettive



amministrazioni alle tematiche giovanili e ci auguriamo di poter scrivere nel nostro giornale, in questo anno scolastico, di sviluppi positivi riguardo i progetti delle due scuole.





Senato della Repubblica

Domande ai Parlamentari



Camera
dei
Deputati

Perché gli edifici in stato di degrado, quale l'edificio nei pressi della nostra scuola, il Gobetti Volta, rimangono per anni in quello stato? Sappiamo che non si può agire nelle proprietà private ma quando queste diventano un pericolo per due scuole che vi sono vicine, ci può essere un ingiunzione da parte del Comune. Potreste quindi aiutare il nostro comune di Bagno a Ripoli ad uscire da questa situazione?

Trasformare quell'edificio in un bar sociale, in un luogo di ritrovo per chiunque, non potrebbe essere un'idea per riportare in vita edifici di questo tipo, valorizzando così realtà abbandonate che potrebbero diventare utili alla comunità?



La professoressa Agata Bonfiglio ci ha inviato un messaggio, dispiaciuta di non poter partecipare per problemi tecnici legati proprio alla rete!

I giovanissimi del comprensivo si sono occupati del degrado di alcuni edifici della propria città che sono in condizioni di pieno abbandono e che potrebbero essere riutilizzati per gli usi più vari, fra cui aprire dei centri di aggregazione per i giovani. Non hanno potuto discutere con i propri amministratori perché,

come abbiamo raccontato nell'ultimo numero del giornale, dopo aver raggiunto un accordo con il presidente del Consiglio comunale di Messina, Claudio Cardile non si è connesso e non siamo più riusciti a contattarlo né al telefono né via mail.

DECORO URBANO

- I "segni" in città e il patrimonio storico e artistico

★ IIS Montessori Repetti di Carrara (MS)

Anche i giovani dell'istituto di Carrara non hanno potuto partecipare, ma Monica Canale, l'insegnante che li ha guidati nella loro fatica, hanno voluto esprimere la propria vicinanza ai temi e alle sentinelle presenti.

Il paesaggio urbano è sempre più caratterizzato da "segni" – graffiti, scritte, disegni. Talvolta questi segni colpiscono il patrimonio storico e artistico delle nostre città. Che fare? Come distinguere i segni dalle opere vere e proprie? Quale contributo possono dare i giovani nella cura delle città? Sono alcuni degli interrogativi che si sono posti, che hanno discusso con il sindaco della propria città e che avrebbero voluto porre anche ai parlamentari.



DECORO URBANO

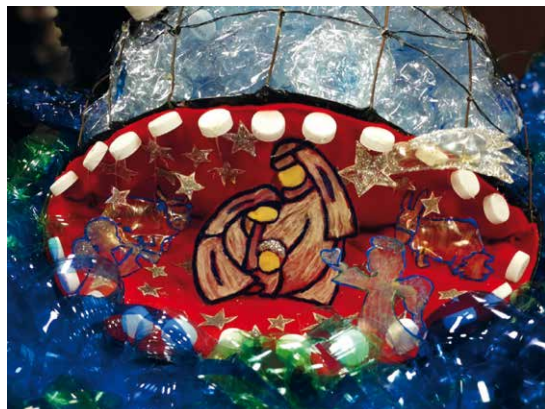
- *La cura dello spazio urbano*

★ IC Piazza Al Serchio (LU)

- Scuola media di Gramolazzo
- Scuola primaria di Gorfigliano
- Primaria di San Romano

Siamo dispiaciuti per il mancato intervento delle scuole, tutte, della Garfagnana, con le insegnanti Lisa Comparini, Valeria Agostini, Anna Teseo, Roberta Menchelli, Cristina Romai, Sara Casotti, Nadia Fabbri, Alessandra Canini e, non per ultima, Antonella Ferri che hanno lavorato con i propri giovanissimi e con scolari e scolare. Hanno lavorato tantissimo in questi anni e sono stati nostri compagni di viaggio, condividendo proposte, intuizioni, suggerimenti. Tanti i temi e con risultati davvero eccellenti. Il consiglio comunale dei ragazzi è stato molto attivo ed è stato possibile mettere in campo varie iniziative nell'ambito della legalità: la raccolta differenziata, già prima che fosse obbligatoria; hanno iniziato il progetto del museo della scuola; hanno costituito cooperative scolastiche per realizzare dei progetti; hanno ideato la sistemazione del parco giochi antistante la loro scuola; si sono occupati di ambiente; hanno animato i carri allegorici di carnevale con il riciclo della plastica; in una grotta della loro montagna hanno esposto la Natività utilizzando sempre materiali di plastica riciclati. In questo hanno imparato a collaborare per il bene comune e di essere cittadini modello coinvolgendo genitori e cittadini della loro comunità.

Pur nella eterogeneità dei temi, sia pure apparente, hanno sempre avuto al centro la questione del loro territorio, quella parte della provincia di Lucca della valle del Serchio, in alta Garfagnana. Nello scusarci per non aver dato lo spazio a i giovanissimi ci ripromettiamo di tornare a parlare con voi, dando il



Anche il carro di Carnevale è stato realizzato in linea con il progetto
"LIBERI DALLA PLASTICA"

giusto rilievo alle proposte e il tempo per una discussione approfondita. Questa non è una promessa da marinaio!



Istituto Comprensivo Piazza al Serchio



Senato della Repubblica

Domande ai Parlamentari



Camera
dei
Deputati

- 1-Ci sono progetti del governo che valorizzano i C.C.R.?
2-Per le piccole scuole di montagna come la nostra, come potremmo interessare maggiormente i ministeri affinché impieghino più finanziamenti per gli enti locali?

Scuola primaria Gorfigliano

- 3.Cosa viene fatto, a livello nazionale e internazionale per la salvaguardia degli animali acquatici, soprattutto per quelli marini, per liberarli dall'inquinamento della plastica?
4.Nonostante l'inquinamento dell'ambiente sia un problema molto grave per la salute dell'uomo, molte persone non rispettano nemmeno le regole più semplici come non sprecare l'acqua e non gettare i rifiuti a terra, che cosa si può fare?

Scuola primaria di San Romano

- 5- I bambini della classe V della scuola primaria di San Romano, lavorando sul tema dell'energia e valutando l'importanza delle fonti rinnovabili e della riduzione dell'inquinamento ambientale ad esse legata, chiedono: quale fonte di energia permette di ricaricare le nuove auto elettriche? Questi veicoli sono davvero così amici dell'ambiente?

DECORO URBANO

- La cura dello spazio urbano

★ IC Marconi di Licata (AG)



Come prendersi cura di uno spazio urbano, uno spazio dove fare qualcosa, uno spazio restituito alla città grazie a giovani e giovanissimi? Villa Elena è uno spazio che è stato valorizzato grazie al progetto di promozione del pomodoro *Buddiglieddru*, mentre i più grandi dell'istituto comprensivo hanno lavorato sulla proposta di rilancio del Museo del mare. Dopo un breve saluto della vicaria dell'istituto, Tiziana Alesci, ha preso la parola l'insegnante referente, Carmelina Di Rosa, orgogliosa del lavoro svolto in merito alla Riqualificazione della villa Elena, spazio verde della loro città che era in stato di abbandono e di degrado. Da piccoli architetti in fasce hanno indicato agli adulti, attraverso i loro di-



segni, come avrebbero voluto la villa affinché ritornasse a nuovo splendore. Hanno previsto un orto botanico curato da anziani e bambini; spazi per i giochi, per spettacoli, luogo di ritrovo. Quest'anno oltre ad aver piantumato le aiuole assegnate al loro istituto, hanno collaborato con altre associazioni per valorizzare un loro prodotto locale come il pomodoro Buddigieddru, hanno poi seguito la crescita rigogliosa delle piante fino al raccolto finale di questa estate. Neppure il Covid è riuscito a fermarli, infatti seppur a distanza hanno voluto filmare e disegnare l'evento. Oggi la scuola e le sentinelle licatesi sono in azione riguardo un altro spazio verde intitolato al giudice ragazzino Rosario Livatino, ucciso dalla mafia il 21 settembre 1990.

Il Giudice ragazzino

Possiamo continuare con questo tabù, che poi significa che ogni ragazzino che ha vinto il concorso ritiene di dover esercitare l'azione penale a diritto e a rovescio, come gli pare e gli piace, senza rispondere a nessuno...? Non è possibile che si creda che un ragazzino, solo perché ha fatto il concorso di diritto romano, sia in grado di condurre indagini complesse contro la mafia e il traffico di droga. Questa è un'autentica sciocchezza! A questo ragazzino io non gli affiderei nemmeno l'amministrazione di una casa terrena, come si dice in Sardegna, una casa a un piano con una sola finestra, che è anche la porta. Parole durissime a stigmatizzare qualche comportamento superficiale di qualche giovane baciato dalla fortuna di poter esercitare l'azione penale sol per il fatto di aver sostenuto e vinto il concorso di diritto romano. Al lettore distratto, o che non ha conoscenza dei fatti, o troppo giovane per essere stato testimone diretto di quelle dichiarazioni appaiono così quelle "sentenze" lapidarie.

A pronunciarle, il 10 maggio 1991, in un discorso a braccio alla festa della Polizia di Stato l'allora Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Tutti colsero il riferimento a Rosario Livatino assassinato dalla mafia qualche mese prima, il 21 settembre 1990, mentre in auto, solo e senza scorta, raggiungeva il tribunale di Agrigento. Gli assassini furono individuati in poco tempo grazie alla testimonianza di un cittadino che percorreva la stessa strada e che vide i killer rincorrere il giudice e finirlo in fondo alla scarpata a lato della strada. Rosario Livatino si occupava di indagini di mafia nell'agrigentino e per questa ragione i mafiosi decisero di assassinarlo.

In questa prospettiva si rimane attoniti dinanzi alle parole di Francesco Cossiga, anche perché, come Presidente della Repubblica presiede il Consiglio Superiore della Magistratura, organo di governo dei giudici, e anche di tutela!

Abbiamo riportato tale dichiarazioni per ricordare ai cittadini di come sia lunga e ha radici lontane la nostra responsabilità su chi mandiamo in Parlamento a rappresentare i cittadini!

Che dei giovanissimi propongano di intitolare uno spazio pubblico al "giudice ragazzino" è un grande segnale di speranza.



**Mediterraneo centro di scambi trasformato in cimitero
30mila morti negli ultimi 15 anni**



IN CITTÀ

- Praticare uno sport

★ IC D. Costa di Augusta (SR)

- Patrimonio culturale e senso di appartenenza

★ IC Reina plesso di Giuliana (PA)

- Conoscere e valorizzare la propria città

★ IC Reina di Contessa Entellina (PA)



IN CITTÀ

- Praticare uno sport

★ IC D. Costa di Augusta (SR)



Alla ricerca della piscina perduta: la piscina, un tempo luogo di aggregazione, ora è abbandonata e in condizioni di degrado. Allora è necessario tornare ad immaginare un luogo di incontro dove praticare lo sport, così importante nella formazione di ciascuno e ciascuna e del cittadino.

La professoressa Marinella Scalia, ha accompagnato ragazzi e ragazze in questi due anni di lavoro e i giovanissimi avrebbero voluto chiedere ai parlamentari quando riportiamo subito di seguito. Domanda che non ha avuto ...per ora risposta!

Da anni i giovani di Augusta si battono per avere una palestra per la propria scuola. Le prime pietre dell'edificio sono state poste di-

versi anni fa, ma poi i lavori si sono interrotti e poi è iniziato il degrado fino a diventare una struttura da abbattere. I ragazzi rivendicano il loro diritto allo sport e di crescere sani, diritto alla salute mentale e fisica.

Aggiungendo: «Chi rispetta il proprio corpo impara anche a pensare e a sentire».

Hanno ricordato gli impegni del Governo e del Ministero dell'Istruzione in merito all'edilizia scolastica. Ricordiamo che nella videoconferenza con il loro sindaco, Giuseppe Di Mare, insediatosi da appena 18 giorni, lo stesso primo cittadino si è confrontato con studenti e studentesse, suscitando soddisfazione nei giovani di Augusta per le sue risposte. Hanno ricordato come lo stesso presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ha mostrato interesse verso lo sport in una dichiarazione dell'8 luglio 2018. Avrebbero voluto conferme dalla Regione Siciliana se degli oltre 5 milioni di euro che la Regione Siciliana riceve per l'edilizia scolastica, una piccola parte di quella cifra potesse essere destinata alla loro città. In questa Conferenza, la Regione è stata invitata ma, come per il Veneto, neppure le Giovani sentinelle siciliane hanno



avuto modo né il piacere di avere un interlocutore della propria Regione. Lo scriviamo solo sul giornale, a distanza di qualche giorno, alle ore 11.33 in piena Conferenza, ci è giunta una email dell'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, informandoci di non poter partecipare. Quando si dice la puntualità!



IV Istituto Comprensivo
Domenico Costa



Senato della Repubblica

Domande ai Parlamentari



Camera
dei
Deputati

1) Sappiamo che in Italia esistono tante opere pubbliche lasciate incomplete, anche nel campo dell'edilizia scolastica. Molte volte il tempo trascorso rende necessario l'abbattimento della struttura con ulteriore spreco di denaro pubblico. Come si può rimediare a questi fatti? Noi facciamo riferimento al mancato completamento della palestra scolastica della nostra scuola e alla piscina comunale che adesso è un rudere.

IN CITTÀ

- Patrimonio culturale e senso di appartenenza

★ IC Reina plesso di Giuliana (PA)

Conoscere il patrimonio storico e artistico della propria città è essenziale perché esso è parte del nostro essere cittadini e cittadine, giusto quanto ci prescrive l'articolo 9 della Costituzione. Il compito che si sono posti i giovanissimi di Giuliana è quello di ideare dei percorsi storico-culturali e naturalistici che sviluppino il senso di appartenenza alla propria città.

IN CITTÀ

- Conoscere e valorizzare la propria città

★ IC Reina di Contessa Entellina (PA)

Come recuperare, analizzare e valorizzare il patrimonio del proprio territorio con le sue peculiarità etniche minoritarie? I giovanissimi di Contessa Entellina si sono posti questa domanda e hanno cercato di individuare e definire dei percorsi per tenere viva la memoria e la lingua arbëreshë per conservare il proprio patrimonio storico artistico e culturale.



Sesta sessione
di interventi

ACQUA

BENE

COMUNE



L'ACQUA

- *Un bene comune*

★ DD Ruggero Settimo di Castelvetro (TP)

L'acqua è un bene prezioso che non può né deve essere sprecato. Che cosa possono fare i cittadini e che cosa devono fare chi governa la cosa pubblica, si sono chiesti i giovanissimi di Castelvetro che, prima della Conferenza finale, hanno discusso con il sindaco della città, Enzo Alfano, come potete leggere nel n. 7 del giornale.

Tante le classi in collegamento, ognuna con la propria LIM, guidati dalle insegnanti Ignazia Signorello, Anna Maria La Rocca e da altre colleghe e dalla sempre presente Dirigente scolastica, Maria Luisa Simanella.

Per illustrare la questione ricorriamo alle parole di Marisol. «Buongiorno, sono Marisol

Curseri, alunna della classe 5 A del 2 Circolo Didattico Ruggero Settimo di Castelvetro. Noi alunni delle quinte classi, insieme alle insegnanti abbiamo affrontato quest'anno il problema dell'inquinamento delle acque. È sotto gli occhi di tutti la preoccupante condizione dei nostri mari. Legambiente denuncia che i cambiamenti climatici, l'innalzamento delle temperature, la pesca eccessiva e l'inquinamento stanno provocando lo stress dell'intera catena alimentare.

In un mare dove c'è sempre più plastica e meno pesci (soprattutto i grandi predatori) e le tartarughe marine e i cetacei sono in forte difficoltà, si osserva da tempo un aumento delle meduse. Ora, sempre secondo l'associazione ecologista, il riscaldamento globale e quello ancora più accelerato del Mediterraneo rischiano di rendere annuale, invece che stagionale come dovrebbe essere, la presenza delle meduse lungo le coste, con conseguenze per la vita marina e per le attività umane legate alla blue economy e al turismo...» È passata poi alla domanda.



NO AI BAMBINI SOLDATO
250mila bambini impegnati
in 42 guerre nel mondo





2 CIRCOLO DIDATTICO
CASTELVETRO



Senato della Repubblica

Domande ai Parlamentari

Cosa si sta facendo, in termini di Blue Economy per il Mar Mediterraneo? Quali strategie si pensa di adottare per assicurare un'economia che usi in modo sostenibile le risorse oceaniche, favorendo sia la crescita economica che la tutela dell'ecosistema marino?

E come si pensa di istruire le generazioni attuali e future sull'importanza della Blue Economy?

BENI CONFISCATI

- *Suvignano e gli altri beni confiscati*

★ ISIS Pesenti di Cascina Cascina (PI)

Settima sessione
di interventi



La vicenda di Suvignano è estremamente indicativa delle difficoltà e delle scelte da compiere perché il patrimonio sottratto con la legge a chi se ne è impadronito o lo ha custodito con risorse provenienti da attività illecite venga restituito alla collettività, non deperisca o torni alle organizzazioni criminali tramite prestanome.

L'intervento dei ragazzi e ragazze del Pesenti guidati dal professor Fernando Mellea è stato interrotto a causa del down di Google che ha impedito di proseguire con la comunicazione.

Ci ripromettiamo di tornare a discutere con i giovani di Cascina in gennaio e sottoporremo la questione da loro sollevato, come pure tutte le altre, ai parlamentari.



NO AI BAMBINI SOLDATO
250mila bambini impegnati
in 42 guerre nel mondo



PRIMI INCONTRI



LE GIOVANI SENTINELLE IN GARFAGNANA



Secondo me, l'indifferenza è più pericolosa dell'essere attenti e sapere cosa succede nel mondo e intervenire ... il video significa essere indifferenti di fronte ad atti illegali perché si ha paura che intervenendo si possa creare dei problemi e, quindi, si ignorano i fatti ed è più facile ignorarli che intervenire...



In chiusura dell'incontro in videoconferenza di venerdì 22 gennaio, Denise, studentessa di prima media del comprensivo di Piazza al Serchio, ha sintetizzato così il proprio pensiero dinanzi al video che abbiamo proposto, un video scritto, diretto e interpretato da ragazzi e ragazze di un istituto superiore di Padova dal titolo *Halleluja*, che si può vedere sul nostro sito.



Proseguendo con gli appuntamenti del nuovo anno scolastico, abbiamo incontrato le Giovani sentinelle dell'alta valle del Serchio. Ben tre scuole, le due primarie di Gorfigliano e di San Romano in Garfagnana e la media di Gramolazzo, vi hanno partecipato in video, ciascuna dalle proprie classi, dando seguito all'impegno che hanno assunto negli anni passati e raccogliendo il testimone che hanno ricevuto da compagni e compagne più grandi.

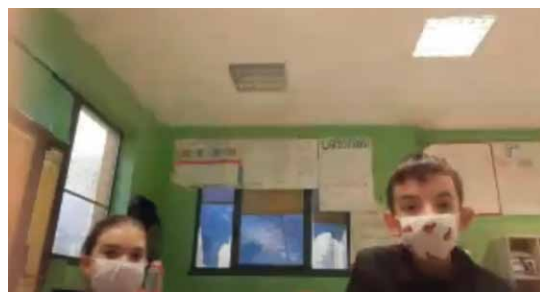


Attenti e pieni di interesse i giovanissimi hanno ascoltato le belle parole di Angelo Corbo, il nostro fidato compagno di viaggio, capace di suscitare emozioni intense e sollecitare ognuno e ognuna ad essere un cittadino attento e consapevole.

La fondazione ha ribadito l'invito alle parlamentari a dare risposte più articolate a tutte le questioni che sono emerse nel corso della Conferenza finale, in modo che ogni scuola possa avere argomenti, suggerimenti e sollecitazioni su cui riflettere. Il nostro obiettivo è quello di arricchire il confronto e renderlo vivo, tenere aperto un canale di comunicazione in modo da rendere evidente quei caratteri della cittadinanza costituiti dalla partecipazione e dal dialogo.

In questo senso abbiamo pure ripetuto che siamo impegnati a promuovere il confronto con la Ministra dell'Istruzione e abbiamo avviato i contatti per giungere ad un appuntamento in video con delegazioni di ogni scuole per porre, a chi guida la politica scolastica, alcuni temi particolarmente significativi emersi nel corso della Conferenza finale.

L'emergenza pandemica copre molto dell'informazione quotidiana ma non possiamo credere che l'opinione pubblica sia all'oscuro di quanto accade in Calabria: a Catanzaro si è aperto il primo grande processo alla *'ndrangheta*. Le dimensioni sono analoghe a quelle del maxi processo istruito da Antonino Caponnetto e del pool antimafia nel 1986. Eppure sui quotidiani, nei notiziari, e sui social è calato il silenzio. Difficile trovare un'apertura su questo evento per certi versi storico: per la prima volta un numero consistente di pentiti racconta le dinamiche e gli affari illegali dall'interno, aprendo degli squarci che ci fanno comprendere meglio il fenomeno, le dimensioni, le logiche e i codici di queste famiglie criminali. Si aggiunga poi che altre indagini della magistratura ipotizzano che alcune *'ndrine* (famiglie criminali) sono sospettate di aver riciclato circa 500 miliardi di euro e questa cifra spaventosamente alta è indizio di un'inquinamento dell'economia legale, ma



ci dice anche che sono molte e molto diffuse le complicità per nascondere una quantità di denaro di tale grandezza.

Di tutto ciò non vi sono tracce significative nell'informazione, quasi che il virus abbia nascosto tutto e messo il silenziatore ad ogni voce, per questo occorre tenere sempre alta l'attenzione e denunciare il silenzio.

L'incontro ha offerto l'occasione per fare il punto su queste questioni, dell'essere cittadino attento e sui progetti di lavoro di questo anno scolastico.

La scuola primaria di Gorfigliano lavorerà sul rispetto della natura, sull'ecosostenibilità, vale a dire sulle responsabilità di ciascuno a salvaguardare i beni che dobbiamo lasciare a chi verrà dopo di noi, e sull'uso indiscriminato della plastica, tema che ha avuto molte

attenzioni nella video conferenza del 14 dicembre.

Sempre a Gorfigliano è pronta una campagna contro l'abbandono di mozziconi e rifiuti lasciati per terra e per essa sarebbe molto interessante che i giovanissimi della primaria fossero in contatto con i più grandi di Anghiari che hanno realizzato bozzetti e disegni di cestini per cicche e rifiuti da collocare nel centro storico del loro comune: sarebbe un bell'esempio di collaborazione fra scuole, di ordine e grado differenti, accomunate nel segno della cittadinanza e dell'educazione civica.

I coetanei e le coetanee di San Romano invece hanno ricordato che sono una scuola plastic free, ma quest'anno la plastica ha fatto di nuovo l'ingresso a scuola, ma bambini e bambine si impegnano alla differenziazione e alla raccolta della plastica. Tutti si sono resi disponibili a essere solidali con le altre scuole a livello nazionale nel proporre e far sì che ci sia il divieto delle bottigliette di plastica a scuola su tutto il territorio nazionale.

I più grandi della media di Gramolazzo continueranno nella loro esperienza del consiglio comunale dei ragazzi: fare esperienza di cosa significa amministrare un comune, fare delle scelte, individuare quali problemi affrontare per primi, ricercare delle soluzioni insieme, discutere e decidere. Proprio tale esperienza consentirà di avere maggiore cognizione dei problemi del comune in cui vivono.

A ciascuna delle classi che hanno partecipato all'incontro abbiamo rinnovato l'invito a contribuire con articoli e testimonianze da pubblicare sul nostro giornale in modo da tenere costantemente aggiornato lo stato delle cose.

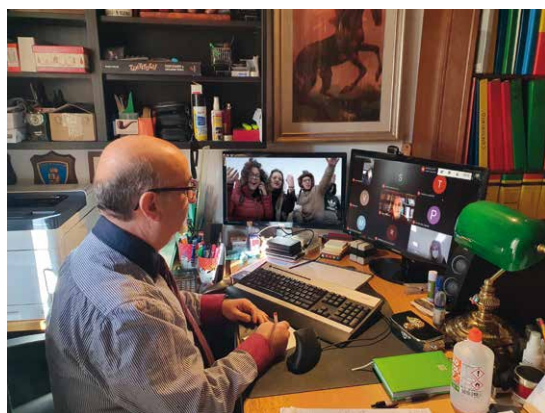


PRIMO INCONTRO CON LE GIOVANI SENTINELLE FIORENTINE

Studenti e studentesse di una prima classe del Liceo Rodolico di Firenze sono stati i nostri compagni di viaggio nel bell'incontro di introduzione al lavoro di questo nuovo anno scolastico. Con loro abbiamo ripreso a raccontare la mafia e le altre organizzazioni criminali perché siamo convinti che se ne parli ancora pochissimo o per niente, come sembrano testimoniare le ultime vicende.

Ai ragazzi e alle ragazze abbiamo ricordato l'apertura del processo alla *'ndrangheta* a Catanzaro, un processo, come dimostrato nell'articolo *Il problema non è la mafia ma il traffico*, dalle dimensioni enormi, per il numero degli imputati e per la gravità dei reati contestati, e dai significati anche simbolici, per la presenza di un cospicuo numero di pentiti, un'autentica anomalia, che mette in crisi convinzioni radicate a proposito della *'ndrangheta* stessa, organizzazione criminale caratterizzata dai vincoli di tipo familiare che l'hanno resa immune da forme di pentitismo. Di questo processo vi sono tracce rare nell'informazione sia dei giornali sia dalla televisione. Se ne hanno sui social e grazie al lavoro di giornalisti e giornaliste coraggiosi.

La seconda notizia ci giunge sempre dalla Calabria. Gli inquirenti di Reggio Calabria indagano un broker ritenendo che abbia riciclato del denaro per conto di quattro *'ndrine*. Quello che preoccupa è la quantità di denaro riciclato: si sospetta una somma di cinquecento miliardi di euro (500.000.000.000!) Abbiamo scritto per esteso le cifre perché non possano sfuggire neanche al lettore distratto, al lettore che ha qualche particolare idiosincrasia per i numeri, le dimensioni del riciclaggio. Se solo quattro famiglie di *'ndrangheta* sono in grado di riciclare una tale quantità di denaro, allora dobbiamo rivedere radicalmente le nostre valutazioni sulla consistenza dei patrimoni di origine criminale. Di recente, a lanciare l'allarme sul tema è stata proprio la fondazione Caponnetto con il suo presiden-



te, Salvatore Calleri, e Renato Scalia, membro del consiglio di presidenza. L'aspetto da sottolineare nella indagine degli inquirenti di Reggio e nella denuncia-sollecitazione che ci viene dalla Fondazione è proprio quello della dimensione incommensurabile del denaro riciclato. La sua grandezza ci dice quanto estesa sia l'attività criminale che consente di guadagnare così tanto e, specularmente, quanto estesa sia pure la connivenza e la complicità, anche se talvolta inconsapevole, dei cittadini e delle cittadine comuni, di coloro che fanno affari con spacciatori per una pista di coca o con chi traffica rifiuti pericolosi o nocivi. Sempre restando alla dimensione del fenomeno abbiamo ricordato che tali quantità di denaro che transitano, con il riciclaggio, nell'economia legale di un paese hanno effetti sconvolgenti su quella economia perché mettono in crisi ogni libertà di intraprendere, ri-



disegnano gli equilibri di potere con una parte che assume rilevanza in ragione del proprio spessore criminale.

Sono tutte queste ragioni a destare non preoccupazione ma un serio allarme per gli esiti della nostra democrazia perché sarà inquinata e alterata dall'irruzione sulla scena politica ed economica di soggetti nuovi dal passato oscuro, impenetrabile.

Come è possibile contrastare questi processi? È la domanda da farsi con una certa urgenza perché riguarda la nostra democrazia e la nostra libertà, che sarebbe fortemente ristretta in un regime solo apparentemente democratico. Da qui ha preso il via l'invito al protagonismo delle giovani sentinelle, l'invito a ragazze e ragazzi a irrompere nella scena pubblica con le loro proposte, con il loro bagaglio di valori e di idee per costruire insieme un nuovo abito civico, un insieme di valori condivisi che siano in grado di contrastare il diffondersi della mala pianta criminale. A sostegno di questa nostra convinzione abbiamo ripreso l'esperienza dell'anno passato dei loro compagni più grandi che hanno discusso di decoro urbano con l'assessore comunale all'I-

struzione. Sara Funaro aveva manifestato la disponibilità a collaborare per una soluzione della questione del camper abbandonato nei terreni adiacenti la scuola, fra il loro liceo e un asilo nido. Dalle considerazioni su questa vicenda locale è possibile ampliare l'orizzonte al tema del degrado ragionando non solo del camper ma anche di altre situazioni, come ad esempio taluni interi edifici che, abbandonati e incustoditi, divengono ricettacolo di attività illegali.

Seguendo gli intendimenti del percorso delle giovani sentinelle abbiamo invitato ragazzi e ragazze, oltre alla elaborazione di un proprio progetto, a riprendere i contatti con l'assessora Funaro e lavorare insieme alla normativa, da presentare al governo, che permetta agli enti locali e allo Stato di rimuovere da suoli privati, carcasse di auto o mezzi inquinanti, o per decoro urbano. In questo modo si dà continuità al lavoro svolto lo scorso anno e si stabilisce un legame fra ragazzi e ragazze che partecipano al progetto in momenti diversi rafforzando quel legame e quella condivisione fra di loro così necessaria a valorizzare l'idea di cittadinanza attiva e responsabile.

ALL'ESORDIO NUOVE CLASSI DEL COMPENSIVO CAPONNETTO DI BAGNO A RIPOLI (FI)



Appuntamento con le giovani sentinelle dell'Istituto comprensivo Caponnetto di Bagno a Ripoli venerdì 5 febbraio. Nuovi studenti e studentesse hanno seguito da remoto il racconto che introduce al percorso alla legalità e alla cittadinanza. Le difficoltà nel collegamento ci hanno fatto toccare con mano uno dei temi che abbiamo posto con forza in questi mesi: le criticità legate alle dotazioni tecnologiche delle nostre scuole, tema che è stato oggetto di discussione nella Conferenza finale quando studenti e studentesse hanno sollecitato le parlamentari intervenute.

Abbiamo ripreso la vicenda di Antonino



Caponnetto che ha istruito il primo grande processo alla mafia per ricordare quei silenzi infastiditi di chi non voleva che il processo avesse clamore e si celebrasse a Palermo perché, in queste settimane, come abbiamo già scritto, la storia sembra ripetersi. A Catanzaro si è aperto il giudizio nei confronti di circa trecento 'ndranghetisti accusati di numerosi reati, anche grazie al contributo di testimoni e di pentiti che hanno aperto un varco per gettare uno sguardo all'interno delle 'ndrine. Proprio come nel maxi processo istruito da Caponnetto, quando Tommaso Buscetta raccontò a Giovanni Falcone cosa era *cosa nostra*, così a Catanzaro testimoni e pentiti consentiranno di gettare uno sguardo da vicino alla 'ndrangheta, una circostanza mai accaduta in passato perché il legame familiare e il codice dei criminali aveva impedito che vi fossero casi di pentimento. Grazie all'impegno di magistrati e investigatori il processo prosegue sia pure nel silenzio generale, quello della politica e quello dell'informazione, ed è nostro compito rompere questo muro del silenzio per tener fede al lascito di Antonino Caponnetto di testimoniare e per tenere sempre desta l'attenzione ai temi della lotta alla mafia.

Le organizzazioni criminali agiscono in silenzio perché così possono fare affari indisturbate, accumulare ricchezze enormi che, dopo essere state riciclate in banche compiacenti, possono fare il loro ingresso nell'economia legale.

Le nostre notazioni hanno sollecitato la curiosità di ragazzi e ragazze che hanno posto domande e curiosità cui abbiamo risposto, arricchendo la mattinata di notazioni importanti sui caratteri della mafia e delle altre organizzazioni criminali e puntualizzando ogni passaggio dello sviluppo del progetto.



LAVORI IN CORSO PER LE GIOVANI SENTINELLE DEL GOBETTI E VOLTA DI BAGNO A RIPOLI (FI)

Venerdì 5 febbraio appuntamento con nuovi e vecchi dell'Istituto Volta Gobetti di Bagno a Ripoli. I veterani sono impegnati da più anni con le giovani sentinelle e hanno prodotto testi che trovate in queste pagine e che hanno relazione con il loro lavoro di scavo sul tema della cittadinanza.

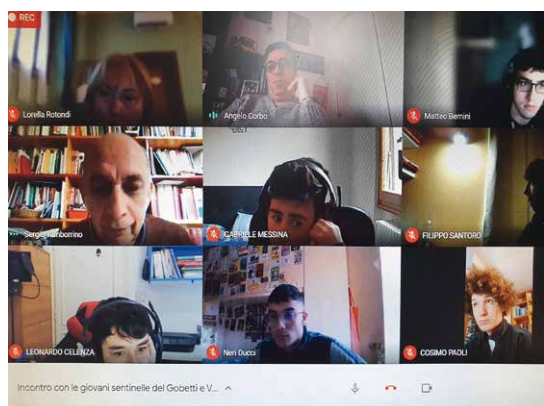
Lo scorso anno avevano posto il tema del decoro urbano, più specificamente la questione di un edificio in stato di degrado e avevano "scoperto" una convergenza con i coetanei del liceo Rodolico di Firenze che sono impegnati ad approfondire il tema anche con la collaborazione con l'assessora all'Istruzione

di Firenze, Sara Funaro.

Pur partendo da questioni differenti, un edificio in stato di degrado e un camper abbandonato in un terreno privato, è possibile immaginare un lavoro comune che miri a porre all'attenzione la questione del decoro urbano cui tutti i cittadini e le cittadine dovrebbero prestare maggiore interesse. Spesso, la questione del decoro è ripresa dall'informazione e da esponenti politici per concentrare i propri strali nei confronti di gruppi di giovani o di cittadini stranieri, mentre dovrebbe essere sottratta ad ogni uso strumentale e considerata come un'urgenza di ognuno di noi.

Con i giovani di Bagno a Ripoli abbiamo ripreso il tema della scarsa attenzione alle vicende del contrasto alla mafia che diviene ogni giorno di più pervasiva, infiltrandosi nei gangli dell'economia legale grazie anche alle "distrazioni" dell'informazione.

Sono due le questioni che in queste settimane ripetiamo quasi ossessivamente in ogni appuntamento, tanto ci paiono gravi i silenzi: il silenzio assordante sull'apertura e sullo svolgimento del processo di Catanzaro, dove sono imputati circa trecento *'ndranghetisti* e ci sono una cinquantina di pentiti; e la vicenda dei "tesori" di cinque gruppi criminali riciclati da un broker che consente di ipotizzare le dimensioni incredibili delle risorse finanziarie della criminalità organizzata. È necessario che di tali dimensioni se ne occupi non solo la politica, oltre ovviamente ai magistrati che dovranno accertare la provenienza e tutti i reati, ma anche ogni singolo cittadino e cittadina perché una tale ricchezza concentrata in mani criminali mette a rischio la nostra democrazia e, con essa, la nostra libertà.



Sono Bettini Aurora, una studentessa della classe 4BFM dell'Istituto Gobetti Volta e sono ormai tre anni che, insieme alla mia classe, sono una "Sentinella della Legalità", che significa partecipare ad un progetto della fondazione Antonino Caponnetto finalizzato alla creazione di un circolo virtuoso fra i giovani cittadini e le istituzioni, in modo che far crescere l'assunzione di responsabilità in ciascuno di noi.

Il nostro percorso è iniziato con la creazione di uno sciroppo antifumo (IPAZIA) e, seguendo questa linea, ci siamo concentrati a presentare delle proposte per migliorare l'ambiente che ci circonda, partendo in primis dalla relazione che esiste tra l'ambiente e la nostra salute. A causa del covid-19, che persiste da marzo, non abbiamo potuto prendere parte al primo incontro annuale con la fondazione anche se il nostro intervento e contributo non si è mai fermato poiché, come pensiamo noi, il dovere non va mai in vacanza, ed è proprio per questo che il 24 luglio 2020 eravamo collegati insieme alla fondazione con l'assessore Pignotti di Bagno a Ripoli per portare avanti il nostro progetto. Il percorso e gli obiettivi che ci eravamo prefissati l'anno scorso, si sono conclusi con il collegamento che abbiamo tenuto il 14 dicembre con i magistrati. Abbiamo infatti avuto l'onore di poter essere presenti, online naturalmente, all'incontro con i senatori: ci siamo relazionati con scuole di tutti gli ordini di vari istituti d'Italia e ogni scuola ha presentato argomenti di vario genere, tra cui il decoro urbano (il nostro), il femminicidio, l'inquinamento dei mari... è stata una nuova esperienza che ci ha permesso di confrontarci e di prendere ispirazione dai nostri coetanei.

Quest'anno è stata introdotta la materia obbligatoria di Educazione civica ed è anche grazie a questa, e ai diversi dibattiti online organizzati dal "Corriere della Sera", che ci continuiamo ad appassionare alla lotta contro la mafia e alla ricerca del giusto e dell'onesto.

Adesso è ormai iniziato il nostro percorso come sentinelle in quarta superiore e quest'anno ci concentreremo su un nuovo argomento di una certa rilevanza: come poter riportare in vita



apparecchiature elettroniche obsolete o come poterle smaltire, sia all'esterno, ma anche all'interno della nostra scuola. Conosciamo il centro smaltimento rifiuti elettronici di Empoli ma perché non creane di piccoli anche nelle scuole? Perché non creare una squadra di riparazione di questi strumenti, magari facendo valere quelle ore come ore di PCTO? All'interno della nostra scuola ci sono tanti ragazzi intelligenti e capaci che non vedono l'ora di mettere in pratica ciò che apprendono quotidianamente, allora perché non metterli alla prova? Non potrebbe aiutarli anche per il futuro che li aspetta?

Quest'anno però sarà diverso, intraprendiamo il nostro quarto anno come sentinelle con un secondo obiettivo, quello di espanderci e espandere le nostre idee e i nostri scopi. Non vogliamo più fermarci al nostro comune di Firenze, vogliamo coinvolgere l'intera Toscana e, successivamente, l'Italia intera. Non ci fermeremo e, se non saremo noi studenti della 4BFM a raggiungere questo obiettivo, lasceremo l'incarico ai nostri successori che hanno ancora tanta grinta e passione da vendere.

Sono Francesco Buti. Mi sono occupato della comunicazione digitale perché in questo periodo è molto importante in quanto sempre di più vengono utilizzate applicazioni siti web e social per potersi documentare su un determinato argomento oppure soltanto anche per comunicare. Viene definito comunicazione digitale quell'insieme di attività di produzione, elaborazione, trasmissione e ricezioni di contenuti che avvengono attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche. Quello della comunicazione digitale è un ramo che assorbe oggi gran parte degli investimenti pubblicitari delle imprese, i settori sono





molti ma principalmente sono il giornalismo e il marketing. Come sapersi muovere in questo articolato mondo? Eleggerla comunicazione digitale a priorità assoluta ha dei rischi per la salute dell'uomo, del pianeta e discrimina chi può usufruirne per censo, cultura, possibilità oppure no, è un bene assoluto ed è tutto legale sempre?

Direi che sono questi gli interrogativi da porsi e chiederci quanti avatar vengono costruiti col nostro patrimonio linguistico, profilo culturale, ecc. ...DATA sembra una parola neutra che unita a BIG sembra il nome di un nuovo hamburger, invece sono grandi masse di dati carpiti senza consenso. Un ascolto continuo delle no-

stre volontà di acquisto ma anche delle nostre dichiarazioni d'amore. Forse bisogna alzare il livello di attenzione e di sostenibilità di rapporto con l'universo digitale così ben redditizio per una ristrettissima lobby.

Da tre anni sono Sentinella della Legalità e da studente di informatica consiglio di aver cura dei propri dati e di comunicare sempre con il dovuto rispetto. La gentilezza contraddistingue l'aristocrazia non di sangue, ma di animo, educazione, ...la violenza e l'aggressione contraddistingue spesso l'atteggiamento mafioso, delinquenziale o dell'ignorante. Credo che praticare gentilezza nella comunicazione sia una premessa necessaria. La pubblicità di NUVENIA non va bene non perché scandalizzi, ma perché rende volgare la naturalità del ciclo femminile, colpisce nel pudore le donne, i bambini, gli uomini. Per vendere pannoloni per neonati o per anziani si sono mai mostrati sporchi di escrementi? Eppure quella è la loro funzione: raccogliere le feci di chi non ha ancora o non ha più il controllo dello sfintere. Praticiamo gentilezza ed estendiamo a tutti l'accesso ad un digitale sostenibile ed utile all'uomo, non che utilizzi l'uomo.

Etica ambientale e informatica: La Green IT

Con il crescere della consapevolezza del fatto che i gas serra prodotti dall'uomo sono la principale causa del riscaldamento globale, le imprese, i governi e la società in generale stanno cercando di virare nella direzione della Green computing, dall'inglese e significa Informatica Verde.

La Green computing o Green IT fa riferimento a un'informatica sostenibile in cui i processi di costruzione di componenti di un computer, quali monitor, stampante, dispositivi di archiviazione hanno impatto ambientale parzialmente o totalmente nullo, senza però per questo, diminuire la qualità dell'oggetto in questione o il profitto derivante dalla sua produzione.

La Green IT quindi, si pone un duplice obiettivo: La creazione di ottimi prodotti e la diminuzione di impatto ambientale.

Per diminuire l'impatto ambientale gli studi portano alla conclusione che vada massimizzata l'efficienza energetica del prodotto durante tutto l'arco della sua vita, ma non basta, bisogna anche rendere interamente riciclabile o biodegradabile il prodotto defunto e i vari scarti di fabbrica prodotti durante la costruzione. Inoltre è indispensabile che i processi di produzione siano ecosostenibili e con impronta zero.

Per fronteggiare in maniera efficace e completa l'impatto dei computer sull'ambiente abbiamo bisogno di ottimizzare 4 aspetti dell'informatica:

- Utilizzo



- Smaltimento
- Progettazione
- Fabbricazione

Per ottimizzare l'utilizzo si intende convincere i compratori ultimi, a utilizzare il computer cercando di utilizzare il minor dispendio di energia possibile: utilizzare il computer in modalità eco, spegnerlo ogni qualvolta non sia utilizzato, e cercare di non portare le percentuali di utilizzo delle risorse al massimo.

Gli altri tre punti vanno insieme, in quanto anche lo smaltimento come la fabbricazione va progettato affinché si ottengano i minimi sprechi e i massimi risultati.

Molti governi si sono già messi in moto in tal senso: il programma Energy Star è proprio questo, includere i requisiti di efficienza in termini energetici per qualsiasi attrezzatura informatica.



INCONTRO IN REMOTO CON LE GIOVANI SENTINELLE DI CICCIANO

Ragazzi e ragazze del liceo E. Medi di Cicciano guidati dal referente del progetto prof. Salvatore Alaia e dai suoi colleghi non hanno atteso il primo appuntamento del nuovo anno scolastico per riprendere il percorso ormai avviato da qualche anno con la Fondazione. Da autentiche sentinelle, e nel pieno spirito di Antonino Caponnetto, hanno proseguito nel loro lavoro. Silenziosa la loro fatica, si riempie di suoni e di colori con le proposte, i progetti già avviati, la collaborazione del professore di storia dell'arte, Michele D'Avanzo,





che guiderà un laboratorio con studenti e studentesse diversamente abili. E questa scelta è piacevolmente sorprendente perché si è molto dibattuto, in questi mesi di didattica a distanza, di come aiutare i giovani con disabilità. Averci pensato e aver dato vita al laboratorio è un merito indubbio dei docenti del liceo di Cicciano.

Diritto alla salute e rispetto dell'ambiente sono i due poli entro cui si muove il lavoro di questo laboratorio – Mani creabili e il nome dice molto più di tante spiegazioni - con l'obiettivo di educare i giovani alla salvaguardia e alla cura del pianeta, il solo mondo di cui disponiamo e che abbiamo il dovere di lasciare ai posteri in buone condizioni. Tutto ciò è possibile grazie all'educazione, alla costruzione di stili di vita appropriati, valorizzando il contributo di ciascuno e ciascuna, senza guardare quanto sia abile. Lavoreranno la carta o, meglio, hanno già prodotto alcuni oggetti e il nostro auspicio è quello di avere questi oggetti possano essere presentati in occasione dell'appuntamento con gli amministratori di Cicciano.

Studenti e studentesse hanno ripreso il lavoro iniziato ormai da qualche anno sulle ecomafie, puntando sulla questione della plastica, contribuendo con le loro proposte a liberare il mondo dalla plastica e mirando al coinvolgi-

mento di altri coetanei di scuole del loro comune. È importante che a quelle del liceo Medi si aggiungano altre voci in modo da pesare nelle discussioni pubbliche, ha suggerito la fondazione, affinché il tema diventi centrale nella discussione pubblica.

Abbiamo poi contribuito a far conoscere la figura del giudice padre del pool antimafia raccontando la grande attenzione di Antonino Caponnetto nei confronti della nostra Carta costituzionale. In particolare ci siamo soffermati sulle vicende della Seconda guerra mondiale, la grande tragedia del Novecento con il suo carico di morti e le vicende del fascismo e del nazismo. A riscattarci è stata la lotta di liberazione, la resistenza partigiana, da cui ha avuto origine poi la nostra Costituzione, il libro meraviglioso dei principi dello stare insieme di cui ognuno dovrà prendersi cura ed esigere e ai quali sia data piena attuazione. In questo modo la biografia di Antonino Caponnetto ne esce arricchita e ci restituisce un uomo con un forte senso dello Stato, il cui insegnamento è denso di spunti e di occasioni per riflettere criticamente sui nostri tempi.

Mani Creabili

Nell'ambito del progetto Giovani Sentinelle della legalità per l'anno scolastico corrente la vera novità è rappresentata dal coinvolgimento del Dipartimento delle diverse abilità che, nel condividere un percorso portato avanti dal Liceo Statale Enrico Medi di Cicciano in sinergia con la fondazione Antonino Caponnetto, ha voluto dare il proprio contributo di idee per la realizzazione di un design eco-compatibile. L'idea progetto è stata illustra-

ta dal prof. D'Avanzo Michele che nel corso del primo incontro, svoltosi nella giornata di giovedì 4 febbraio in modalità sincrona ha avuto modo di illustrare la relativa proposta. In sintesi queste le parole del prof. D'Avanzo: «L'arte che educa è solidale ed ecologica; sostiene il principio fondamentale del diritto alla salute e del rispetto dell'ambiente. [...] Il compito di una scuola che guarda al futuro è quello di riflettere e di far riflettere sulla sal-



vezza del pianeta Terra. [...] Che cos'è il futuro se non la consapevolezza del presente? Un presente che guarda al passato e alle sue trasformazioni ha bisogno porsi le giuste domande. Se si educa un bambino oggi, non sarà necessario punire un adulto domani, diceva Pitagora. La sensibilizzazione delle nuove generazioni a queste problematiche e l'educazione sono le chiavi di determinazione psicologica dello stile di vita collettivo da costruire. [...] Il laboratorio inclusivo "Mani Cre_abili" è il risultato di questo processo, di un divenire che tenta di produrre un'idea ecologica delle forme e funzioni nello spazio con i diversi linguaggi espressivi dell'arte. L'elemento materiale scelto è la carta, una sostanza derivata da prodotti naturali e rinnovabili della natura, per costruire dei prototipi con contenuti luminosi e, quindi, di complemento d'arredo a parete e da tavolo. La versatilità spaziale e modellante del materiale-carta, unita alla possibilità tecniche di riproducibilità seriale, costituisce un fondamento per una nuova sensibilità culturale del design industriale. [...] La tecnica della fustellatura del cartone triplo, la colorazione serigrafica con colori all'acqua o con stampa digitale permette una riproducibilità attenta all'ambiente. La filosofia dell'oggetto -uomo-natura dovrà diventare il trinomio ispiratore del nuovo design in un'ottica di tutela ambientale e del diritto alla salute».

Salvatore Alaia

Referente Regione Campania fondazione Caponnetto

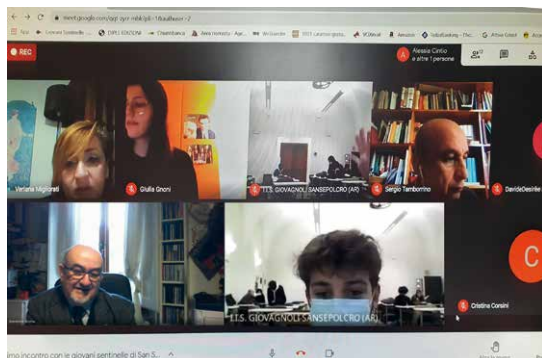
Michele D'Avanzo

Referente creativo Dipartimento delle diverse abilità



DALLE GIOVANI SENTINELLE DI SANSEPOLCRO (AR)

Mercoledì 10 febbraio sono le ragazze e i ragazzi dell'istituto Giovagnoli di San Sepolcro ad essere i protagonisti della giornata guidata dalla loro insegnante Veriana Migliorati. L'intento è di proseguire la loro battaglia sul tema del femminicidio iniziata con il loro bel lavoro dello scorso anno. Dopo la conferenza finale di dicembre, sono convinti di partire in grande stile studiando una campagna di sensibilizzazione, coinvolgendo non solo il comune di San Sepolcro ma anche il consorzio





dei comuni della Valtiberina, con una mostra itinerante a livello nazionale che sarà anche virtuale. Coinvolgerà diverse scuole del nostro Paese con contributi differenti: filmati, immagini e disegni di bambini.

Giulia e Cristina, studentesse del Giovagnoli, hanno illustrato le proposte che vedete in queste pagine, poi è intervenuta la prof.ssa Migliorati a sottolineare come un'immagine possa sensibilizzare o convincere a denunciare. «Una delle difficoltà più grandi delle donne che ricevono violenza, non è solo il dolore e la paura, ma è anche la vergogna dell'essere al centro di un momento di violenza forte, che può essere psicologica o fisica. Spesso la vergogna blocca e impedisce la richiesta d'aiuto, già il solo uscire da questo vortice che lega la paura alla vergogna è chiedere aiuto, il tendere la mano e credere che qualcuno quella mano prenderà, e qualcuno che si farà carico del problema che stai vivendo. È fondamentale spezzare questo cerchio terribile che isola le donne e perpetua certi eventi e lascia spesso una via di fuga esilissima. L'uscita e la salvezza passa proprio da lì, prima ci deve essere questa richiesta e soprattutto deve essere interiorizzato il chiedere aiuto, che ci possa essere un cambiamento che si possa uscire da certi momenti terribili che capitano a molte donne. Questa è stata una delle nostre riflessioni che hanno colpito un po' tutti, non solo i ragazzi ma anche i docenti perché ci siamo fermati un attimo per riflettere su fatti che accadono anche in maniera superficiale, un po' standardizzata, ma non ci si sofferma mai su degli elementi che invece possono essere importanti e che possono portare ad un cambia-

mento vero. Il cambiamento delle coscienze, nella maturazione che possa venire all'interno dei giovani e all'interno può ed ha titolo anche per cambiare certe regole, certe modalità di convivenza civile».

L'immagine elaborata da Cristina rappresenta una giovane donna che regge vicino al viso una foto, immagine che è in realtà quello che la giovane donna vorrebbe essere. Un viso pulito, senza ematomi, senza ferite, senza tracce di una sopraffazione di qualcuno che è più forte di lei dal punto di vista fisico e che vuole mantenere il controllo su quella giovane. Si vede una mano che strappa anche la foto, strappo che sta a significare togliere anche la speranza dal cuore e dalle prospettive che una giovane donna può avere, quella di una vita serena.

Elena, studentessa dell'ultimo anno, illustra il proprio lavoro fatto in classe e a casa. È ancora la professoressa Migliorati, quasi da sottofondo a interpretare l'elaborato personale di Elena: «...all'interno del disegno di Elena, una mano forte che stringe un filo rosso che tiene legata questa giovane donna negli arti inferiori, costringe le gambe, blocca le gambe. In qualche maniera è come se a questa giovane donna venga proibito di camminare per la propria strada, di essere completamente libera, di avere una propria vita autonoma e indipendente, consapevole, matura al di là della relazione personale a due. Emblematica è la vera nunziale, la fede, che ovviamente qui non è un simbolo d'amore ma è solo un simbolo di controllo, di possesso. Anche i capelli lunghi, la treccia serve solo per stratonare la donna, non la bellezza femminile che viene svilata, che viene ridotta a un mezzo da tenere sotto controllo e sotto chiave.

In ultimo, Stella e Lorenzo hanno realizzato delle vignette scure spiegando la violenza sulle donne attraverso la metafora: l'uomo pensa di dominare sulla natura. Partendo da questa visione, Stella e Lorenzo hanno rappresentato la donna attaccata ad un fiore e al gambo, che simboleggia la vita c'è la mano dell'uomo pronta a strappare, a strapparla dalla vita. Mano grande e possente a rappresentare il do-



minio che si impone con violenza sulla donna mentre la scelta della rosa, a raffigurare la donna, che simboleggia la bellezza, l'amore passionale, l'amore puro.

I disegni, le relazioni, fatti anche lavorando da casa, l'attenzione dei propri insegnanti e la passione dei giovani ci induce a riflettere sulle dichiarazioni di politici e commentatori, appena formato il Governo, a proposito del tempo perso in questi mesi nelle scuole. Chi parla di scuola ha idea di quello che si fa? Delle cose meravigliose che si fanno? Perché l'impressione è quella di dare una bastonata alla scuola, agli insegnanti, agli studenti che non si mettano in testa chissà che cosa! Ancora una volta le parole profetiche di Antonino Caponnetto: la mafia ha più paura della scuola che della stessa giustizia! E noi aggiungiamo ...anche la cattiva politica!

Abbiamo proposto ai ragazzi un numero speciale su *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* per lanciare la campagna contro il femminicidio, campagna che riproporremo anche per altri temi di grande interesse proposti dai giovani. L'impegno nostro e della scuola è di farli uscire fuori dalle mura delle scuole, farne oggetto di discussione pubblica estesa, contrastare ogni disegno di chi, facendo leva sulle ansie dei genitori, nasconde le responsabilità di non adempiere al proprio dovere nei confronti dei bisogni cittadini.

Angelo Corbo ha esortato ragazzi e ragazze a fare squadra ricordando la propria storia: essere stato agente di scorta di Giovanni Falcone, aver conosciuto Paolo Borsellino e aver appreso da loro il senso di lavorare in pool, di fare squadra. Fare squadra significa avere forza, una battaglia, una lotta non verrà mai vinta da una singola persona. Da soli non si potrà mai riuscire nell'intento di fare qualcosa, di fare crescere un seme, un albero. Caponnetto tirava la giacca ai politici o ai burocrati che non lavoravano per il nostro Paese. Ecco, partecipando anche quest'anno a questo progetto sicuramente è un tirare la giacca a certi personaggi e affidare i nostri bisogni a coloro che hanno comportamenti responsabili.

A nome dei ragazzi la professoressa Migliorati ha chiesto di parlare della figura di Francesca Morvillo, figura di cui si parla meno rispetto a Giovanni Falcone però sicuramente una donna straordinaria e quindi di tenere viva la sua memoria. Nonostante l'ora, con un sorriso, Angelo ha accettato volentieri, con grande piacere. È vero, nel corso di questi 29 anni, si è parlato soprattutto del giudice Giovanni Falcone e tutto il resto è stato messo in secondo piano: sia appunto Francesca Morvillo, sia la scorta deceduta, sia i sopravvissuti della scorta. Ma come si dice sempre accanto ad un grande uomo c'è una grande donna e Francesca Morvillo era una grande donna. Preparatissima, ricordiamo che Francesca Morvillo era a Roma come membro interno del concorso in magistratura, era un giudice capace. «...Il ricordo di lei è di una donna molto dolce, era dolcissima, era la classica mamma di famiglia. Lo posso confermare nei 3 anni che ho lavorato come scorta specifica di Giovanni Falcone e spesso capitava di dover avere anche lei in quelle ore di servizio – ha continuato Angelo. - Il suo atteggiamento nei confronti di Giovanni Falcone ma anche nei confronti di noi scorta era da mamma, si vedeva la sua dolcezza, la sua passione per quello che faceva e per la vita che conduceva. Ma lo faceva sempre con il sorriso negli occhi e con il sorriso sulle labbra, aveva sempre una parola di conforto verso di noi. Donna molto preparata, molto impegnata nel suo lavoro. Giovanni Falcone era già stato sposato, aveva divorziato dalla precedente moglie, forse non erano in sintonia come carattere, invece in Francesca



aveva trovato proprio la dolcezza, la felicità, la donna che poteva equilibrare il suo spirito ribelle, Giovanni era un sognatore di una Sicilia, di una Palermo migliore.

Un dolore affligge me e tanti che hanno conosciuto Francesca Morvillo: averli divisi da morti, aver levato la bara di Francesca dal posto accanto al suo Giovanni. Quello di continuare a farla vivere, convivere nell'eternità insieme, quello è stato sicuramente orrendo e che dovrebbe far riflettere».



Elena

«Una donna in bianco e nero si ritrova ad essere sola, annullata da ogni tipo di sentimento o emozione, i lunghi capelli sono simbolo di speranza che però viene strappata dalla mano possente dell'uomo che dovrebbe amarla, nella mano c'è una sedia che in questo caso non è un simbolo d'amore ma appunto un sentimento di reclusione sessuale. Nella donna invece si vede la sua disperazione e la mancanza di libertà rubata dai suoi pensieri».



Cristina

«quando a scuola c'è stato detto di fare un lavoro sul femminicidio a me è venuta l'idea di rappresentare la donna ferita in tutti i modi possibili. Dalle minacce fisiche a quelle psicologiche che non sono meno importanti. Si può pensare che la violenza contro una donna sia solo lo stupro ma non è così. Quello è un reato molto grave ma le minacce, le umiliazioni, le persecuzioni non sono da meno. Noi donne dobbiamo capire che un uomo che ti minaccia, ti offende, ti controlla e ti fa del male fisico, fino ad ucciderti, non ti ama».



Stella e Lorenzo

«...il disegno, rappresentato con linee nette e sottili e allo stesso tempo morbide, a simboleggiare una donna forte ma allo stesso tempo fragile. Abbiamo voluto rappresentare la donna e le rose, con linee nette e precise a raffigurare la semplicità e l'intenzione della donna di restare ferma nei suoi passi. Invece la mano con linee molto spesse, quasi a disturbare l'osservatore, sono raffigurate proprio per rappresentare la forza la crudeltà e le intenzioni di strappare alla protagonista la parte più importante che è la vita».



Giulia

«...il set per la base del disegno è stato allestito da noi studenti e abbiamo scelto di scattare la foto con il nostro telefonino davanti ad un portone chiuso che è simbolo dell'isolamento di una donna che subisce violenza. La mano rivolta verso la telecamera e le cui ombre delle dita formano delle sbarre di una prigione sul volto della ragazza e sulla mano c'è la scritta aiuto che è una richiesta silenziosa ma è molto incisiva, della ragazza in penombra possiamo intravedere l'occhio lucido perso nel vuoto, specchio dell'anima delle donne che subiscono violenza domestica. Le scritte ci sono state suggerite dal complesso dell'immagine e il risultato è stato - Non lasciare che la tua ombra diventi la tua prigione, apri la porta della tua libertà - l'andamento delle scritte contribuisce a generare un andamento vorticoso che travolge l'intera scena in un ring che non lascia via d'uscita, e poi lo spazio per i titoli di coda con i nostri nomi».



LE SENTINELLE DI CASCINA

Nuovi studenti e studentesse dell'Istituto Persenti di Cascina, in parte in classe e in parte da casa, saranno i protagonisti del percorso di educazione alla legalità e alla cittadinanza che abbiamo illustrato loro nell'incontro di mercoledì 10 febbraio. Proprio perché all'esordio, dopo la breve introduzione del loro insegnante referente, Fernando Mellea, nostro compagno di viaggio dagli esordi del progetto, abbiamo introdotto la figura e la vicenda di Antonino Caponnetto, giudice riservato e silenzioso ma dalle idee chiare e magistrato valoroso ed efficace nella sua attività quotidiana. Giunto a Palermo per prendere il posto di Rocco Chinnici, barbaramente assassinato dalla mafia il 29 luglio del 1993, Antonino Caponnetto in breve tempo ha costituito un pool di giudici che si occupava di inchieste di mafia. Le indagini del pool, il pentimento di

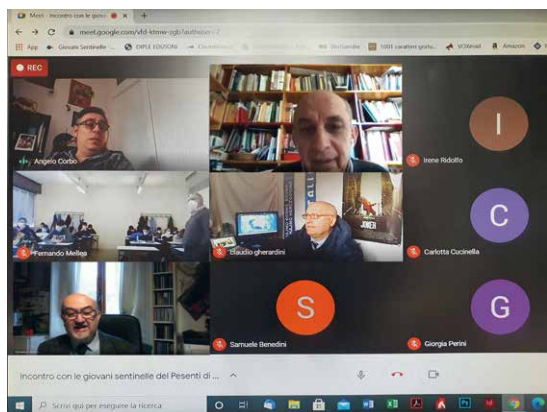
alcuni mafiosi hanno dato origine al primo grande processo alla mafia che si è concluso nel 1987.

Alla fine della sua attività e dopo la morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Antonino Caponnetto ha proseguito l'attività di testimoniare i valori e le azioni dei due giudici vittime della mafia e lo ha fatto incontrando studenti e studentesse nelle scuole, cittadini e cittadine nelle sale, nei cinema e nei teatri. In ogni occasione ripeteva che è necessario l'impegno di ciascuno e ciascuna per contrastare la mafia e le altre organizzazioni criminali e la fondazione a lui intitolata prosegue la sua opera con il progetto delle giovani sentinelle.

A ricordarci il pool e Giovanni Falcone sono state le parole di Angelo Corbo, già agente di scorta del giudice Falcone e sopravvissuto alla strage di Capaci, che ci hanno riportato al clima di quegli anni. Con la singolare coincidenza che il 10 febbraio di 35 anni fa si apriva il maxi processo, Angelo ha sollecitato i giovani a partecipare con serietà e impegno per raggiungere gli obiettivi che ci si prefigge. Occorre avere come modello l'opera del pool antimafia che ci ha lasciato un grande esempio di lavoro in collaborazione, della condivisione delle fatiche e dei risultati. Le sue parole hanno suscitato riflessioni e domande fra i giovani e Angelo ha voluto ricordare che la sua testimonianza nelle scuole costituisce una sorta di medicina, una terapia per lenire quel dolore.

Con il nostro progetto intendiamo riportare al centro la questione della cittadinanza, una questione decisiva per avere comportamenti rispettosi e un abito civico coerente con i nostri principi della convivenza sanciti nella Carta costituzionale.

Fra i giovani è emerso un interesse al tema del gioco d'azzardo, questione che altri studenti e studentesse hanno approfondito negli anni passati con la produzione di video e immagini sempre attuali e da utilizzare per sensibilizzare giovani e adulti. La diffusione dell'azzardo



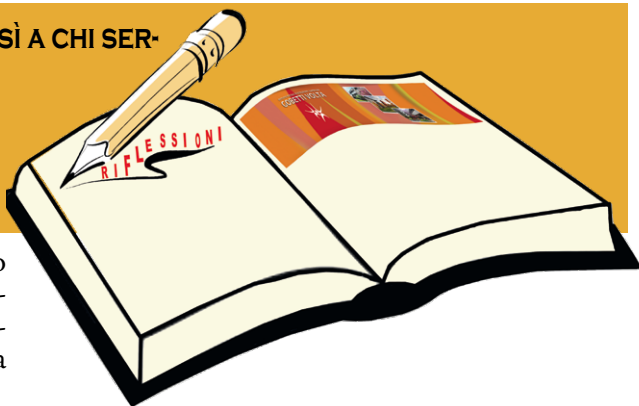
preoccupa anche per il numero di giovani che ne sono attratti, per le conseguenze sulla vita familiare e, pertanto, è meritorio l'intendimento dei giovani di Cascina, anche perché, sempre nella stessa scuola, alcuni anni fa, altri come loro avevano posto l'attenzione sulla vicinanza delle sale da gioco a luoghi sensibili. Lo scambio è divenuto via via più vivace e, nel concludere l'incontro, si è ripetuta la sensazione che avremmo bisogno di più tempo, di calma e riflessione per cogliere anche le sfumature più piccole, entrare nelle pieghe più recondite delle vicende quotidiane e dei problemi che ne scaturiscono.



NO A CHI SI SERVE DELLA POLITICA, SÌ A CHI SERVE LA POLITICA

Interventi e considerazioni da parte degli studenti del Volta e Gobetti di Bagno a Ripoli

di Aurora Bettini, Letizia Ariano, Niccolò Maurri e Mattia Antongiovanni



Il giorno 4 febbraio abbiamo partecipato ad un collegamento con Domenico Bilotta, Sergio Tamborrino e Angelo Corbo del progetto "Giovani sentinelle della Legalità".

Sono stati vari i temi affrontati, hanno trattato di mafia, di inquinamento e di ciò che possiamo fare noi ragazzi a livello singolo e di Istituto.

Angelo Corbo, uno dei sopravvissuti alla strage di Capaci (1992) dove ha perso la vita il magistrato Falcone, ha riportato la sua testimonianza su come questi accadimenti segnano la vita.

Corbo ha precisato che questo segno, la paura, debba aiutarci ad andare avanti con coraggio e mai girare la testa. Lui non ha voltato la testa, si è fatto coraggio e, nonostante rimarranno lui e la sua famiglia segnati per sempre, ha deciso di andare nelle scuole a testimoniare.

Un motto ormai conosciuto nel mondo di Sentinelle è: "Non smettere mai di lottare in ciò che credi".

Con questo motto noi abbiamo iniziato (in seconda superiore) con la creazione di uno sciopopo antifumo e contro le dipendenze adesso (in quarta superiore) vogliamo progettare un modo innovativo per lo smaltimento dei rifiuti elettronici e per il recupero di un rudere che confina con due scuole, la nostra e la Granacci nel Comune di Bagno a Ripoli.

L'incontro è iniziato parlando della giustizia nella politica e poi della battaglia che ha sostenuto Giovanni Falcone contro la mafia.

Abbiamo parlato del maxi processo *Rinascita-Scott* contro i clan della 'ndrangheta, iniziato il 16 gennaio, con oltre 300 imputati e 400 capi di accusa, anche se oscurato dalla crisi di governo è da considerarsi straordinario, poiché ha raggiunto numeri record, non solo di accusati, ma anche di testimoni accreditati (60).





no fare molta pratica.

Il pianeta terra è solo uno, quando arriveremo al punto di non ritorno nessuno potrà aiutarci, bisogna combattere sia per il nostro pianeta sia per il nostro bene e quello dei nostri figli sia per levare ricchezza ai malviventi e non essere omertosi quando vediamo questi problemi, ma dobbiamo denunciare e farci sentire come il credo di Falcone.

Aurora Bettini

Falcone non è un uomo, ma un eroe, ha rinunciato alla sua vita mettendola in pericolo per seguire il suo credo: attraverso la giustizia combattere la mafia, ma anche la giustizia è corrotta, magistrati e politici hanno fermato e coperto varie volte la malavita (cfr. R. Cappuccio "Essendo Stato", anche se si parla di Paolo Borsellino, amico di Falcone, uniti nella vita e nella dolorosa fine).

Nella politica bisognerebbe essere leali, con menti aperte e capire i veri bisogni del Paese come combattere i malviventi, vivere in modo sicuro e sostenibile.

La mafia ormai guadagna attraverso i rifiuti quindi se un Paese riuscisse a diventare sostenibile abbasserebbe il potere malavitoso.

L'ambiente è un tema ormai trattato ogni giorno, Greta Thunberg, una ragazza della nostra età, ha creato un movimento globale per la sua lotta all'inquinamento e per salvare il pianeta e renderlo migliore.

La nostra classe ha seguito Greta scioperando, ma la nostra "vittoria" è stata mettere in ogni classe e negli spazi comuni la raccolta differenziata. Il vero successo, però, sarà raggiunto quando la raccolta sarà effettuata in ogni angolo delle nostre città, aumentando il numero dei cestini nei parchi pubblici, nei parcheggi e nei centri commerciali.

Adesso vorremmo trovare un modo per smaltire i rifiuti elettronici riducendo l'inquinamento, cosa che questi oggetti fanno aumentare. Un'idea sarebbe di creare dei laboratori dove gli studenti informatici potranno riabilitare e sistemare gli oggetti elettronici, oltre che evitare l'inquinamento i ragazzi potran-

Il 4 febbraio abbiamo partecipato al progetto *Sentinelle della legalità*, di cui facciamo parte oramai da diversi anni. Erano presenti Domenico Bilotta e Sergio Tamborrino, che ormai ci seguono dagli inizi del nostro percorso, e Angelo Corbo, uno dei pochi sopravvissuti alla strage di Capaci che ha portato poi alla morte del magistrato Giovanni Falcone. Il signor Corbo ci ha fatto capire quanto sia toccante vivere queste cose da vicino, quanto ti segnano e ti affliggono. Ci ha anche mostrato, però, che non dobbiamo rimanere a testa bassa per la paura, dobbiamo tirare su la testa e farci valere, andare avanti e migliorarci. Lui ha fatto proprio così: per quanto quell'episodio possa averlo segnato, come avrà segnato la sua famiglia e come continuerà ad affliggere la sua famiglia per generazioni, si è rialzato e ogni giorno gira per le scuole di tutta Italia per lanciare il suo messaggio ovvero quello di non arrendersi mai e di agire a testa alta. Da persona che ha vissuto un'esperienza del genere sulla sua pelle sa che con la mafia non si scherza e ce lo ha ripetuto diverse volte, come ce lo hanno detto anche Bilotta e Tamborrino che ci invitano a non smettere mai di lottare per ciò in cui crediamo, per "Sentinelle della legalità". Il nostro percorso con *sentinelle* è iniziato con la creazione di uno scioppo antifumo in seconda superiore fino ad arrivare alla progettazione di una maniera innovativa per lo smaltimento dei rifiuti elettronici in quarta. Nella parte iniziale dell'incontro abbiamo affrontato l'argomento della giustizia nella politica facendo mente locale su chi era Gio-



vanni Falcone e la dura battaglia che ha sostenuto contro la mafia. Egli era, ed è tutt'oggi, un eroe, un uomo che ha rinunciato a tante cose e che ha messo in pericolo la propria vita per spirito di servizio e di protezione attraverso la GIUSTIZIA per sconfiggere la mafia. Falcone stesso è stato ostacolato da esponenti della politica e della stessa magistratura, questo fa capire quanto, anche dietro alla giustizia, si nasconda una vera e propria forma di corruzione e che, pure le persone più vicine a te, possono esserti nemiche e farti del male. Di fronte alle ingiustizie non dobbiamo essere indifferenti, ma dobbiamo denunciare i reati e fare giustizia. Noi non vogliamo un paese corrotto e diciamo "no a chi si serve della politica, ma sì a chi serve alla politica", la politica è sporca perché le persone che ne fanno parte sono per lo più corrotte, abbiamo bisogno di persone leali per rappresentare il nostro Paese e per renderlo migliore, abbiamo bisogno di persone con una mente più aperta, di persone che pensano in maniera sostenibile... Per rendere migliore il nostro Paese dobbiamo iniziare prima di tutto a rispettare l'ambiente, tema molto importante ultimamente che, a differenza di ciò che molti affermano, e si ostinano ad affermare, è un tema che tocca tutti quanti, dalla Russia all'Africa, dall'Europa all'America. Le conseguenze provocate da un ambiente malato ed inquinato ricadono a effetto domino sugli esseri viventi e sulle piante. Greta Thunberg, una ragazza ormai diventata famosa per la sua lotta contro l'inquinamento, ha dato vita a un vero e proprio movimento globale per salvare il pianeta e renderlo migliore. Tutti noi alunni della 4bfm l'abbiamo seguita, abbiamo seguito il suo esempio, abbiamo manifestato per un mondo migliore e l'abbiamo anche vista come una fonte di ispirazione per continuare il nostro percorso di "sentinelle della legalità" negli anni. Abbiamo convinto il preside della nostra scuola a introdurre la raccolta differenziata in ogni classe, abbiamo sostituito le bottigliette di plastica, che costituiscono una grande percentuale di spreco ed inquinamento, e, anche per quan-



to riguarda l'abbigliamento originale della nostra scuola, ci affidiamo sempre di più a aziende ecosostenibili. Al momento ci stiamo concentrando sullo smaltimento dei rifiuti elettronici ormai inutilizzabili che sono una percentuale molto alta di fonte di inquinamento ai giorni d'oggi. Vorremmo provare anche a creare dei veri e propri laboratori, soprattutto per i ragazzi e le ragazze che frequentano l'indirizzo informatico, per riabilitare e sistemare quegli oggetti elettronici, ciò permetterà ai ragazzi di imparare la materia sul campo e di acquisire nuove conoscenze e competenze aiutando l'ambiente circostante e il pianeta in cui vivono. Puntiamo sul fatto che il preside possa riconoscere questo progetto e magari riconoscere anche le ore che i ragazzi impiegheranno per svolgere quei lavori, come ore di PCTO. Dobbiamo essere consapevoli che di mondo ce ne è uno solo e che se si arriva nel punto di non ritorno nessuno ce lo potrà restituire. Dobbiamo curare e rispettare la casa che ci ha cresciuto fin da piccoli, dobbiamo proteggerla da tutti i mali, proprio come una seconda mamma.

Ariano Letizia, Maurri Niccolò e Antongiovanni Mattia



INCONTRO CON LE GIOVANI SENTINELLE DI MONTEMURLO (PO)



Le scuole di Montemurlo sono oramai da anni compagne di viaggio della fondazione Caponnetto con il suo progetto le *Giovani sentinelle della legalità*, ragazzi e ragazze che si passano la staffetta nell'arco degli anni e via via si rinnovano portando dentro qualcosa del Giudice che aveva speso gli ultimi anni della sua vita parlando agli studenti in tutta Italia. Alla videoconferenza del 12 febbraio hanno partecipato ben 11 classi, sia di "veterani", già a conoscenza del progetto Sentinelle, sia neofiti con i loro insegnanti.

L'Istituto Comprensivo Margherita Hack ha quattro sedi e ha coinvolto le seguenti classi: 1D, 2D, 2F e 3F della scuola media Salvemini La Pira; VA e VB della primaria Margherita Hack; VA, VB e VC dell'altra primaria Alberto Manzi; e IVA e VB dell'ultima primaria Anna Frank. Studenti e scolari di età diverse ma sono degne di nota le intitolazioni dei vari plessi. Basterebbe già studiare la vita di queste persone per imparare la Storia europea, e non solo, degli ultimi 80 anni. Di certo Antonino Caponnetto sarebbe stato felice di visitare queste scuole e questi ragazzi.

Abbiamo iniziato con la presentazione sintetica della vita professionale del giudice Caponnetto. Grazie a delle slide abbiamo raccontato gli ideali e l'impegno di nonno Nino che fu un pioniere della legalità del dopoguerra. Fu proprio lui, Pretore a Prato nel 1955, a presentare

le prime due interpellanze alla neonata Corte Costituzionale per poter aggiornare i codici del fascismo in materia di libertà democratica. La polizia aveva denunciato due giovani che stavano distribuendo, uno dei volantini e l'altro partecipava con altri ad organizzare una festa e lo avevano fatto "senza autorizzazione", come il codice fascista imponeva, ma il pretore Antonino Caponnetto fece notare come l'ingiustificato arresto cozzasse fortemente con le leggi della giovane Repubblica italiana, visto che in democrazia tutti erano liberi di esprimere il proprio pensiero o organizzarsi in gruppi senza l'autorizzazione di nessuno. Nessuno aveva ancora rivolto richieste di parere alla Corte Costituzionale. Non fu facile accordarsi per crearla, la Corte Costituzionale, che infatti fu costituita più di sette anni dopo la vittoria della Democrazia.

L'esigenza di parlare di storia e di antifascismo sembrava non più così necessaria, come nei primi decenni del dopoguerra e si pensava che certi ideali, certa cultura democratica, l'idea di libertà limitata solo dal non calpestare quella del vicino, fossero concetti oramai insiti nella normale vita di ognuno.

Invece oggi, parlando con i ragazzi, si deve ripartire dall'inizio e raccontare come loro e le loro famiglie siano oggi liberi di avere le loro idee e di poter vivere in libertà con tutti i cittadini, senza discriminazioni di sorta, tutti uguali e liberi solo a un prezzo altissimo di vite umane e di devastazioni enormi. La Seconda guerra mondiale ha portato alla sconfitta di fascismo e nazismo e questa sconfitta è per sempre. Deve essere per sempre.

Ecco allora che ai ragazzi si racconta della Costituzione della Repubblica e di come sia garanzia di giustizia e quanto sia basata sull'antifascismo che oggi diviene di nuovo prioritario di fronte a movimenti e iniziative negazioniste e azioni oltraggiose, antisemite e anche violente. Difendere i propri valori è sempre stata l'esortazione di Antonino Caponnetto e ai ragaz-



zi lo si ricorda anche grazie al racconto delle storie di altri ragazzi che sono stati vittime delle ingiustizie dello sfruttamento e di violenze orribili, come Iqbal Masih, bambino pakistano, venduto e sfruttato e poi ucciso quando voleva ribellarsi e aiutare altri a farlo, nel 1995.

Raccontare il giudice Caponnetto e la sua pattuglia di magistrati vuol dire anche raccontare l'ideale di onestà, impegno, correttezza e la non disponibilità a piegarsi alla prepotenza dei criminali ma anche l'ideale della pace e della tolleranza. Caponnetto andò a combattere in guerra in Africa e vide morire nelle proprie braccia il suo amico Vittorio. Da questa vicenda ne rimase sconvolto e per tutta la sua vita si batté per la pace.

E proprio sui principi di Caponnetto abbiamo raccontato ai ragazzi i quattro grandi valori cari a nonno Nino:

1. Abolizione della pena di morte, che è praticata in decine di nazioni, sia in Paesi che ritengono di esportare ideali di libertà ed democrazia, sia in Paesi dittatoriali che combattono per la propria libertà.

2. Lotta contro la fame nel mondo, per milioni di persone, bambini che non cresceranno mai, ridotti a pelle e ossa, quando con poco denaro li si potrebbe salvare.

3. Rifiuto della guerra e di ogni violenza, quando sono in corso decine di guerre con i più vari motivi, tutti portati allo scontro estremo, perché la guerra non risolve alcun conflitto sociale, religioso, economico, ma ne crea altri e stermina i popoli.

4. Rifiuto dello sfruttamento minorile, a partire dal contrasto ai bambini soldato, pratica che negli ultimi decenni è cresciuta in modo impressionante, ma anche la lotta contro i tantissimi modi di usare e sfruttare i minori, dal lavoro nero all'abuso sessuale.

Sullo sfondo di queste problematiche, ma proprio alla base del disagio sociale, stanno poi le mafie e la corruzione, con l'evasione fiscale. Centinaia e centinaia di milioni di euro, che oramai si calcolano in decine di miliardi sottratti allo Stato, cioè ai cittadini. Denaro



che potrebbe risolvere gran parte dei problemi non solo di povertà che affliggono l'Italia. La fondazione con il progetto Sentinelle della Legalità ha aperto un canale di informazione e offre ai ragazzi la possibilità di divenire reporter e raccontare alle altre scuole e alle migliaia



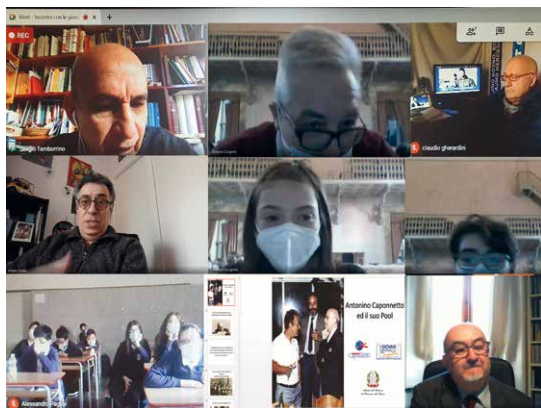


di lettori del giornale *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* non solo i progetti realizzati in classe con gli insegnanti ma anche notizie e problematiche del luogo dove vivono, diventando giornalisti in erba.

È intervenuta poi Francesca una delle alunne collegiate e ha chiesto: «I bambini che arrivano in Italia senza genitori, dove vanno? - Poi un altro studente chiede: Perché ci viene nascosto il fatto che l'Italia è il più grande produttore di armi, dato anche che sulla Costitu-

zione sta scritto che l'Italia ripudia la guerra? - e a seguire un terzo ragazzo: Quante persone sono state salvate dalla povertà ad oggi?». Domande che confermano quello che il progetto Sentinelle mostra da oltre dieci anni, come i ragazzi, anche giovanissimi, siano in grado di individuare i temi scottanti che affliggono il mondo oggi.

LE SENTINELLE DEL CICOGNINI DI PRATO



Giovedì 11 febbraio un nuovo incontro attende le Giovani sentinelle del Convitto Ciccognini di Prato. Ad aprirci virtualmente le porte dell'Istituto sono le classi prime e seconde della scuola media accompagnate dal loro insegnante Antonio Vittorio Cavuoti.

La Fondazione, come di consueto, ha iniziato con il ricordo del giudice Antonino Caponnetto, dalla sua nascita in terra di Sicilia (Caltanissetta) alla sua adolescenza a Pistoia, all'esperienza della guerra in Africa che lo vede in prima linea e che lo segnerà per sempre quando gli muore nelle sue braccia il suo più caro amico Vittorio, fino alla scelta di schierarsi contro la guerra e difendere gli ideali di pace. Vinto il concorso in magistratura è prima pretore a Prato e successivamente a Porretta Terme, poi giudice a Firenze. A 63 anni di età e dopo aver assunto incarichi direttivi accetta, nel 1983, dopo la morte per mani assassine mafiose del suo collega Rocco Chinnici, l'incarico di Consigliere Istruttore della Procura

di Palermo. Perfezionando la strategia per la lotta al terrorismo messa in atto da Giancarlo Caselli all'ufficio istruzione di Torino, crea un gruppo di magistrati impegnati a tempo pieno nella lotta alla mafia: il pool antimafia, di cui fecero parte Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello e Leonardo Guarnotta.

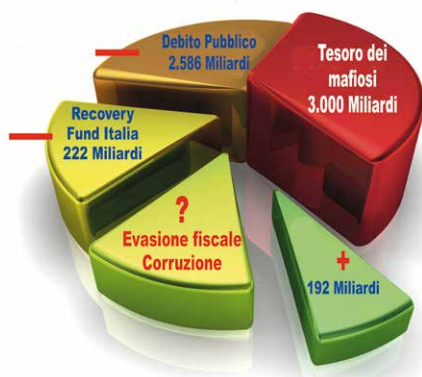


Il pool istruisce il primo maxi processo contro la mafia, anche utilizzando le dichiarazioni dei pentiti, in particolare Tommaso Buscetta, con l'arduo obiettivo di sconfiggere *cosa nostra*, la mafia siciliana, in quel periodo l'organizzazione più potente e pericolosa. Grazie alle loro meticolose indagini il 10 febbraio 1986 si apre il maxi processo a Palermo contro 475 mafiosi mandanti ed esecutori di numerosi atti criminali.

Abbiamo ricordato poi come una parte dello Stato ha tradito le aspettative del pool e dei cittadini, isolando Falcone e Borsellino fino alla loro morte e non combattendo le mafie che, oggi, gestiscono un patrimonio di 3000 miliardi di euro che si trovano in banche e nei paradisi fiscali, soldi che basterebbero ad azzerare il debito pubblico, senza aver bisogno dei 222 miliardi del Recovery fund le risorse che l'Europa concede all'Italia, parte in prestito da restituire entro il 2056. Del tesoro mafioso resterebbero ancora 192 miliardi, come ben spiegato dal grafico preparato dalla Fondazione, da utilizzare per il nostro Paese. Tante le domande che i ragazzi del Cicognini hanno posto: dalla legalizzazione delle droghe leggere, alla crisi economica a seguito della diffusione del Covid che ha colpito tanti lavoratori ed aziende, e al femminicidio.

Le risposte sono state chiare e accurate. Non esistono droghe leggere o pesanti, sono concetti più volte affrontati, le droghe cosiddette leggere hanno effetti deleteri per i giovani, gravi come l'alcol sia a livello fisico che psicologico, oltre ai pericoli che si arrecano agli altri assumendo droghe e mettendosi alla guida dell'auto - oggi si registrano tantissime vittime a seguito di incidenti - o altro.

Sulla crisi che la pandemia ha provocato, la Fondazione si augura che il Governo riesca a trovare soluzioni efficaci, ma è importante che si facciano scelte decisive, drastiche, mettendo al primo posto la lotta alla mafia e alla corruzione che anche in questo periodo sono in piena attività. Anche sul femminicidio, è importante che ci sia una maggiore sensibilizzazione ricordando che solo da pochi anni



fa questo reato è configurato come reato grave, mentre prima veniva punito in maniera lieve in base ad una concezione maschilista e patriarcale che dava diritto a un padre, un marito o comunque ad un maschio di considerare la donna un oggetto di proprietà. La Fondazione ha portato come esempio la proposta fatta dai ragazzi dell'istituto Giovagnoli di San Sepolcro riguardo il coinvolgimento della propria amministrazione in una mostra itinerante sul femminicidio e di coinvolgere in rete altri istituti, sulla lotta a questo fenomeno, consigliando ai ragazzi di confrontarsi in rete e portare avanti linee comuni.

La curiosità e l'interesse di questi giovanissimi che hanno continuato a far domande coinvolgendo anche Angelo Corbo, come sopravvissuto alla strage di Capaci, la voglia di sapere di più sul giudice Giovanni Falcone, la loro attenzione, ha fatto sì che ancora una volta il tempo non fosse sufficiente per soddisfare ogni richiesta, ma siamo sicuri che il 12 di aprile, data del secondo appuntamento previsto dal progetto per il confronto con la propria amministrazione, regaleranno a tutti emozioni e la loro voglia di essere protagonisti darà a noi la speranza, che attraverso loro si possa arrivare a quel cambiamento per il quale il giudice Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro hanno dato la propria vita.



LE SENTINELLE DEL DON STURZO DI BAGHERIA IN RETE!

Mercoledì 17 febbraio ragazzi e ragazze di Bagheria si sono ritrovati in rete per il loro primo appuntamento con il percorso delle giovani sentinelle dopo la videoconferenza di dicembre.

Larga partecipazione all'incontro, fra studenti e studentesse in presenza distribuiti in 8 laboratori con circa 170 ragazzi e ragazze, altri coetanei e coetanee insieme al loro Dirigente scolastico, Vito Cudia, al responsabile del progetto, Marcello Mauceri, e alcuni insegnanti nell'Aula Magna a seguire l'incontro in video, mentre un cospicuo numero di giovani, fra 97 e 106 collegamenti, che hanno partecipato dalla propria casa.

Vito Cudia ha chiarito subito in apertura ai giovani che non hanno alcun obbligo a segui-

re il progetto delle Giovani sentinelle, ma la loro deve essere una scelta libera per una cittadinanza attiva che li porterà a fine anno ad incontrare e interloquire con amministratori provinciali, regionali ed infine con parlamentari. Nel suo appello Vito Cudia sottolinea cosa vuol dire "educare alla normalità" e "vivere in una condizione di normalità", significa che la "cultura mafiosa" è stata sconfitta. «Da sempre siamo costretti a batterci non solo contro la mafia vera e propria ma anche contro gli atteggiamenti mafiosi», ha concluso significativamente il dirigente scolastico.

La fondazione ha ereditato il mandato morale e civile di Caponnetto, Falcone e Borsellino: rivolgersi ai giovani e ai cittadini di buona volontà con coerenza e lealtà. Rivolgersi non a piccole menti, tanto adorate da piccoli uomini politici o garanti dei propri privilegi, ma a giovani che hanno voglia di entrare da protagonisti nell'agora politica del nostro Paese per ragionare loro futuro ingannato, disatteso, tradito dai propri genitori. Non potevamo quindi non parlare del vergognoso silenzio del processo di Lamezia Terme alla 'ndrangheta! Del vastissimo giro di denaro accumulato dai mafiosi, tesoro nascosto nelle banche all'estero confrontandolo, grazie ad un grafico, con il debito pubblico dello Stato e all'enorme quantità di denaro frutto della corruzione e dell'evasione fiscale. Di altri deficit che si accumuleranno fino al 2056, con i nostri figli che saranno obbligati a pagare i debiti dei nostri errori. Abbiamo chiesto loro, ricordando una frase di Peppino Impastato, se sapevano contare, non fino a 100 ma a 3000! Sì il famoso tesoro dei mafiosi.

È nato subito un dibattito e un confronto schietto, fatto di ragazzi e ragazze informati, senza ipocrisie ma anche con grande maturità. Ancora una volta a dimostrare - come se ce ne fosse bisogno - che la scuola forma e non arma le coscienze, smentendo coloro che vogliono screditare la scuola.





La professoressa La Mantia ha illustrato gli approfondimenti a scuola in tema di mafia: la storia della mafia dalla strage di Ciaculli alla notte di San Michele, l'impegno dei magistrati, Chinnici e Caponnetto, nelle scuole; fino alla vicenda di Rita Atria che affermava che la mafia è qualcosa che è dentro di noi, è un modo di pensare.

Tante le domande da parte dei giovani, senza filtri e ipocrisie che appartengono agli adulti, sui misteri che ancora avvolgono le tante stragi e i mandanti della morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Ricordo che avevo cinque anni - racconta la professoressa - quando vidi il fumo dell'attentato a Falcone e mio padre disse: «ora uccideranno anche Borsellino!» Perché non fu impedita la sua morte?

Si è dibattuto ancora delle origini della mafia e della sua evoluzione, sempre accanto e cane da guardia dei poteri forti e di comando.

Fortemente interessati ad avere delle risposte sulle indagini condotte dalla procura di Catanzaro del giudice Gratteri e di quanti tra magistrati e forze dell'ordine si battono per contrastare le mafie, ragazzi e ragazze hanno osservato che non si parla abbastanza delle attività giudiziarie, passate e in corso.

Con alcuni docenti abbiamo approfondito le articolazioni del progetto Sentinelle ricordando i vari appuntamenti: quello di martedì 20 aprile con l'amministrazione comunale di Palermo e quello di giovedì 20 maggio con la Regione Siciliana. Entrambe le amministrazioni hanno deluso, negli anni passati, per la propria assenza al confronto e al dialogo relativamente alle proposte dei giovani.

A conclusione Vito Cudia si è fatto portavoce dei suoi ragazzi, annunciando che quest'anno non sarà presentato alcun progetto dato che poi le proposte dei ragazzi non trovano interlocuzione e risposte dagli amministratori. Vogliono invece stilare un elenco di quesiti insoliti, di problemi irrisolti da decenni per non illudere gli studenti, ma vogliono battersi fermamente per la realizzazione dei loro progetti. Una nota vorremmo aggiungere a questo incontro che ci rende orgogliosi di avere come compagni di viaggio l'istituto Don Sturzo, il suo dirigente e i suoi insegnanti, scuola impegnata anche sul fronte della lotta al bullismo come abbiamo parlato negli anni passati.

All'apertura dell'incontro, approfittando della videoconferenza e utilizzando degli account esterni, tre bulli si sono inseriti all'incontro convinti di arrecare disturbo come insetti fastidiosi, pidocchi! Ma la maturità dei ragazzi a ignorarli completamente e il livello alto del confronto e dei loro interventi hanno spiazzato i bulli che non reggendo il paragone, in un nanosecondo sono scomparsi con il loro imbarazzo. Non poteva esserci un insetticida migliore!



VIDEOCONFERENZA AD AGLIANA



Nuovi studenti e studentesse dell'istituto Capitini di Agliana ci hanno accolto virtualmente giovedì 11 febbraio per il primo appuntamento del nuovo anno delle giovani sentinelle. Con loro le insegnanti, nostre compagne di viaggio da tempo, a tenere il filo del discorso delle proposte sempre intriganti che ragazzi e ragazze hanno elaborato in questi anni.

Con i nuovi abbiamo introdotto il tema della cittadinanza e della legalità con il racconto della vicenda umana e professionale di Antonino Caponnetto. Il giudice padre del pool antimafia di Palermo, assieme ai suoi quattro moschettieri, come amava chiamare Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello e Leonardo Guarnotta, artefice del primo grande processo alla mafia ha lasciato un'eredità preziosa e un compito da assolvere: il suo "vagabondare" per le scuole d'Italia a raccontare, a testimoniare il lavoro straordinario compiuto e la necessità di una svolta nei comportamenti e nei costumi civici.

Questa memoria è un dono prezioso per la fondazione e un impegno gravoso per tutti noi: trasmettere alle giovani generazioni il dovere dell'impegno civile per affermare i valori della Costituzione, il rispetto delle leggi, un'idea di cittadinanza inclusiva e responsabile.

Lo scorso anno i giovani di Agliana han-

no scelto di occuparsi di femminicidio, una questione che ritorna in questi ultimi tempi anche per la drammaticità delle notizie che leggiamo in queste settimane e in questi mesi. Proprio a seguito delle restrizioni legate alla pandemia i casi di femminicidio hanno occupato la cronaca con continuità e, in altre scuole, ragazzi e ragazze hanno scelto di approfondire ed elaborare materiali per tenere viva l'attenzione e non solo. A San Sepolcro, abbiamo potuto vedere quanto hanno prodotto i giovani dell'istituto Giovagnoli e di cui il lettore potrà leggere in altra parte del giornale. Per questa ragione abbiamo invitato studenti e studentesse di Agliana a riprendere il tema che i loro compagni più grandi avevano sollevato l'anno passato, forti anche dell'attenzione ricevuta in occasione dell'incontro con l'assessora Avanzo dello scorso novembre e di cui si può leggere la cronaca nel numero 7 de *Le Sentinelle di NONNO Nino* nel nostro sito.

La vicenda del bando delle bottigliette di plastica dalla scuola costituisce un modello cui fare riferimento, così il nostro suggerimento è di promuovere una mostra sul tema con video, immagini, testi e quanto i giovani ritengono opportuno da veicolare sia in rete, utilizzando in primo luogo la rete delle giovani sentinelle e poi tutti gli spazi che i giovani riterranno adatti e utili.

La mostra e gli argomenti che veicola dovranno uscire dalla scuola, divenire un patrimonio comune, oggetto di approfondimento e riflessione, suscitare emozioni e un pensiero nuovo sulle relazioni fra uomini e donne.

I ragazzi e le ragazze di Agliana hanno però messo in cantiere un loro tema originale, un tema di cui abbiamo parlato poco e raramente in questi anni: il lavoro. Se ne parla poco forse



perché siamo a scuola e la questione del lavoro sembra lontana; se ne parla poco perché ragazzi e ragazze sono disillusi nel ricercare il lavoro e nell'esigere un lavoro nella pienezza dei loro diritti; se ne parla poco perché la questione del lavoro è occultata da pregiudizi – i giovani viziati che non vogliono svolgere determinate mansioni, il lavoro che costa troppo e i troppi diritti. Allora il merito dei giovani di Agliana è quello di aver rimesso al centro una questione che è nel cuore della nostra Carta costituzionale: il lavoro che fonda la nostra Repubblica. Sarà un'impresa importante quella dei giovani di Agliana perché, crediamo, con il loro entusiasmo faranno emergere aspetti e questioni rilevanti e noi saremo con loro, accanto a sostenerli e incoraggiarli.

LE SENTINELLE DI BORGARO TORINESE (TO)

Mattinata intensa e piena di emozioni quella di martedì 9 febbraio. Più di 350 ragazzi e ragazze, ben quindici classi, ognuna nella propria aula davanti alla propria LIM, dell'Istituto comprensivo di Borgaro Torinese hanno partecipato con interesse all'incontro che segna il loro ingresso nel nutrito gruppo di scuole che aderiscono al progetto delle Giovani sentinelle.

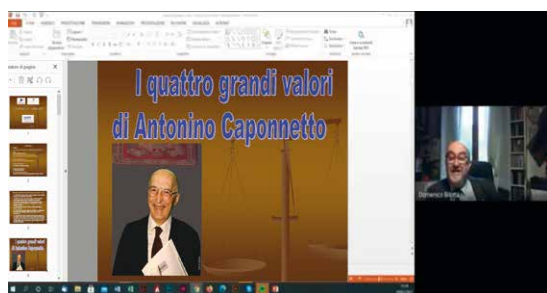
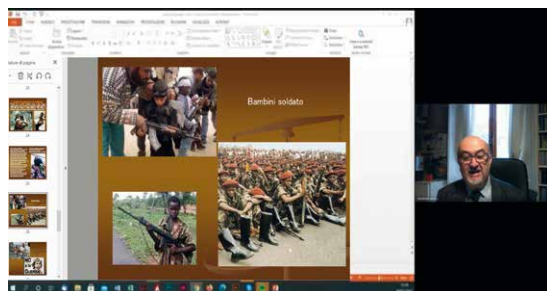
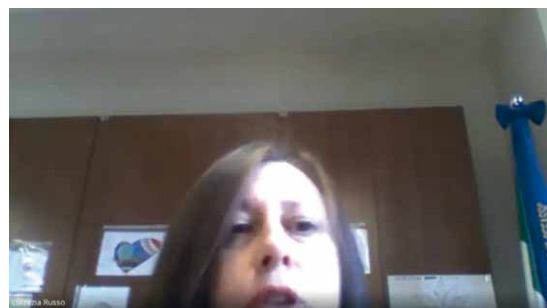
A coordinarli la dinamica e coinvolgente Dirigente scolastica, Lucrezia Russo. Insieme alla referente del progetto, Elena Scotto, hanno voluto fortemente che la loro scuola facesse parte di questa rete che ogni anno cresce grazie al protagonismo e all'entusiasmo di tanti ragazzi e ragazze. Attenti e silenziosi i giovani ci hanno accolto e ascoltato, con molta curiosità, quanto abbiamo aggiunto riguardo la vicenda di Antonino Caponnetto, dopo che nei giorni scorsi tutto l'istituto aveva avuto modo di vedere il filmato che racconta del suo arrivo a Palermo e della costituzione del pool antimafia, del maxiprocesso, della morte di Giovanni e Paolo e dell'impegno civile dell'ultima parte della sua vita incontrando nelle scuole giovani e giovanissimi e invitandoli ad essere attenti, vigili, responsabili, protagonisti del proprio futuro.

Con le sentinelle di Borgaro abbiamo ricordato i quattro grandi valori di Antonino Caponnetto che lo hanno accompagnato per tutta la sua vita come giudice e poi come educatore: l'opposizione alla guerra e ai bambini soldato; la lotta contro la fame nel mondo di



fronte al dramma del 50% di tutta la popolazione della Terra che soffre la fame o vive di stenti; la lotta contro lo sfruttamento minorile ad opera spesso di industrie europee che migrano nei paesi con lo scopo di sfruttare mano d'opera di bambini e adulti; in ultimo l'abolizione della pena di morte sia in paesi liberi che ritengono di essere evoluti e portatori di democrazia, sia in paesi governati da dittatori. Di questi valori abbiamo parlato e





discusso per denunciare chi attraverso l'indifferenza e il silenzio permette tutto ciò.

I principi della nostra Carta costituzionale prescrivono il ripudio della guerra, ma l'Italia è "sensibile" nello stesso tempo agli enormi profitti del mercato delle armi e il nostro è uno dei primi paesi a livello mondiale nel produrre armi. Armi vendute anche a paesi "a rischio" perché regimi dittatoriali o impegnati in conflitti o a reprimere ogni forma di opposizione interna: Egitto e Arabia Saudita, Iran e tanti altri. Un esempio chiarisce meglio le contraddizioni di un Paese che fa fatica ad essere coerente: da una parte si vuole la verità sull'omicidio di Giulio Regeni, compiuto dalle forze di sicurezza egiziane secondo le accuse formulate dai magistrati italiani, dall'altra si dichiara che non possiamo interrompere i rapporti per motivi economici! E sì! A produrre armi non sono solo aziende private italiane ma anche Leonardo, gruppo più noto con il suo vecchio nome di Finmeccanica, il cui principale azionista è il Ministero italiano dell'Economia e delle Finanze.

La lotta allo sfruttamento minorile stava tanto a cuore a nonno Nino, per questo abbiamo ripreso i suoi interventi di 30 anni fa e, a distanza di tempo, nulla è cambiato sotto questo cielo italiano. Semmai si sono affinati i comportamenti, i sotterfugi e i sistemi che hanno impoverito il nostro Paese.

Non va meglio se guardiamo quella parte della nostra economia legata al lusso, il tanto decantato Made in Italy. Fra quelle aziende si afferma che per politica aziendale le grandi firme non hanno potere sulla produzione ma solo su disegno, progettazione, marketing e pubblicità, tutto il resto è intrappolato nella giungla del lavoro per conto terzi. È come dire: «noi non siamo responsabili! Non sento, non vedo,

non parlo». Assemblaggio, orlature, lavori di rifiniture di ogni genere prima del prodotto finito vengono date in appalto all'esterno dell'azienda. Autotreni carichi di merce raggiungono l'estero ma nessuno sa niente, nessuno è colpevole, tutti con la coscienza pulita: strano però perché il sub-committente riceve il prodotto da lavorare direttamente dal grande marchio!

Studenti e studentesse attenti e interessati hanno seguito gli esempi e i messaggi di impegno per un vero cambiamento del nostro Paese, prendendo in mano il testimone che Caponnetto, Falcone e Borsellino ci hanno lasciato.



Proprio per contrastare questo disegno occorrono cittadini maturi e responsabili, ragazzi e ragazze che rispettino le regole, che si prendano cura dei beni di tutti e questa nostra sollecitazione ha avuto, come risposta dai giovanissimi, le tante domande. Nell'illustrare le varie fasi del progetto abbiamo chiesto loro di scegliere un solo tema per ciascuna scuola e dopo averlo studiato e approfondito, documentato e illustrato proporlo alla loro amministrazione comunale giovedì 8 aprile.

Ai giovanissimi abbiamo rivolto l'appello ad invitare genitori e amici all'incontro con il sindaco per sollecitare anche loro a contribuire e dare un aiuto nel loro percorso di educazione alla cittadinanza.

È poi intervenuto Angelo Corbo, compagno di viaggio che condivide con noi questo progetto. È stato proprio lui lo scorso anno, ospite del comprensivo di Borgaro, ad invitare i giovani a partecipare al progetto delle giovani sentinelle. Ha incitato i ragazzi e le ragazze al rispetto delle regole ribadendo che la legalità fa parte del DNA di ogni persona onesta, ad impegnarsi e a metterci la faccia e non girarsi dall'altra parte, ma battersi per le proprie idee. Nel concludere, la Dirigente scolastica, orgogliosa dei propri studenti e studentesse e del suo esercito di insegnanti, ha ringraziato tutti e citando la frase di Antonino Caponnetto «la mafia ha più paura della scuola che della stessa giustizia» ha ricordato come sia importante il ruolo della scuola nella formazione dei giovani, a renderli persone libere, consapevoli e come non solo la mafia ma anche i regimi dittatoriali hanno paura della scuola in quanto istituzione che forma le coscienze libere da condizionamenti o manipolazioni. Ha ribadito l'importanza e la difesa della nostra Carta costituzionale e l'eredità dei nostri padri costituenti. Parteciperanno con entusiasmo al progetto perché è un mezzo per avvicinare i giovani alle Istituzioni e ad averne fiducia.

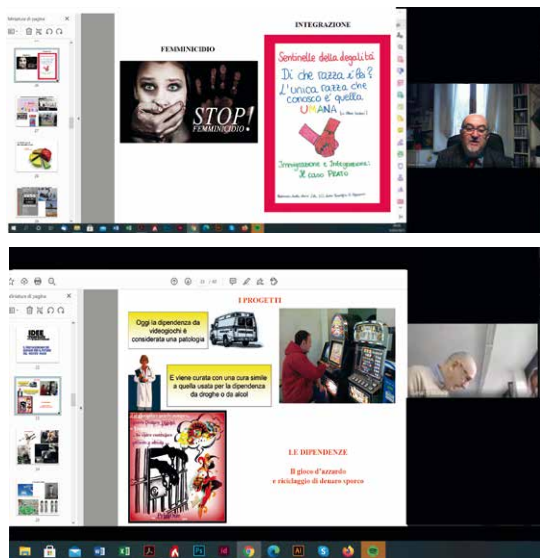
Anche con i giovanissimi di Borgaro Torinese le due ore sono trascorse velocemente, troppo velocemente per soddisfare le tante domande,



però siamo certi che questo percorso non si interromperà qui e che le insegnanti presenti riempiranno di contenuti, insieme a studenti e studentesse, quello che noi abbiamo solo accennato e siamo certi che saranno preparati all'incontro di aprile per un confronto proficuo e ricco di proposte.



L'INCONTRO CON IL DAGOMARI DI PRATO



Ancora un appuntamento con studenti e studentesse di Prato. Venerdì 12 sono stati i giovani dell'istituto Dagomari di Prato ad accoglierci virtualmente nelle loro classi e nelle loro camere per questo primo incontro. Tre classi, in parte nelle proprie aule e in parte a casa, hanno seguito la nostra introduzione al progetto.

Con loro abbiamo illustrato il percorso delle giovani sentinelle, eredità di Antonino Caponnetto che negli ultimi anni della sua vita ha raccontato a giovani e giovanissimi cosa era la mafia e come contrastarla, della vicenda di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Nel proseguire l'opera del giudice la fondazione si è dedicata a definire un percorso educativo dalle molte sfaccettature: si occupa di tenere viva la memoria storica, raccontando le vicende della mafia e degli uomini che si sono battuti per contrastarla; aggiorna e illustra le modalità con cui opera la mafia oggi e tiene viva l'attenzione sugli sviluppi recenti; sottolinea i rischi legati ai fenomeni di corruzione e di complicità, talvolta anche involontaria; elabora proposte di educazione alla cittadinanza quali strumenti per costituire abiti ci-

vici in grado di resistere ai tentativi di infiltrazione mafiosa.

Abbiamo ragionato degli sviluppi recenti del processo alla 'ndrangheta che si celebra a Cantanzaro proprio in queste settimane con un numero altissimo di imputati e uno cospicuo di pentiti, una vera e propria novità nel caso della 'ndrangheta, perché era stata finora impermeabile al fenomeno del pentimento. Di questo processo vi è scarsa eco nell'informazione, sia sulla carta che in video, ulteriore segnale di un disimpegno della politica e anche di parte della società civile. Abbiamo denunciato sul nostro giornale il silenzio assordante, questa omissione quasi complice che torneremo a riprendere in ogni occasione e in ogni appuntamento.

In modo analogo abbiamo ricordato i dati impressionanti relativi alle risorse a disposizione delle organizzazioni criminali che emergono da altre indagini a Reggio Calabria delle quali i nostri lettori hanno letto sempre ne *Le SENTINELLE DI NONNO Nino*.

Studenti e studentesse hanno espresso l'orientamento di occuparsi di femminicidi e, più in generale delle forme della violenza di genere, un tema che ricorre con una certa frequenza in questi ultimi tempi fra i giovani del nostro progetto. È un indizio significativo delle preoccupazioni che vivono ragazzi e ragazze in questi tempi di restrizioni. Sono le cronache a richiedere attenzione estrema, perché le limitazioni alla vita di relazione, il lavoro da casa e l'abitare lo stesso spazio per molto tempo alimentano tensioni e litigi che hanno talvolta esiti terribili. È l'alto numero delle donne uccise a destare allarme e sconcerto e, per i giovani, la scuola è il luogo dove esprimere questa preoccupazione e questo sconcerto.

Con lo scorso progetto abbiamo avuto più scuole che hanno inteso produrre dei lavori: immagini, video, testi che hanno illustrato in occasione dei diversi incontri e in questo modo disponiamo di un piccolo tesoro che



può essere condiviso e costituire parte di un lavoro più grande. Così abbiamo provato ad abbozzare con studenti e studentesse di San Sepolcro e di Agliana l'idea di una mostra itinerante che raccolga quanto prodotto nelle scuole e dopo essere stato organizzato possa essere esposto in altre scuole e fuori di esse. All'abbozzo di progetto abbiamo invitato a partecipare i ragazzi e le ragazze di Prato, costruendo così un ponte fra scuole distanti e differenti ma capaci di offrire materiali e riflessioni su temi di grande rilievo.

Paradossalmente, in un momento di forte restrizione dei movimenti, ragazzi e ragazze che abitano scuole lontane sono vicini nei temi e grazie alle connessioni possono interloquire e costruire percorsi e proposte da offrire e far



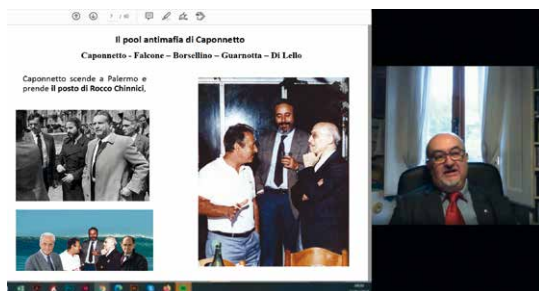
conoscere a cittadini e cittadine. Per questo sarà importante l'interlocuzione con amministratori e amministratrici che terremo in marzo e in aprile affinché quelle proposte e quei progetti trovino ospitalità e ascolto nelle sale consiliari e in quelle pubbliche.

INCONTRO CON LE GIOVANI SENTINELLE CADORINE

Venerdì 12 Febbraio giornata densa di incontri, iniziati alle 8.45 e terminati alle 17.00. L'ultimo è stato con i ragazzi e le ragazze dell'IIS Enrico Fermi di Santo Stefano di Cadore guidati dal loro insegnante, Antonio Iannuzzi, nostro compagno di viaggio da qualche anno.

L'incontro è iniziato con un po' di ritardo a causa dei vari impegni e appuntamenti in rete che hanno coinvolto la scuola e i ragazzi cadorini, a dimostrare ancora una volta che a scuola non si perde tempo, come qualche politico populista ripete per cavalcare le preoccupazioni di genitori apprensivi.

Come abbiamo riportato nel primo numero del nostro giornale di quest'anno, la scuola sta vivendo momenti difficili, sia per studenti e studentesse sia per insegnanti e dirigenti, dovuti all'alternanza della presenza a scuola e a casa. Ma non è venuto meno il prezioso lavoro di insegnanti, dirigenti e personale, della loro fatica insieme ai propri ragazzi e ragazze nel portare avanti tutte le discipline compreso i percorsi di Educazione civica e alla cittadinanza di cui il nostro Paese ha tanto bisogno. La scuola pubblica e gli inse-



gnanti, partigiani dei valori, anche in questo momento, stanno dando prova, con il loro impegno, di tener fede a quei principi sanciti dalla nostra Carta costituzionale nel formare i giovani cittadini. E non per populismo, lasciamo ai lettori il giudizio da quale pulpito arrivano tali accuse!

Proprio dalla nostra Carta, così cara ad Antonino Caponnetto, abbiamo iniziato il nostro intervento con le giovani sentinelle cadorine che, nonostante la loro stanchezza, hanno seguito con attenzione mettendo le basi al lavoro e alle idee che li vedrà protagonisti in questo anno scolastico.

Abbiamo parlato delle stragi e dei tanti uomini dello Stato che hanno dato la vita nel-





la speranza di sconfiggere definitivamente la cancrena mafia. Ragazzi e ragazze sono rimasti attoniti nell'apprendere che, dopo il successo del pool con i suoi 500 arresti e condanne, anziché affidare la direzione dell'Ufficio istruzione a Giovanni Falcone, il Consiglio superiore della magistratura scelse Antonino Meli, seguì l'indebolimento del pool antimafia e l'isolamento di Falcone e Borsellino fino alla loro morte.

In queste settimane si celebra il processo alla 'ndrangheta a Catanzaro e anche di questo processo si parla poco. Nello scambio con i giovani è emerso che studenti e studentesse sono consapevoli dei pericoli che corriamo non ponendo come priorità assoluta la lotta alla mafia, o a non aggredire l'evasione fiscale e la corruzione. Dal report della Fondazione e dalle indagini di magistrati e Forze dell'ordine si stima in 3.000 miliardi l'ammontare del tesoro mafioso, somma che abbatterebbe il debito pubblico, 2.586 miliardi, annullerebbe il bisogno dei 222 Miliardi del Recovery Fund, lasciandoci ancora 192 miliardi,

senza immaginare gli introiti che potrebbero arrivare dall'evasione fiscale (130 nel 2016 oggi raggiungono i 180 miliardi l'anno) e la corruzione (70 miliardi l'anno).

Abbiamo ricordato la nostra mozione presentata ad oltre 90 comuni e regioni per una lotta alla mafia da consegnare al governo e firmata solo da 4 comuni!

Alcuni anni fa un vice sindaco di un comune della nostra civile Toscana volle incontrare nonna Betta Caponnetto, vedova del giudice. Entrato in casa Caponnetto lo definì il tempio della legalità asserendo di avere i brividi alla schiena ma quando gli chiesi di firmare la mozione la risposta fu: «Sa! Come si fa, mentre siamo al bar a bere il caffè, a dire all'imprenditore del luogo, vengo a farti i controlli ...perdiamo consenso!».

Io e nonna Betta accompagnammo alla porta il vice sindaco!

Bisogna essere coscienti che solo il protagonismo e la partecipazione politica e sociale di giovani e di ogni persona di buona volontà può portare al cambiamento del nostro Paese e abbattere quel puzzo di compromesso di cui parlava Paolo Borsellino.

Con le giovani sentinelle di Santo Stefano del Cadore ci siamo dati appuntamento per lunedì 19 aprile per il confronto con gli amministratori locali con l'intento che ogni scuola, da nord a sud, consegni la mozione al proprio sindaco per essere approvata dai singoli consigli comunali e la lista, dei compromessi o meno, sarà pubblicata sul nostro giornale!

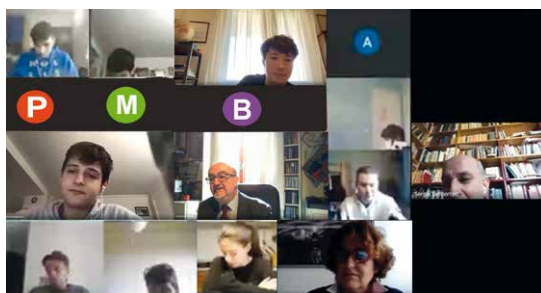


INCONTRO CON IL LORENZINI DI PESCIA

Sempre giovedì 11 febbraio si è tenuto il primo incontro con i giovani del liceo Lorenzini di Pescia. Quasi degli esordienti ma già ben addentro allo spirito del progetto, i ragazzi e le ragazze hanno posto lo scorso anno la questione del trasporto pubblico locale: gli autobus che li portano a scuola sono pieni, spesso non si fermano, molti non pagano il biglietto. In breve un insieme di questioni da cui emergono non polemiche sterili e facili rivendicazioni, ma un ponderato giudizio sul servizio, che hanno argomentato anche con un sondaggio fra i giovani stessi, un'analisi puntuale dei comportamenti di coetanei che non pagano il biglietto.

Hanno cercato un'interlocuzione con la società che gestisce il servizio di trasporto locale, ma la stessa ha declinato ogni invito alla discussione, confermando in questo modo che il modello di servizio con un gestore che vince l'appalto e non dialoga con i cittadini, o lo fa solo con sondaggi di gradimento, non funziona. Né è possibile delegare il dialogo solo agli amministratori locali, perché può capitare, come è avvenuto a Pescia con il sindaco che è stato sospeso dal suo incarico e gli studenti e le studentesse del Lorenzini si ritrovano in difficoltà. Infatti lo scorso anno avevamo organizzato in remoto l'appuntamento con il sindaco che si era dichiarato disponibile a promuovere un incontro con Blubus, la società che gestisce il servizio l'amministratore locale a Pescia, ma la vicenda del provvedimento di sospensione per lo stesso sindaco ha reso impossibile proseguire.

Come abbiamo già scritto, la questione sollevata dai giovani del Lorenzini è analoga a quella dei coetanei di Santo Stefano di Cadore e il tema ha fatto capolino nel corso della Conferenza finale di dicembre. Per questa ragione non lasceremo che il lavoro dei due istituti vada disperso e confidiamo nella passione dei giovani nel tenere viva la discussione e promuovere una campagna nazionale sul



trasporto locale.

Dopo la nostra introduzione al percorso delle giovani sentinelle che è servita a ricordare l'importanza di comportamenti civici responsabili, di condividere i principi della nostra Carta costituzionale, gli studenti e le studentesse hanno introdotto il percorso che vogliono intraprendere quest'anno: la raccolta differenziata dei rifiuti a scuola, tema ormai entrato a far parte del nostro senso comune. Sembrerebbe così a prima vista, eppure anche in questo caso non mancano le difficoltà e ci sembra che il nodo sia di nuovo il rapporto con la società che gestisce il servizio.





Gli studenti e le studentesse hanno iniziato, già lo scorso anno, a differenziare i rifiuti in alcune classi acquistando con fondi ricavati da alcune iniziative studentesche i contenitori. Non disponendo di altri fondi hanno chiesto ad Alia servizi ambientali la fornitura di altri per la differenziata, ma la prima risposta sia pure informale non è stata incoraggiante. La società non fornisce i contenitori. Ora una prima domanda sorge spontanea: a scuola non è possibile fare la raccolta differenziata? Perché il capitolato della gara d'appalto non prevede questo caso? Ci troviamo di fronte ad una contraddizione insanabile: alla scuola è affidato il compito dell'educazione civica, insegnamento che ha fatto di nuovo l'ingresso nelle nostre scuole da quest'anno, ma proprio un tema classico dell'educazione civica non ha spazio nelle scuole dei comuni dove il servizio di raccolta è gestito da Alia, se stiamo

alla prima risposta informale della società ai giovani del Lorenzini.

Per questa ragione hanno deciso di scrivere nuovamente ad Alia per chiedere collaborazione, anche perché la società sottolinea molto nella sua comunicazione il valore del dialogo e dell'ascolto delle esigenze dei cittadini. In secondo luogo occorrerà leggere ed esaminare il contratto del servizio di raccolta per acquisire tutti gli elementi di conoscenza per elaborare una proposta.

Proprio da questo intrigo di problemi vorrebbe ripartire la fondazione cercando di collegare ragazzi e ragazze, giovani sentinelle di comuni lontani per una battaglia comune: abbiamo già detto del bando delle bottiglie di plastica, poi la raccolta differenziata, poi il trasporto pubblico. La nostra idea sarebbe quella di costruire dei gruppi di scuole che si riuniscono attorno a grosse questioni di rilievo che i giovani hanno approfondito per giungere alla definizione di proposte, soluzioni e dare pieno valore al protagonismo.

Le parole di Angelo Corbo hanno riempito l'incontro di ulteriori suggestioni: il valore della storia e della memoria. Possiamo immaginare di fare a meno della memoria delle vicende passate? Angelo ha voluto ricordare due ricorrenze: il 10 febbraio di 35 anni fa si apriva il primo grande processo alla mafia; l'11 febbraio di diciassette anni fa invece veniva ucciso Attilio Manca, una morte con molti elementi oscuri che rinviano alla trama di vicende di questo nostro Paese che non si riesce a districare e che ci rende tutti meno liberi. Allora l'appello alla cura della storia di Angelo ha il senso di prendersi cura, con la storia, della nostra democrazia che soffre molto delle amnesie e dei veri e propri vuoti di memoria.



LE SENTINELLE DI AUGUSTA REGALANO UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

Un incontro formidabile tra le giovani sentinelle augustanesi e la fondazione con una testimonianza di Angelo Corbo ancora una volta sconvolgente quanto efficace.

L'incontro si è aperto con una presentazione di Antonino Caponnetto e dei suoi quattro grandi valori, del suo pool con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, della nostra Carta costituzionale. I valori di Antonino Caponnetto portano a battersi per le ingiustizie ovunque si manifestino e che spesso vedono minorenni, bambini, come vittime designate, predestinate dalla sventura di vivere in luoghi governati da criminali guerrafondai ben lontani da qualsiasi idea di giustizia e, tantomeno, di democrazia.

Abbiamo poi illustrato le proposte degli studenti di altre scuole, legate ai bisogni e alla educazione ai comportamenti giusti, alla necessità di battersi insieme per quei bisogni e al fare rete fra scuole.

Abbiamo poi presentato il giornale *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* al quale possono collaborare tutti i partecipanti del progetto con articoli, riflessioni e immagini.

Angelo Corbo è sopravvissuto alla strage di Capaci dove furono assassinati Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo, gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Fra i 23 feriti Angelo, due suoi colleghi, Paolo Capuzza e Gaspare Cervello, e l'autista giudiziario Giuseppe Costanza.

Angelo ha invitato i ragazzi a impegnarsi per le loro proposte e idee oggetto del confronto con le istituzioni, riprendere anche quelle dei loro compagni degli anni passati, perseverare affinché i loro bisogni abbiano ascolto e soluzione, percorrere la via della consapevolezza e del significato dell'essere cittadini. Questo è il significato intrinseco del progetto: «ed è per questa ragione sono legato a questo progetto - afferma Angelo - Anche all'età di 12 anni si è cittadini e le vostre idee vanno rispettate e portate avanti».



Angelo Ternullo è un rappresentante dei genitori degli studenti, una presenza fissa agli incontri delle Sentinelle, non usuale e molto apprezzata da tutti, ha ringraziato la fondazione per la passione ed è rimasto colpito dalle slide presentate e anche dell'appello ai genitori ad essere accanto ai propri figli - spesso parliamo con i nostri figli di quello che noi vogliamo e non di quello che interessa a loro! - prosegue dicendosi orgoglioso di seguire questo progetto e farsi sempre portavoce con gli altri genitori a sostenere il progetto e la scuola in questo





percorso di legalità così importate per questa nostra terra martoriata dalla mafia. Negli interventi dei ragazzi ha osservato le facce tristi di ragazzi e ragazze per non aver avuto ascolto con l'amministrazione e ha ringraziato l'insegnante Marinella Scalia e le sue colleghe per aver trasmesso ai ragazzi la tenacia a non mollare e smascherare l'ipocrisia di dire che i giovani sono il nostro futuro e non fare niente affinché possano di fatto avere un futuro!

Abbiamo ricordato la vicenda della mozione di qualche anno fa, quando si chiese a decine di istituzioni locali di sottoscrivere un documento per una seria lotta alla mafia e alla corruzione da presentare al Governo e firmata da soli 4 Comuni degli oltre 100 interpellati! Riproporremo nuovamente la mozione dopo la pubblicazione dei dati sul tesoro dei mafiosi nei paradisi fiscali.

Erica, giovanissima studentessa neofita del progetto, illustra un primo lavoro che ricorda Antonino Caponnetto. Giammarco, un veterano, si complimenta per quanto descritto nella lunga introduzione della fondazione: «Abbiamo preso appunti anche sulle proposte fatte dal nostro nuovo sindaco e iniziamo a lavorare. Ognuno deve fare la sua parte e salva-

guardare le vite degli altri è il fine più bello di un essere umano». Parte da qui il lavoro delle sentinelle del Domenico Costa di Augusta.

Giulia del gruppo Legalità rivolge una domanda a Angelo Corbo: perché non c'è stata la completa approvazione popolare del lavoro di Falcone e Borsellino?

La risposta di Angelo è lapidaria: «Fa comodo a molti fare accordi ed essere complici dei mafiosi. Una parte dell'opinione pubblica e anche dello Stato, non ha mai avuto la volontà seria e totale di sconfiggere il malaffare preferendo il loro interesse personale. Così è più facile isolare i paladini della legalità e degli ideali, impedendo ai siciliani di avere la dignità di un popolo. Una parte della popolazione ha paura, non capendo che noi siamo la maggioranza e non la minoranza e possiamo contrapporci a quei politici, imprenditori che convivono con i mafiosi per avere un loro tornaconto economico».

Giulia spiega come il loro lavoro punti anche al rapporto tra mafia e donna dato che la figura femminile mafiosa sta divenendo sempre più importante e chiede come mai, in ambiente mafioso, una donna possa comandare sugli uomini: «È errato pensare che la donna non sia mai entrata negli affari di mafia - risponde Angelo Corbo - Ci sono sempre state figure di donne che hanno comandato, oggi ancor di più perché i mariti, i capi, si trovano in carcere». E ancora Giulia a chiedere dei testimoni di giustizia costretti a vivere una vita nascosta e a pagare anche se hanno collaborato testimoniando. Continua nel ribadire sulla differenza con i collaboratori di giustizia, posizione ben diversa dimostrando che la classe ha approfondito a scuola il tema.

«È vero - risponde Corbo - Abbiamo casi di testimoni che non solo sono costretti a vivere da rifugiati, ma che sono stati anche ammazzati da coloro che hanno denunciato. Questo perché una parte dello Stato che fa affari con i mafiosi e l'altra che non affronta il problema rendendosi complice lascia di fatto soli i testimoni, isolandoli, facendo sì che molti mafiosi la facciano franca.





Emanuela Loi

Giulia ci regala altre emozioni per la preparazione che dimostra nelle sue domande e di come i ragazzi del Costa hanno affrontato il tema della mafia e dell'antimafia, che molte persone in malafede spesso vogliono mettere accanto senza distinguere, e di come persone impegnate nella lotta contro la mafia, per loro cultura antimafia devono affrontare lo scoramento che viene dal senso di impotenza davanti alla sempre pesante attività mafiosa e chiede, perché si fa? «Ci mettiamo la faccia a fare la nostra parte. È importante parlare di legalità. È chiaro che dopo quello che mi è successo sono anche io vittima di mafia e spesso mi capita di avere degli attimi di scoramento perché viene il dubbio che serva a poco il lavoro fatto dai magistrati, Falcone, Borsellino e di quelli che ancora oggi sono in prima linea». Angelo ricorda come da ragazzo la scuola, i genitori abbiano contribuito a far maturare in lui quei valori del vivere nella legalità contro la mafia e di come dopo, nonostante lo scoramento, vien voglia di andare avanti, rimbocarsi le maniche e continuare nel credere nei propri ideali.

«Cosa possiamo fare?» chiede Alessandro a proposito della povertà e della fame dei bambini nel mondo. La battaglia contro la povertà è efficace quando i governi toglieranno le armi dal mercato e si offrirà istruzione ai ragazzi che vivono in miseria.

Un altro studente, Domenico, prende la parola per confermare quello che la fondazione

aveva appena illustrato in merito al processo di Lamezia Terme. Il giovanissimo, mentre era in corso la videoconferenza ha effettuato una ricerca riguardo il maxi processo calabrese in corso e i risultati sono stati che la nostra stampa non ne parla e si è chiesto se il giudice Gratteri non rischia molto, come è accaduto per Falcone e Borsellino.

Dopo i complimenti per aver saputo ricercare e confrontare le informazioni fuori dai flussi principali, come tutti i cittadini dovrebbero fare per essere liberi di sapere, conoscere e decidere la propria opinione, ha preso di nuovo la parola Angelo Corbo per ribadire che quando si ricorda il pool di Palermo si devono nominare non solo i magistrati morti perché c'è stato un lavoro di squadra che includeva i loro colleghi, Guarnotta e Di Lello e il loro capo Caponnetto, un lavoro di squadra al quale parteciparono anche altri magistrati e per questo fu così efficace e senza il quale non si sarebbe mai arrivati a quel maxi processo senza precedenti. Sottolinea ancora, partendo dalla propria esperienza, come spesso siamo portati a ricordare i morti ma non i sopravvissuti che, come vittime, ogni giorno si portano dentro il dramma sconvolgente vissuto.

Martina spiega come il suo gruppo di Sentinelle abbia deciso di produrre dei cartelloni con delle stelle con i nomi di tutte le vittime di mafia, anche quelle meno conosciute. Ha ricordato Emanuela Loi, giovanissima, che faceva parte della scorta di Paolo Borsellino.





Angelo Corbo non ha pause e ricorda come anche in via D'Amelio l'auto bomba uccise Paolo Borsellino e gli agenti Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina, ma vi fu un sopravvissuto, Antonio Vullo. Poi ricorda l'amica e collega Emanuela Loi: «Ho conosciuto Emanuela nel 1990 e abbiamo svolto assieme molti giorni di servizio e si era creata una conoscenza profonda come avviene tra persone che passano ore assieme, in auto, e finisce che si raccontano le vicende della propria vita, propositi e aspirazioni. Il sogno di Emanuela non era quello di fare la poliziotta, era la sorella Claudia che lo voleva fare. Emanuela era andata a fare il concorso di Polizia per accompagnare la sorella che aveva il forte desiderio di entrare in Polizia. Accadde che a essere ammessa fosse Emanuela e non la sorella. Il sogno di Emanuela era di insegnare

ai bambini. Era una ragazza splendida, solare fu la prima donna poliziotto impiegata come scorta e la prima poliziotta a essere uccisa in una strage mafiosa. Contrariamente a quanto si racconta - continua Angelo - Emanuela, come io stesso, non abbiamo scelto di far parte della scorta dei magistrati».

Emanuela si è ritrovata nella scorta e poi, per una serie di coincidenze poco chiare - per esempio di aver organizzato una pattuglia di scorta con poca esperienza in quel tipo di servizio e la combinazione di altri fattori anche non noti - è stata vittima di un attentato ancora pieno di misteri che fa pensare che qualcuno aveva deciso che Paolo Borsellino doveva morire e con lui la scorta.

«Emanuela aveva voglia di vivere e si è ritrovata in un meccanismo più grande di lei» - è la conclusione amara di Angelo.

Un incontro tutt'altro che formale o retorico, grazie a giovani realmente interessati e appassionati, una scuola concreta e Angelo che racconta e colpisce sempre l'animo di chi ascolta ha reso l'incontro indimenticabile e con la voglia di continuare e non smettere mai.

La fondazione entusiasta ha ricordato di come questa giornata comparirà nel giornale delle Sentinelle e sarà il contributo del Domenico Costa di Augusta e di noi tutti in occasione del 21 marzo, giorno della memoria.

LE SENTINELLE DI BRONTE NON INDIETREGGIANO NEL LORO IMPEGNO DI CITTADINANZA ATTIVA



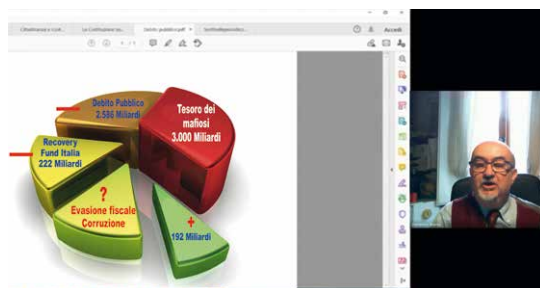
Venerdì 19 febbraio sono i ragazzi dell'Istituto Benedetto Radice ad ospitare virtualmente la fondazione per il primo incontro del nuovo anno scolastico. A fare gli onori di casa è la Dirigente scolastica, Maria Pia Calanna, che ci ha ringraziato per la collaborazione e il sostegno che oramai dura da alcuni anni con grande successo, come è evidente dalla grande partecipazione e dall'entusiasmo dei ragazzi e delle ragazze e del corpo docente.



Nel nostro intervento abbiamo ricordato il processo che si sta tenendo a Lametia Terme, apertosi nello scorso gennaio, dalle stesse dimensioni di quello istituito dal pool di Palermo trent'anni fa. Ad accusare gli imputati è il procuratore Gratteri e coinvolge 300 *'ndranghetisti*, criminali pericolosissimi perché hanno un giro d'affari incredibile, oltre a politici e ad esponenti di alcune logge della massoneria. La *'ndrangheta* è diventata l'organizzazione più potente perché gestisce il traffico di droga a livello internazionale. Nel nostro Paese vi è poca attenzione alla lotta alla mafia. Continueremo a denunciare fino allo stremo delle nostre forze il disinteresse a combatterla, ormai una costante dei governi del Paese che si succeduti negli ultimi decenni.

Abbiamo raccontato ai ragazzi e ragazze come alcuni anni fa la *'ndrangheta* aveva comprato un sottomarinò dalla mafia russa e con esso trasportavano la droga dalla Colombia in Europa. Grandi quantità di soldi e un potere sempre più forte, mentre le indagini non portavano a grossi risultati. Al contrario di quelle nei confronti della mafia siciliana che, grazie al contributo dei pentiti, avevano avuto come esito molte condanne e svelato tanti segreti di *cosa nostra*, le indagini su esponenti della *'ndrangheta* non erano approdate a condanne a causa anche della struttura fatta da famiglie criminali che non si tradivano fra loro perché legate da vincoli di sangue. Per la prima volta in questo processo abbiamo 60 pentiti pronti a parlare che possono portare ad una svolta alla lotta alle mafie e alle connivenze politiche e massoniche.

Oltre al processo, gli investigatori di Reggio Calabria hanno scoperto un giro di affari da capogiro: cinque famiglie, grazie agli uffici di un broker, gestiscono, nei paradisi fiscali ben 500 miliardi di euro. Grazie ai dati disponibili dalle indagini della Direzione Nazionale Antimafia la fondazione ha elaborato una proiezione sulla consistenza del patrimonio di almeno altre 15 famiglie mafiose giungendo ad ipotizzare la cifra di 3000 miliardi quale patrimonio delle organizzazioni criminali na-



scosto in paradisi fiscali.

Abbiamo riportato questi dati in un grafico del rapporto sulle mafie che la fondazione pubblica ogni anno, aggiungendo a tale cifra le stime dell'evasione fiscale e della corruzione, e messo a confronto questo dato con l'ammontare del debito pubblico, per avere un elemento di confronto dell'ordine di grandezza della ricchezza di origine criminale. Una seria lotta alla mafia, alla corruzione e all'evasione fiscale consentirebbe al nostro Paese di avere risorse sufficienti anche per sostenere la ripresa economica dopo la pandemia e per mantenere un welfare soddisfacente ed efficace.

Il ragionamento ci riporta sempre alla necessità del contrasto dell'illegalità, non solo quella mafiosa, restando fedeli agli insegnamenti di Antonino Caponnetto, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che sollecitavano sempre di dare fiducia alle persone perbene, combattere la corruzione, i furbi, i disonesti, creare una coscienza morale robusta, scegliere rappresentanti che realmente lavorano per il nostro Paese e non per i propri scopi.

Questi convinzioni dovrebbero essere nel DNA di ognuno di noi e invece a distanza di tempo, a distanza di 30 anni, stiamo ancora a parlare di lotta alla mafia. Da qui la necessità che l'Educazione civica sia un insegnamento a pieno titolo nei curricula scolastici.

Dopo la morte di Giovanni e Paolo Antonino Caponnetto ha scelto di testimoniare queste sue convinzioni nelle scuole perché aveva riposto la speranza nei giovani e la fondazione ha sollecitato ragazzi e ragazze di Bronte ad essere cittadini attivi, chiedendo loro di rimanere puliti e di non fare compromessi: «dove-





te far prevalere i vostri diritti e per fare questo dovete studiare perché la scuola divenga cucina di un riscatto sociale. La partecipazione attiva di voi giovani alla vita civile delle nostre città e dei nostri territori, essere protagonisti delle scelte e delle proposte per migliorare lo stato sociale. Ecco questo è il progetto sentinelle, perseverare affinché abbiate ascolto nei vari incontri con le istituzioni. Con la nuova amministrazione del vostro Comune che si è insediata lo scorso anno non avete avuto ascolto, il vostro sindaco non ha ritenuto importante confrontarsi con voi, venendo meno ad un suo dovere. Dobbiamo chiederci dove risiede la difficoltà per sindaci, assessori, sindache e assessore a parlare con ragazzi e ragazze. Perché se un sindaco o un assessore non riesce a parlare con ragazzi e ragazze di 15, 16, anni o anche di 12, 13 tutti noi dobbiamo porci seriamente una domanda se c'è qualche difficoltà nel nostro sistema di comunicazione oppure una difficoltà nella selezione del personale politico. Voi avete certamente realizzato quel bel lavoro di rendere fruibile il patrimonio storico, artistico di Bronte a chi visita il paese e agli stessi cittadini e cittadine di Bronte, e già questo è un documento

di credibilità e di affidabilità di voi ragazzi e ragazze».

Abbiamo proposto di utilizzare la testata *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* e di lavorare come nostri inviati, giornalisti del proprio territorio, abbiamo proposto ad un gruppo di loro di recarsi in Comune a intervistare il Sindaco e chiedergli se è disponibile ad ascoltarli, a sentire le loro proposte. La fondazione pubblicherà nella massima trasparenza quello che accadrà ricordando ai ragazzi e ragazze il rispetto delle regole e il rispetto delle istituzioni. Cambiare con le armi della cultura quelle scorrettezze, quelle disattenzioni degli adulti. Abbiamo ricordato loro che non sono da soli ma ci sono tantissime scuole con le quali costruire una rete.

Venera Sgroi, insegnante referente del progetto, ha preso la parola per sostenere studenti e studentesse ad affrontare queste nuove sfide cercando di coinvolgere la stessa amministrazione, sollecitandola come insegnanti affinché sia parte attiva del dialogo e del confronto relativo alle proposte di ragazzi e ragazze, come d'altronde è avvenuto negli anni passati. Ha aggiunto che i ragazzi hanno lavorato bene, hanno interagito con il mondo esterno alla scuola.

Orgogliosa, ha ricordato i lavori dei giovani, anche a chi partecipa per la prima volta al percorso, di come i propri compagni e compagne si sono interessati alla memoria storica del paese, preso cura di quei luoghi anche nel tenerli puliti per poter dare la possibilità ai cittadini di visitarli e mantenere viva la storia di Bronte; di aver stabilito un contatto con gli anziani, nel far prendere loro dimestichezza con il computer, e dei risultati fantastici raggiunti, non solo la scuola o i ragazzi ma quello che loro hanno ricevuto da parte degli anziani: le tradizioni, gli usi, i costumi. Uno scambio reciproco e questo è molto importante per la crescita civile di una comunità. Prima di dare la parola alla studentessa Martina Leanza, che ha curato insieme ai propri compagni il video del progetto di cura dei bambini ospedalizzati e dei bambini più piccoli nel periodo di



lockdown, ha voluto ringraziare colleghi e Dirigente scolastica che li ha sostenuti e sottolineato la collaborazione di tutti, la condivisione, il team che porta al successo di un'idea, di un progetto.

Martina si è fermata a parlare del video di Natale con i bambini delle scuole elementari di Biancavilla e altri bambini che si trovavano in ospedale, dell'impegno nel far sentire ai bambini l'atmosfera natalizia nel periodo di pandemia cercando di donare un po' di sorrisi, un po' d'amore, un po' d'affetto. I bambini hanno partecipato attivamente a questa loro iniziativa inviando dei video, dei disegni e Martina, insieme ai suoi compagni, hanno riunito i disegni con un sottofondo musicale natalizio.

Uno studente veterano ha raccontato del lavoro svolto sui luoghi storici del paese e di come hanno reso partecipi le scuole primarie, la scuola media, la Proloco, il Sistema per l'accoglienza SPRAR e del coinvolgimento della professoressa Giuseppina Radice, nipote dello storico Benedetto Radice, cui è intitolata la scuola. Un'esperienza costruttiva - ha aggiunto - «che rimarrà indelebile nella mia memoria anche perché lascerò questa scuola in quanto sono a termine del mio percorso scolastico».

A questa giornata di emozioni, ha contribuito in ultimo la testimonianza di Anna Lisa Pinzone, un'altra docente. Circa 25 anni fa, era il 1996, da studentessa ha incontrato in questa stessa scuola Antonino Caponnetto, invitato in occasione della ricorrenza dell'autonomia della Regione Siciliana. Ha aggiunto di come all'epoca non erano pienamente consapevoli dell'importanza e del valore del lavoro svolto come giudice di Antonino Caponnetto, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino per la rinascita della Sicilia.

Abbiamo raccontato loro delle testimonianze raccolte in tante scuole che partecipano oggi al nostro percorso educativo, testimonianze che custodiamo nella nostra sede. Alcuni anni fa in Veneto un giudice volle incontrarci, seppur impegnato ci chiese di attenderlo nella scuola dove ci trovavamo, arrivò e ci disse che lui era stato un giovane studente di quella scuola e aveva incontrato Caponnetto e proprio da quell'incontro si rafforzò in lui la volontà di diventare un magistrato.

In conclusione abbiamo ricordato ai giovani di come l'esempio, il comportamento, il rigore, le emozioni di una persona, di un insegnante, possa contribuire anche con una sola goccia a far apprendere e far cambiare, migliorare noi stessi e divenire a nostra volta promotori di comportamenti per un mondo migliore.



LE GIOVANISSIME SENTINELLE DI LICATA UNITE NELLA LOTTA NEL SOSTENERE I DIRITTI DEI BAMBINI



Lunedì 22 Febbraio ad essere protagonisti sono stati i bambini e le bambine delle primarie dei due plessi Dino Liotta e Quasimodo-Marconi e la scuola media dell'Istituto comprensivo Guglielmo Marconi di Licata.

L'appuntamento è per le ore 15.30 per permettere la partecipazione dei genitori e, puntuali, alla videoconferenza, tanti occhietti vispi che dopo il saluto si sono apprestati diligentemente a chiudere il microfono in modo da permettere agli altri di salutare e siamo onorati di essere chiamati per nome e di essere entrati anche noi, come una grande famiglia, con i loro insegnanti, nelle loro case ed insieme a loro di percorrere la via per diventare cittadini e cittadine consapevoli e responsabili.

Tanti bambini e genitori collegati: 40, 50 il numero

degli ingressi alla rete aumentava via via grazie alla guida dell'insegnante Carmelina La Rosa che accoglieva tutti in modo affettuoso. A sostenerla le colleghe: Giovanna Incorvaia, Angela Santamaria, Caterina Mannino, Silvestri e altre con le quali ci scusiamo per non essere riusciti ad annotare il nome presi sin dall'inizio dalle emozioni che i tanti giovanissimi ci hanno regalato.

Nonostante gli impegni, non è voluto mancare neppure il Dirigente scolastico, Maurizio Lombardo, a sostenere le insegnanti e per un saluto ai genitori e agli scolari e alle scolare presenti.

Nel suo intervento ha ricordato a tutti il valore della scuola da sempre impegnata nella progettualità di formare le nuove generazioni nei valori costituzionali. Ha parlato dell'episodio accaduto di recente a Licata di alcuni ragazzi diversamente abili aggrediti da bulli nell'indifferenza dei passanti. La necessità di combattere l'indifferenza, di lavorare nel sensibilizzare ai valori dell'altruismo, dell'accoglienza, il prendersi cura di un giardino, piantumare un albero, scrivere una poesia, sono piccoli contributi che creano la personalità in un bambino, piccole pietre che vanno a costruire l'edificio della nostra società. Riqualficare e sponsorizzare i prodotti del proprio territorio, intitolare il giardino al giudice Livatino dove la Quasimodo ha adottato un'aiuola o il giardino dei Giusti che si sta realizzando alla Marconi sono segnali importanti.



Piantare un albero è simbolo di speranza alla vita, un seme che non muore ma dà frutto. Ha aggiunto: «Chi ha voluto toglierci la speranza ha sbagliato perché i sacrifici di uomini come Livatino, Falcone, Borsellino e tanti altri nostri martiri stanno dando i frutti, la nostra società è migliore in confronto ad alcuni anni fa quando l'omertà era più diffusa, oggi si parla di legalità e la gente non ha paura né di parlare di antimafia e la scuola è in campo, in prima linea, e nonostante l'emergenza Covid, che ha interrotto alcune condivisioni quotidiane, non ha interrotto la condivisione degli ideali. Grazie ai giovani e giovanissimi che ci sorprendono con la loro creatività e fantasia è un esempio anche per noi adulti. La voglia di vivere e la speranza deve essere la nostra guida, la nostra missione insieme alle famiglie».

La fondazione ha richiamato la Carta dei diritti del Fanciullo e i quattro grandi valori di Antonino Caponnetto, slide ed esempi hanno colpito molto i bambini e le stesse mamme presenti.

Carmelina La Rosa, referente del progetto, ha ringraziato i bambini, i genitori e la fondazione per il sostegno dato in questi anni nell'affrontare ogni volta tematiche importanti, facendo sì che i bambini potessero crescere e lavorare su quei valori che sono il fiore all'occhiello della loro scuola sempre pronta ad accettare nuove sfide.

Con l'aiuto delle colleghe sono passate poi a presentare i vari moduli progettuali e pedagogici e gli obiettivi che si sono poste nell'arco dei prossimi anni. Proseguendo nella presentazione ha sottolineato come la scuola Marconi lavori alacremente e sia una vera e propria fucina dove il canovaccio è l'ordito che, da filo di lana grossa, si interseca con la trama e permettere di creare quel tessuto che, parafrasando la biologia, diventa un insieme di cellule vitali per la nostra società: «lo sforzo delle nostre tre scuole è quello di intersecarsi creando quel substrato nel quale si innesta tutto l'impianto didattico formativo della scuola e i bimbi ci insegnano e capiscono anche tematiche importanti e complesse. Quest'anno dopo aver intrapreso il percorso del museo, fermo per la





pandemia, lavoreremo proprio sulle carte del fanciullo da voi presentata, diritti internazionali dei bambini. Il percorso dal titolo *Il gioco è una cosa seria* focalizzerà l'attività del gioco, la valenza educativa del gioco, perché nel gioco il bambino conosce gli altri e impara a conoscere se stesso, si relaziona, si emoziona e libera la sua fantasia e la sua creatività». Ha ricordato Platone che dava importanza al gioco dicendo che non bisogna educare i bambini ricorrendo alla forza ma attraverso il gioco si riesce a intravedere la loro naturale disposizione. Lavoreranno quindi, nella prima fase, portando avanti i quattro grandi valori di Antonino Caponnetto, mentre nella seconda si occuperanno del giardino dei Giusti che arricchiranno ancora di più.

Ad ogni presentazione dei moduli sono intervenuti bambini e genitori con tante domande. Una riflessione è venuta da Leandra riguardo il rispetto dei diritti dei bambini, valore che l'essere umano ha violato perché tanti bambini sono costretti a vivere in guerra e in povertà senza cibo.

Rosalba ha parlato di come attraverso il progetto sentinelle hanno imparato il rispetto dell'ambiente e, coltivando il pomodoro *Buttiglieddru*, a conoscere il loro territorio divenendo cittadini consapevoli.

L'incontro con l'archeologo Andrea Incorvaia ha affascinato i bambini con il museo del mare e i tanti reperti di navi antiche ritrovati nei fondali del mare di Licata.

Una bambina è intervenuta dicendo: «Noi vogliamo imparare ma vogliamo pure giocare e chi lo stabilisce è la convenzione internazionale che è un grosso libro dove ci sono tutti i diritti dei bambini del mondo». Altri hanno espresso il desiderio di avere giochi non solo nelle scuole ma anche nelle ville comunali e nei parchi: «Quando finirà la pandemia ritorneremo a giocare fuori in modo che impariamo a diventare ancora più amici».

Carmelina La Rosa ha confortato i bambini sostenendo la loro speranza e l'importanza del gioco per scambiare esperienze e valorizzare le relazioni.

Hanno preso la parola le maestre Enza, Marica e Tiziana che hanno presentato il loro modulo che si occuperà di come sviluppare la gentilezza.

I bambini oggi non hanno l'abitudine di dire *grazie, prego*. Il percorso è proiettato ad insegnare loro a chiedere *per favore* e a dire *grazie* quando si riceve o si dà qualcosa, a coccolare un compagno nei momenti di bisogno, sviluppare l'altruismo verso il prossimo. Una maestra fa notare che in alcune classi ci sono bambini diversamente abili e in particolare uno di loro ha bisogno della gentilezza di tutta la classe. I bambini hanno capito quando questo compagno ha la necessità del silenzio e stare bene. Vedere la propria classe non solo come luogo di apprendimento



ma anche come rifugio sereno e fare gruppo. Ogni bambino e bambina del gruppo di questo modulo ha portato un sasso e lo ha dipinto nel colore preferito e ha scritto una frase gentile, questi sassi comporranno un prato chiamato della gentilezza e sarà posto nel giardino dei Giusti ad insegnare ad una società sempre più distratta nei confronti dei più fragili ad essere più giusti!

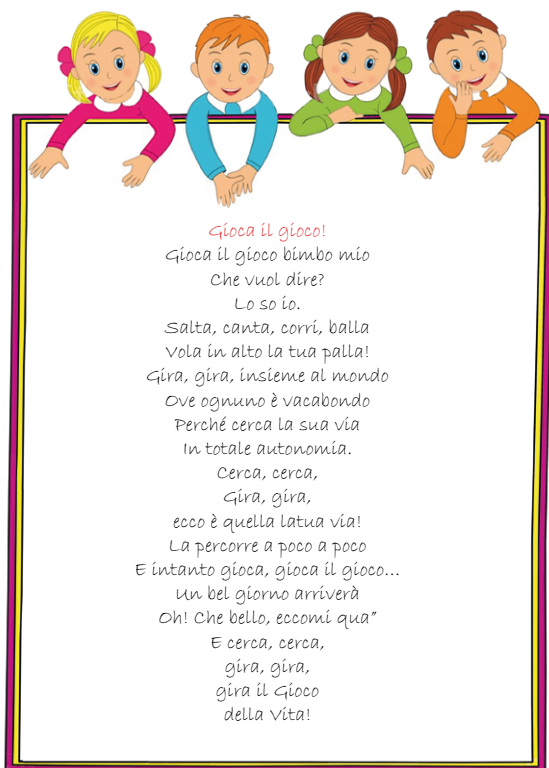
I più grandi della media Quasimodo con le insegnanti Caterina Mannino e Giovanna Incorvaia hanno adottato un'aiuola con l'obiettivo di educare all'ambiente. Greta, Giuseppe e Giulia spiegano come la scelta di piantumare un albero sviluppa la capacità di attesa, di aspettare e seguire la sua crescita. L'idea di questo progetto è far partecipare tutti i ragazzi che vengono emarginati. Giuseppe approfondisce l'idea della condivisione a smussare le tensioni. Greta fa notare come i ragazzi vengono responsabilizzati nei confronti della vita. La maestra Giovanna Incorvaia, a sostenere i ragazzi, spiega come l'attenzione dell'Amministrazione nel dare uno spazio ai giovanissimi porta a sviluppare nei ragazzi il senso civico riguardo l'ambiente, ma anche di socialità e di condivisione. I genitori presenti hanno posto delle domande. Rosita Cellura, mamma che partecipa quest'anno per la prima volta, riprende il valore del gioco nei bambini che li prepara al grande gioco della vita, il valore della scuola ad educare i ragazzi ad essere uomini liberi e consapevoli citando la frase di Caponnetto che la mafia teme più la scuola della stessa giustizia. Coltivare queste piccole piante che sono i bambini per far conoscere i personaggi che hanno dato molto al nostro Paese. Percorso che in realtà, abbiamo spiegato alla mamma, è alla base dello stesso progetto. L'abbiamo invitata insieme agli altri genitori ad essere presente in maggio quando i ragazzi si confronteranno a livello regionale con le altre scuole ma sarà anche in ricordo delle stragi di Capaci e via D'Amelio e di tutti gli uomini che hanno combattuto contro le mafie e hanno dato la vita per il nostro Paese. Iris, una scolara, chiede come si diventa cittadini consapevoli e liberi e Ilaria, una sua compa-



gna, denuncia il mancato rispetto dei diritti dei bambini.

Matteo chiede perché l'Unicef oltre a costruire ospedali e scuole non costruisce anche parchi giochi per noi bambini. Abbiamo spiegato che non c'è bisogno di distrarre l'Unicef dalle sue lodevoli iniziative ma abbiamo suggerito ai bambini di porre la questione agli amministratori del loro Comune e di lanciare una campagna di sen-





sibilizzazione presso le aziende del territorio sia comunale sia provinciale per arredare i giardini della loro città. Abbiamo ricordato ai ragazzi che nella nostra Carta costituzionale, come in quella del fanciullo, è riportato che anche le aziende del nostro Paese devono contribuire al benessere, a maggior ragione alla crescita dei bambini.

Silvana, mamma di Ilaria e insegnante, fa riferimento alla violazione dei diritti dei bambini soldato e di come ai 54 articoli dovrebbe essere aggiunto il diritto alla speranza, di sognare un mondo e un futuro più giusto citando Gianni Rodari ne *La botteguccia della speranza*.

Andrea, un bambino, ha raccontato la testimonianza di suo padre che lavora sulle navi militari e ha aiutato tanti bambini in mare. Dal video spuntavano tante manine alzate, mai stanche di fare domande, ad alimentare la speranza di una scuola che non sta mai ferma come qualche politico "con la p minuscola" va vociferando. Ma anche queste due ore, che non sono bastate, smentiscono la falsità di tale affermazione.

NOI CHE SIAMO DI CASTELVETRANO...



Verso la fine dell'incontro con le giovanissime sentinelle di Castelvetro della Direzione didattica Ruggero Settimo di Castelvetro, si è avvicinata al video Asia, scolaria di quarta, ha abbassato la mascherina, perché tutti erano a distanza, ed è andata subito al cuore del

problema senza giri di parole: *Noi che siamo di Castelvetro, città conosciuta purtroppo come città della mafia, cosa possiamo fare noi bambini per affermare la legalità visto che nemmeno gli adulti spesso ci riescono?*

E poco prima Carol, una sua compagna, era stata altrettanto diretta e radicale: *Ma le nostre idee verranno prese in considerazione per essere realizzate?*

Sarebbero sufficienti queste due domande a restituirci il valore e la bellezza del fare scuola per preparare scolari e scolarie ad essere dei cittadini e delle cittadine attenti e scrupolosi e le sentinelle delle sei classi quarte della scuola primaria che ci hanno accolto in video nelle loro aule lo scorso 19 febbraio sono vivacissime e preparatissime.

Ma alle prime due, altre se ne sono aggiunte



nel corso dell'ultima parte dell'incontro: *che cos'è la mafia? È stata mai modificata la Costituzione? Si è parlato poco di legalità in tempo di pandemia? Come possiamo far conoscere agli altri i nostri tesori?*

Ci hanno incalzato dopo aver ascoltato il nostro racconto di Antonino Caponnetto, che giunse a Palermo nel 1983, dopo l'uccisione di Rocco Chinnici nel luglio di quell'anno, per guidare l'Ufficio Istruzione. Lavorò per quattro anni e mezzo nella città siciliana con risultati eccellenti: la costituzione del pool antimafia, il primo grande processo della mafia con la condanna di molti affiliati a *cosa nostra*.

Antonino Caponnetto ha dedicato l'ultima parte della sua vita a sollecitare giovani e giovanissimi sui temi della legalità e della cittadinanza, sui principi della Costituzione, sui grandi valori per cui si è battuto per tutta la vita: la lotta contro la fame; il divieto del lavoro minorile; l'abolizione della pena di morte e il ripudio della guerra.

La fondazione ha ripreso quel compito e prosegue nel testimoniare quegli stessi valori scuotendo le coscienze e richiamando all'impegno ogni uomo e donna affinché scelgano il rispetto delle regole e dei diritti e ai giovani propone questo percorso che favorisce il loro protagonismo nell'agora con l'intento di costruire un costume civico fondato sui valori della nostra Carta costituzionale.

Agli scolari e alle scolare di Castelvetro abbiamo rilanciato la sfida, e le domande che ci hanno posto testimoniano che raccoglieranno il testimone dei loro compagni e compagne più grandi che negli anni passati hanno dato prova con proposte e suggerimenti per la propria città e per il luogo dove vivono.

Con il loro protagonismo giovani e giovanissimi fanno esperienza di cosa vuol dire essere cittadino attento, responsabile e questa esperienza è necessario che cominci presto, sin da piccoli, nella quotidianità, nei piccoli gesti, come ci ha ricordato la dirigente scolastica, Maria Luisa Simanella, che ha introdotto l'incontro.

Questo protagonismo di bambini e bambine stimola e sollecita anche gli adulti ad essere at-



tenti e vigili nei confronti di ogni tentativo di infiltrazione nella quotidianità, come è accaduto in questi mesi difficili per l'emergenza legata al Covid-19 durante i quali, ci avvertono gli investigatori, i mafiosi hanno offerto servizi e aiuti a chi era più in difficoltà. Sappiamo pure, sempre dalle indagini, che le organizzazioni criminali hanno allungato le mani sulla sanità. Ecco dinanzi a questi rischi l'impegno e l'attenzione di ciascuno deve essere rivolta ad elaborare strategie di resistenza, che devono essere varie e articolate, di valorizzare i beni storico-artistici delle nostre città in modo da farle diventare patrimonio comune, di prenderci cura dell'altro e dell'ambiente in cui viviamo, arricchendo così la nostra idea di cittadinanza.



...NO ALLA VIOLENZA: L'UNIONE FA LA DIFFERENZA...

di Aghamioghogho Favor, Bassi Vittorio, Bastiani Gabriele, Boranga Irene, Buselli Federico, Butacu Patricia Liliana, Calvetti Giulia, Fakhri Iman, Friani Rachele, Galassi Sara, Giuntoli Samantha, Meazzini Jennifer, Pacini Elena, Petrocchi Andrea, Rocchi Marica, Spahiu Luiza e Viegi Ram

Noi studentesse e studenti della 4 Liceo economico sociale del Montale di Pontedera abbiamo svolto un percorso con Oxfam, una organizzazione non governativa presente a livello globale che lotta contro le discriminazioni a livello socioeconomico e difende l'ecosistema e l'ambiente.

Durante il percorso, abbiamo preso visione di alcuni video, che ci hanno permesso di analizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in particolare, l'obiettivo 16 "Pace, Giustizia e Istituzioni solide" e i relativi target.

Si tratta di uno degli obiettivi più complessi dell'Agenda dal quale sono state estrapolate alcune tematiche come: il bullismo, il cyberbullismo e la violenza sulle donne e uno di questi casi è quello delle molestie di strada, anche chiamate "catcalling": commenti indesiderati, fischi, inseguimenti e avance sessuali persistenti da parte di estranei in aree pubbli-

che come strade, centri commerciali, mezzi di trasporto e parchi.

Tutto questo ormai è un'abitudine soprattutto per le ragazze che la considerano, infatti, come una qualcosa alla quale non ci si può sottrarre.

Alla fine del confronto, abbiamo unanimemente concluso che: «non dovrebbe far parte della normale routine delle persone, perché questi gesti portano a delle gravi conseguenze che possono essere fisiche, ma soprattutto psicologiche, quali il sentirsi limitate, avere costante paura di esprimere se stesse, di uscire liberamente e molte altre...». La proposta per arginare la violenza è parlarne in tutti gli ambiti, in modo che il messaggio arrivi a tutte le fasce d'età, come: la scuola, con l'utilizzo di ore scolastiche o extrascolastiche, i Social, la TV, la radio, i giornali o attraverso la creazione di un'associazione, per condividere soluzioni efficaci per contrastare quella che è una vera e propria forma di violenza. L'amministrazione pubblica di Pontedera si è dimostrata disponibile nelle figure dell'assessore Mori che ha partecipato e contribuito al dibattito e dell'assessora alle politiche sociali Carla Cocilova che, con la Commissione Pari Opportunità dell'Unione Valdera, si è dichiarata disposta ad incontri on line di formazione e sensibilizzazione rivolti ai giovani in età scolare.

In conclusione al percorso è stata creata una pagina Instagram contro ogni forma di violenza sulla donna inaugurata l'8 marzo 2021, in occasione della giornata internazionale della donna. L'obiettivo di noi ragazzi e ragazze del Montale è quello di sensibilizzare costantemente soprattutto i nostri coetanei attraverso foto, video e annunci, raccontando esperienze di donne che hanno vissuto violenza.



GIOVANI SENTINELLE A CATANIA

Il 22 febbraio hanno fatto il loro esordio, fra le nostre fila, i ragazzi e le ragazze del Liceo artistico Emilio Greco. Alcune classi hanno seguito da remoto la nostra introduzione con il racconto della vicenda di Antonino Caponnetto. La biografia del giudice è ricca di interesse. La partecipazione alla Seconda guerra mondiale fa scoprire al giovane Caponnetto gli orrori del conflitto armato e da quel momento matura l'avversione alla guerra, quella avversione forte che ha trovato espressione nell'articolo 11 della nostra Costituzione.

La Carta è stata il punto di riferimento fondamentale di tutta la vita del giudice che, agli esordi da pretore, pose per primo alla Corte costituzionale appena costituita una questione di legittimità di alcune norme del vecchio Codice fascista e la Corte diede il via alla ripulitura di quelle parti illiberali delle nostre leggi. La scelta di trasferirsi a Palermo per prendere il posto di Rocco Chinnici, assassinato dalla mafia la mattina del 29 luglio 1983, fu dettata dal desiderio di fare qualcosa per la sua terra, come avrebbe poi dichiarato in un'intervista, e Antonino Caponnetto considerava la Sicilia come la propria terra anche per aver continuato, nella cerchia familiare più stretta, nell'uso del dialetto.

La costituzione del pool antimafia, il primo grande processo alla mafia, le condanne di tanti mafiosi sono tutti meriti di Antonino Caponnetto e di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Leonardo Guarnotta e Giuseppe Di Lello, i suoi moschettieri come li definiva. Al ritorno a Firenze dopo più di quattro anni di intensissimo lavoro a Palermo seguì la lenta e inesorabile liquidazione del pool con gli esiti terribili delle stragi di Capaci e di via D'Amelio.

Antonino Caponnetto ha dedicato gli ultimi anni della sua vita a testimoniare quanto hanno fatto i magistrati di Palermo, a conservare integra la loro memoria e a raccontare cos'è la



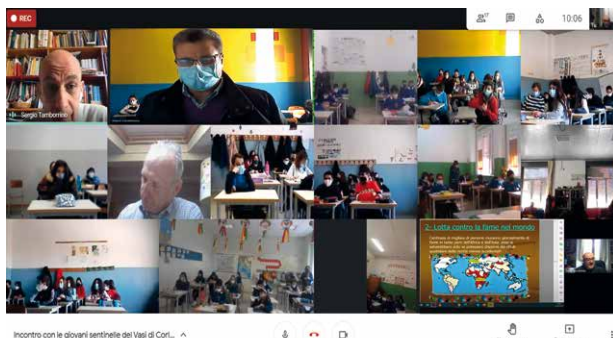
mafia, chiamando alla responsabilità ogni cittadino e cittadina. In particolare, la scelta di incontrare giovani e giovanissimi nelle scuole è stata la via scelta per proseguire la sua azione di contrasto all'organizzazione criminale. Era convinto che occorresse riporre le speranze di un cambiamento nelle giovani generazioni. La fondazione a lui intitolata ha ereditato questo impegno e cerca di adempiere al compito con la stessa passione del giudice. Abbiamo così lanciato la sfida delle giovani sentinelle ai ragazzi e alle ragazze del Liceo artistico, scuola attenta alla questione dell'e-





ducazione e del contrasto alle mafie, una sfida divenuta via via più urgente e decisiva per le sorti del Paese. Infatti abbiamo osservato che l'informazione e chi ha compiti di governo rivolge poca attenzione al tema della criminalità organizzata e ai rischi che comporta l'attività di riciclaggio del denaro che inquina l'economia e corrompe la nostra democrazia e la nostra libertà. Per queste ragioni le scelte e l'impegno di giovani e giovanissimi è tanto più necessario e decisivo per poter immaginare quei mutamenti così essenziali per il nostro futuro.

LE GIOVANI SENTINELLE CORLEONESI E LA LORO VOGLIA DI RISCATTO INCHIODANO ALLE PROPRIE RESPONSABILITÀ IL MONDO DEGLI ADULTI E NON SOLO DI CORLEONE



Il 24 febbraio scorso a scendere in campo sono le giovani e giovanissime sentinelle della primaria e della secondaria di primo grado del comprensivo G. Vasi di Corleone. Tante le classi che si sono collegate e nonostante la difficoltà della rete hanno fatto sentire la loro grande voglia di essere protagonisti. Dai loro banchi hanno preso appunti e hanno seguito l'introduzione ai 4 grandi valori del giudice Caponnetto, il nostro argomentare di come si diventa cittadini attraverso la costellazione dei diritti e dei doveri a partire dalla Carta del fanciullo firmata a Ginevra un secolo fa. La Carta garantisce ad ogni bambino fin dalla nascita il diritto alla cura, all'istruzione, al gioco, alla salute, ad essere difeso contro ogni violenza, e Antonino Caponnetto era uno strenuo difensore di questi diritti mentre il mondo degli adulti vive nelle contraddizioni dei propri compromessi, arrivando ad eluderli e non vedere la realtà che si



prospetta anche per i propri figli.

Questi ultimi anni, contrariamente alle previsioni e alle aspettative di esperti, giornalisti, politici sono stati fortemente caratterizzati da guerre fratricide, conflitti etnici, nuove violenze che hanno fatto tornare alla ribalta la difesa dei diritti umani e la fatica ad essere bravi cittadini. Ad essere in discussione torna ad essere non solo la Carta del fanciullo ma anche la democrazia stessa, la libertà, i principi, come diceva nonno Nino, fondanti del vivere civile. Le slide sulla fame del mondo, sulla guerra, sulla sfruttamento dei bambini, la pena di morte, temi così cari a Caponnetto, che possono lasciare insensibile il mondo degli adulti non ha lasciato indifferenti i bambini e i ragazzi e le ragazze di Corleone che prontamente e senza alcun suggerimento hanno iniziato a fare domande.

Cosa possiamo fare noi sui 4 grandi valori del giudice Caponnetto?

Questi grandi valori si difendono diventando bravi cittadini - è stata la nostra risposta - e Caponnetto poneva fiducia nei giovani nel diventare buoni cittadini, osservando intorno a noi, con molta cura e attenzione, tutto ciò che ci circonda in difesa delle città e dei paesi in cui viviamo. Si diventa cittadini proprio nel momento in cui si sceglie di avere cura dei nostri luoghi. Il rispetto dell'ambiente è fra i temi affrontati in questi anni, molti ragazzi hanno dato importanza a queste problematiche. Abbiamo fatto riferimento all'isola di plastica che galleggia nell'oceano, la cui superficie è raccapricciante, grande quanto la Francia, eppure al mondo degli adulti sembra non interessare, la vede lontana in tutti i sensi. Fare più attenzione ai nostri paesi, ai nostri quartieri, se si fa la raccolta differenziata, se c'è abbastanza verde nei nostri quartieri, sono alcune delle domande che dovremo porci e vedere se l'ambiente in cui viviamo è favorevole alla nostra salute. Se ci sono spazi per fare sport, giochi per bambini dove incontrarsi: diventare cittadini e cittadine significa farsi queste domande.

Difendere i propri compagni dal bullo, avere



rispetto degli altri, è un allenamento a diventare buoni cittadini e ci consente non solo di vivere meglio ma a crescere secondo in quei valori per cui Caponnetto si è battuto.

Maurizio Pascucci, responsabile nazionale Beni confiscati alla mafia della fondazione, ha ringraziato il Consiglio comunale dei ragazzi che sta facendo allenamento di come una buona amministrazione locale può e deve lavorare per la propria comunità, avere attenzione ai bisogni dei cittadini nel rispetto delle legalità. Grazie agli insegnanti i giovani corleonesi hanno scoperto attraverso il Consiglio dei ragazzi i ruoli e le mansioni del sindaco, della giunta e si sono confrontati con l'amministrazione di Corleone sollevando il problema della palestra e della sua ristrutturazione.





razione, dell'impianto fotovoltaico che sin dalla sua installazione non ha mai funzionato. Segnalando questi problemi e sollecitando gli interventi sono diventati cittadini attivi.

Hanno ricordato come l'ambasciatore italiano, Luca Attanasio, il carabiniere di scorta, Vittorio Iacovacci, e l'autista congolese, Mustafa Milambo, sono stati assassinati mentre portavano aiuti umanitari. Chi li ha uccisi usava armi non prodotte in Congo ma acquistate da paesi industrializzati. Quando si usano armi di morte come quelle nucleari, le scorie radioattive vanno smaltite, ecco le contraddizioni e le stoltezze dell'uomo!

È intervenuto un docente che ha porto i saluti del Dirigente scolastico, Vincenzo Di Salvo, da sempre accanto ai suoi insegnanti e da supporto nelle scelte sulla formazione dei propri ragazzi. Ha preso poi la parola il sindaco dei ragazzi, Salvatore Benigno, che ha anticipato, nel suo lungo elenco, quello che sarà il confronto del 3 di maggio con la propria amministrazione comunale. Temi da lungo tempo dimenticati, tralasciati, ma che ragazzi e ragazze di Corle-

one rimettono al centro imperterriti, facendo riemergere quella triste realtà di una città che fa fatica a trovare la strada della democrazia: da comune commissariato per mafia alle giunte che si portano dietro contraddizioni che poco hanno a che fare con il senso di comunità e democrazia. Ricordiamo una strofa della canzone che i ragazzi e le ragazze hanno più volte cantato negli anni passati: «Sono corleonese e ne sono fiero». Voglia di riscatto, di non essere etichettati come paese di mafiosi, ma ancora una volta traditi dagli stessi genitori che con le loro scelte brancolano nel buio nell'affidare a livello amministrativo le sorti di Corleone.

Strade dissestate, per usare un eufemismo, buche, carenza di illuminazione stradale, dispersione d'acqua che causa smottamenti, degrado della villa comunale si aggiungono all'elenco del sindaco dei ragazzi, insieme con la palestra che, a loro dire, è un'aula allargata dove mancano le attrezzature. Il loro desiderio è la costruzione di una tensostruttura sull'attuale campo di pallavolo per poter giocare anche d'inverno e che possa fungere anche da aula magna. Poi la ristrutturazione del parco giochi dietro la scuola dell'infanzia, per permettere ai bambini di giocare dopo l'inondazione del loro istituto a causa di scelte sbagliate e la manutenzione delle infrastrutture cui aggiungono, oggi, la riparazione delle finestre.

Abbiamo chiesto di inviarci un articolo corredato da foto relativo alle questioni sollevate da pubblicare sul giornale, in modo che rimanga traccia e memoria in previsione dell'incontro del 3 di maggio con l'Amministrazione comunale, sperando che in quell'occasione dia risposte precise e dettagliate ai propri giovani cittadini. Sono passati solo alcuni giorni e abbiamo ricevuto dai bambini della primaria alcuni disegni contenenti le loro rivendicazioni che pubblichiamo.

La domanda del sindaco dei ragazzi perché gli interventi si fanno a rilento mette a nudo ancora una volta le responsabilità dei cittadini, l'assenza di cittadinanza attiva, scelte politi-



Denunciare, fotografare chi abbandona i ri-

Riguardo invece l'abbandono dell'amianto, il Comune di Corleone non ha un piano amianto e, a dire il vero, non lo ha neppure il governo nazionale, se non quello di scaricare sul privato i costi dello smaltimento. Per anni il nostro Paese ha autorizzato le fabbriche di eternit all'utilizzo dell'amianto nell'edilizia senza verificare la sua nocività, in Sicilia si usavano addirittura vasche in eternit come deposito d'acqua sulle terrazze delle case dei siciliani, oggi lo Stato scarica sul cittadino i costi, facendo scattare un meccanismo perverso di illegalità che favorisce l'abbandono dell'eternit in campagna e anche lungo i corsi d'acqua, mettendo l'ambiente e la salute in serio pericolo. I governi che si sono avvicendati non hanno costretto le fabbriche a fare le bonifiche, a ritirare il materiale e metterlo in sicurezza. No! Hanno invece permesso di sistemare i bilanci dei Comuni, delle Province



e delle Regioni costituendosi parte civile nelle varie cause contro chi produceva amianto (vincere facile, come un famoso slogan insegna).

Ecco la politica con la p minuscola! E infatti i ragazzi e persino i bambini e le bambine corleonesi hanno compreso il significato e cosa vuol dire *andare a rilento*!

Ancora tante altre domande da parte dei giovani e giovanissimi prima di chiudere: Matilde che propone di usare la bici e i mezzi puliti per aiutare l'ambiente e ad essere bravi cittadini; Sofia chiede: «come aiutare i bambini dell'Africa?». Abbiamo risposto loro di parlare di altruismo con le proprie famiglie, contro la guerra, sensibilizzare affinché si arrivi a costringere Paesi come l'Italia a non vendere armi ma mezzi agricoli e acqua potabile e permettere a quei bambini di restare nelle loro terre e non annegare nei nostri mari.

Un'altra ragazza ha chiesto in merito al debito pubblico: «...e se non riusciamo a pagare i nostri debiti scoppierebbe una guerra?». Abbiamo risposto che saremmo un paese meno libero, concordando con nonno Nino secondo il quale non c'è bisogno di carri armati o manganelli per perdere la libertà, bastano le armi insidiose di una propaganda ben manovrata. Non saremmo liberi di scegliere se costruire un ospedale o una scuola o costruire armi per la guerra. Saremmo tutti più poveri.

GIOVANI SENTINELLE AL COMPENSIVO ANTONINO CAPONNETTO DI PALERMO



Studenti e studentesse di un Istituto comprensivo di Palermo dal nome che ci sta a cuore, Antonino Caponnetto, ci hanno accolto virtualmente dalle loro aule martedì 16 febbraio per il primo appuntamento.

Attentissimi e preparati, perché con le loro insegnanti avevano visto il video che racconta la vicenda di Antonino Caponnetto, hanno seguito con attenzione la nostra introduzione che ha ricordato i grandi valori cui si è ispirato per tutta la sua vita il giudice padre del pool antimafia.

L'amore per la Costituzione ha costituito un faro che ha orientato scelte e decisioni e soprattutto ha contribuito a dare forza ai suoi grandi valori: l'opposizione alla guerra, il divieto del lavoro minorile, la lotta contro la fame, l'abolizione della pena di morte.

Dopo aver illustrato questi temi abbiamo lanciato la sfida ai giovani della scuola media ad essere protagonisti nella propria scuola e nella propria



città, protagonisti per una cittadinanza attiva e responsabile.

Per una migliore comprensione abbiamo poi aggiornato ragazzi e ragazze relativamente alle proposte che sono emerse in questi anni mettendone in rilievo la ricchezza e la originalità di soluzioni e suggerimenti, la varietà degli argomenti e sottolineando proprio questa vivacità, che è emersa ed emerge dalle proposte, a significare sguardi nuovi sui temi di maggiore interesse.

Proprio guardando con occhi nuovi, i giovani di diverse scuole, come abbiamo fatto cenno più volte, hanno scelto la campagna del bando delle bottigliette di plastica dalla scuola, una campagna che abbiamo ripreso e rilanciato. Non più solo la raccolta differenziata ma un cambiamento radicale nei nostri comportamenti, un modello nuovo di cittadinanza.

Ad esso abbiamo poi riservato una parte del nostro ragionamento, ricordando le qualità che la caratterizzano: il rispetto delle regole che è all'origine di ogni convivenza che si vuole libera e democratica, ma che non è sufficiente senza la solidarietà, il cemento che ci tiene insieme, e senza il rispetto



dell'ambiente, il mondo che abitiamo e che non ci appartiene, che abbiamo ereditato ma che dobbiamo lasciare ai nostri figli e nipoti.

In questo modo sia pure sommario abbiamo potuto delineare una proposta di cittadinanza solidamente ancorata ai principi della nostra Costituzione e al passo con le riflessioni più attuali in tema di partecipazione e di democrazia.

Poi hanno preso il via le domande di ragazzi e ragazze, puntuali e sempre nel merito: il pizzo, il pool antimafia, Antonino Caponnetto e Giovanni Falcone, e tante altre che hanno tenuto vivo l'incontro e arricchito lo scambio fino alla fine e anche oltre. Infatti è stato complicato rompere la magia del parlare e dell'ascoltare senza mai abbassare l'attenzione, con sempre nuove domande e curiosità da soddisfare. Ma avremo altre occasioni per proseguire.

SIAMO NOI CHE FACCIAMO LA DIFFERENZA

I ragazzi della 4A e 4B del liceo Lorenzini di Pescia (PT)

Noi studenti del Liceo Lorenzini di Pescia abbiamo aderito lo scorso anno al progetto "Giovani Sentinelle della legalità" e, come primo proposito ci siamo impegnati a cercare di migliorare il problema del trasporto pubblico. Quest'anno con la prima riunione dello scorso 11 febbraio 2021, abbiamo maturato che vorremmo occuparci di un tema riguardante l'ambiente su cui un po' avevamo già lavorato. Si tratta della raccolta differenziata in ogni classe del nostro istituto. Nella discussione con la fondazione Caponnetto sono emer-



se anche altre esperienze in tema di ambiente già portate avanti da altre scuole partecipanti al progetto con cui collegarsi.

Lo smaltimento dei rifiuti rappresenta un problema nel nostro Paese, a causa di molta indifferenza e inconsapevolezza dell'importanza della raccolta differenziata e dell'impatto positivo che ha sull'ambiente circostante. Noi ragazzi crediamo fortemente che un'istituzione come la scuola, destinata all'educazione e all'istruzione, debba insegnare il rispetto per il pianeta: gli studenti dovrebbero avere a disposizione i giusti strumenti per comprendere come differenziare e come poterlo fare con semplicità.

La nostra idea sarebbe di fornire ogni aula di 2 contenitori, per carta e plastica, oltre al solito cestino già presente per l'indifferenziata. La responsabilizzazione dei ragazzi nella gestione dello svuotamento dei contenitori dentro ai cassonetti nei cortili e il riacquisto del materiale necessario ogni anno renderebbero gli studenti autonomi nel gestire questo problema: ci impegniamo in prima persona per un problema mai affrontato dalla nostra istituzione. Al momento, solamente metà delle

classi della nostra scuola hanno a disposizione i contenitori per la differenziata, comprati usando i fondi raccolti dalle attività degli studenti, che non risultano sufficienti. Avremmo l'intenzione anche di coinvolgere l'azienda Alia, che si occupa dei servizi ambientali nella nostra zona, chiedendo una collaborazione, in modo da ottenere il materiale necessario. Attraverso l'incontro che si terrà il 12 Aprile avremo modo di confrontarci con il Comune e l'azienda Alia per cercare una soluzione insieme ed espandere l'iniziativa ad altre scuole. Un altro obiettivo che ci siamo posti riguarda la riduzione dell'utilizzo della plastica: una possibile soluzione sarebbe limitare la presenza del materiale nelle confezioni dei distributori automatici. Come primo passo ci siamo informati, tramite la nostra Dirigente Scolastica, riguardo la ditta che gestisce i distributori automatici: sarebbe quindi nostra intenzione chiedere che i futuri appalti della fornitura dei prodotti alimentari escludessero la plastica. Anche per l'acqua potabile vorremmo evitare l'utilizzo eccessivo di plastica, sostituendo le classiche bottigliette con delle borracce, più ecosostenibili.

I ragazzi del Lorenzini di Pescia non si sono persi d'animo e con l'aiuto del loro insegnante Giancarlo Carducci, hanno inviato una lettera all'azienda Alia che ha risposto accettando la loro richiesta, ha fornito la scuola di tutti i contenitori necessari per la raccolta differenziata di carta e plastica oltre ad inviare materiale informativo per il riciclo. I ragazzi sono soddisfatti che la loro richiesta ha avuto esito positivo e che l'impegno di tutti e la scuola come istituzione del territorio, come Ente formativo, abbia fatto da tramite diretta facendo recapitare all'azienda la proposta dei ragazzi che fino ad ora non avevano avuto ascolto né dal Comune, né dalla stessa Alia.



L'XI COMPRENSIVO GRAVITELLI PAINO DI MASSINA PROSEGUE IL SUO PERCORSO DI LEGALITÀ

Nonostante le difficoltà della rete che li ha costretti a non partecipare alla Conferenza finale del 14 dicembre scorso, difficoltà che abbiamo constatato anche in questo primo incontro del nuovo anno scolastico, i giovanissimi del comprensivo Gravitelli Paino insieme a insegnanti e referente, la professoressa Agata Bonfiglio, non hanno voluto rinunciare a proseguire il loro percorso da protagonisti. Tante le classi, sia della primaria sia della secondaria, dei vari plessi del comprensivo.

Le difficoltà della connessione alla rete più volte denunciate sono emerse in tutta la sua durezza, mettendo in rilievo il disastro di una rete che in molte parti del nostro Paese ha buchi profondi dovuti a scelte politiche insensate. Le restrizioni dovute al Covid-19 hanno messo in luce le debolezze delle infrastrutture costruite con il denaro pubblico, svendute e finite in mano a privati che non ritengono, per il loro tornaconto economico, importante investire affinché la rete funzioni e possa raggiungere tutte le case e ogni angolo del nostro Paese. Ci auguriamo che sia sempre più pressante il dibattito per un ritorno in mano pubblica della rete e si aprano presto i lavori di adeguamento lasciando ai diversi operatori la gestione dell'ultima parte del servizio, come hanno proposto i giovani di tante scuole che hanno partecipato al progetto lo scorso anno. Giovani e giovanissimi di Messina, attenti e incuriositi, hanno seguito l'incontro rinunciando ai loro interventi per le difficoltà cui abbiamo fatto cenno.

Abbiamo illustrato la vicenda di Antonino Caponnetto e l'eredità affidata alla fondazione a lui intitolata, le attività e le proposte emerse proprio dalla Conferenza finale dello scorso dicembre, gli obiettivi del progetto e poi si è soffermata sui quattro grandi valori di Antonino Caponnetto. In particolare ci siamo soffermati sulle enormi quantità di denaro frutto di attività illecite, che come tale dovrebbe essere sottratto alla criminalità e recuperato, come pure le somme di evasione fiscale e corruzione, dallo Stato e reso disponibile per il benessere di tutti i cittadini.

Abbiamo poi presentato *Le SENTINELLE DI NONNO Nino*, il giornale che sta diventando sempre più la voce di tante scuole e dei giovani che divengono a loro volta giornalisti in erba e difensori dei propri territori.

Michele Lupo della terza B è intervenuto sui 4 ideali del giudice Caponnetto, mai ricordati abbastanza come pure i giudici Falcone e Borsellino. Secondo la nostra Costituzione la Repubblica deve occuparsi del benessere di cittadini, invece la mafia corrode dall'interno come un parassita. Michele pensa che la mafia debba essere annientata per un vero progresso della società ed esprime sgomento per le notizie nascoste che riguardano la "bomba" Africa che prima o poi esploderà. Tutti questi problemi, il debito, le mafie e quelli cui abbiamo fatto cenno nell'incontro, rimarranno sulle spalle delle future generazioni, delle quali non si occupa davvero nessuno.

Michele esprime tutta la sua indignazione





verso l'indifferenza generale che lui vede nelle persone che non si curano di combattere unite i flagelli come le mafie e lasciano che ricadano sui giovani di oggi tutti i guai che hanno prodotto.

Opinioni, riflessioni e i progetti dei ragazzi saranno pubblicati su *Le SENTINELLE* che poi sarà inviato anche a interlocutori lontani dalla realtà delle nuove generazioni. Michele è un giornalista in erba come potete leggere nelle pagine di questo numero.

Abbiamo invitato ragazzi e ragazze a parlare nelle famiglie di quanto emerge dagli incontri e dalle loro ricerche e progetti e abbiamo ripreso a ragionare di come si può combattere la mafia, che era un tema che ci aveva posto sempre Michele.

Dopo aver ricordato l'impegno di Caponnetto e di tutti gli altri magistrati, abbiamo sottolineato che il primo incontro è importante per informare e fare chiarezza e poi rimarcato come qualche amministratore o politico non si presenti, seppur invitato caldamente e per tempo, a questi appuntamenti delle Sentinelle. I giovanissimi di Messina sostenuti in maniera eccellente dai propri insegnanti e dalla coraggiosa insegnante Bonfiglio hanno mostrato interesse e prodotto tantissime proposte, come ad esempio il recupero di spazi pubblici o di edifici della propria città, mettendo in rilievo la mancanza di spazi per gli incontri tra i giovani.

Occuparsi del luogo dove si vive, individuare i problemi e progettare le soluzioni è esattamente quello che serve per sentirsi buoni cittadini e se tanti divengono buoni cittadini anche la mafia avrà più difficoltà a infiltrarsi

nel tessuto sociale. Questo è quello che possiamo fare tutti noi, dato che non possiamo materialmente andare a cercare quei 3mila miliardi nascosti dalla mafia, compito che spetta a magistrati e investigatori delle forze dell'ordine. Per essere bravi cittadini dobbiamo essere convincenti anche con i nostri compagni e soprattutto, come diceva Caponnetto ai giovani, bisogna studiare, conoscere per essere in grado di intervenire efficacemente nella società.

Abbiamo concluso dandoci appuntamento per giovedì 29 aprile dalle ore 9 alle ore 11 per il confronto con l'amministrazione comunale con la quale vorranno discutere di lavoro e legalità con riferimento anche ai beni confiscati come occasione di lavoro. All'appuntamento parteciperà l'assessore all'Istruzione, Laura Tringali, a premiare la perseveranza delle giovani sentinelle messinesi a non mollare. Ci auguriamo quindi tutti un incontro proficuo per le aspettative di questi giovani.

Il nostro incontro virtuale con la Fondazione Caponnetto di Michele Lupo 3B XI

Il giorno 23 febbraio dell'anno in corso, dalle 9:00 alle 10:50 si è tenuto online l'incontro con la Fondazione Caponnetto. Sono state trattate molte tematiche come delle persone che si dimenticano molto spesso di coloro che hanno evitato che cadessimo nel baratro; parlo di Falcone, Borsellino, Caponnetto e probabilmente molti altri di cui ci siamo già dimenticati. Si è parlato di ciò a cui devono aspirare i giovani, di quelli che dovranno essere gli obiettivi della prossima generazione, dell'ingiustizia e soprattutto della mafia.

Un grafico mi ha particolarmente colpito, quello sulla comparazione fatta tra il debito pubblico e il tesoro mafioso, infatti quest'ultimo (3000 miliardi stimati) supera il debito pubblico. Un'altra cosa che mi ha colpito è stata l'acquisizione della consapevolezza di vivere in una società basata su ingiustizie e omertà, infatti non importa quanto ti impegni, la maggior parte delle volte ti basta essere amico di un



mafioso, non importa quanto tu sia acculturato o intelligente, l'ingiustizia permetterà ad altri incapaci di raggiungere cariche altissime. Certo vi sono le eccezioni, però rimane inammissibile dal punto di vista umano.

Durante l'incontro si è parlato anche dello sfruttamento minorile oltre che di quello umano. Ma ciò con cui mi sono ritrovato più d'accordo è stata la frase: «la mafia è una cancrena», aspetto che ho approfondito anche nel mio intervento dicendo non solo quanto questa affermazione sia la realtà, ma anche come la crescita del paese, e del mondo, (vista la continua espansione della mafia) sarà impossibile finché la mafia esisterà. Di conseguenza abbiamo due scelte: rassegnarci o combattere la mafia. Nel mio intervento ho anche fatto una forte denuncia a quello che è «il sistema» di oggi; infatti dico e dirò sempre che la cosa più facile per la maggior parte degli adulti è non fare niente per tutto il tempo pensando a cose come il traffico, senza pensare minimamente a problemi come la mafia, la guerra in Africa, il riscaldamento e morendo in pace lasciando come unica giustificazione: «è tutto nelle vostre mani ragazzi». Peccato che l'unica cosa che ci hanno lasciato in mano sono bombe pronte a esploderci in faccia alla prima occasione! Fortunatamente non tutti muoiono dopo un'esistenza pressoché nulla, ed è nell'aumento di queste persone che dobbiamo sperare. Negli anni sono state diverse le persone



che hanno combattuto, ma non erano quasi mai sostenute dalle forze più grandi, si sono trovati spesso in una sorta di uno contro tutti. Io penso che solo queste persone abbiano il diritto di dire: «è tutto nelle vostre mani», perché loro qualcosa l'hanno lasciata, elevandosi quindi al di sopra degli altri.

Ogni generazione ha avuto e ha i suoi pochi combattenti per il progresso e la libertà, ma non sono mai comparabili al resto dell'umanità che si dedica a cose inutili o si allea con la mafia; se dico che è il momento di cambiare qualcosa, non ci faremo esplodere le bombe in faccia, dimostreremo la nostra abilità disinnescandola prima, facendo ciò che è giusto.

Quindi direi che l'obiettivo principale delle persone e della prossima generazione è l'annientamento di ciò che minaccia la terra e i suoi abitanti: rimuoviamo e schiacciamo la mafia che ci attanaglia, distruggiamo l'omertà, rendiamo gli uomini liberi, risolviamo i problemi. Penso che questi dovranno essere gli obiettivi della mia generazione anche per avere il diritto di parlare a quella che ci succederà.

Tutto parte dalla giustizia.

LE SENTINELLE DI NONNO NINO SI SPOSTANO IN TERRA DI TUSCIA

Nel nostro girovagare virtuale per tenere gli incontri con studenti e studentesse in questa prima parte dell'anno scolastico 2020-2021, siamo approdati nella antica regione della Toscana, più precisamente a Viterbo, giovedì 18 febbraio. Ospiti dell'Istituto comprensivo Pietro Vanni,

nostro compagno di viaggio negli ultimi anni, ragazzi e ragazze di sette classi di terza media, insieme con l'insegnante referente, Cinzia Citro, e le altre colleghe hanno ascoltato con attenzione il nostro racconto della vicenda di Antonino Caponnetto, che diede vita al pool antimafia con il quale ha istruito il primo grande processo alla

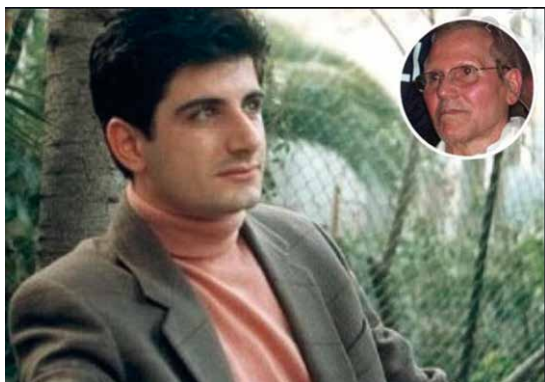


mafia. Abbiamo poi ricordato il suo grande amore per la Costituzione, vera stella polare di ogni comportamento nella società in cui viviamo.

Abbiamo richiamato poi la discussione in seno alla Conferenza finale dello scorso dicembre, riflettendo sulle risposte dei parlamentari alle sollecitazioni di ragazzi e ragazze e abbiamo ripreso i temi che sono stati discussi anche nel corso degli incontri con gli amministratori locali lo scorso anno.

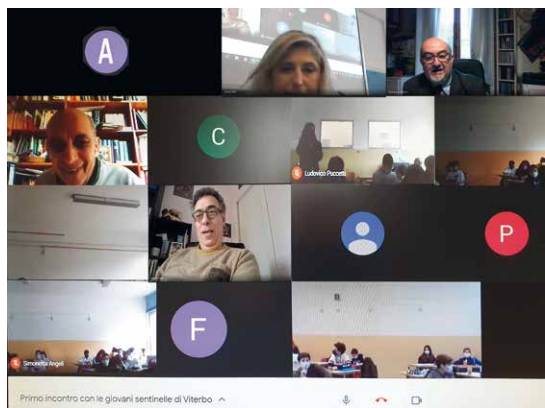
La seconda parte dell'incontro, come di consueto, è stata riservata alle domande dei ragazzi e delle ragazze sul significato di mafia e sulla presenza, nel loro territorio, di queste organizzazioni criminali.

Anche il territorio della Tuscia presenta delle infiltrazioni mafiose da ormai più di 50 anni e per l'occasione abbiamo rammentato anche un importante fatto di cronaca nera avvenuto il 17 febbraio 2004, ovvero la morte di Attilio Manca, ritrovato senza vita nel suo apparta-



mento di Viterbo, che le frettolose indagini, probabilmente pilotate ad arte, avevano stabilito essere una morte per overdose di eroina. A tali conclusioni si sono sempre opposti i familiari della vittima. Dopo 17 anni, abbiamo invece la pronuncia del tribunale che ha assolto, perché il fatto non sussiste, la donna che avrebbe venduto la droga ad Attilio Manca. Il giovane medico non era un consumatore di droga, mentre è fortissimo il sospetto che si tratti di un omicidio, perché la morte di Attilio, così come ci raccontano oggi dei pentiti di *cosa nostra*, è legata alla mafia perché il giovane medico ha incrociato nella sua attività professionale un paziente con un'identità falsa. L'ipotesi dei legali della famiglia di Attilio Manca è che lui avesse riconosciuto il paziente e che fosse sorpreso delle protezioni anche istituzionali di cui godeva il paziente che era il latitante di *cosa nostra*, Bernardo Provenzano, uno dei più spietati e sanguinari capi della mafia siciliana, condannato per essere esecutore e mandante di numerosi delitti e stragi tra cui le stragi di Capaci e via D'Amelio. Probabilmente la paura che Attilio Manca potesse riconoscerlo fu la ragione della sua morte: Attilio Manca morì perché poteva essere un testimone scomodo.

Poi le domande dei ragazzi e delle ragazze hanno riguardato Angelo Corbo, sopravvissuto alla strage di Capaci: un ricordo del Giudice Falcone e dei componenti della sua scorta; cosa si prova quando ci si rende conto di essere un sopravvissuto e se si vive, da quel momento, con la paura di essere ucciso dalla



mafia; cosa significa per un uomo come Falcone vivere sotto scorta e per quale motivo si accetta di diventare agente di scorta di una personalità ad alto rischio; come cambia la vita di un sopravvissuto dopo l'evento di cui rimane vivo; quali erano i rapporti tra i membri della scorta e, soprattutto, un ricordo del giorno dell'attentato.

A tutte queste domande ha cercato di rispondere con piena sincerità ma non prima di aver ricordato la morte di un servitore dello Stato di cui pochi conoscono la storia, una di quelle "vittime sconosciute" di cui nessuno parla mai e che oggi vogliamo ricordare prendendo spunto dalla morte di un boss della camorra, Raffaele Cutolo. Il capo della Nuova Camorra Organizzata è stato il mandante dell'omicidio di Giuseppe Salvia, giovane vice direttore del carcere di Poggioreale (Napoli). Reo di aver offeso "l'onore" di Cutolo, perquisendolo al rientro da un'udienza in cui era imputato, una sorta di oltraggio per il boss della Nuova Camorra Organizzata, padrone incontrastato, all'epoca, del carcere, grazie alla complicità di molti appartenenti all'istituto penitenziario, il 14 aprile 1981, a soli 38 anni, Giuseppe Salvia venne barbaramente ucciso solo per aver fatto il proprio dovere, lasciando una giovane moglie e due figli in tenera età. Della sua storia se ne è occupato anche il nostro giornale *Le SENTINELLE DI NONNO Nino*.

Le tante domande e le curiosità hanno riempito una parte della mattinata e il tempo è scorso velocissimo, non riuscendo a soddisfare le richieste di ragazzi e ragazze. Abbiamo chiuso l'incontro con l'augurio di poterci rivedere dal vivo e avere più tempo per ogni domanda, e dandoci appuntamento per l'incontro con gli amministratori di Viterbo ai quali studenti e studentesse presenteranno le proprie proposte.

DIREZIONE DIDATTICA SIRAGUSA DI PALERMO

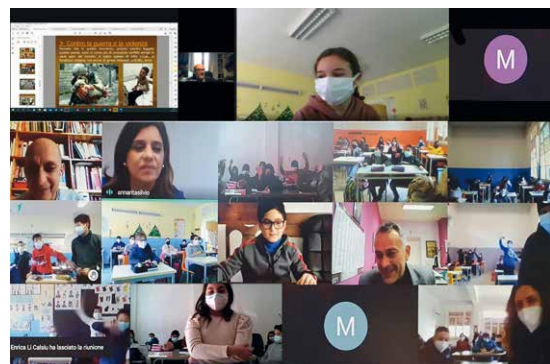
Quello del 18 febbraio è stato l'ultimo degli appuntamenti per introdurre, quest'anno, il progetto delle giovani sentinelle. E ad ospitarci virtualmente nelle proprie classi sono stati i giovanissimi della Direzione didattica Alessandra Siragusa di Palermo, fra le più giovani dei nostri compagni di viaggio.

Ad introdurre l'incontro le parole belle e piene di emozione di Fabio Pipitò, dirigente scolastico che ha rievocato un pezzo della nostra storia: «...Voi non c'eravate, noi vogliamo ricordare delle persone molto importanti per la costruzione di una nostra vita quotidiana all'insegna del rispetto delle regole e delle leggi [...] C'è stato un momento negli anni '90 quando la nostra città di Palermo ha vissuto dei momenti veramente terribili a causa delle azioni della mafia nella vita quotidiana delle persone che si occupavano del rispetto delle leggi e del funzionamento della Società [...] chi doveva decidere non decideva perché aveva paura di decidere, perché subiva dei



condizionamenti. Il giudice Caponnetto, a capo dell'Ufficio istruzione del tribunale ha coordinato il lavoro di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che, a rischio della loro vita, che poi hanno perduto, si sono occupati di tutte le indagini che potessero "ripulire" le nostre ordinarie attività [...] Anche questo edificio dal quale vi parlo, voluto da e intitolato ad Alessandra Siragusa, al tempo assessore, fa parte della volontà di educare voi ragazzi e farvi crescere e maturare senza che nessuno possa interferire...».

Nel concludere ha rivolto parole di apprezzamento nei confronti di bambini e bambine della scuola rispettosi dell'uso della



mascherina e, proprio in virtù di questo comportamento, non ci sono stati casi di Covid nell'istituto.

Annarita Silvio, una delle docenti referenti, nostra compagna di viaggio sin quando era insegnante alla Direzione Didattica di Capaci, ha voluto esprimere la propria soddisfazione per questa esperienza educativa, un momento di scuola vera che fa superare ogni incertezza legata alle problematiche relative alla sicurezza.

Riprendendo le parole del dirigente scolastico, la fondazione ha ricordato l'impegno e i principi di Antonino Caponnetto, la sua testimonianza a favore della legalità e della cittadinanza attiva che hanno costituito il presupposto per l'attività odierna della fondazione a lui intitolata. In particolare si è soffermata sui quattro grandi valori: l'abolizione della pena di morte; la lotta contro la fame nel mondo, che comprende anche il diritto all'acqua potabile e alla salute; l'opposizione alla guerra, contro ogni forma di violenza, l'uso delle armi, la pratica dei bambini soldato; il divieto del lavoro minorile. Le immagini di queste forme di abuso e violenza sono quanto mai eloquenti e molto significativa è pure la vicenda del tredicenne pachistano Iqbal Masih, assassinato il 16 aprile del 1995 per essersi ribellato allo sfruttamento del quale era vittima assieme ad altre migliaia di minori come lui, fin dall'età di cinque anni.

Tutte queste battaglie per affermare diritti di civiltà sarebbero molto più efficaci se ci fosse un contrasto deciso e puntuale del giro d'affari delle mafie che sottraggono allo Stato una somma superiore al debito pubblico italiano che è di oltre duemilacinquecento miliardi di euro.

Scolari e scolare con le proprie insegnanti hanno già lavorato e discusso di cosa occuparsi per questa loro esperienza di educazione alla cittadinanza e *Scuola Bene Comune* - Partecipazione alla vita di quartiere è il titolo che hanno scelto per la loro fatica.

Il tema è perfetto per coinvolgere anche le famiglie che, con gli insegnanti e i giovanissimi, potranno divenire reporter per raccontare il



quartiere e il rapporto con la scuola sulla gaz-zetta delle Sentinelle della Legalità, il giornale digitale del progetto, divenendo così la reda-zione locale. Al sindaco presenteranno un pa-norama delle problematiche del quartiere dalla viva voce dei suoi abitanti, bambini e grandi. Un accenno alle regole quale strumento per contrastare prepotenze e ogni tentativo di prevaricazione ha preceduto gli interventi di scolari e scolare: per primi quelli della quin-ta B e una di loro ha raccontato come stiano lavorando molto sulla Costituzione. Una sua compagna ha chiesto come poter acquisi-re delle foto usate nei video presentati dalla Fondazione durante la mattinata per poterle mostrare alla sua famiglia a casa. Una di quarta poi ha sottolineato di quanto lei e i suoi compagni si siano emozionati ve-dendo le immagini della mattinata che mo-strano dei bambini vittime di sfruttamento, abusi o assassinati perché chiedevano il rispet-to dei propri diritti. Inizieranno a occuparsi del problema della povertà cercando anche di



fare qualcosa di concreto “nel loro piccolo”. Michael, un giovanissimo, ha espresso anch’egli l’emozione nel vedere le foto della fame nel mondo e dei bambini soldato e ha con-cluso: «... mi è piaciuto tutto e mi piacciono queste Sentinelle di Nonno Nino.» Ultimo, uno scolaro della quarta A, ci ha chiesto come è nato il progetto Giovani sen-tinelle, e noi abbiamo rievocato l’esortazione di Antonino Caponnetto ai giovani ad essere sentinelle della legalità. E con il ricordo del giudice abbiamo chiuso il bell’incontro.

LE GIOVANI SENTINELLE SI CONFRONTANO CON I PROPRI AMMINISTRATORI LOCALI



BAGNO A RIPOLI (FI) - DUE ISTITUTI ALLE PORTE DI FIRENZE INCON-TRANO LA PROPRIA AMMINISTRAZIONE SUL RECUPERO DI SPAZI VERDI E DI EDIFICI PER FARNE LUOGHI DI BELLEZZA E DI CONFRONTO

Mercoledì 31 marzo l’incontro prende il via con i più giovani dell’Istituto comprensivo Ca-ponnetto che presentano il loro progetto per la *Riqualficazione di uno spazio urbano per atti-*



vità sportive e ricreative.

La professoressa Elisabetta Pinciaroli, docente di religione e referente per la legalità del comprensivo Antonino Caponnetto, introduce la classe seconda della scuola Redi esprimendo la propria soddisfazione per il lavoro realizzato dai ragazzi, il loro entusiasmo nel progettare qualcosa che migliorerà la loro qualità della vita.

Inizia la presentazione in power point Leone: «Abbiamo discusso a lungo per trovare un argomento importante per noi da presentare a voi rappresentanti del Comune di Bagno a Ripoli [...] nelle immagini che seguono abbiamo raccolto quello che per noi è una priorità, cioè trovare degli spazi per migliorare il nostro modo di vivere all'aperto e, come sapete, stare all'aperto, fare sport e socializzare, per noi ragazzi, è molto importante».

La parola passa a Cosimo che racconta: «Così ci siamo messi a cercare spazi verdi nel comune di Bagno a Ripoli che potessero essere utilizzati da noi ragazzi per giocare, fare sport ma soprattutto socializzare».

Partono le immagini e il primo spazio individuato si trova vicino alla pista ciclabile verso Grassina, «... un bellissimo campo verde, si trova vicino alla scuola, vicino a un fontanello per bere e vicino alla biblioteca ed è fuori dalla città e si respira aria pulita».

La seconda area individuata come possibile spazio per attività dei ragazzi è un ex campo nomadi che è inutilizzato dopo un incendio. È in piano e pertanto adatto anche a campo sportivo da basket o bike park, skate park, che a Grassina non esistono e si trova vicino alla scuola Redi e non distante anche dall'ospedale e dalla stazione dei Carabinieri.

Terza area da riadattare come spazio per i giovani è il campo di calcio vicino alla casa del popolo di Grassina. Luca Masi spiega che ripristinare il campo costerebbe poco. Ri-

mettere le porte e rifare il prato avrebbero un costo tale da rendere questa proposta la migliore dal punto di vista economico.

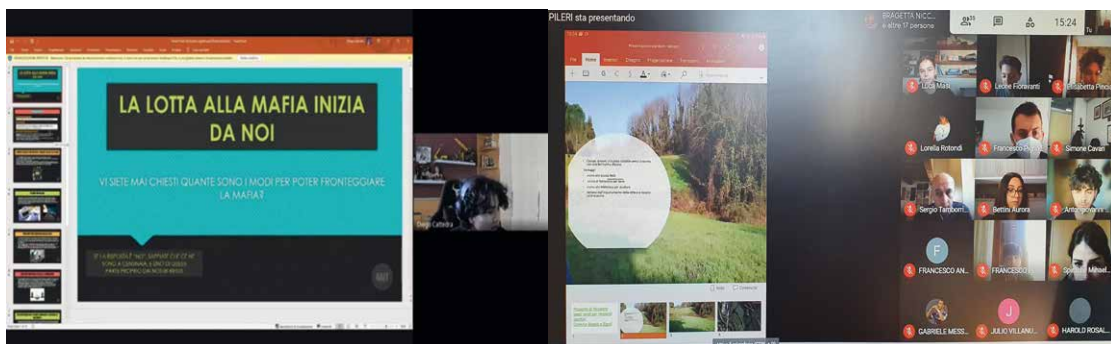
Leone conclude ricordando come questo loro lavoro sia volto a evidenziare il bisogno dei ragazzi di avere uno spazio verde disponibile non solo per gli studenti ma per tutti i cittadini di Bagno a Ripoli e aggiunge: «Per noi sarebbe un piacere se anche soltanto una di queste nostre richieste venisse esaudita...».

La parola passa per le prime considerazioni all'assessore Francesco Pignotti che si complimenta con i ragazzi per la presentazione rapida e incisiva. L'assessore ricorda come il rapporto tra la città di Bagno a Ripoli e la fondazione Caponnetto sia solido e funzioni molto bene. L'aula consiliare intitolata a Falcone e Borsellino, le raccolte a favore delle "arance antimafia", l'annuale appuntamento con il vertice antimafia della fondazione, testimoniano l'impegno dell'amministrazione comunale. L'assessore poi riflette sulla cattiva politica, che si combatte solo se i giovani si interessano alla politica e sono vicini alla politica e aggiunge: «Quello che oggi voi state facendo, la presentazione del vostro progetto è politica. Non crediate che politica sia una parolaccia o una cosa distante. Ci vuole impegno e deve essere quotidiano. È importante che i giovani si interessino della propria comunità come state facendo voi, fare squadra fra scuola e comunità per combattere la cattiva politica, la stessa che lascia spazio alle infiltrazioni mafiose. Per questo stiamo lavorando ad un progetto



NO





sulla consulta dei giovani. I giovani potrebbero venire in giunta e portare le loro idee e i loro progetti come voi avete fatto!». Sulle aree individuate dai ragazzi del Redi, l'assessore conferma la scelta e aggiunge che erano già al centro dell'attenzione comunale. Ricorda inoltre che per la scuola Redi è stato fatto un progetto di fattibilità in bozza per il suo ampliamento dove sono previsti ampi spazi all'aperto per tutte le attività, oggi anche per l'emergenza COVID.

L'assessore Pignotti passa alla proposta relativa al campo di calcio che è di proprietà della Casa del Popolo per il quale sono in corso accordi per farne un campo per vari sport dove, oltre al calcio, si possa fare anche basket. Il progetto è ancora tutto da stabilire e ha sollecitato i ragazzi ad inviare la loro presentazione che sarà usata per rafforzare lo stesso progetto. Leone riprende la parola per proporre ai suoi compagni un'associazione tra studenti che abbia come obbiettivo la qualità della vita in città e della propria comunità.

La fondazione si è complimentata con il giovanissimo Leone perché la sua proposta, nata dal dialogo e il confronto, è in sintonia con il lascito di Antonino Caponnetto, quello di aggregare i giovani e la società civile e essere attiva a prendersi cura dei beni comuni in difesa dei valori e delle buone pratiche del vivere civile. Prende poi la parola la professoressa Lorella Rotondi dell'ISIS Gobetti Volta per la presentazione del progetto che riguarda il recupero di un immobile. Inizia Diego a nome della quarta IT di informatica. Con l'ausilio di slide pone la domanda: «noi informatici



come possiamo aiutare la società? - e aggiunge - Vi siete mai chiesti quanti sono i metodi per poter fronteggiare la mafia?».

Diego spiega come un nuovo modello di smaltire i rifiuti, così appetibile per la mafia può divenire un contrasto, in particolare i RAEE (rifiuti apparecchiature elettriche e elettroniche). Smaltire correttamente questi rifiuti significa, oltre che rispettare l'ambiente, togliere profitto alle mafie.





Uno contro uno significa che quando si acquista un prodotto elettronico si può restituirne uno nello stesso punto vendita evitando così che finisca dove non dovrebbe. Per esempio in mano alle ecomafie che gestiscono discariche abusive altamente inquinanti.

Interviene poi Filippo che prosegue nel ricordare come molto spesso si gettano apparecchi guasti pensando che non sia possibile ripararli, quando invece è possibile e utile una riparazione magari con l'aiuto di un tecnico o addirittura come è facile grazie ad internet trovare istruzioni per ripararli da soli.

I rifiuti RAEE contengono molti materiali riutilizzabili. Con il decreto *Uno contro Zero* ogni consumatore ha il dovere di smaltire i propri rifiuti RAEE in modo appropriato e senza costi.

La parola passa a Lorenzo che spiega come sia facile per i cittadini di Bagno a Ripoli portare i rifiuti RAEE nel centro raccolta evitando di gettarli a caso con grave danno ecologico. Ma sollecita l'amministrazione per l'inadeguatezza di un solo punto nel comune e per questo i ragazzi del Gobetti Volta chiedono altre *isole verdi* per i RAEE, in modo da indebolire l'inquinamento e gli affari delle ecomafie.

Simone Cavari, Dirigente scolastico dell'istituto, è orgoglioso delle proposte dei suoi ragazzi e ragazze e del lavoro dei suoi insegnanti. Ricorda come nel centro di raccolta RAEE del Comune vi sia stato un incendio in marzo, evidenziando la criticità di questi

grandi accumuli di materiale. Ribadisce che il comune è molto attivo e condivide la proposta degli studenti di vari punti ecologici e anche la scuola sta definendo un accordo con ALIA per conferire correttamente la raccolta di piccoli apparecchi in disuso, ma anche medicinali scaduti e altri rifiuti per un riciclo corretto.

La fondazione racconta la triste sorte di Renata Fonte, uccisa il 31 marzo di 37 anni fa a Nardò (LE), assassinata perché si batteva per impedire la lottizzazione di una zona naturalistica di quel comune dove, ogni estate, migliaia di migranti, braccianti sono impegnati alla raccolta dei frutti di stagione come le angurie. Lavorano sotto il sole quando il caldo è tale da sfiorare i quaranta gradi. Renata Fonte si opponeva a un tentativo di lottizzazione della località di Porto Selvaggio e per questo è stata uccisa a 33 anni, quando era assessore al Comune di Nardò. Le figlie si impegnano da allora a tenere viva la memoria dell'assassinio della madre.

È la volta della classe quarta B FM del Gobetti Volta. Prendono la parola Maria Giulia, Aurora, Michele e Mattia leggendo un articolo di *Antimafia 2000* che riporta la notizia secondo la quale il magistrato Nicola Gratteri sarebbe stato candidato al Nobel per la sostenibilità per il suo impegno e dedizione alla sicurezza pubblica legata anche alla lotta antimafia.

In questo anno scolastico hanno avuto modo di ascoltare Alessandra Dolci, magistrato di Milano grazie al progetto *Insieme per capire*.

La giudice ha spiegato loro come la mafia spesso non appare ma si trova ovunque dato che riesce a adattarsi a tutte le situazioni e insinuarsi ovunque possa esserci lucro.

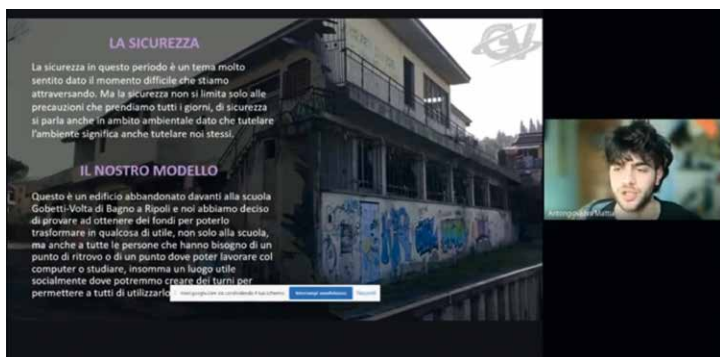
Maria Giulia prosegue ricordando l'obiettivo delle Sentinelle del Gobetti Volta che è quello di contribuire affinché Bagno a Ripoli divenga un comune a *rifiuti zero*.

Aurora presenta gli obbiettivi individuati per proseguire l'impegno ambientalista dentro e fuori la scuola, per battere la mafia e per il futuro, fra questi gli edifici in condizioni di



degrado, che spesso divengono luogo di attività illegali, come ben messo in rilievo dalle slide che illustrano la proposta di legge che impone ai proprietari di immobili in rovina di metterli in sicurezza. La sua presentazione prosegue citando l'Agenda 2030 che sarà la guida da seguire per le attività delle Sentinelle, con i suoi 17 punti, firmati nel 2015 a livello mondiale dai governi di molti Stati. Povertà, ineguaglianza, cambiamento climatico e costruzione di società pacifiche che rispettino i diritti umani sono i temi dell'agenda. Quello scelto dai ragazzi della quarta B FM è quello relativo alla lotta contro i cambiamenti climatici.

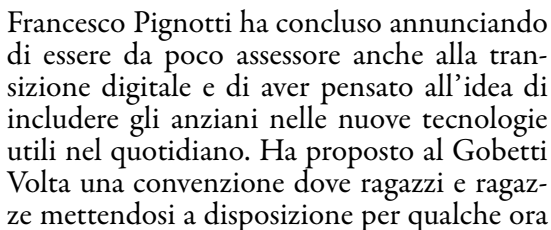
Mattia mostra subito una foto abbastanza impressionante dell'edificio abbandonato che sta accanto alla loro scuola che è causa di problemi di sicurezza ambientale, spiegando come le Sentinelle vogliano tentare di trovare i fondi necessari per adattarlo a spazio multifunzionale per studio e divertimento per tutti. Idea e progetto ereditato dalla classe quinta dello scorso anno. La loro proposta ha trovato ispirazione e modello in un centro di coworking e ristoro realizzato a Greve in Chianti, del quale vengono mostrate delle foto, nello spazio di un circolo MCL chiuso. Michele ricorda l'incontro con la parlamentare Lucia Ciampi, avvenuto in dicembre con la conferenza nazionale del progetto 2019-2020, durante il quale la stessa deputata ha



raccontato la trasformazione, in museo della ceramica, di una vecchia fornace nel Comune di Calcinaia (Pisa), quando era sindaca di quel comune. Percorso analogo i giovani vorrebbero seguire riguardo l'edificio abbandonato accanto a scuola. Anche riguardo i finanziamenti i giovani vogliono affiancare il Comune di Bagno a Ripoli per organizzare una raccolta fondi simile a quella di Calcinaia. Coinvolgere le banche locali, Toscana Energia e Art Bonus e Rerum Natura. Hanno ideato anche il titolo: *Recupero Sicurezza Sociale Sentinelle della Legalità*. Concludono con un'ultima slide: Cosa risponde il Comune?

La professoressa Lorella Rotondi aggiunge che il progetto frutto di scelte condivise dai ragazzi potrebbe anche avere aspetti molto diversi tra loro, quali l'ospitalità breve di persone con disabilità che potrebbero sentirsi a loro agio in spazi comuni di lettura o gioco e anche uno sportello di consulenza informatica gratuita per le piccole problematiche che gli adulti possano avere con computer o smartphone, uno sportello gestito dai ragazzi del triennio informatico della scuola. L'assessore Francesco Pignotti interviene nuovamente complimentandosi con i ragazzi chiedendo di far pervenire le slide in Comune in modo che l'assessore competente, Enrico Minelli, ne possa prendere visione. Pignotti ricorda come la vicenda della struttura degradata in mezzo a due scuole sia un problema annoso. L'idea di seguire l'esempio del centro aperto di Greve è ottima. Buone pratiche su cui ragionare anche se l'edificio è di un privato e non è semplice. Andrà ricercato un accordo fra i vari soggetti coinvolti ma la forte spinta dei ragazzi, commenta l'assessore, servirà a rafforzare l'amministrazione e aggiunge: «Potreste avere più forza contrattuale voi di quanta ne potrebbe avere l'amministrazione comunale da sola. Abbiamo il nuovo piano urbanistico e dobbiamo inserire delle previsioni che permettano di recuperare quell'immobile e magari metterlo a destinazione come avete proposto voi».





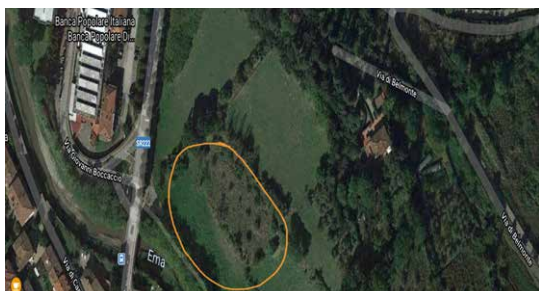
ad aiutare gli anziani a collegarsi attraverso lo SPID, il sito INPS o per le videoconferenze per chi ha figli lontani. Ha affermato che se vi è disponibilità la proposta si può realizzare in tempi rapidi.

La fondazione ha invitato i ragazzi a non curarsi di chi dovesse schernirli per il loro lavoro e impegno che hanno all'interno della scuola e come Sentinelle. Diffidare dei critici che non combinano niente e deridono chi lavora con passione. Diffidare dei vigliacchi che non rischiano niente perché non fanno niente o al massimo fanno i "leoni da tastiera" su internet e anche dentro le classi, come i bulli che sono la rappresentazione esatta del vigliacco.



Alle pagg. 5/6 de *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* n. 4 Anno II al link:

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_4.htm i giovani di Bagno a Ripoli hanno individuato alcuni spazi da recuperare e destinare allo sport





Alle pagg. 6/10 de **Le SENTINELLE DI NONNO Nino** n. 4 Anno II al link:

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_4.htm anche i giovani del

Volta Gobetti hanno affrontato la questione degli spazi in città, in particolare di un edificio in stato di degrado di fronte alla loro scuola. Hanno approfondito normative e proposto il recupero dell'edificio avendo come esempio quanto fatto a Calcinaiia. Ancora, il riciclaggio dei rifiuti RAEE per contrastare la mafia, infine, Ragazzi e ragazze insegnano ai nonni l'uso del cellulare



MAFIA
LOTTA ALLA **INIZIA DA NOI**

LA PRIORITÀ PER LE GIOVANI SENTINELLE DI AGLIANA È IL LAVORO SICURO

Ben quattro classi del quarto anno e due del quinto dell'Istituto Capitini di Agliana sono le nostre compagne di viaggio di questo anno scolastico e la prossimità con la conclusione del percorso scolastico è la ragione della scelta del tema che hanno approfondito e che è stato oggetto del confronto con l'assessora Giulia Fondi che ha delegato all'Istruzione lo scorso 15 aprile: *Il lavoro sicuro*.

Il riferimento al dettato costituzionale ha fatto da sfondo al ragionamento dei giovani. Subito un approfondimento sugli articoli 1, 4, 35, 36,



37, 38, 39, 40, 41, 53 a chiarire principi che dovrebbero guidare l'agire politico, ma l'osservazione del mondo contemporaneo spinge





i giovani a sottolineare che siano finanziarie le ragioni che favoriscono o meno il lavoro.

Quel nucleo di articoli del terzo titolo della prima parte della Costituzione (artt. 35-40) regolano altri aspetti del lavoro: la cura e la tutela del lavoro, la retribuzione equa e adeguata ad una vita dignitosa, la condizione della donna lavoratrice, l'inabilità al lavoro e il diritto di sciopero sono stati singolarmente esaminati e illustrati. Poi ragazze e ragazzi si sono soffermati sullo sfruttamento dei lavoratori, riflettendo sull'articolo 41 della Costituzione. Ci sono poi lavoratori che non sono tutelati in alcun modo in tante parti del mondo e, in quei Paesi, la condizione delle lavoratrici è ancora più grave.

Il lavoro minorile è una delle piaghe del mondo contemporaneo insieme al furto delle risorse operato dalle grandi imprese nei confronti dei Paesi più poveri del mondo e il degrado della condizione del lavoratore sfocia in vere e proprie forme di schiavitù che compare talvolta anche nelle nostre società fra quei lavoratori che provengono da Paesi poveri e più soggetti a ricatti.

La sicurezza sul lavoro ha come sfondo l'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute di ogni cittadino, ma più specificamente c'è

stata una certa evoluzione delle norme, con l'affermarsi della nostra Repubblica, fino all'approdo del Testo unico sulla sicurezza approvato nel 2008 che ha avuto un ultimo aggiornamento con le misure relative alla diffusione pandemica.

Anche il lavoratore ha degli obblighi e riguardano quattro titoli: obbedienza, cioè osservare le disposizioni per l'esecuzione e per la disciplina impartite dal datore di lavoro; la fedeltà, cioè non trattare affari, per conto proprio o conto terzi, in concorrenza con l'imprenditore e non divulgare notizie relative all'organizzazione e ai metodi dell'impresa; la prestazione lavorativa; e la prestazione diligente.

Alla sicurezza è associata la valutazione dei rischi, che sono differenti a seconda delle diverse tipologie di lavoro, altro elemento fondamentale perché il lavoro possa svolgersi in modo che nessuno di coloro che sono impegnati nelle attività possa ricevere un danno nell'eseguire una data operazione.

Ad una migliore comprensione della questione i giovani hanno realizzato delle interviste ad alcuni lavoratori, impegnati in occupazioni differenti, sui relativi rischi e sulla percezione degli stessi da parte di lavoratori e lavoratrici, anche col passare del tempo.

Che cosa è accaduto durante la pandemia in un campione di aziende di differenti settori produttivi? I dati di un'indagine sono stati riassunti e li potete leggere accanto.

Al tema della sicurezza è legata l'espressione morti bianche, le morti sul lavoro che sono definite bianche perché è assente una mano direttamente responsabile dell'incidente. Il nostro Paese ha il triste primato di morti sul lavoro e un numero alto di infortuni sul lavoro nell'edilizia, nelle fabbriche, nell'autotrasporto, ma la bestia nera è l'agricoltura. Negli ultimi anni il numero delle morti bianche è in crescita e, occorre ricordare, dai dati ufficiali mancano gli infortuni e le vittime nei casi di lavoro nero, rendendo così ancor più drammatica la dimensione del problema. Per l'alto numero di morti è stata coniata la locuzione omicidi sul lavoro.



Un video sul lavoro sicuro, nel più ampio senso del termine, sia nel senso di attenzione estrema alla salute sia nel senso di garanzie e diritti contro ogni precarietà e illegalità, ha concluso il bel lavoro. Con le loro parole i giovani del Capitini hanno rimesso al centro il lavoro, su cui si fonda la nostra Repubblica non dimentichiamolo, che diviene sempre più una chimera per molti ragazzi e ragazze, così privo di diritti e rischioso, e il grido di allarme lanciato da loro ha bisogno di risposte e di interlocuzione ed un livello di attenzione adeguati.

Giulia Fondi ha dato le prime risposte con la condivisione del lavoro dei giovani con chi ha il governo di Agliana e ha sottolineato alcuni aspetti particolarmente significativi come la sicurezza.

A conclusione dell'incontro abbiamo ricordato la vicenda di Riccardo Cristello, lavoratore di Taranto licenziato da Arcelor Mittal solo per aver espresso su Facebook un giudizio positivo su una fiction televisiva che racconta la vicenda di una acciaieria. Ecco alle preoccupazioni di studenti e studentesse occorre aggiungere questo ulteriore sfregio alla nostra libertà e alla dignità del lavoratore, che è poi è uno sfregio alla nostra democrazia. Sarà necessario un lavoro lungo e faticoso per riparare queste ferite.



Lavoratori al sicuro
di Michael Santhers

Le chiamano morti bianche
come avvenissero senza sangue.

Sono morti inopportune
che spesso avvengono
quando l'informazione è già impegnata in altri
eventi.

Sono cadaveri con vite banali
sono numeri decimali
che non incidono sul bilancio.

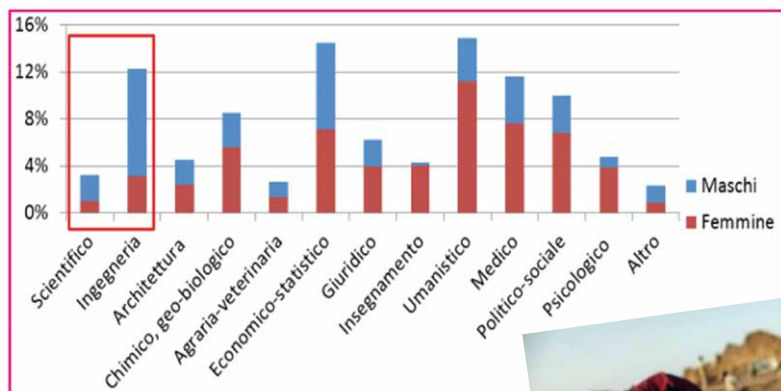
Sono cani che non abbaiano
nel qualunque mestiere,
sono un nome nell'anagrafe
che si scrive e si cancella
come un'impronta nel deserto
in pieno vento.

Sono i ricordi sbiaditi del giorno dopo.





Alle pagg. 13/14 **de Le SENTINELLE DI NONNO Nino n. 4 Anno II** al link: http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_4.htm le giovani sentinelle di Agliana si sono occupate di lavoro. Approfondimenti normativi, tabelle, statistiche, sicurezza e morti bianche, sfruttamento minorile e gender gap e altro ancora...



TRAGEDIE SUL LAVORO IN TOSCANA: MORTI BIANCHE DA NON DIMENTICARE



LE GIOVANI SENTINELLE DI CASCINA TORNANO SUL LUOGO DEL DELITTO CON IL PROGETTO A TEMA IL GIOCO D'AZZARDO

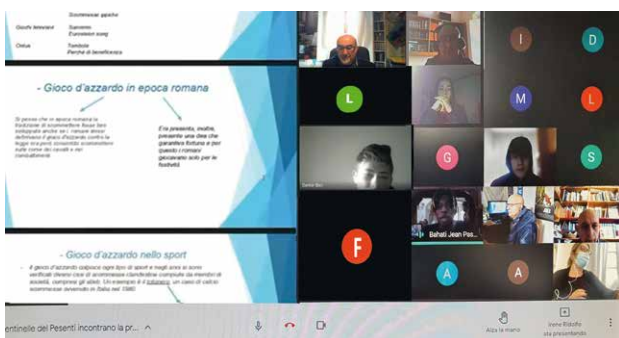
Le giovani sentinelle dell'Istituto Penale di Cascina tornano sul luogo del delitto con questo nuovo progetto a tema *Il gioco d'azzardo*. In una delle prime edizioni del progetto avevano studiato e approfondito la questione, elaborando una sorta di mappa dell'azzardo nel territorio, non solo quello comunale ma anche dei dintorni, e sollevando qualche interrogativo sulla vicinanza di qualche sala alle scuole e agli altri luoghi di ritrovo di giovani e giovanissimi.

Il tema dell'azzardo è tornato prepotentemente alla ribalta, come è stato rilevato dalle analisi dell'incremento del gioco online, il più difficile da contenere e da controllare, a seguito delle restrizioni legate all'emergenza sanitaria e ragazzi e ragazze delle due classi terze, nostri compagni di viaggio in questa nuova avventura, hanno scelto di approfondire la questione dell'azzardo anche per le preoccupazioni della diffusione fra coetanei e coetanee, come traspariva da alcuni passaggi dell'introduzione.

Hanno scavato dapprima sul significato del termine gioco d'azzardo, una tipologia di gioco con fine di lucro, non un gioco equo ed equilibrato, che assume le sembianze di una vera e propria patologia che comporta l'impegno di denaro e altri valori.

L'azzardo si ritrova anche in epoca romana, ha quindi una storia lunghissima. Oggi si scommette su ogni manifestazione sportiva e l'evolversi del gioco e la sua diffusione hanno accentuato i fenomeni di corruzione allo scopo di vincere, come è accaduto in passati non troppo lontani con alcune vicende che hanno toccato il mondo del calcio.

In questi ultimi decenni ha avuto uno



sviluppo straordinario il gioco online e si sono moltiplicate le sale dove si gioca e gli spazi in bar e circoli che hanno trasformato il nostro paesaggio urbano. Ai comuni è stato affidato il compito di restringere gli spazi dove si può giocare.

È cresciuta la spesa procapite del gioco d'azzardo in questi ultimissimi anni, come confermano analisi e dati statistici, tanto che ragazzi e ragazze si sono soffermati sul dato del proprio comune.

Il gioco d'azzardo è una "lavatrice" eccellente per le organizzazioni criminali perché consente di ripulire il denaro frutto delle attività illecite.

Gli adolescenti non sono estranei al gioco d'azzardo, nonostante le restrizioni di legge e gli impedimenti legali per giocare online siano a prima vista valide ed efficaci.

Cosa fare e cosa possiamo fare noi ragazzi e ragazze,



si sono chiesti i giovani del Pesenti. Innanzitutto approfondire il tema incontrando gli esperti, a testimoniare l'esigenza di avere degli strumenti che li aiutino a comprendere il fenomeno. Occorre poi tenere alta l'attenzione nei confronti del fenomeno e, per questa ragione, ritengono necessario coinvolgere altre classi dell'istituto nel loro percorso. Poi è importante uscire fuori dal cancello della propria scuola e collegarsi con altri istituti, in particolare con le scuole medie inferiori, in modo da ricreare uno scambio e una condivisione lungo l'adolescenza. Infine sollecitano la Polizia postale a tenere desta l'attenzione sul fenomeno.

Su questo work in progress, perché loro continuano a lavorare sul tema, si sono confrontati con Francesca Mori, assessora all'Istruzione.

Discutere di gioco d'azzardo significa avere ben chiari i rischi del riciclaggio di enormi quantità di denaro che mettono a rischio la nostra democrazia e la nostra libertà, perché la disponibilità di queste risorse travolge l'economia legale e inquina fortemente la nostra vita in comune.

L'emergenza legata alla pandemia e la diffusione del gioco fra le persone più fragili sono state le considerazioni da cui ha preso il via, nel rispondere alle sollecitazioni di ragazzi e ragazze, Francesca Mori. Ha riconosciuto che non esistono ordinanze sindacali che regolamentino la questione del gioco d'azzardo e questo sarà un compito da assumere nel prossimo futuro, intervenendo con quegli strumenti amministrativi propri del governo locale per porre ordine e limiti ben precisi.

Come sensibilizzare cittadini, cittadine e operatori

economici che talvolta individuano nell'ospitare l'azzardo nei propri locali una soluzione ai propri problemi? Che idea hanno i giovani di chi gioca, del perché, di quanto gioca, sono alcune delle sollecitazioni che abbiamo rilanciato. Ancora: un questionario potrebbe aiutare a capire la dimensione dell'azzardo all'interno di una scuola e fra i giovani?

Con queste domande abbiamo provato ad allargare l'orizzonte della discussione e le prime risposte sono incoraggianti. Intanto, una testimonianza dall'inferno dell'azzardo sarebbe auspicabile, ci confermano i giovani, perché aiuterebbe a gettare uno sguardo in quello spazio diabolico che attira i disperati che pensano di far fortuna con il gioco e studenti e studentesse hanno confermato di avere un programma ampio di iniziative e interlocuzioni.

Francesca Mori ha ricordato che la giunta di cui è parte si è insediata da poco, ma è certamente attenta al tema della legalità che è centrale nel lavoro dell'amministrazione comunale, e in questa prima fase dell'amministrazione vorrà promuovere una campagna di sensibilizzazione. In questo senso sarà molto utile il lavoro dei giovani, innanzitutto come stimolo e sollecitazione anche ad esplorare temi che preoccupano, e non poco, l'opinione pubblica. La fondazione ha rilanciato le proposte di indagare con questionari, interviste e approfondimenti il tema in modo da avere dati e conoscenze e poter intervenire con cognizione di causa. *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* possono essere uno strumento utile per la discussione e la diffusione, non solo all'interno della scuola, dove ragazzi e ragazze potranno riprendere in considerazione le assemblee di istituto quando si ritornerà in presenza, ma anche all'esterno sollecitando gli adulti al



contrasto efficace dell'azzardo anche con comportamenti individuali responsabili. È necessaria una grande forza e solidi principi per non cedere alle tentazioni dell'azzardo, spesso il gioco si fa strada laddove gli strumenti e gli interessi intellettuali sono più rari, quando alle difficoltà e alle fatiche della vita le seduzioni del gioco sembrano offrire le scorciatoie per risolvere i propri problemi. Questa resistenza dei valori e dei principi si scontra anche con i corposi interessi delle finanze pubbliche che vivono una situazione paradossale: mentre si cerca di contrastare il gioco d'azzardo che ha come conseguenza la ludopatia, per il contrasto della quale dobbiamo impegnare delle risorse nel servizio sanitario, le finanze pubbliche beneficiano degli introiti del gioco, ma questi ultimi sono largamente inferiori alle prime. Alla fine delle due ore di incontro abbiamo avuto la sensazione di aver messo sul tavolo una serie di questioni che impegneranno ben oltre l'anno scolastico, ma il tema è di così grande rilevanza che per cambiare qualcosa è necessario l'impegno duraturo e costante di molti. Ci sorregge la fiducia che i giovani del Pesenti non mancheranno di esplorare ogni via per contrastare la diffusione dell'azzardo.



IL GIOCO D'AZZARDO E LA LEGALITÀ



IL PROGETTO

17 milioni di italiani hanno giocato d'azzardo nel 2011, per un totale di 76 miliardi di euro che rendono l'Italia il terzo paese al mondo per denaro speso nel gioco d'azzardo legale

I.S.I.S.

Antonio Pesenti Cascina (PI)

Pubblicazione fatta dalle Giovani sentinelle di Cascina nell'anno scolastico 2011-2012.

A distanza di 10 anni lo Stato continua ad essere Biscazziere! Se non avessimo indicato la data e leggendo le righe ci saremmo accorti di come sia tragicamente attuale!



Le mafie utilizzano i giochi d'azzardo

Alle pagg. 27/31 de **Le SENTINELLE DI NONNO Nino n. 4 Anno II** al link:

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_4.htm le giovani sentinelle di Agliana si sono occupate di lavoro. Approfondimenti normativi, tabelle, statistiche, sicurezza e morti bianche, sfruttamento minorile e gender gap e le loro proposte...

Le nostre proposte

- Incontri con esperti (consulenti, centri anti-usura...)
 - Organizzare incontri con altre classi dell'Istituto
 - Incontri con le scuole medie del territorio
 - Sollecitare la polizia postale ad un maggior controllo sui siti online
- Work in progress



LO STATO DI EMERGENZA CLIMATICA E AMBIENTALE È L'IMPEGNO DELLE GIOVANI SENTINELLE DI CICCIANO (NA)



Gli appuntamenti delle giovani sentinelle e degli altri progetti cui aderisce la scuola sono occasioni importanti, perché consentono di tenere una finestra aperta di dialogo e di incontro con ragazzi e ragazze che sono rimasti nelle proprie stanze a causa dell'emergenza. Con parole intense e partecipative ce lo ha ricordato Anna Iossa, dirigente scolastica del liceo Medi, in apertura del confronto del 13 aprile fra le giovani sentinelle della scuola di Cicciano e l'assessora comunale Lucia Marotta, confermando il valore di questo percorso di educazione alla cittadinanza anche nelle condizioni straordinarie che stiamo vivendo.

I giovani liceali hanno illustrato le proprie proposte, frutto del lavoro con la guida dei loro infaticabili docenti, Salvatore Alaia e Rosanna Serpico con l'obiettivo di fare esperienza di cittadinanza attiva e contribuire con il proprio protagonismo a rendere più bello e gradevole il luogo in cui vivono. Ma le proposte sono l'esito di un lavoro più lungo, svolto in classe, di conoscenza e approfondimento della storia del nostro Paese e delle vicende degli ultimi quarant'anni relative alle organizzazioni criminali, al loro contrasto, all'opera di magistrati coraggiosi.

Da alcuni anni i giovani del Medi hanno posto con forza il tema dell'ambiente al centro della loro riflessione e del loro impegno. È la vicenda stessa del territorio in cui vivono ad imporglielo, la tristemente famosa terra dei fuochi, e ragazzi e ragazze

hanno affrontato la questione con impegno lodevole, esercitando il pensiero critico, strumento di libertà che consente di discernere, selezionare e quindi di agire responsabilmente. Occorre il confronto libero per giungere a verità parziali che sono oggetto di riflessione e ripensamento continuo.

Entro questo sfondo hanno disposto le loro ricerche sul tema dell'ambiente con particolare riferimento ai rifiuti, miniera d'oro delle organizzazioni criminali. Per contrastare lo smaltimento illecito propongono multe e sanzioni più severe, una manutenzione continua e una accurata videosorveglianza.

L'ambiente ha bisogno di cura continua, da qui la previsione di piantumare alberi mangiaveleni, che hanno già proposto l'anno passato e che ha avuto successo anche in altre scuole d'Italia. Hanno pure individuato le aree più adatte: intorno ai parcheggi o in zone esposte all'inquinamento da traffico o, ancora, laddove il territorio è stato oggetto di sversamenti.

Lucia Marotta ha voluto ricordare alcuni interventi della sua amministrazione comunale: cambio del gestore della raccolta dei rifiuti, una migliore informazione sulla differenziazione dei rifiuti e una più attenta videosorveglianza con sanzioni per coloro che non rispettano le regole, ma ha dimenticato quanto era stato proposto dai giovani e dalla stessa Fondazione durante l'incontro dello scorso anno scolastico. Si è giustificata per l'assenza di comunicazione da parte di studenti e studentesse relativamente alle piante mangiaveleni e non ha dato seguito alle sollecitazioni e al confronto con i giovani.

Le difficoltà di questi ultimi due anni scolastici non possono però farci dimenticare che i giovani hanno elaborato ed illustrato delle proposte: dotare le scuole, non solo



il liceo Medi ma anche quelle vicine, di contenitori per la raccolta differenziata, come è accaduto anche in altre scuole che aderiscono al progetto: pensiamo alle soluzioni adottate nel caso del liceo Lorenzini di Pescia dove è intervenuto il gestore dei rifiuti a dotare le classi di contenitori dando il via ad una raccolta differenziata capillare nella scuola della quale gli stessi ragazzi e ragazze si sono fatti promotori attivi.

Questi esempi virtuosi sono esempi da diffondere in tanti angoli d'Italia per il loro significato in termini di salvaguardia dell'ambiente e di educazione ad una cittadinanza responsabile. Ma per questo è necessario che vi sia un'interlocuzione stretta ed efficace con gli amministratori locali che siano disponibili ad accogliere le sollecitazioni e siano conseguenti.

A volte si ha l'impressione che vi sia poca attitudine all'ascolto e al confronto, come se la nostra democrazia soffrisse di una sorta di malattia che ha attaccato il tessuto politico del nostro Paese con l'estendersi e il diffondersi del sistema maggioritario: chi vince anche solo con un voto in più governa senza porgere l'orecchio al di fuori della maggioranza che si è espressa nel voto. È un meccanismo che abbiamo notato in questo trentennio e in virtù del quale si è formata un'intera classe politica che ha difficoltà nel dialogo.

Con un forte senso di responsabilità, senza ricorrere ad una comunicazione urlata, con toni misurati i giovani di Cicciano hanno sorpreso tutti e fatto appello alla necessità di un clima di fiducia fra chi governa la cosa pubblica e cittadini e cittadine come segno distintivo di una democrazia forte e matura. Noi non desisteremo, non arretreremo perché convinti delle nostre ragioni e della necessità di allargare la partecipazione attiva, il protagonismo di ragazzi e ragazze che abbiamo sperimentato in questi anni. Sosterremo con forza ragazzi e ragazze, grandi e piccoli, che offrono spiccioli di democrazia con le loro proposte, ma occorre che chi ha responsabilità di governo faccia la propria parte fino in fondo.

Al liceo Medi il professor Michele D'Avanzo ha promosso un laboratorio, Mani creabili, un altro percorso attivo nella scuola che grazie ai linguaggi espressivi permette di realizzare delle esperienze che favoriscono una sensibilità e una cultura ecologica. Hanno creato con delle tecniche particolari delle carte ecocompatibili che sono in grado di sostituire la plastica. Si tratta di una vera e propria filosofia dei materiali che interviene da un lato sul versante della compatibilità ambientale e dall'altro su quello della salute.

I materiali sono allora lo strumento per intervenire sulle questioni sociali che più urgono e l'ambizione del progetto e quello di divenire trasversale ai diversi indirizzi, non solo essere riservato a chi ha abilità diverse. L'auspicio è anche di far uscire fuori dalla scuola questo "tesoro" e renderlo disponibile all'intera comunità.

Con questa convinzione ha promosso anche un lavoro sul linguaggio della pubblicità, cercando di demistificare i significati nascosti e restituire gli intendimenti autentici che sono nascosti





e ci vengono sottratti per farci accettare prodotti e oggetti.

Pur di fronte alle difficoltà del dialogo, alla fine tutti coloro che hanno partecipato al confronto hanno convenuto di continuare con rinnovato impegno nel dare seguito alle proposte.

Alle pagg. 27/31 **de Le SENTINELLE DI NON-NO Nino n. 4 Anno II al link:**

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_4.htm Lo stato di emergenza climatica è una delle priorità delle giovani sentinelle di Cicciano. I giovani della terra dei fuochi ricordano come la mafia guadagni di più con il traffico dei rifiuti che con quello della droga. Ricordano Paolo Borsellino e l'impegno culturale al contrasto alla mafia.



RANGO	MASCHI	FEMMINE	TUTTA LA POPOLAZIONE
1°	Prostata 18%	Mammella 29%	Mammella 14%
2°	Colon-retto 15%	Colon-retto 13%	Colon-retto 14%
3°	Polmone 14%	Polmone 8%	Polmone 11%
4°	Vescica 11%	Tiroide 6%	Prostata 9%
5°	Fegato 5%	Utero corpo 5%	Vescica 7%





Agostino Catalano



Walter Eddie Cosina



Rocco Diullo



Emanuela Loi

Non vi
dimenticheremo
MAI

La Scuola non perde tempo!



*... e continua il suo impegno
di custode del RICORDO*



Emanuela Morvillo



Antonio Montinaro



Vincenzo Li Muli



Vito Schifani



Claudio Traina

**SIETE
VIVI NEI
NOSTRI**

Sul calendario della Repubblica italiana è sbiadito il colore rosso della data del 23 maggio - ricorre il ventinovesimo anniversario della strage di Capaci - come se qualcuno avesse voluto cancellare quel giorno maledetto, senza lasciarci nemmeno la possibilità di ricordare. Con ostinazione, Angelo Corbo, agente di scorta che a Capaci è sopravvissuto, e Luciano Traina, fratello di Claudio, agente di scorta che, invece, in via D'Amelio ha perso la vita, ritornano con il loro racconto asciutto, senza scivoloni retorici, a tenere viva la memoria, resistono all'oblio e ai tentativi, vari e talvolta ben congegnati, di recidere quel legame con le vicende di quello scorcio di fine secolo, quando i cittadini avevano cominciato a fare il tifo per i giudici, per usare un'espressione di Paolo Borsellino.

Da tempo la mafia non uccide con la violenza e con la potenza degli anni delle stragi, è divenuta silenziosa, si è mimetizzata nelle pieghe delle nostre città grandi e piccole. È impegnata negli affari, conquista pezzi dell'economia legale dopo aver riciclato montagne di denaro sporco, frutto dei suoi traffici avvelenati e pericolosi. Ce lo hanno rammentato quei magistrati di Reggio Calabria che hanno intercettato un commercialista che si "vantava" di riciclare somme spaventosamente ingenti. Saranno i magistrati ad accertare se lo zelante commercialista movimentasse 500 miliardi di euro o meno, ma ciò è quasi irrilevante, perché il punto è un altro: l'ordine di grandezza delle somme disponibili per essere riciclate è spaventosamente cospicuo

per ogni cittadino e cittadina, perché significa che le organizzazioni criminali, le famiglie mafiose e le 'ndrine calabresi, hanno messo le mani su un pezzo del nostro Paese e sono in grado di orientare scelte politiche, economiche e sociali.

A Catanzaro, intanto, nel silenzio dei media, prosegue il processo agli imputati dell'inchiesta *Rinascita Scott*. Un gran numero di pentiti di 'ndrangheta ha aperto uno squarcio nel corpo compatto e impenetrabile di alcune 'ndrine, restituendoci un'immagine dall'interno più di



trent'anni dopo Tommaso Buscetta.

A pochi giorni dal 23 maggio non vi sono sui media commemorazioni, ricordi, analisi, sembra che la pandemia abbia imposto il silenzio e la distanza dappertutto. Ma il Covid-19 rischia di trasformarsi in un enorme schermo per mascherare le reali intenzioni e le scelte di tanti attori politici. Infatti sono rare le iniziative annunciate, frutto per lo più delle attività e della testardaggine di soggetti sociali: associazioni, fondazioni, gruppi e singoli.

Spicca in questo clima l'attivismo in tante scuole, i cui segni si possono leggere in queste pagine. L'eredità di Antonino Caponnetto è cospicua, ma tener fede ad essa è compito difficile ma intrigante perché richiede impegno, tenacia e, soprattutto, un deciso cambio di prospettiva che coniuga il lavoro della memoria e la fatica quotidiana del promuovere una cultura della legalità e dei valori costituzionali. In queste pagine, nel leggere i percorsi di tanti ragazzi e ragazze in numerose scuole del nostro Paese, potrete ritrovare esempi di questa prospettiva cui abbiamo fatto cenno sopra. Giovani e giovanissimi si occupano di ambiente e di rifiuti, di spazi urbani da recuperare e delle proprie scuole, di gioco d'azzardo e di ogni forma di dipendenza, di femminici-

di e di violenza di genere e lo fanno avendo come guida una robusta cultura delle regole e i principi della nostra Carta. Delineano così un mondo nuovo, capace di prendersi sulle spalle la cura del pianeta e la necessità di relazioni fra cittadini e cittadine improntate alla giustizia e al rispetto.

A questa fatica contribuiscono in maniera rilevante e decisiva i partigiani e le partigiane di valori: maestri e maestre, docenti e dirigenti che hanno continuato a lavorare con bambini e bambine, adolescenti e giovani fra mille difficoltà e senza cedere, scrupolosamente e con attenzione, nonostante i silenzi della politica e le mille dichiarazioni intrise di demagogia e di superficialità di esponenti politici, esperti, giornalisti.

Noi proponiamo questi contributi, e altri li proporremo nel prossimo anno scolastico, e il nostro sito si arricchirà di testi, di video, di percorsi, autentici anticorpi sociali alla mafia silenziosa che invade le nostre città, inquina le relazioni sociali ed economiche, oltre le terre e le acque, per l'assenza o la debolezza di barriere culturali e politiche. È il nostro contributo alla memoria del 23 maggio e delle altre stragi mafiose e, insieme, la trama di questa nuova resistenza.

IO SONO ANCORA QUA

di Angelo Corbo



*Io sono ancora qua, eh già !!! ... la canta anche il mitico Vasco Rossi, ma questa mia non è una canzone è un ricordo perché si siamo ancora qua e ci avviciniamo a grandi passi ad un altro 23 maggio. Sì, *Io sono ancora qua, eh già!!!* Ma cosa è cambiato rispetto al siamo ancora qua dell'anno scorso e rispetto al 23 maggio del 2019, del 2018, del 2017,del 2010,del 2001, del 1998, del 1992? Io dico nulla, la lotta alla mafia si è fermata, semmai fosse iniziata!!!*

Io sono ancora qua, eh già!!! A parlare, ad interrogarci, ... ma perché, ... cosa possiamo fare, perché lo Stato non interviene, ma poi ... *Io sono ancora qua, eh già!!!* Tutte le persone che erano già nate nel 1992 vi diranno che si ricordano perfettamente cosa stavano facendo quel 23 maggio, probabilmente si ricordano cosa indossa-



vano, cosa ha significato quella data per loro. Ma oggi io vi dico: *Io sono ancora qua, eh già!!!* a sottolineare cosa ricordo di quella maledetta giornata, ancora ad esternare i miei problemi, le mie paure, le mie ansie, i miei sentimenti che da quel giorno hanno stravolto la mia vita.

Io sono ancora qua, eh già!!! Qualcuno dirà ma se ne parli e perché sei vivo, ma raccontatelo al mio sub inconscio, o alla mia analista che, a dire il vero, è estremamente contenta di avermi come paziente (soprattutto quando mi presenta il conto che dovrò pagare di tasca mia) ma ad ogni modo *Io sono ancora qua, eh già!!!* L'ho detto e scritto varie volte, per me non è facile raccontare anzi ricordare cosa è avvenuto quel 23 maggio 1992; sempre la mia analista mi ha dichiarato, e il mio amico editore me lo ha confermato, che io espongo i fatti, la storia di quel giorno, la cronaca nuda, essenziale di quel giorno, ma forse ancora non è venuto il tempo di ricordare quello che mi è passato per la testa quel maledetto giorno alle 17 e 58. A dire il vero io ho sempre pensato di ricordare quella sensazione di vuoto, quella paura, quella sensazione di volare, quello smarrimento non fisico ma mentale, quell'essere lì ma paradossalmente essere da un'altra parte, quell'essere da un certo momento circondato da persone ma essere maledettamente solo a combattere forse non contro la Mafia ma contro me stesso, aggrappato alla vita ma probabilmente deceduto. Pensavo di ricordare la discussione amichevole ma significativa con Antonio, durante l'attesa dell'arrivo della personalità, la sua domanda e la mia risposta, pensavo di ricordare la conversazione con gli altri sopravvissuti di quel giorno, componenti della mia macchina, su come si sarebbe conclusa la giornata, le paranoie per il servizio dell'indomani, della lunga domenica in servizio senza la possibilità di un cambio, ma oggi...

Io sono ancora qua, e già !!! Come vorrei avere avuto la possibilità di lavorare il 24 maggio 1992 per 24 ore insieme ad Antonio, Rocco, Vito, Gaspare, Paolo, Giuseppe e scortare Giovanni e Francesca. Per inciso: io posso permettermi di chiamarli Giovanni e Francesca perché siamo compagni di sventura.

Io sono ancora qua, e già!!! Dicevo: io pensavo ma oggi ho un dubbio cosa il mio sub inconscio ha cancellato o meglio cestinato di quel pomeriggio.

Io sono ancora qua, e già!!! Ma non riesco a dare una risposta, forse non voglio ricordare il cancro che si è sviluppato nel mio corpo nel momento dell'esplosione, cancro nel vedere come la Giustizia non ha trionfato, come i Nostri Paladini sono stati sconfitti, annientati per il potere e per i soldi che il potere produce, per interessi di un manipolo di persone (anche appartenenti alle Istituzioni) che hanno distrutto i sogni, le speranze di un popolo. *Io sono ancora qua, eh già!!!* A raccontarvi sempre non una storia a lieto fine ma ad un senso di sconfitta, di rassegnazione.

Io sono ancora qua, eh già!!! Vado/andiamo in giro a raccontare ai nostri ragazzi di non voltare la faccia quando vedono qualcosa di male, di lottare per i loro diritti, di non aver paura di gridare, di aver paura ma poi...

Io sono ancora qua, e già!!! Ad aspettare un altro 23 maggio per sentirci diversi, per chiedere perdono per non aver fatto nulla quel maledetto 23 maggio 1992, ma subito dopo a pensare solamente al nostro potere e come poter aumentare il nostro potere...

Ma in fondo...

IO SONO ANCORA QUA, EH GIÀ!!!



«LUCIANO! SVEGLIATI LUCIANO!»

di Luciano Traina, fratello di Claudio Traina, uno degli agenti di scorta di Paolo Borsellino morto nella strage di via D'Amelio.

È notte fonda e sto dormendo profondamente nel mio letto quando una voce mi sveglia: «Luciano! Svegliati Luciano!». Apro gli occhi e, allungando un braccio verso l'interruttore, accendo la luce della camera. Claudio è lì davanti a me, dall'altro lato del letto, vestito come suo solito in maniera sportiva con la sua maglietta azzurra e jeans.

Lo guardo e gli dico: «Ok che sei mio fratello ma mica mi puoi svegliare di colpo così... mi fai prendere un accidente». Lui, attingendo al suo carattere gioioso e scherzoso, disegna sul suo volto il suo classico sorriso di scherno e mi risponde: «Quando andiamo a pescare? È un po' che non andiamo insieme...».

Pescare? Sì è vero, la pesca è la grande passione che accomuna da sempre me e mio fratello, anche se i nostri impegni lavorativi ci impediscono da tempo di uscire insieme in barca e passare qualche ora a lanciare le lenze in mare.

Spingendo con i gomiti sul letto mi metto in posizione seduta ed è in quel momento che mi accorgo che Claudio non è più nella camera. Ma quando è uscito? Lo chiamo a gran voce e sento la sua voce che mi risponde che vuole andare a pescare, ma io non lo vedo. A quel punto, quasi innervosito, faccio per alzarmi dal letto per andare a vedere in quale stanza della casa sia andato, ed è in quel momento che apro veramente gli occhi e mi accorgo che la luce della camera è ancora spenta e che la casa è avvolta nel silenzio della notte. Mi ci vogliono pochi secondi per realizzare che era stato tutto un sogno; l'ennesimo sogno in cui vedo vicino a me quel fratello che una strage efferata ha strappato a me e ai miei cari il 19 luglio 1992, nella strage di via d'Amelio. Poliziotto alla sezione antirapine io, poliziotto del reparto scorte lui, entrambi di stanza a Palermo ad affrontare ogni giorno situazioni intrigate e spesso pericolose che nel 90% dei casi erano causate da quell'entità ostile e malvagia denominata mafia, avevamo condiviso per anni la passione per la pesca e non a caso era stato proprio a bordo della mia barca "Balù" che avevo passato con lui le ultime ore prima della strage.

È difficile trovare le parole per descrivere quanto faccia male svegliarsi dopo aver sognato una persona a te cara con la quale, nella vita reale, non puoi più interagire in quanto degli uomini malvagi lo hanno ucciso quasi trenta anni fa; vorresti riaddormentarti subito con la speranza che lui sia ancora lì, nel sogno, ad aspettare che tu lo raggiunga, ma poi i pochi minuti di silenzio in cui vieni avvolto ti mettono davanti alla realtà.

La mia realtà è che da ventinove anni mio fratello non c'è più. È stato trucidato in via d'Amelio assieme ai colleghi Agostino, Emanuela, Vincenzo e Eddie e insieme al giudice Paolo Borsellino, vero obiettivo dell'attenta-

LUCIANO TRAINA VI ABBRACCEREI TUTTI

A CURA DI DOMENICO RIZZO
PREFAZIONE DI SALVO PALAZZOLO



Albatros



to. Di quella scorta l'unico a salvarsi è stato l'agente Antonio Vullo, che, così come altri uomini delle scorte sopravvissuti alle stragi, come Giovanni Paparcuri, Gaspare Cervello, Angelo Corbo, Giuseppe Costanza e Paolo Capuzza, vive da anni una vita di solitudine, incubi e rimorsi.

A volte provo rimorso per il fatto che la scelta di Claudio di entrare in polizia sia nata dal fatto di voler seguire il mio esempio; lui invidiava la mia divisa e sognava di averne una uguale; ci è riuscito; l'ha conquistata quella divisa; ci ha vissuto e ci è morto con quella divisa.

Forse io lo avrei potuto evitare? Avrei dovuto essere più incisivo quelle volte in cui lo avevo ammonito davanti ai pericoli che quella professione comportava?

Così è la mia vita da ventinove anni: rimorsi, ricordi, domande senza risposte e un'illusione per sperare di vedere mio fratello devo augurarmi che lui mi venga a trovare in sogno, pur consapevole che il risveglio del mattino seguente mi causerà dolore e rabbia.

Questa è la mia vita da tanti anni e questa è

la vita di tutti i familiari di vittime di mafia che, come me, soffrono ininterrottamente per aver perso un padre, un fratello, una sorella, un figlio o anche un amico; di persone così ne conosco molte; a volte ci facciamo forza a vicenda; altre volte gridiamo in coro la nostra sete di giustizia in convegni e interviste; ci sentiamo vicini gli uni agli altri moralmente e fisicamente; ma poi, quando ognuno di noi torna a casa, torniamo a fare i conti con il nostro dolore e la nostra solitudine.

Anche questa è la mafia; non solo la pistola, non solo il kalashnikov, non solo l'autobomba. La mafia è anche dolore perenne che perfora il cuore ogni giorno di un sopravvissuto a una strage o di un familiare di una vittima per il resto dei suoi giorni.

Un dolore alleviato da illusioni effimere lunghe quanto un sogno di notte e dalla speranza (non so quanto concreta) che un giorno gli italiani riusciranno a liberare, socialmente e culturalmente, la mia Sicilia da questa maledetta maledettissima mafia.



FIRENZE RICORDA LA STRAGE DI VIA DEI GEORGOFILI



FABRIZIO
NENCIONI



ANGELA FIUME



NADIA NENCIONI



CATERINA NENCIONI



DARIO
CAPOLICCHIO

VIA DEI
GEORGOFILI

A distanza di un anno dalla strage di Capaci, *cosa nostra* ritornò a scrivere un'altra pagina di storia oscura del nostro Paese che portò poi a conoscere il patto scellerato ordito da una parte delle Istituzioni e dalla mafia, comunemente chiamato *Trattativa Stato-mafia*.

Nella notte fra il 26 e il 27 Maggio 1993 alle ore 01:04 *cosa nostra* fece esplodere un Fiat Fiorino imbottito con oltre 250 chilogrammi di esplosivo, recuperato da residuati bellici ritrovati in mare e che la mafia utilizzò poi in tutti gli attentati del 1992 e 1993.

La deflagrazione fece crollare la Torre dei Pulci, sede dell'Accademia dei Georgofili, causando la morte di Fabrizio Nencioni, ispettore dei vigili urbani (39 anni), della moglie Angela Fiume (31 anni), custode dell'Accademia, delle loro figlie Nadia (9 anni) e Caterina (aveva appena due mesi di vita). L'esplosione coinvolse, anche con un incendio, altri caseggiati accanto, in uno di essi perse la vita lo studente universitario Dario Capolicchio (22 anni).

Seguirono indagini e processi estenuanti, seguiti sempre dall'Associazione dei familiari delle vittime della strage e dall'infaticabile sua presidente Giovanna Maggiani Chelli, venuta a mancare il 21 agosto del 2019. Nel processo del 1998, grazie ad alcuni mafiosi che avevano cominciato a collaborare con la giustizia, si arrivò ai nomi degli esecutori dell'attentato: Giuseppe Barranca, Gioacchino Calabrò, Pietro Carra, Vincenzo Ferro, Francesco Giuliano, Cosimo Lo Nigro, Antonino Mangano, Gaspare Spatuzza e Giorgio Pizzo.

Nel 2008 anche Gaspare Spatuzza, che aveva rubato il Fiorino per l'attentato, iniziò a collaborare e dichiarò che la strage era stata organizzata durante una riunione in cui erano presenti lui, Giuseppe Barranca, Francesco Giuliano e i boss Giuseppe Graviano, Matteo Messina Denaro e Francesco Tagliavia, capo della cosca di Corso dei Mille che organizzò la trasferta a Prato del gruppo di fuoco dell'attentato a Firenze.

Il 20 maggio del 2016, dalle motivazioni depositate dalla seconda Corte d'Assise di Appello di Firenze nel processo contro Tagliavia, si evince che lo Stato avviò la famigerata trattativa con *cosa nostra* contemplando l'idea che con la mafia bisogna conviverci!



Era l'anno. . .

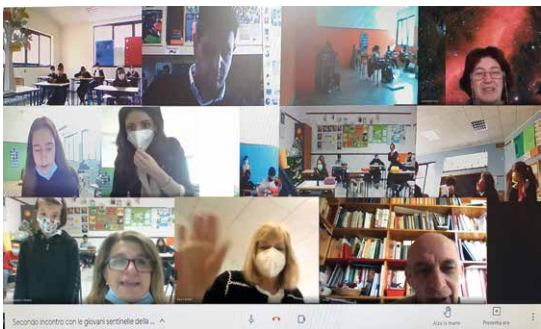
*Era l'anno 1992 e il giorno 23 di Maggio
Moriva un uomo pieno di coraggio
Giovanni Falcone era il suo nome
Mettere in ginocchio la mafia, era la sua missione.
Ritornato, come era solito, dal suo viaggio a Roma,
lo attendeva, all'aeroporto di Palermo, l'ultimo cammino su una Fiat Croma.
Salito in auto, con la moglie Francesca Morvillo, preceduto e seguito dalle scorte,
Era ignaro all'altezza di Capaci avrebbe trovato la sua morte.
In cuor suo sapeva che un giorno sarebbe stato ammazzato
Perché pure lo Stato lo aveva abbandonato.
Quel tritolo in un secondo ha spezzato tante vite
E nel cuore della gente che li amava ha lasciato profonde ferite.
Due mesi dopo anche il caro amico e collega Borsellino
Fu colpito dallo stesso tragico destino.
In quell'anno io non ero ancora nata
Ma la loro Grande Storia mi è stata tramandata.
Poveri mafiosi illusi,
Mi dispiace lasciarvi delusi. . .
Falcone e Borsellino avrete pur ammazzato
Ma sono vivi nella nostra memoria e nella grande eredità ci hanno lasciato!
Ci hanno insegnato che "gli uomini passano ma le idee restano"
Che "la paura è umana ma la si può combattere con il coraggio"
Ci hanno trasmesso valori importanti come la Lealtà e l'Onestà.
Noi giovani non ci fermeremo e porteremo avanti la legalità!
Cari Magistrati, siete morti con onore per combattere la mafia e non lo dimenticheremo
Un giorno, presto o tardi, il vostro lavoro noi finiremo!*

Erica Vaiasicca - Classe 2A



**IV Istituto comprensivo
Domenico Costa
Augusta (SR)**





Ad illustrare per primi il proprio percorso sono stati i giovanissimi della scuola primaria di San Romano in Garfagnana. Bambini e bambine hanno lavorato a ideare dei cartelloni per la cura dell'ambiente che poi l'amministrazione comunale ha plastificato e collocato in alcuni

Ragazze e ragazzi hanno proposto l'installazione delle casette del libro, le free library,

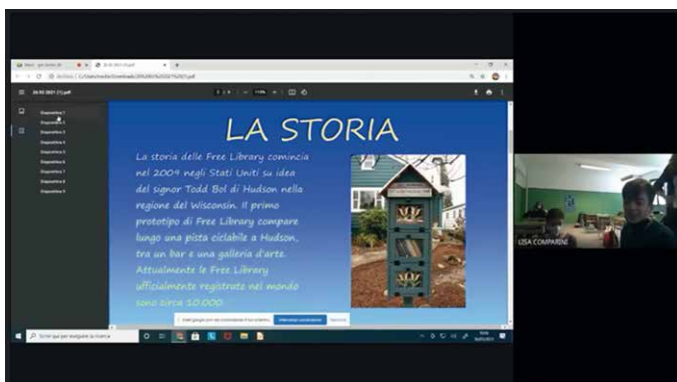


piccole postazioni sul territorio, in luoghi frequentati, dove collocare dei libri disponibili per tutti. Per quanto riguarda il loro comune hanno individuato quattro postazioni: davanti alla scuola a Gramolazzo, nel parco giochi di Pugliano, davanti alla chiesa di Gorfigliano e davanti al monumento dei caduti a Pieve san Lorenzo. Hanno scritto una lettera ai cittadini per chiedere aiuto a realizzare il progetto: costruire il manufatto e riempirlo di libri.

Studenti e studentesse di Gramolazzo hanno offerto un bell'esempio di cosa significhi occuparsi della propria comunità: le piccole cassette del libro sul territorio servono a promuovere la lettura a grandi e piccoli e offrono ad ogni cittadino un servizio, così la loro proposta è uscita fuori dall'edificio scolastico ed è divenuta un bene di cui potrà usufruire chiunque.

In maniera analoga, lo scorso anno avevano ripreso e sostenuto la proposta di intitolare la scuola a don Corrado Giorgetti, un sacerdote molto attivo non solo sul piano religioso ma anche nel promuovere la conoscenza del territorio della Garfagnana, per la quale è stato avviato l'iter, come ha poi annunciato il consigliere Pierotti.

In conclusione hanno voluto ricordare alcune urgenze per quanto riguarda la propria scuola che richiedono un intervento da parte dell'amministrazione locale: le tendine nell'aula di musica, il rumore dell'impianto di riscaldamento, la costruzione di una pensilina all'ingresso della scuola e la manutenzione della staccionata intorno alla scuola.



Roberto Rocchiccioli ha voluto riprendere le riflessioni sull'indifferenza che rinvia alla cittadinanza, che è sempre centrale nei nostri percorsi, richiamando il romanzo di Moravia, tornato di recente alla ribalta per essere stato riproposto in un nuovo film. Ha apprezzato il lavoro di scolari e scolare per aver messo al centro dell'attenzione delle questioni di rilievo per la comunità e condivide la necessità di far conoscere queste buone pratiche al di fuori della scuola, innanzitutto, e che raggiunga i cittadini e le cittadine anche lontani. Anche Raffaella Mariani, sindaca di San Romano in Garfagnana, ha voluto salutare i propri giovanissimi cittadini e cittadine, augurandosi che sia possibile incontrarsi dal vivo presto.

Francesco Pierotti ha salutato docenti, giovanissimi e la fondazione a nome dell'amministrazione di Gramolazzo. Ha espresso il proprio apprezzamento nei confronti dei docenti per il lavoro che hanno realizzato e ha confermato che il comune di Minucciano condividerà l'obiettivo del bando della plastica dalla scuola, annunciando inoltre che la stessa raccolta porta a porta dei rifiuti nel comune si allargherà alle frazioni che non sono toccate dal servizio.

Quanto alle free library ha annunciato che vi sono dei libri che non possono essere collocati nella biblioteca e che saranno donati e potranno essere posti nelle cassette del libro, progetto che necessita di pubblicità e della collaborazione dei cittadini.

Si è poi impegnato alla soluzione del montaggio delle tendine e della manutenzione della staccionata in tempi brevi e ha ribadito la propria disponibilità a ricercare soluzioni per le altre questioni sollevate.

Antonella Ferri è stata la docente che ha guidato i giovanissimi della Garfagnana negli anni passati, è stata nostra compagna di viaggio solidale e molto attiva. Ha chiuso il bell'incontro nella sua veste di referente della fondazione



Caponnetto dopo aver concluso la sua attività di insegnante.

L'indifferenza di Sofia Quartieri

L'indifferenza è un nemico infido: può nascondersi dietro a un uomo che gira le spalle davanti a un sopruso invece di intervenire, può nascondersi nelle parole non dette di una bambina che assiste a un atto di bullismo che viene fatto ai danni di un suo compagno di scuola, può nascondersi negli occhi di tante persone che vedono qualcosa che non va, ma come se niente fosse continuano a non voler vedere, cullandosi nella loro indolenza. Credo che l'indifferenza consista proprio in questo: nel non vedere, nel non sentire, nel non gridare.

Non parlo perché ciò che sta accadendo non mi riguarda direttamente, perché non mi importa, perché ho paura di ripercussioni, perché mi conviene. Ci siamo abituati così facilmente al male che talvolta non lo riconosciamo, siamo come assuefatti, non ci sappiamo difendere. L'indifferenza non è solo non agire o non parlare davanti a soprusi molto evidenti, essa infatti sta anche nelle piccole cose.

Quante battute discriminatorie sono state fatte davanti a me senza che prendessi le parti di chi era chiamato in causa, lasciando correre, lasciando che quelle parole formassero idee sbagliate nelle menti di certe persone.

Quante volte, pur vedendo una persona in difficoltà, per paura, non l'ho aiutata.

Ora quella stessa vergogna che provavo in quei momenti ricade su di me con il peso di cento massi e mi schiaccia la coscienza, che si sente scontenta e desiderosa di riparare a ciò che non

ho fatto. Veniamo lodati per il bene pubblico che facciamo, ma nessuno ci rimprovera per tutto quello che non abbiamo fatto, per il bene che potevamo fare ma che non abbiamo fatto, per le parole di conforto che potevamo dire e che, invece, sono rimaste inascoltate.

Forse abbiamo bisogno tutti di una «lavata di capo»; di imparare a non essere indifferenti.

Mi vengono in mente le parole di Oriana Fallaci: "l'indifferenza oltre a impedire il giudizio morale soffoca l'istinto di autodifesa, quello che induce a difendersi e a battersi».

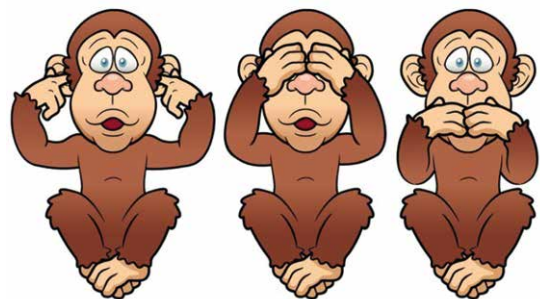
L'indifferenza soffoca i nostri principi morali che ci dicono di agire contro un male, l'indifferenza non ci fa battere per ciò che è giusto perché ci fa tacere, ci fa diventare succubi del male e anche suoi difensori, talvolta senza rendercene conto. Dobbiamo levarci questa maschera che ci impedisce di agire e ci rende insensibili, apatici, egoisti e sempre più soli. Dobbiamo essere vigili, combattere, urlare se serve, dobbiamo diventare «sentinelle» della legalità.

L'indifferenza di Melania Gerali

Se si cerca la parola indifferenza sul dizionario, la definizione che sarà fornita è: atteggiamento o caratteristica di una persona che mostra disinteresse, distacco, freddezza. L'indifferenza è questo e molto altro: indifferenza è quando ti giri dall'altra parte, è quando non ascolti o quando non vuoi ascoltare, è quando lasci un'amica da sola, è quando vedi delle ingiustizie e non fai niente per fermarle e talvolta anche quando dimostri freddezza nei confronti di tutto e di tutti.

Indifferenza è quella che l'Azzecagarbugli ha nei confronti di Renzo, quando il povero filatore di seta chiede aiuto al famigerato avvocato e quest'ultimo, sentito pronunciare il nome del prepotente Don Rodrigo, caccia via il povero ragazzo senza dare risposta ai suoi problemi e alle sue paure. Il mondo sembra indifferente, ma non credo che sia così di natura, il mondo è indifferente perché gli uomini l'hanno fatto diventare così.

Anche dentro la parola «bullismo» ci trovo indifferenza: io vedo un ragazzo che viene bulliz-



zato da un altro, non faccio niente per difenderlo, anzi non me ne interessa, mi giro dall'altra parte. Alcune volte potrei anche non capire che c'è del bullismo intorno a me, magari vedo che qualcuno fa uno scherzo a un mio coetaneo che per me non significa niente, anzi mi diverto pure a vederlo e anche il mio compagno ride quando gli fanno lo scherzo, ma magari ride per mascherare il proprio disagio e la propria paura. Non credo di essere mai stata una persona indifferente, perché non mi sono mai trovata davanti a certe situazioni. Una volta però, quando ero al mare, una coppia di fidanzati, hanno iniziato a litigare e picchiarsi in mezzo alla strada, nel cuore della notte. Io non li ho sentiti e quindi non mi sono svegliata, ma i miei genitori e mia sorella sì e con loro anche altre persone, fortunatamente qualcuno chiamò la polizia e non rimase indifferente a quella confusione che avrebbe potuto avere una fine spiacevole.

Alcuni rimangono indifferenti davanti alla mafia, che agisce nell'ombra catturando uomini e trascinandoli dentro il suo oscuro vortice di malvagità. Rita Atria, donna che, sin da bambina, è cresciuta in una famiglia mafiosa, denuncia il Mostro e aiuta il giudice Paolo Borsellino a sconfiggerlo. Rita Atria è l'opposto dell'indifferenza, lei sa quello che succede intorno a lei, sa di vivere proprio in quella società e sa di essere una di quelle persone, prova a fare qualcosa, non rimane indifferente di fronte a tutto il male da cui è circondata.

Nel cortometraggio visionato è molto chiaro il messaggio di indifferenza trasmesso, la morte di Giovanni Falcone, le prepotenze sui più deboli e sulle persone diverse da noi, lo spaccio di droga, il vandalismo premeditato sono tutte azioni che le persone vedono e sentono ma non hanno il coraggio di dire, fanno proprio come i ragazzi del cortometraggio.

«L'indifferenza porta violenza, perché l'indifferenza è già violenza»; così la senatrice a vita Liliana Segre porta la sua testimonianza al Memoriale della Shoah di Milano, lei che di indifferenza ne ha vista tanta, di ogni tipo: indifferenza nei confronti dei bambini, indifferenza con gli ebrei, indifferenza con le donne,

indifferenza con le persone diversamente abili, indifferenza con gli uomini di colore, indifferenza con gli omosessuali, potrei andare avanti a lungo, ma preferisco fermarmi qui... L'indifferenza sta diventando il grande male della nostra società.

L'indifferenza di Swami Romei

L'indifferenza per me è molto di più di una mancanza d'interesse verso qualcosa o qualcuno. Questo è un tema sociale che ancora oggi affligge la nostra società, togliendo quel poco di umanità che è rimasta nel mondo. Noi adolescenti, purtroppo, non possiamo intervenire sui gravi fatti che stanno accadendo nel nostro pianeta; abbiamo poca voce in capitolo, però possiamo dare il nostro contributo nel luogo in cui abitiamo, possiamo far sentire la nostra voce. A scuola, ad esempio, capita di vedere bambini esclusi, atti di bullismo, ragazzi disadattati, atti di vandalismo; basta poco per ferire o offendere una persona, quello che per noi può sembrare uno scherzo, per altri può essere causa di molto dolore e può incidere in modo negativo sul suo carattere. In questo caso è nostro dovere aiutare chi è in difficoltà, chi vive un disagio, facendo il primo passo per dimostrare agli altri che è così che si agisce, non servono gesti eclatanti, anche un solo abbraccio, una chiacchierata, una confidenza può salvare una persona. Se capita di vedere qualcuno rompere oggetti scolastici, invece di fregarsene, è giusto rimproverare e poi riferire ai superiori l'accaduto, perché la scuola fa parte dei beni comuni e va custodita; nelle città d'arte, questi atti purtroppo si ripetono e vengono danneggiati monumenti di un valore inestimabile. Queste gravi azioni, a volte, restano impunte.

Io ho una grande ammirazione per Greta Thunberg, la ragazza che si sta battendo per salvare il nostro pianeta dall'inquinamento; nonostante la sua giovane età ha coraggio da vendere, non si è lasciata intimorire dai potenti di tutto il mondo e con le sue parole è riuscita a sensibilizzare e a trasmettere il suo messaggio a tutta la popolazione globale. Ci ha insegnato che ognuno di noi può fare molto per preservare



l'ambiente in cui viviamo, senza inquinare, evitando di sprecare cibo, acqua, materiale non biodegradabile e usare energia rinnovabile. Greta Thunberg, con il suo esempio, ha dato uno schiaffo morale ai responsabili di tutto questo, con le sue proteste pacifiche, non si è resa complice dell'indifferenza.

Ogni giorno la televisione, trasmette fatti gravi che accadono nel nostro paese e nel mondo, inizialmente rimaniamo scioccati e spaventati, poi però ci si abitua a queste notizie, questa è una cosa gravissima, è come arrendersi di fronte alle ingiustizie. Sono rimasta molto colpita vedendo un programma alla TV che parlava delle spose bambine e mi sono chiesta come nel 2021 nessuno abbia fatto qualcosa per mettere fine a questa schiavitù. Non si può rimanere in silenzio, indifferenti di fronte a queste violenze e soprusi. Tutti sanno quello che accade in questi paesi, ma continuano a lasciare che le cose non cambino. L'indifferenza è come una macchia di petrolio nel mare, che si estende velocemente, soffocando ciò che incontra.

Ogni anno si parla del "giorno della memoria", per non dimenticare l'orrore della Shoah. Mi domando come Adolf Hitler, un uomo accecato dall'odio per gli ebrei e altri esseri umani, sia riuscito a diffondere nella sua nazione questo "accanimento" e come tutti insieme, uniti non si siano ribellati; come sia potuta succedere una cosa così orribile. Il silenzio e l'indifferenza, anche in questo caso, hanno distrutto milioni di vite. Bambini, donne, uomini: tutti sterminati perché nessuno ha interrotto questa follia, rendendosi a loro volta complici di un dittatore senza scrupoli.

La droga, un altro male che affligge il pianeta, tutti sanno, tutti vedono e nessuno fa nulla per fermare il traffico e lo spaccio, forse perché c'è un grande guadagno e c'è chi ne trae profitto.

L'unione fa la forza, ed è dovere di tutti aprire gli occhi e denunciare ciò che non va bene, le ingiustizie, la corruzione, le illegalità, tutto ciò che è contro l'umanità e la natura. Questo è un compito importante da parte di tutti i cittadini di tutto il mondo, da tramandare di padre in figlio, affinché non si ripetano gli sbagli del passato per un futuro migliore, fatto di persone sensibili, oneste, interessate a ciò che accade attorno a loro. Riporto accanto un bellissimo testo che mi ha fatto riflettere molto perché fa capire cosa vuol dire essere insensibili e indifferenti. Adesso so con certezza cosa è giusto fare nella vita per avere sempre una coscienza pulita ed un cuore puro.

Le nostre vite cominciano a finire il giorno in cui stiamo zitti di fronte alle cose che contano.

(Martin Luther King jr.)

Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una volta sola.

(Giovanni Falcone)

Il vero male è l'indifferenza.

(Maria Teresa di Calcutta)

Prima di tutto vennero a prendere gli zingari
e fui contento, perché rubacchiavano.

Poi vennero a prendere gli ebrei
e stetti zitto, perché mi stavano antipatici.

Poi vennero a prendere gli omosessuali,
e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.

Poi vennero a prendere i comunisti,
e io non dissi niente, perché non ero comunista.

Un giorno vennero a prendere me,
e non c'era rimasto nessuno a protestare.

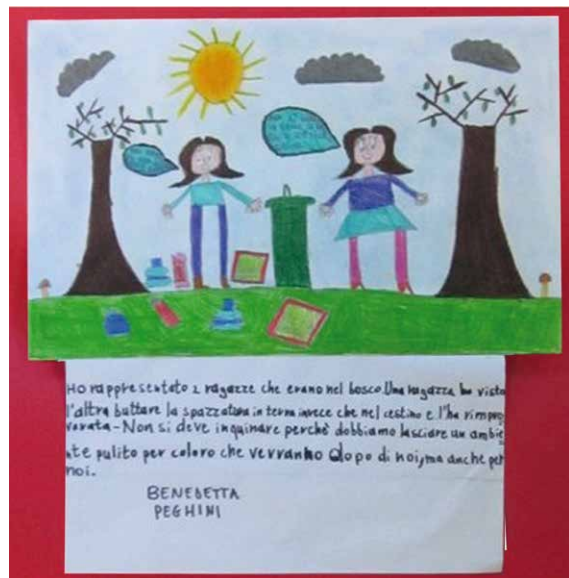
Martin Niemöller (Bertold Brecht, Berlino 1932)

*Affinché ciò non accada mai più,
il nostro impegno continua...*

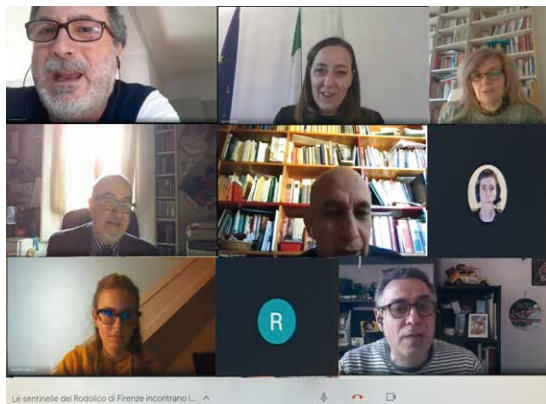


Alle pagg. 17/24 de **Le SENTINELLE DI NON-NO Nino n. 5 Anno II** al link:

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_5.htm I giovanissimi della Garfagnana si sono occupati di ambiente, raccolta differenziata, sprechi e poi le cassette del libro per nutrire lo spirito, ormai una realtà nei centri abitati della Garfagnana.



I GIOVANI DEL LICEO SCIENTIFICO N. RODOLICO DI FIRENZE DISCUOTONO SUL DECORO URBANO E DEL LAVORO REGOLARE DEI MERCATINI MULTIETNICI



Interessante e partecipato l'appuntamento online con le giovani sentinelle del liceo Rodolico di Firenze che si è tenuto lo scorso 30 marzo. Ad interloquire con studenti e studentesse guidati dalla loro insegnante, Cristina Minucci, l'assessora all'Istruzione del Comune di Firenze, Sara Funaro, e con la fondazione hanno partecipato anche Angelo Corbo, sopravvissuto alla strage di Capaci, Giuseppe Vitale, investigatore e agente di scorta del giudice Nino Caponnetto.

Nell'introdurlo, abbiamo ripreso la questione sollevata l'anno passato dai giovani del Rodolico: i relitti di veicoli abbandonati come, nel caso del Rodolico, il camper lasciato in un terreno privato fra il liceo e l'asilo nido. Il problema era stato ricondotto entro lo schema più generale del degrado e lo avevamo legato alla questione degli edifici abbandonati, sollevata dai coetanei dell'istituto Volta Gobetti, perché a Bagno a Ripoli fra la loro scuola e la media Granacci ve ne è uno.

Edifici e veicoli in stato di abbandono contribuiscono al degrado per lo stato in cui si trovano, per essere luogo, i primi, per attività illecite e, i secondi, per contribuire all'inquinamento con il degrado dei materiali. Ci si riferisce poco ad entrambi, edifici e veicoli, quando si parla di decoro urbano, così dovremmo essere grati

ai giovani del Rodolico e del Volta Gobetti per aver sollevato la questione, ma occorre pensare ad un lavoro in grande e di lunga durata per prospettare una soluzione, perché vi sono tante implicazioni nell'affrontare tali temi, come quelle che sono evidenti nei due casi: vi è un proprietario dell'edificio e del camper abbandonato e quest'ultimo si trova in un terreno privato, e richiedono un forte ripensamento delle norme. Il nostro intendimento è favorire un lavoro comune di studentesse e studenti di varie scuole, non solo della Toscana, per proporre modifiche alla normativa relativa all'abbandono di mezzi e al decoro urbano.

Quest'anno i giovani hanno scelto di occuparsi di un tema nuovo *Lavoro nelle regole*: spazi per il piccolo commercio, un tema legato all'osservazione di quanto accade nella città e, in particolare, nei quartieri vicini alla propria scuola. «I ragazzi si sono divisi in gruppi e hanno intervistato diverse persone, [...] cercando di fotografare le situazioni di criticità economica che hanno portato alla chiusura di tanti esercizi, [...] chiedendo ai commercianti se le istituzioni potessero fare un po' di più, [...] hanno sondato il polso della cittadinanza, agli "addetti ai lavori". La seconda parte del lavoro è stata fatta sull'esempio del lavoro fatto all'Isolotto, dove è stato fatto un bellissimo lavoro in sinergia tra Sindaco, Assessori, presidente e consiglio del quartiere, [...] è stata creata una bellissima area con ristrutturazione, anche a livello urbanistico, della piazza [...] In virtù di quanto realizzato all'Isolotto, ci siamo chiesti se questi progetti fossero esportati, [...] se il Comune e il Consiglio di quartiere dessero vita ad aree nelle quali gli extracomunitari che vediamo sostare davanti a esercizi commerciali potessero avere un luogo dove realizzare un mercato etnico, sarebbe d'accordo la cittadinanza? Gli extracomunitari sarebbero d'accordo nel percorre-



re la strada del lavoro regolare? In questo momento ci è sembrato utile anche fare una riflessione di questo tipo».

Così la professoressa Cristina Minucci ha introdotto il lavoro dei giovani che hanno approfondito, facendo anche grafici, questo tema. Ne è venuta fuori una visione disomogenea e discontinua, con disaccordi tra gli intervistati e dubbi su quali siano i proventi delle attività attuali che permettono anche di inviare soldi alla famiglie nei paesi africani di provenienza.

Giuseppe a nome del suo gruppo ha illustrato le slide di *Migranti e lavoro*, poi un video con interviste, sia a immigrati di varia provenienza sia del luogo, davanti ai supermercati di vicinato. Un venditore abusivo davanti a un market afferma di preferire la sua attività attuale da solo rispetto all'ipotesi di un mercato etnico di quartiere. Così anche il secondo intervistato, senegalese, che parla poco l'italiano ed è aiutato da una signora locale e amica, che preferisce lavorare da solo anziché in un mercato. Il terzo intervistato parlava solo francese. Gli studenti hanno faticato non poco a farsi capire dai ragazzi immigrati. Il "francese" sembra invece più favorevole a un lavoro e a legalizzare la sua posizione «...così posso aiutare mia moglie in Senegal». Sarebbe disposto a discutere con le autorità in proposito e anche a lavorare in officina nella zona.

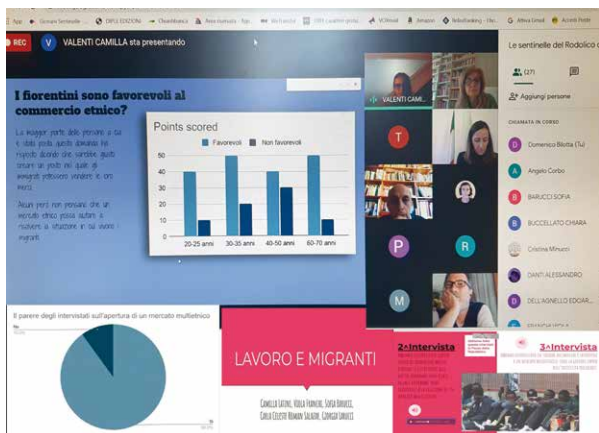
Il ventenne Magor, senegalese, vende la sua merce davanti a un terzo minimarket, ha il permesso di soggiorno, ma non vorrebbe studiare solo lavorare. Guadagna 150 euro al mese con i quali paga la sua parte di affitto diviso con altri 2 connazionali e vorrebbe tornare dalla sua famiglia. Magor sarebbe favorevole a un mercato multietnico in zona centrale per guadagnare di più. Altrimenti vuole rimanere a vendere dove lo fa attualmente. Poi le interviste agli italiani ai quali viene chiesto un parere sul mercato multietnico.

co. Rispondono sia favorevoli che contrari e si fa notare come chi ha un posto fisso davanti a un negozio, con un introito fisso giornaliero, vorrà restare e non trasferirsi in un mercato etnico.

La seconda domanda riguarda dove collocare il mercato multietnico. In centro, in una piazza, in un parco, in periferia. I cittadini locali sembrano più favorevoli al mercato di quanto lo siano gli immigrati intervistati. Gli studenti, alla conclusione del loro lavoro, invitano a non lasciare soli gli immigrati davanti ai minimarket.

Alcune studentesse – Camilla, Carla Celeste, Viola, Sofia e Giorgia - hanno effettuato interviste trovando però persone indisponibili e extracomunitari che non parlavano italiano.

Il primo intervistato, un senegalese che da 10 anni va avanti e indietro per stare anche con moglie e figli, non ha ancora un posto fisso e vive tra Firenze, Empoli e Grosseto dove va in estate dove ha amici. Non chiede niente, vuole continuare la sua attività per tornare presto nel suo Paese. Una giovane coppia e un signore anziano si sono espressi favorevolmente all'idea di un mercato multietnico. Altri due africani intervistati hanno posizioni diverse: il primo favorevole al mercatino mentre il secondo, senegalese, in Italia da sette anni, si è mostrato anche diffidente ad essere intervistato, come altri i quali, sull'ipotesi del mercato, non hanno voluto dire niente. Infine le studentesse del Rodolico hanno intervistato due giovanissimi, una ragazza che si è detta molto favorevole al mercatino etnico e un ragazzo che invece ha espresso dubbi su quanto il mercato possa aiutare gli africani, pur dicendo





che è necessario sensibilizzare maggiormente i ragazzi sul tema immigrati. Sembrano più favorevoli al mercatino i fiorentini rispetto agli immigrati.

Sara Funaro si congratula per il lavoro realizzato dai ragazzi e dalle ragazze, per aver affrontato un argomento scottante come l'immigrazione e averlo fatto ascoltando le posizioni di cittadini locali e immigrati. «Mi ha colpito la considerazione espressa da Camilla alla fine del lavoro, da cui emerge come al mercato etnico siano più favorevoli i cittadini locali dei ragazzi che vanno a vendere [...] quando si parlava di mercato legale, alcuni hanno iniziato a agitarsi e questo è un tema che andrebbe analizzato approfonditamente [...] Cosa li ha portati a vendere sulla strada? Chi gli fornisce i prodotti? Cercare di capire un mondo complesso sul quale c'è da lavorare in maniera molto forte e poter fare in modo che questi ragazzi (africani) si sentano liberi di poter scegliere altre strade».

L'assessora ricorda poi ai giovani studenti come a Firenze sia stata fatta una esperienza di mercato multietnico sul lungarno che andò avanti per molto tempo, ma poi a un certo punto si chiuse anche per la difficoltà a tenerlo aperto e comunque non tolse gli ambulanti abusivi dalla città. Per Sara Funaro la proposta del mercato è buona e da approfondire proprio nella prospettiva di come e quando gli immigrati cesseranno di vendere nel resto della città, seguendo un circuito completamente diverso. Andrebbe fatto un progetto in coordinamento tra amministrazione locale e forze dell'ordine per capire il problema e tirare fuori gli immigrati dal circolo nel quale sono finiti. Racconta di quando, da assessore, le fu proposto il caso di un ragazzo senegalese che vendeva al mercato di Sant'Ambrogio e che era

molto in gamba. Fu aiutato a cercare un lavoro diverso dal vendere per la strada dalla rete di solidarietà. Dopo poche settimane, nonostante fossero soddisfatti del suo impegno nel posto di lavoro e volessero tenerlo, se n'è andato dicendo che preferiva tornare a vendere per la strada. Senza dare altre spiegazioni. Ancora oggi, racconta l'assessora, è ancora a fare il venditore per la strada.

«Esiste anche un problema culturale. Il vendere per la strada, in Africa è normale - afferma Funaro, che è stata molto in quei paesi dove i mercatini ai margini dei villaggi sono frequenti [...] Ma non c'è solo questo, bisognerebbe trovare qualche ragazzo al quale dare fiducia e poter raccontare anche il percorso che lo ha portato qui, dove vive, con chi vive, come è arrivato a vendere per la strada, per fare chiarezza su una serie di aspetti [...] D'altra parte è un segnale importante che ci sia l'apertura, da parte dei nostri cittadini, sui quali non avevo dubbi, nel dire ben venga un mercato nel quale venga valorizzato quel mix culturale che ormai fa parte della nostra società».

Un altro gruppo di studenti ha raccontato di altre interviste a Soffiano sempre sul tema del lavoro degli immigrati, sia cittadini e cittadine italiane sia agli stessi venditori stranieri. Non tutti hanno permesso di essere ripresi e non tutti hanno voluto rispondere alle domande. Significativa la vicenda di Taisske Kinoshita, ritrattista, che opera in via de' Calzaiuoli. «È un migrante che viene dal Giappone, un artista - racconta Niccolò - che vende i suoi quadri nella zona e ha come studio la sua casa ed è favorevole alla creazione di un mercato etnico in modo da poter vendere legalmente le proprie creazioni».

Un terzo gruppo ha fatto un resoconto delle proprie interviste e anche nel loro caso hanno registrato opinioni divergenti a proposito del mercatino soprattutto fra i migranti, fra i quali prevalgo-



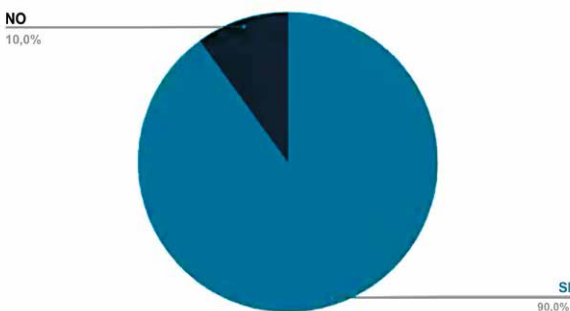
no opinioni contrarie motivate talvolta dal non voler regolarizzare la propria posizione col fisco, mentre cittadini e cittadine italiani che hanno risposto mostrano un atteggiamento favorevole ad mercatino etnico pur con alcuni distinguo.

Angelo Corbo ha commentato positivamente la proposta di un mercato etnico, ma ha posto con forza la questione dell'origine degli oggetti da vendere, chiedendo che vi sia la massima trasparenza su questi soggetti "poco limpidi" che offrono la merce agli ambulanti extracomunitari. Chi sfrutta i venditori sta dietro, nascosto e l'idea di avere un mercato etnico significa introdurre delle regole e il rispetto degli obblighi fiscali, mentre nella condizione attuale il denaro incassato va di certo in gran parte a chi sta dietro a chi vende. «I cento euro che qui da noi non sono niente, inviati alle famiglie in Africa sono tanti soldi che possono far vivere una famiglia qualche settimana in più. Ho notato risposte evasive da parte degli italiani che magari vogliono il mercato etnico ma in zone lontane da loro [...] è facile dichiararsi favorevole per il mercato in altre zone e scaricare il problema su altri...».

Giuseppe Vitale ha invece raccontato l'attualità sulla mafia. «Si sta cercando di cambiare la storia della lotta alla mafia». Si riferisce all'esame della legislazione relativa all'ergastolo ostativo da parte della Corte Costituzionale, la quale ha giudicato incostituzionale quella legislazione permettendo di fatto ad un mafioso che non si è mai pentito né a mai collaborato con la giustizia di avere gli stessi privilegi di chi ha permesso con la sua collaborazione di contrastare il fenomeno mafioso.

Vitale ha continuato spiegando come sarà possibile rimettere in libertà anche mafiosi colpevoli di reati gravissimi come l'uccisione di innocenti e anche

Il parere degli intervistati sull'apertura di un mercato multietnico



bambini e che non hanno mai dato segno di alcun pentimento. Riguardo ai mercatini multietnici, sostiene invece che potrebbero ghettizzare ancora di più gli immigrati: «se vogliamo integrarli dobbiamo farlo nella società, con permessi di soggiorno e servizi sanitari [...] chi non vuole stare nel nostro sistema deve tornare nel suo paese...» Fa notare come gli irregolari siano manodopera sfruttata per tante pratiche criminali come lo spaccio di droga, e conclude: «Senza integrazione non si va da nessuna parte».

Il confronto è stato ricco di voci e ci ha fatto scorgere punti di vista che non avremmo immaginato, si veda la ferma opposizione di alcuni migranti a transitare in una situazione rispettosa delle norme, e ci ammonisce relativamente alle soluzioni facili, apparentemente ragionevoli. Ci conferma che il lavoro per una cultura della legalità sarà lungo e richiederà un grande sforzo per coinvolgere tutti i soggetti.





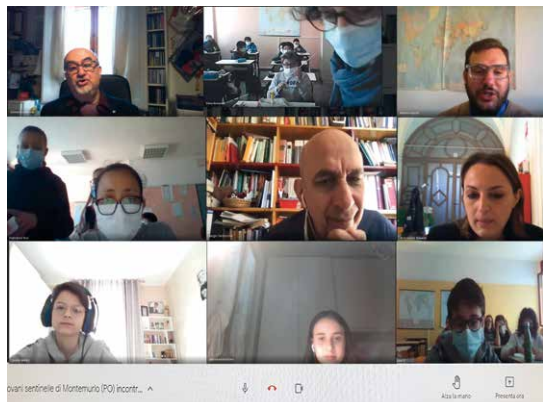
Alle pagg. 26/30 **de Le SENTINELLE DI NON-NO Nino n. 5 Anno II** al link:
http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_5.htm Le bellissime interviste dei giovani del Rodolico sul tema del lavoro, quello regolare e quello no, sull'integrazione dei migranti, le loro aspirazioni e i loro sogni.



LE PICCOLE COSE DELLE GIOVANI SENTINELLE A MONTEMURLO (PO)

Venerdì 16 aprile appuntamento con le giovani sentinelle di Montemurlo delle due scuole primarie, Anna Frank e Alberto Manzi, e della secondaria, Salvemini La Pira. A discutere e a confrontarsi con loro l'assessora all'Istruzione, Antonella Baiano, e il collega

all'Ambiente, Alberto Vignoli.
Le piccole cose: lo hanno definito in questo modo il proprio percorso giovani e giovanissimi del comprensivo Margherita Hack, a significare che mettendo insieme tante piccole "rivoluzioni" è possibile cambiare l'ordine. E l'aggettivo piccolo non è casuale, anzi, dall'esposizione che ha fatto chi è intervenuto a nome di compagni e compagne ha voluto sottolineare l'importanza di ciascun pezzo del mosaico, di ogni tessera senza la quale non è possibile immaginare il quadro di insieme. Interessa quest'ultimo aspetto del singolo contributo perché ci permette di sottolineare due temi: uno lo abbiamo già sottolineato sopra, il valore di ogni contributo; l'altro riguarda la partecipazione di ciascuno, il protagonismo che stimola ad essere soggetti attivi del cambiamento delle abitudini, dei comportamenti



che costituiscono la trama delle nostre relazioni sociali e del nostro vivere insieme.

I più grandi di terza media hanno introdotto il tema della parità di genere e hanno preso il via dall'articolo 3 della nostra Costituzione. Infatti hanno osservato le enormi difficoltà per affermare la parità delle donne, discriminate nell'istruzione, nell'accesso al lavoro, nei ruoli di primo piano, nel mantenere il posto di lavoro.

Questa disparità si ripropone nella toponomastica comunale dove il dominio dei nomi di uomini è quasi totale e si protrae fino alle ultime intitolazioni. Un segnale di cambiamento sarebbe la scelta di intitolare vie e piazze a donne e, per questa ragione, hanno indicato alcuni nomi.

Un altro pezzo del mosaico riguarda l'acqua, l'oro blu, perché risorsa preziosa e imprescindibile della vita sul nostro pianeta. L'acqua è distribuita in modo diseguale nel mondo per ragioni climatiche e per ragioni geopolitiche. Per queste ragioni hanno deciso di fare un'esperienza in alcune classi: in una prima media si sono sottoposti all'esperimento del risparmio di acqua con le proprie azioni quotidiane: lavarsi i denti, farsi la doccia e, alla fine, hanno riportato i calcoli in alcune immagini e hanno raccolto alcuni accorgimenti quotidiani in una sorta di decalogo.

Quelli di seconda fra le cinque piccole rivoluzioni per cambiare il mondo che aveva proposto la propria insegnante hanno scelto quella di sperimentare come si può vivere con due litri di acqua al giorno. Hanno preparato una tabella degli usi e ogni giovane ha annotato i propri consumi: bere, cucinare, lavare se stessi e le stoviglie. Ne è venuta fuori una quantità di dati che sono stati organizzati in alcuni grafici che hanno illustrato a conclusione della loro bella esperienza.

Margherita e Vittorio che hanno illustrato le conclusioni hanno sottolineato l'importanza del ridurre i consumi, mettendo in rilievo i numeri spaventosi delle diseguaglianze della disponibilità e dei consumi di acqua per ciascun abitante del pianeta: 5 litri al giorno sono necessari per sopravvivere, 50 per vivere in condizioni accettabili, 425 ne consuma in media un abitante degli Stati Uniti, 237 un italiano. Hanno chiesto di installare ulteriori fontanelle in talune zone del comune, lungo le piste ciclabili o dove ci sono parchi e aree per giocare.



Hanno poi preso la parola i più piccoli delle due primarie e anche qui non sono mancate le belle sorprese: *Attenti a quella plastica* è il titolo del lavoro e si sono concentrati su tre obiettivi dell'Agenda 2030. Hanno scelto la questione dell'acqua e la necessità di accedervi evitando la plastica e di fare un uso consapevole dell'acqua hanno avuto come esito la definizione di alcune proposte: nuove fontanelle, che hanno rappresentato in alcuni disegni, a Montemurlo e a scuola in modo da ridurre la plastica a scuola.

Le tre classi di quinta della scuola Manzi hanno lavorato insieme: Che cosa significa essere un buon cittadino e avere cura della scuola? - è la domanda da cui sono partiti scolari e scolare. Guidati dalle insegnanti hanno girato un video, ripercorrendo i cinque anni trascorsi nella scuola e riassumendo le cose belle e quelle che si dovrebbe migliorare nella propria scuola. Una sorta di presentazione per chi si iscrive al plesso Manzi, un *Passaggio di testimone* come hanno scritto nel titolo del video.

In conclusione hanno segnalato alcuni lavori per proseguire in quel lavoro già avviato di interventi che sono stati realizzati dall'amministrazione comunale



in questi anni: il giardino esterno ha bisogno di attrezzi, di alberi per ripararsi dal sole quando fa caldo, della messa in sicurezza di spazi dove ci sono radici scoperte, un riparo dalla pioggia all'ingresso, la ripulitura di scritte sui muri, alcuni piccoli interventi in qualche classe che hanno bisogno di tende oscuranti e nella bella stagione tettoie parasole per proteggersi dal troppo caldo.

Ma il dato che colpisce del video è il tono pacato dei giovanissimi, la capacità di discutere di temi importanti con l'obiettivo di giungere a soluzioni efficaci e soddisfacenti. I temi messi al centro della discussione divengono occasione per ragionare di problemi più generali: la risorsa acqua e come preservarla, gli spazi a scuola e quelli verdi.

Antonella Baiano ha apprezzato le sollecitazioni giunte dalle scuole, che sono utili per modificare comportamenti e abitudini, e si è impegnata a riferire in giunta quanto è emerso. Suggerimenti, buone pratiche anche piccole, come le tante riguardo l'acqua, sono significative e importanti per contribuire ai grandi cambiamenti. In questo modo dà seguito al percorso fatto di interlocuzione e confronto con le giovani sentinelle, promuovendo quella modalità della discussione, dello scambio che guarda al bene comune per contrastare quella indifferenza che è anche il grande peccato che commetteremmo nella scarsa attenzione relativamente alla mafia. Anche Alberto Vignoli ha voluto ribadire l'attenzione sua e dell'amministrazione ai temi sottolineati e ha condiviso gli obiettivi di giovani e giovanissimi della cura dell'ambiente con la riduzione della plastica e l'attenzione agli usi dell'acqua, temi importanti che richiedono, lo ha ribadito anche lui, un forte impegno da parte di ciascuno. L'amministrazione locale è attiva nel favorire le politiche di riduzione dell'uso della plastica nelle sue iniziative e nella vita quotidiana, preferendo oggetti riutilizzabili, oltre alla più generale riduzione e differenziazione corretta dei rifiuti, inoltre è impegnata affinché in tutte le scuole del comune vi siano le fontanelle di acqua per giungere ad avere ogni plesso *plastic free*. In ogni caso, ha ricordato la buona qualità dell'acqua che giunge nelle case e ha invitato all'uso delle borracce come oggetto di uso quotidiano per evitare sprechi e avere sempre con sé l'acqua di cui abbiamo bisogno. Infine, la disponibilità a promuovere una campagna contro gli sprechi dell'acqua con i dati e i materiali prodotti da giovani e giovanissimi.

Maddalena Albano, dirigente scolastica dell'istituto, ha concluso il bell'incontro mettendo in rilievo l'attenzione che giovani e giovanissimi pongono ai temi dell'ambiente e ha annunciato che sono in cantiere uscite e una ripresa del contatto con l'esterno, con la natura per ragazzi e ragazze, confidando nelle migliorate condizioni climatiche. È allo studio una qualche iniziativa sui temi dell'ecologia in modo da recuperare la socialità fra ragazzi e ragazze che sono stati costretti nelle loro stanze, isolati.



Alle pagg. 32/35 **de Le SENTINELLE DI NONNO Nino n. 5 Anno II al link:**

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_5.htm le sentinelle di Montemurlo si sono occupati ancora di ambiente: l'Agenda 2030, rifiuti, fontanelli dell'acqua a scuola. Per chiudere un filmato del passaggio di testimone ai più piccoli che si iscrivono e frequentano per la prima volta la loro scuola.

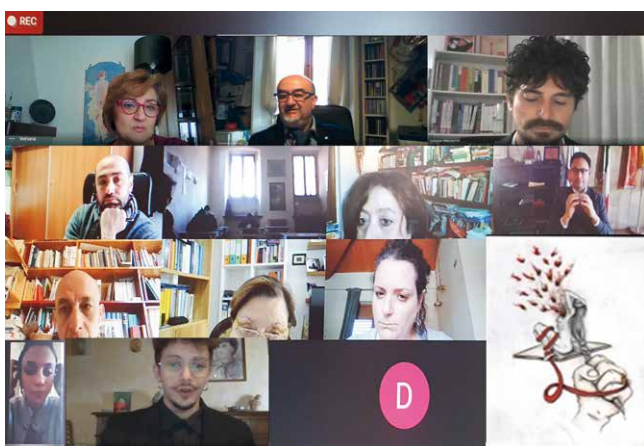


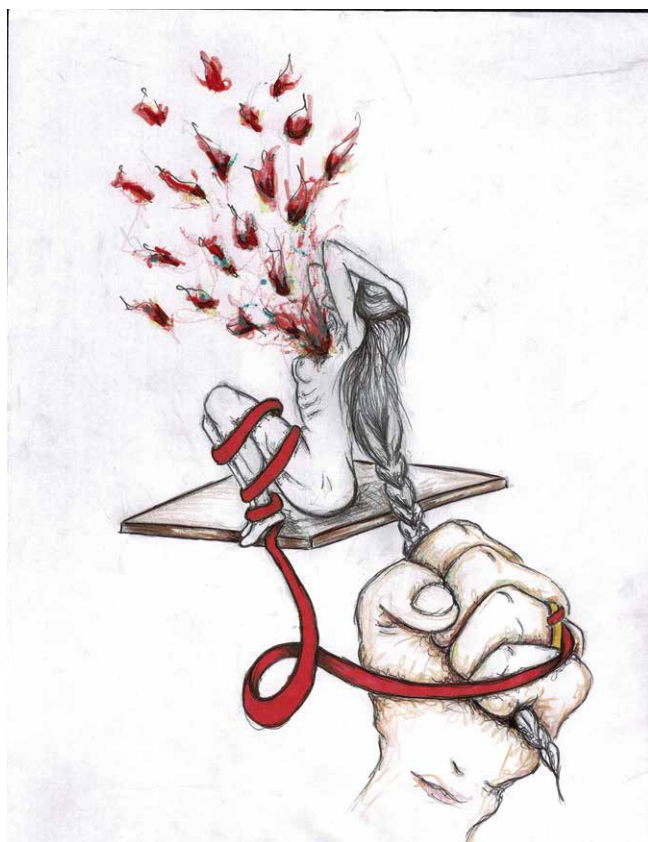


<http://www.dipleedizioni.it/scambio/PAS-SAGGIODITESTIMONEA.MANZI.mp4>

LE GIOVANI SENTINELLE DI SAN SEPOLCRO E ANGHIANI E LA LORO BATTAGLIA CONTRO IL FEMMINICIDIO

La piaga del femminicidio è “tragicamente attuale” e va combattuta con la responsabilità, la maturità, la conoscenza. Così Giuseppe De Iasi, dirigente scolastico dell’Istituto Giovagnoli di San Sepolcro Anghiari, ha dato il via all’incontro in videoconferenza di venerdì 9 aprile. «Laddove c’è la conoscenza matura anche l’intelligenza tale da permettere di evitare determinati atteggiamenti [...] un tempo - ha aggiunto - si diceva che la donna non va toccata nemmeno con un fiore». Un modo di dire simbolico che stava a testimoniare la fragilità dell’animo umano, perché molto spesso si tende a sopraffare l’altro, a





prevaricare l'altra persona. Il dirigente ha ricordato agli studenti come la parità di genere venga prima di ogni altra cosa e si è complimentato con i propri studenti perché sono stati davvero bravi. Nel mentre, sugli schermi, è apparsa una delle immagine chiave del lavoro di studenti e studentesse che faranno parte dei manifesti di sensibilizzazione contro il femminicidio. La mano di una donna, nell'ombra, che porta scritto *Aiuto!* e prosegue: *Non lasciare che la tua ombra divenga la tua prigioniera... Apri la porta alla tua libertà!*

Giuseppe De Iasi ha concluso lapidario: «un'immagine d'impatto... Le immagini dicono spesso molto più delle parole».

Poi ha preso la parola Veriana Migliorati, la docente che ha guidato studenti e studentesse in questo percorso con al centro il tema del femminicidio, iniziando dal descrivere la degenerazione delle relazioni sentimentali in forme di gelosia patologica. Il meccanismo di disumanizzazione della donna come parte debole che alla fine soccombe. Le donne violate dovrebbero prima di tutto prendere

coscienza per poter così chiedere aiuto, ma la vergogna è sempre tanta, come vittime di una forte violenza sia fisica che psicologica. La vergogna blocca la reazione e crea un cerchio che isola le donne. Bisogna credere che sia possibile uscire da certi momenti terribili che capitano a molte donne.

La professoressa Migliorati evidenzia poi come la società indichi la donna come un oggetto con i suoi standard. Fondamentale il lavoro che si può fare sulle nuove generazioni, favorendo tutti gli interventi che possano aprire la mente ed educare la flessibilità del pensiero. Si tratta di un problema difficile ed è difficile anche parlarne.

I primi ad intervenire sono gli studenti e le studentesse dell'indirizzo Architettura e Ambiente. Giulia Gnoni racconta di come siano arrivati, tramite ricerche anche sulla stampa, davanti a cronache diverse anche nelle località più piccole che non sono esenti da fatti di violenza ai danni delle donne. Realizzata una serie di slide in power point con la raccolta delle notizie, i ragazzi e le ragazze hanno richiesto all'amministrazione di San Sepolcro l'installazione di una panchina rossa. I due indirizzi, Architettura e Ambiente e Design del Tessuto hanno poi realizzato un volantino con l'immagine mostrata già a inizio incontro.

Un secondo manifesto con una mano maschile che agguanta una donna in sembianze di bellissimo fiore, in un campo di rose, con la scritta *Non strapparmi la vita*, opera di Lorenzo e Stella.



Lorenzo spiega, anche a nome della compagna Stella, come l'immagine riferisca non solo il possesso della donna da parte dell'uomo ma anche il dominio sulla Natura. La donna, attaccata alla vita, sta per venire strappata dall'uomo con il suo pugno arrogante. La rappresentazione della donna come una rosa è stata scelta per la meraviglia dello sbocciare della bellezza femminile, che viene strappata per divenire proprietà dell'uomo e sottratta al suo mondo femminile di ogni età, rappresentato dal campo di rose in boccio e già sbocciate, popolato di donne in ogni fase della loro vita senza essere mai al sicuro dalle violenze.

Una terza opera grafica mostra una giovane donna minacciata e aggredita in vari modi, mentre lei vorrebbe essere bella e non piena di ematomi e ferite. Tirata per i capelli, minacciata con una scheggia di vetro e additata da una folla di mani aggressive che la incolpavano e soffocano fino a stuprarla. Sopraffatta anche nelle sue speranze di una vita serena. Cristina, l'autrice, ci dice: «Mi è venuta l'idea di raffigurare la donna ferita in diversi modi. Minacce fisiche e psicologiche, che non sono meno importanti. La violenza contro la donna non è solo lo stupro ma anche le umiliazioni. Un uomo che ti fa del male, non ti ama».

Elena, infine, raffigura un corpo femminile legato e agguantato per la sua lunga treccia. Il corpo è oramai senza più colore e ne volano via i tanti pensieri di libertà, sogni illusori rossi come il sangue e rossa è anche la corda che lega la donna alla fede al dito del maschio che la tiene anche per i capelli. Fede che non è più simbolo di amore ma di costrizione.

La professoressa Migliorati ringrazia per il bel lavoro anche le colleghe Giovannini, Tauro e Caputo, Leonardi e Loiacono, Agostinelli e il Dirigente e ha concluso: «È stato un bel percorso molto emozionante che ci ha arricchito tanto».

«Ragazzi siete stati in questo anno una costola importante della nostra comunità – ha esordito il sindaco di Anghiari Alessandro Polcri – per la costanza e la forza con la quale giovani e giovanissimi hanno affrontato le pesanti restrizioni dovute alla pandemia, con

senso di responsabilità, che non ho visto spesso nelle persone più adulte...». Ha ricordato poi l'impegno degli insegnanti e delle autorità scolastiche in questo periodo di pandemia, di come la scuola non può vivere attraverso un pur utile mezzo tecnologico e si è augurato che presto si possa tornare in presenza e poter sentire il contatto umano.

Ha aggiunto poi che con la pandemia le problematiche del femminicidio sono state in parte nascoste dalla "nebbia" dell'emergenza anche con minor numero di denunce. I fenomeni dovranno essere analizzati nei prossimi anni anche per quello che è accaduto all'interno delle case durante il periodo Covid-19. L'Amministrazione è disponibile a far sì che il fenomeno del femminicidio non resti come tema di studio all'interno della scuola e ad esporre i manifesti nelle piazze e nelle vie pubbliche, le opere dei giovani sono un elemento importante di stimolo e di presenza delle istituzioni per un ritorno alla legalità da valorizzare in tutte le sue sfaccettature. È indispensabile il coordinamento tra le varie componenti della società, che passa prima di tutto dalle scuole per poi passare alle famiglie per una crescita tutti assieme, ha sostenuto il sindaco, che ha concluso dicendosi certo che saranno trovati i modi e i tempi giusti per portare avanti il progetto.

Gabriele Marconcini, assessore all'Istruzione del Comune di Sansepolcro, si è dichiarato orgoglioso del lavoro dei giovani cittadini valtiberini per aver prodotto qualcosa di veramente utile per diffondere consapevolezza relativamente al femminicidio. Ha aggiunto che il problema è assolutamente e drammaticamente attuale con episodi veramente sconcertanti, come quelli che emergono dalle denunce.

«Anche noi stessi alimentiamo degli atteggiamenti, senza rendercene conto, che, nel piccolo delle dinamiche familiari, talvolta, contribuiscono a non risolvere il problema e farci rimanere fermi in questa impasse che dura da secoli [...] Quando penso alle situazioni nelle quali noi maschi, in casa, vediamo



la compagna al lavoro e diciamo a lei: aspetta che ti aiuto, questa ad esempio è una interpretazione sbagliata perché noi consideriamo implicito il fatto che lei svolga certe mansioni [...] Dobbiamo fare uno sforzo che riguarda anche questi piccoli, non tanto piccoli, aspetti della nostra vita quotidiana. Quando i politici, anche complimentandosi, dicono - le nostre donne - nostre di chi? Si dice in buona fede, ma la spontaneità lascia intendere che c'è un retroterra culturale su cui dobbiamo lavorare. Come si lavora dal basso fino ad arrivare all'apice dove c'è il femminicidio? Si lavora con la conoscenza e, come diceva il giudice Caponnetto ai giovani, si deve essere vigili, attenti e sentinelle di sé stessi attraverso lo studio e si può fare un primo passo e andare a indagare bene il fenomeno. L'altro aspetto riguarda tutti noi e su cui anche questo progetto porta il suo contributo, ovvero l'educazione alla legalità, perché il femminicidio è un aspetto della illegalità, dobbiamo sviluppare un'empatia soprattutto in gruppo perché l'individualismo che ormai ha pervaso tutti spesso ci impedisce di leggere, con gli occhi dell'altro, quello che succede. Avvicinarci a coloro che abbiamo intorno e su questo dobbiamo fare un'azione forte, sinergica con istituzioni e scuole e non solo. Uscire dal proprio io per condividere con gli altri i diritti, i doveri e le responsabilità».

Angela Cimbolini, assessora all'Istruzione di Anghiari, ha preso la parola anche a nome dei giovani di Anghiari che hanno problemi di connessione (un altro problema più volte denunciato dalla fondazione Caponnetto e che le istituzioni dovranno affrontare dopo la pandemia su quelle che sono le sorti del servizio pubblico). «I dati sul tema donna mostrano una visione ancora arcaica nella quale la donna ha ancora un ruolo minoritario e questo lockdown non ha aiutato e credo che l'aggressività sia aumentata e si sprigiona dall'ambito familiare con percentuali molto alte di femminicidi efferati che avvengono all'interno delle mura domestiche dove anche i bambini ne fanno le spese. Il venti per cento

delle violenze avviene da parte di ex partner». L'assessore Cimbolini si congratula con insegnanti e studenti che hanno realizzato manifesti di grande impatto che valorizzano tutto il progetto, quando l'immagine vale più di tante parole. Poi ricorda come anche nella Valtiberina ci siano stati due omicidi suicidi rivelando come certe dinamiche possano essere presenti ovunque.

Ha ringraziato la Fondazione «che ci ha spinto in questi anni a riflettere su tematiche importanti, mettendo al centro proprio i ragazzi [...] dai quali possiamo avere tanto [...] con la loro energia».

La scuola ha una parte fondamentale nella sensibilizzazione verso il problema violenza sulle donne ed è proprio dalla scuola che bisogna partire.

Angela Cimbolini, come il suo omologo di Sansepolcro, dichiara di essere pronta insieme ad altri amministratori comunali a dare seguito alla campagna di manifesti contro la violenza.

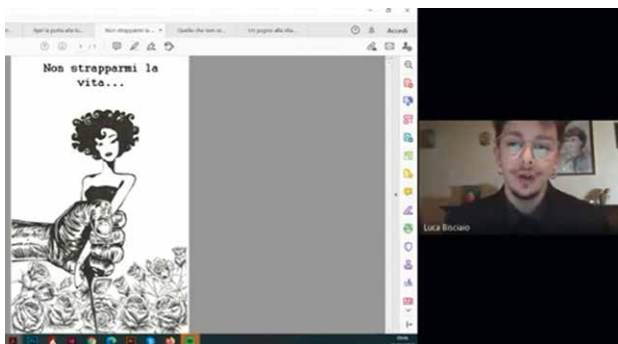
La Fondazione ha ricordato che il giornale *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* farà da tramite con le altre scuole di tutto il territorio nazionale che hanno affrontato il tema del femminicidio affinché si possano unire i vari contributi per una mostra itinerante a livello nazionale. Ci faremo portavoce anche presso il Ministero dell'Istruzione per una campagna di sensibilizzazione contro il femminicidio anche grazie al contributo di altri Comuni che hanno dato già la loro disponibilità.

La professoressa Migliorati ha ringraziato calorosamente la Fondazione per il supporto e l'entusiasmo con cui riesce a coinvolgere tanti ragazzi e ragazze, giovani e giovanissimi.

Ha poi ripreso la parola Lorenzo, sorpreso nell'apprendere che un sacerdote ha pubblicamente invitato le donne a non denunciare i soprusi e le violenze delle quali sono vittime, e ha concluso: «Faccio tanto volontariato e in genere vedo il prete, al di là della religione, come una figura con la quale ci si confida e dalla quale si ricevono parole e forza mentale, soprattutto in questi periodi che si ha bisogno



ancor più di una parola di conforto. Le affermazioni di questo parroco le ho sentite come vera ignoranza e pericolose, se propagandata nei social può diventare virale, bisogna dare peso alle parole e non si può scrivere quello che si vuole sulla tastiera, come dire - ai coraggiosi il brivido della felicità - per essere felici, soddisfatti e non avere sensi di colpa e per essere sicuri di quello che facciamo bisogna avere un'identità e non marciare sull'omertà anche su un commento di un uomo di chiesa che sta con i ragazzi. Divulgare questi concetti nelle menti pulite che assorbono tutto quello che gli viene detto, non è un buon esempio».



MOSTRA ITINERANTE CONTRO IL FEMMINICIDIO

Noi ragazzi di Architettura abbiamo fatto inizialmente una foto. Essa presenta una ragazza illuminata parzialmente, con una mano rivolta verso la telecamera su cui è scritta la parola aiuto. L'ombra delle dita della mano formano sul viso come delle sbarre di una prigione. Si intravede l'occhio lucido, sofferente e perso nel vuoto, specchio dell'anima delle donne che subiscono violenza. Alle sue spalle si intravede un grande portone chiuso, simbolo della condizione di isolamento nella quale si ritrova a vivere la donna vittima di violenza domestica.

La composizione complessiva dell'immagine ci ha suggerito l'idea per lo slogan: "Non lasciare che la tua OMBRA diventi la tua PRIGIONE... APRI la PORTA alla tua LIBERTÀ". L'immagine e le parole presenti sulla locandina contribuiscono a generare un andamento vorticoso che travolge l'intera scena in un "ring" che non lascia via d'uscita.

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE NELL'AMBITO DEL PROGETTO GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITÀ PROMOSSA DA:



Non strapparmi la
vita...



MOSTRA ITINERANTE CONTRO IL FEMMINICIDIO

Abbiamo voluto esprimere il possesso dell'uomo sulla donna attraverso il paragone del dominio dell'essere umano sulla natura. La donna è rappresentata come una rosa attaccata al suo gambo che simboleggia l'attaccamento alla vita. L'uomo è riportato attraverso la mano che stringe il corpo femminile e indifeso della "rosa" mentre si prepara a strapparla; disegnato con dimensioni più grandi, il pugno, indica l'arroganza e la forza con cui esso si pone nei confronti della femminilità. Abbiamo scelto la personificazione della donna in una rosa poiché questo fiore sta a simboleggiare, innanzitutto, un amore forte e passionale, ma anche lo sbocciare della bellezza femminile. Per mezzo dell'azione dell'uomo tutto ciò viene strappato alla donna, la quale rimane senza amore e la sua bellezza non appartiene più a lei, bensì a lui. La rosa è l'immagine simbolica ed evocativa della rappresentazione plastica della lotta contro ogni forma di violenza sul genere femminile.

Stella Simbolotti e

Lorenzo Bisciaio

**CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE NELL'AMBITO
DEL PROGETTO GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITÀ
PROMOSSA DA:**



QUELLO CHE NON SEMPRE LE
DONNE RACCONTANO.



MOSTRA ITINERANTE CONTRO IL FEMMINICIDIO

L'IMMAGINE RAPPRESENTA UNA RAGAZZA CHE, VICINO AL SUO VISO, REGGE UNA FOTO, IMMAGINE CHE RAPPRESENTA IN REALTÀ QUELLO CHE LA GIOVANE VORREBBE ESSERE. UN VISO PULITO, SENZA EMATOMI, SENZA FERITE, SENZA TRACCE DI SOPRAFFAZIONE DI QUALCUNO CHE È PIÙ FORTE DI LEI, DAL PUNTO DI VISTA FISICO, E CHE VUOLE CONTINUARE A MANTENERE IL CONTROLLO SULLA SUA GIOVANE VITA. SI VEDE UNA MANO CHE STRAPPA ANCHE LA FOTO, STRAPPO CHE STA A SIGNIFICARE CHE QUALCUNO VORREBBE TOGLIERE DAL SUO CUORE ANCHE LA SOLA SPERANZA E LE PROSPETTIVE DI UNA VITA SERENA.

KRISTINA BIMBI

**CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE NELL'AMBITO
DEL PROGETTO GIOVANI SENTINELLE
DELLA LEGALITÀ PROMOSSA DA:**

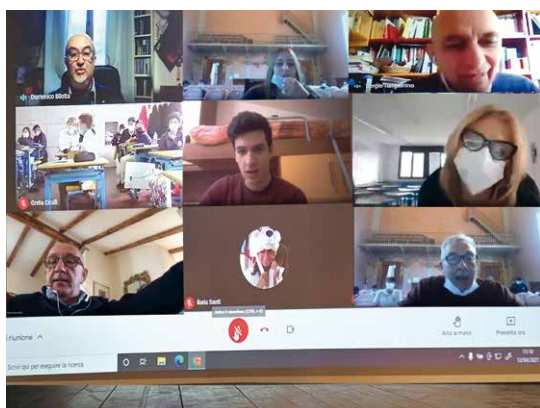
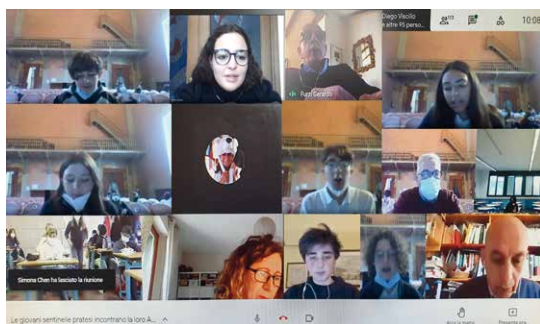


LE SENTINELLE PRATESI, GRANDI E PICCOLE, SI CONFRONTANO FRA LORO E CON LA PROPRIA AMMINISTRAZIONE LOCALE SU DIRITTI UMANI, RISPETTO E FEMMINICIDIO

«In Italia il dato dei femminicidi è in continuo aumento e la problematica non può essere sottovalutata. Per questo abbiamo realizzato un cortometraggio [...] buona visione.» Così, lunedì 12 aprile, Noemi, studentessa della 4RIM dell'istituto Dagomari ha introdotto il bel video ideato, scritto e interpretato, oltre che da lei, da Costanza, Alessio, Alessandro, Francesca, Bianca, Chantal, Gabriel, Luis, Irene, studenti e studentesse della sua classe, ad aprire la mattinata densa di emozioni, passione e protagonismo dei più grandi dell'Istituto Dagomari e dei più giovani del Convitto Cicognini con l'assessora all'Istruzione di Prato, Ilaria Santi.

Scorrono le immagini mute, accompagnate solo da una voce narrante femminile, di grande impatto sullo spettatore. La storia della fine di un amore e di un matrimonio e l'impatto di questo sul figlio: «Tu sei mia [...] Io non sono di nessuno. Sarebbe bene per nostro figlio che ci separassimo. Ti ammazzo!». Sara viene soffocata dal cuscino davanti al figlio. Il finale peggiore che accade nella maggior parte dei casi. Ma il video propone anche un finale diverso, dove la donna reagisce: «Non volevo fare la fine delle tante donne vittime del loro uomo. Mio figlio meritava una vita che io volevo assicurargli». Il racconto prosegue con la madre che spiega al figlio che per difendersi dai cattivi si deve fare il primo passo e non accettare passivamente gli eventi. La protagonista allora lascia il figlio alla madre e va dalla polizia dove denuncia il marito.

Conclusione con salto nel tempo futuro a quando la madre ha ottanta anni e racconta di come il figlio sia diventato imprenditore di successo e lei sia felice. La voce narrante conclude auspicando che l'esempio di Sara sia seguito da tutte le donne vittime di violenza. Noemi riprende la parola per porre delle domande all'assessora, Ilaria Santi, di come le istituzioni possono intervenire per migliorare



e mettere freno ad un fenomeno che ogni anno miete nel nostro Paese tantissime vittime. Giulia chiede se a Prato si sono verificati eventi anche gravi relativi alle violenze verso le donne. E Bianca aggiunge se in futuro questo problema esisterà ancora o se si estinguerà perché avremo tutti preso coscienza riguardo il rispetto sulla donna.

Dal 1997, ha ricordato Ilaria Santi, a Prato esiste un centro anti violenza, *La Nara*, riconosciuto e collegato a vari livelli istituzionali e associativi fino a quello di Governo, in quanto il tema violenza è trasversale e riguarda tutte le parti politiche.

L'assessore, rivolgendosi a Giulia e a Bianca, ha confermato che ci sono state violenze anche di recente a Prato su due donne rimaste vittime di femminicidio. Ambedue per mano del proprio ex compagno. Una prima del-





sportello *Il Petalo Bianco* (nei negozi COIN, ndr), che è un servizio gratuito di ascolto e consulenza psicologica offerto alle donne vittime di violenza offerto da professionisti in completo anonimato e riservatezza che fanno parte della Associazione *Fare X Bene* che affronta i problemi di abuso e di violenza di genere. Samuele afferma di trovare molto interessante e solidale questo progetto, le denunce vengono effettuate all'interno di un negozio e quindi facilita sporgere denuncia in quanto più semplice e meno sospettoso che farlo alla polizia e si augura che una struttura simile possa esservi anche a Prato.

lo scoppio della pandemia, Elisa, e Claudia. Abitavano vicino a Prato e una era anche madre di una bambina. Tutte e due si fidavano e pensavano di farcela da sole - racconta Ilaria Santi - anche se la sorella e una amica avevano messo in allarme la giovane donna che, però, aveva risposto: «State tranquille, ho imparato a gestirlo». I due uomini, ex fidanzato ed ex compagno, si sono poi tolti la vita. Questi due episodi, aggiunge con emozione l'assessore, «hanno segnato ferocemente la nostra città e segnano ferocemente tutte le città dove avvengono». Ricorda poi come il Comune di Prato si stia organizzando a livello legale, per dichiararsi parte offesa nei processi per violenza alle donne.

L'assessora conclude il suo primo intervento raccontando di come ad inizio pandemia era preoccupata per il motto: «tutti in casa per stare al sicuro!» Pensava alle donne che invece in casa erano in pericolo con il proprio aguzzino o carnefice. Per quelle riconosciute come donne maltrattate anche con bambini e che avevano denunciato, l'amministrazione comunale pensò a luoghi alternativi alle "case rifugio" di Prato, ma il pensiero rimaneva per tutte le "vittime silenziose di violenza", dato che viveva il regime di blocco totale da parte del Governo. Furono attivate soluzioni con alberghi o appartamenti in previsione che la situazione di violenza alle donne, con la pandemia, poteva aumentare e peggiorare.

I primi quindici giorni nessuno ha chiamato La Nara, il silenzio del telefono, racconta l'assessore, spaventava, erano segnali che facevano presagire niente di buono. Poi le chiamate sono arrivate ed è iniziata l'opera di assistenza anche tramite consegna di cibi da asporto, utili per vedere le donne.

Samuele ha raccontato l'esperienza dello



Ilaria Santi ha aggiunto: «Tutti gli interventi a Prato della *Nara* sono stati molto efficaci e sono gratuiti per tutte le donne e per i bambini. Riguardo al Petalo Bianco di COIN, abbiamo in programma di parlare a breve con *La Nara* e stiamo anche considerando le altre associazioni della Toscana. Inoltre stiamo studiando di mettere il numero 1511, nazionale, anche sugli scontrini delle farmacie». Rivolgendosi a Samuele ha ricordato che in questo momento di pandemia molte zone sono arancione e rosse e i negozi come la COIN sono chiusi (l'incontro è avvenuto il 12 aprile, ndr). Per questo motivo ha aggiunto: «bisogna rendere più capillare la diffusione di posti "neutri". *La Nara* è un posto neutro, non di polizia. Si può telefonare alla *Nara* e fare denuncia. Non è un luogo di sospetto o di difficile raggiungimento. La proposta di un luogo in un grande negozio, che lo mimetizza di più, è una proposta interessante, lodevole perché apre lo spazio a quei luoghi ancora più mimetici». L'assessore auspica che la scuola incontri le associazioni *La Nara* e *Senza Peli sulla Lingua* e si rende disponibile a partecipare a un incontro che ritiene molto utile per un contatto diretto.

Annalisa Mistichelli professoressa del Dagomari invita alla presentazione del video e passa la parola a Lapo che spiega che per realizzare il lavoro sono state coinvolte varie discipline, vari testi e documenti per rendere possibile la conoscenza degli ambiti sociali e culturali nelle quali avvengono le violenze e ipotizzare anche possibili soluzioni. «Nonostante la DAD il lavoro è avvenuto in un clima sereno - racconta Lapo - e costruttivo. Questo progetto per la nostra classe è stato una vera e propria sfida visto che è quasi totalmente maschile, con due sole ragazze. Vogliamo impegnarci fin da ora a abbattere ogni stereotipo e pregiudizio e dare il nostro contributo alla realizzazione di un mondo migliore». Conclude Lapo e parte il video.

Appare un drappo bianco sul quale si compone a scritta "NON RIMANERE NELL'OMBRA DELLA VIOLENZA".



Con un sottofondo rumoroso come di macchine in movimento, appaiono due ombre dietro il drappo, una femminile, e l'altra, decisamente più alta, maschile. Come nel teatro delle ombre, i due appaiono discutere animatamente ma l'audio resta solo il fracasso di macchine meccaniche. La donna cerca di spiegare qualcosa ma l'uomo la sovrasta e la minaccia con le mani e poi passa a scuoterla violentemente fino a schiaffeggiarla con forza per poi agguantarla e gettarla per terra. Poi la sagoma maschile nera, rimasta sola con la sua ombra, mentre inizia un sottofondo musicale drammatico, sembra avere un momento di sgomento e sparisce in un punto interrogativo color sangue.

Poi sullo schermo, lette da voci che echeggiano fuori campo, scorrono le parole di una poesia di William Jean Bertozzo compresa in un testo teatrale intitolato *Chisciotte*, tratto dal romanzo *Don Chisciotte della Mancia* di Miguel de Cervantes (che leggete a pagina seguente).

Nel finale appare la foto di una giovane donna con un capriolo, testa a testa. Ritrae Agitu Ideo Gudeta, etiope trapiantata in Trentino da diversi anni per portare avanti la sua passione e la sua sfida: vivere in armonia con la natura e recuperare dall'estinzione la bellissima capra Mochena. Ideo Gudeta è stata barbaramente uccisa, a fine 2020, a pochi giorni dal compimento dei suoi 42 anni, per una questione di soldi da un suo collaboratore.



Qui la sua storia: <https://www.ilriformista.it/chi-era-agitu-ideo-gudeta-la-regina-delle-capre-felici-etiope-assassinata-in-trentino-185768/>

Allo scorrere della poesia di Bertozzo e della foto di Agitu Ideo Gudeta che amava le capre, succedono un testo che incita a essere *insieme e con le donne* e poi le immagini in movimento di un balletto musicato al pianoforte da Yann Tiersen che è un compositore e polistrumentista minimalista francese. Nei suoi brani usa di solito strumenti come il pianoforte, la melodica, la fisarmonica e vari tipi di violino. I critici, a volte, lo paragonano a Erik Satie, Nino Rota e alla

«In piedi, signori, davanti a una donna,
per tutte le violenze consumate su di lei
per tutte le umiliazioni che ha subito
per il suo corpo che avete sfruttato
per la sua intelligenza che avete calpestato
per l'ignoranza in cui l'avete lasciata
per la libertà che le avete negato
per la bocca che le avete tappato
per le ali che le avete tagliato
per tutto questo
in piedi, Signori, davanti ad una Donna.

E non bastasse questo
inchinatevi ogni volta che vi guarda l'anima
perché Lei la sa vedere
perché Lei sa farla cantare.
In piedi, Signori, ogni volta che vi accarezza una mano
ogni volta che vi asciuga le lacrime
come foste i suoi figli
e quando vi aspetta
anche se Lei vorrebbe correre.

In piedi, sempre in piedi, miei Signori
quando entra nella stanza e suona l'amore
e quando vi nasconde il dolore e la solitudine
e il bisogno terribile di essere amata.

Non provate ad allungare la vostra mano per aiutarla
quando Lei crolla sotto il peso del mondo.
Non ha bisogno della vostra compassione.
Ha bisogno che voi
vi sediate in terra vicino a Lei
e che aspettiate che il cuore calmi il battito
che la paura scompaia
che tutto il mondo riprenda a girare tranquillo
e sarà sempre Lei ad alzarsi per prima
e a darvi la mano per tirarvi su
in modo da avvicinarvi al cielo
in quel cielo alto dove la sua anima vive
e da dove, Signori, non la strapperete mai».



Penguin Cafe Orchestra.

Il balletto, dal titolo, come il brano musicale, *Porz Goret*, racconta di un uomo e di una donna che girano uno attorno all'altro con movimenti dolci e meno dolci, aggrappati ambedue a delle corde. Si tratta di due ballerini, Tarek Rammo e Kami-Lynne Bruin, del *Duo Straps by Tarek & Kami Lynne*. Alla musica, dolce ma triste del piano, si muove la coppia che alterna movimenti sereni ad altri più duri, anche di sofferenza, altri frenetici, in un gioco di coppia dove abbracci si alternano a capricci e brusche giravolte, un amore contrastato che volteggia e si abbatte, tra i due danzatori che infine volano assieme, *non proprio abbracciati, mentre riappare la scritta color sangue: non rimanere nell'ombra della violenza*. Il titolo del video prodotto dagli studenti, dimostra una ricerca speciale di idee, scene, testi e immagini che lasciano di certo il segno nello spettatore. Scorrono i titoli di coda con i nomi di chi ha collaborato alla realizzazione: Jacopo, Leonardo, Mario, Angelo, come lettori; il commento è di Matia e Linda; la classe 3A SIA dell'I.T.E.P.S. Dagomari di Prato, composta da: Jacopo, Lorenzo, Luca, Emanuele, Davide, Lapo, Giulia, Enzo, Tommaso, Jacopo, Antonio, Pio Antonio. Poi i "credits" dettagliati delle opere utilizzate.

Si passa poi al terzo film prodotto dal Dagomari, presentato da Leonardo della quarta SIA dal titolo *Basta una parola - Insieme contro gli stereotipi di genere*, da una idea di Marco Magnini. Il filmato affronta le chat misogine, purtroppo frequenti, e il protagonista è un ragazzo che ha commesso l'errore di partecipare a una di queste chat ma che grazie a una persona di riferimento riesce a cambiare idea e atteggiamento.

Sullo schermo appare una chat fra personaggi dai nickname significativi del carattere odiatore e misogino. La conversazione verte su quanto sia giusto detestare ed essere violenti con le donne. La chat è sullo smartphone di un ragazzo che la segue da letto poco prima di spegnere la luce per dormire. Al mattino mentre va in bagno, il fratello più grande da

una occhiata allo smartphone aperto su una chat del fratellino e si irrita moltissimo dalla sequenza di parole di odio che legge. Intanto è partito un brano TRAP di sottofondo con un testo decisamente contro la violenza alle donne (riportato a pagina sotto), mentre i due fratelli discutono. Poi il grande esce dalla stanza e il fratellino rimane a riflettere non senza sofferenza sul rimprovero ricevuto. Passano le ore e poi il giovane riprende in mano lo smartphone e scrive sulla chat annunciando che lascia il gruppo «Quando chattiamo lasciamo da parte le mani e usiamo il cervello! - scrive - di parole ne basta una: RISPETTO!».

La Fondazione si congratula per la qualità di quanto prodotto dal Dagomari, fa notare come i lavori siano opera di studenti maschi, il che li rende ancora più importanti. Poi mostra le immagini dei manifesti di contrasto alla violenza contro le donne realizzati a Anghiari e Sansepolcro. Manifesti che diverranno campagna contro il femminicidio grazie ai Comuni di Sansepolcro e Anghiari e con la collaborazione dei Comuni della Valtiberina. L'idea è che i manifesti facciano parte di una mostra itinerante insieme ad altri lavori come quelli dei giovani del Capitini di Agliana, del Dagomari o dei giovanissimi della Direzione Didattica di Castelvetro in provincia di Trapani. Chiederemo la collaborazione dello stesso Ministero dell'Istruzione e dei Comuni affinché la mostra viaggi in giro per le altre località del nostro Paese.

Irrompe nell'incontro Virginia, della 1A del Convitto Cicognini, leggendario istituto pratese, la quale chiede come il video della coppia di danzatori abbia relazione con i femminicidi. Risponde Lapo del Dagomari: «Abbiamo voluto mettere la bellezza di questa danza, la sintonia dei due corpi per contrastare la violenza mostrata nel video».

È la volta delle giovanissime sentinelle del Cicognini con la presentazione del professore Cavuoto che si congratula per i lavori del Dagomari esempio importante anche per i suoi ragazzi che hanno seguito con attenzio-





ne. «Noi abbiamo affrontato il tema del RISPETTO che rientra a pieno titolo nel tema. Ora lascio la parola ai miei ragazzi di prima e di seconda media».

Margherita si siede vicino al monitor e al microfono e presenta il suo gruppo di Sentinelle del Cicognini lasciando la parola alla sua compagna Alessia che prosegue: «il nostro progetto ha affrontato il tema sul Rispetto, la nostra Carta Costituzionale e i Social. Il RISPETTO lo abbiamo collegato a tre punti fondamentali: la Costituzione, i Diritti e i Doveri e i Diritti Fondamentali dell'uomo». Alessia spiega quanto sia importante il RISPETTO dell'AMBIENTE per salvare il nostro ecosistema. Poi passa alla privacy (on line ndr). «Non dobbiamo avere contatto con persone sconosciute - afferma - aggiungendo di non dare i propri dati e il numero del cellulare a persone che non si conoscono nella vita reale». Prende la parola una sua compagna che invita i ragazzi a parlare ai genitori se si è vittime di bullismo per affrontare adeguatamente il problema. Poi si rivolge ai frequentatori dei social TIK TOK o INSTAGRAM, a non rendere noti i dati personali e filtrare i nuovi contatti usando il profilo privato. Poi spiega come su TIKTOK sia in corso una campagna rivolto ai genitori per impedire l'uso senza controllo da parte di minori giovanissimi. Interviene un'alunna per spiegare le caratteristiche della legge sulla privacy.

Poi è la volta di un ragazzo che spiega l'uso dei dati personali sul WEB e di quando si usano

i servizi d'utilità come Dropbox. Per diminuire i rischi dell'uso in rete dei propri dati che si sono centuplicati, spiega l'alunno, gli Stati hanno adottato norme sulla privacy.

I dati, spiega, devono essere a salvaguardia del cittadino e usati solo a fini corretti, solo per il motivo per il quale sono richiesti, nel rispetto delle leggi. Devono essere aggiornati rispetto alla finalità per la quale sono trattati e devono essere conservati solo per il periodo necessario alla finalità stessa e adeguatamente protetti da trattamenti illeciti e dalla loro perdita accidentale.

Prende la parola, ancora dall'aula magna del Cicognini, Caterina della 2B che interviene riguardo i social partendo dalla incauta diffusione di proprie foto da parte di minorenni in pose esplicite, il che costituisce il reato di pedopornografia. Spesso la vita dei giovanissimi non trova differenze tra la vita reale e quella in rete, prosegue Caterina e di come il bullismo in rete divenga cyberbullismo per molestare e far soffrire coloro che sono ritenute più deboli. Il 15,9% dei ragazzi è vittima di bullismo online e offline, conclude Caterina.

A nome di un gruppo di lavoro di tre studenti, un giovanissimo affronta il tema della Costituzione partendo dalla sua nascita descrivendo poi i primi tre articoli e l'articolo 134 che impone il rispetto della Carta costituzionale, non solo ai cittadini italiani ma a tutti coloro che si trovano sul territorio nazionale.

Rubina, sempre della 2B, ricorda i diritti umani sanciti nella nostra Costituzione: rispetto della persona, uguaglianza morale e giuridica, libertà di opinione e di stampa, diritto alla partecipazione alle scelte collettive, diritto all'istruzione, salute e lavoro. Conclude poi spiegando come esista una carta dei diritti inalienabili dell'essere umano, sulla quale si basano molti Stati.

Alessio spiega le interviste fatte a dei coetanei del Cicognini sul tema della Costituzione. Alla domanda: conoscete l'articolo 1? Hanno risposto sì, sei su quindici ragazzi. Ma alla domanda se l'Italia sia definita una Repubblica fondata sul lavoro, tutti i ragazzi hanno rispo-



sto sì. Alla terza domanda - la Costituzione rappresenta il principio dell'uguaglianza? - hanno risposto positivamente, dieci su quindici intervistati. La domanda seguente riguarda la Corte Costituzionale: giudica la legittimità delle leggi? Dieci su quindici hanno risposto sì. Quinta domanda: abbiamo tutti diritto di parola e di esprimerci? Tutti e quindici i ragazzi fortunatamente - aggiunge Alessio - hanno risposto sì. Poi ai ragazzi è stata posta una domanda "aperta": cos'è per te la Costituzione? La risposta più "gettonata" è stata «un insieme di diritti e doveri che ogni cittadino dovrebbe rispettare». Anche Alessio punta l'attenzione sull'articolo dove si cita che anche uno straniero che vive in Italia deve rispettare la Costituzione. Descrive poi la gerarchia delle leggi e norme da rispettare, da quelle dell'Unione Europea fino a quelle locali.

Seguono altre interviste sulle regole, il rispetto dell'ambiente, sull'inquinamento, di come la raccolta dei rifiuti debba avvenire in modo differenziato per un futuro migliore per i nostri figli e per l'ecosistema, ben illustrate da Maria. Con l'ultimo intervento, Mohamed spiega come, con l'insegnante di italiano, abbiano affrontato il tema dal titolo *Un calcio al razzismo*. Racconta di come la Juventus abbia dato vita ad un concorso scolastico a premi in buoni spesa per le scuole. Si tratta di un gioco di immagini e didascalie da accoppiare nel modo giusto, centrate sul razzismo, pregiudizio e stereotipo di discriminazione, un video-gioco contro la discriminazione.

Dal Cicognini, iniziano le domande. Matilde chiede: «come è possibile dare lavoro a tutti in modo da dare dignità a autosufficienza a tutti». Allegra: «come e quanto le autorità riescano a far sentire integrati gli stranieri che arrivano in Italia?». Alessandra introduce la sua domanda ricordando come lo scorso anno siano state distribuite borracce per contrastare la diffusione delle bottigliette di plastica ma con la pandemia l'uso delle borracce a scuola è stato vietato e inoltre si sono aggiunti altri rifiuti, boccette per il vaccino e mascherine e aggiunge: «come si pensa di smaltire questi



nuovi rifiuti?».

L'assessore Ilaria Santi ritorna nuovamente in campo esprimendo stupore sulla questione borracce. «Per le scuole statali e comunali, chiediamo di portare le borracce personali e in molte scuole l'assessore Sansò sta mettendo altri fontanelli in virtù del fatto che l'acqua del sindaco è una delle poche acque sicure, certamente più sicura di tutte le acque che troviamo nelle bottigliette di plastica che spesso stazionano in luoghi assolati». Nonostante non sia il suo settore di competenza chiede di poter organizzare un incontro con Publiacqua e il suo collega di giunta, l'assessore Sansò. Riguardo al problema mascherine l'assessore ricorda come lo scorso anno il consiglio comunale ha votato all'unanimità su come gettarle una volta usate in appositi cestini, quanto ai flaconi dei vaccini, ricorda che finiscono nei rifiuti speciali come tutti i rifiuti di materiale sanitario.

L'assessore Santi si è resa disponibile a scambi di lavori ed esperienze con le altre scuole che si sono occupate di femminicidio e dell'iniziativa della mostra itinerante in rete. Infine ha esortato i ragazzi sul bullismo online: «ferire, deridere non è mai una ragazzata. Quando un compagno o una compagna subisce violenza siete tutti responsabili». Ilaria Santi ha ricordato con sgomento la vicenda della ragazza cacciata da casa per essere lesbica. «Il comportamento tenuto dai genitori e dal fratello è una sconfitta nella quale abbiamo perso tutti».





Istituto Tecnico e Professionale
Paolo Dagomari

**Amore finito,
Riscatto infinito**

4a rim



http://www.giovanisentinelledella-legalita.org/Filmati/Ragazzi/Amore_finito_riscatto_infinito.mp4



Io non ero proprietà di nessuno.

Convitto nazionale Cicognini

Cosa è il rispetto per noi

*Il rispetto è una
cosa reciproca: lo
si dà, quando lo
si riceve.*

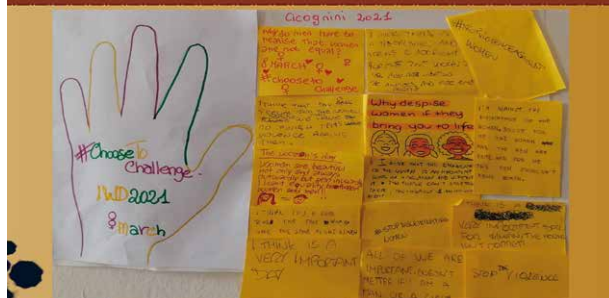
Il rispetto è molto di più
di una parola.
Il rispetto non si pronuncia,
si dimostra.
Il rispetto è sincerità,
coerenza e lealtà.
È il saper guardare gli altri
come guarderesti te stesso,
esattamente allo stesso
identico modo.
Se hai sofferto
e sai cosa vuol dire,
non far soffrire.
Se sei stato deluso,
non deludere.
Se sei stato ferito,
non ferire.

Alle pagg. 32/35 de **Le SENTINELLE DI NONNO Nino** n. 5 Anno II al link:

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_6.htm

le giovani sentinelle del Cicognini hanno messo in evidenza la pericolosità dei social: gioco, cyberbullismo e hanno approfondito il tema del rispetto alla luce dei principi della nostra Costituzione. Hanno concluso con alcune domande agli amministratori locali.

IL RISPETTO DELLA DONNA





Domande per gli amministratori locali

In riferimento all'articolo 1 e 2 della Costituzione è vero che per tutti i cittadini in questo periodo di pandemia c'è lavoro per tutti?

Le istituzioni come pensano di affrontare la situazione del lavoro?

Il lavoro nobilita l'uomo e senza di esso non si riesce ad essere autosufficiente.

Le istituzioni cosa pensano delle persone di altre nazionalità che ospitiamo nel nostro paese?

Queste persone trovano veramente le condizioni giuste per vivere onestamente?

Si sentono integrati oppure no?

L'anno scorso la nostra scuola ci ha dato delle borracce per ridurre l'impatto della plastica a livello di scuola. Quest'anno non possiamo usare né borracce e né fontanelli per rispettare le norme Covid. Inoltre si è aggiunto tutto il monouso per il servizio mensa e altri rifiuti come le mascherine con un impatto ambientale considerevole.

In merito ai social, perché gli altri social non hanno le stesse regole del tik tok?

I minori che ne fanno uso, sono in regola?

Gli organi di controllo proteggono i minori dai rischi dei social?

DAL LICEO LORENZINI DI PESCIA (PT) RISPONDONO IN CORO: «SIAMO NOI CHE FACCIAMO LA DIFFERENZA»

Alle 15 in punto di mercoledì 14 aprile ad aprire i lavori è il professore Giancarlo Carducci che esprime soddisfazione per la rete di studenti, docenti e scuole che si è costituita con questo nostro percorso. Tanti giovani da nord a sud si confrontano sui propri bisogni, si coordinano e si mobilitano, invitando i propri compagni ad essere cittadini responsabili e coinvolgendo le proprie amministrazioni a vari livelli. Prima del COVID, si erano occupati del trasporto pubblico, elaborando dati su disagi e disservizi, con la pandemia le cose sono cambiate in quanto, per affrontare in sicurezza la mobilità, hanno aumentato il numero delle corse, anche se i trasporti pubblici rimangono sempre nell'occhio del ciclone e bisogna attendere il dopo pandemia per poter trarre qualche indicazione.

Ha ricordato la collaborazione con l'amministrazione comunale e il sindaco Giurlani che aveva manifestato interesse per la raccolta dei dati e la produzioni di grafici statistici da parte dei giovani, ben intenzionati a riprendere in futuro il lavoro iniziato.

Quest'anno si sono dedicati ai rifiuti e in particolare alla raccolta differenziata a scuola. Pa-



radossalmente molti comuni, anche per quanto concerne la raccolta dei rifiuti, ragionano ancora per competenze e quindi gli Istituti superiori sembra che non facciano parte della stessa comunità. I giovani hanno mandato una email e chiamato il call center di Alia, società che si occupa dei rifiuti, ma la risposta iniziale è stata lacunosa e generica: «non è previsto per le grandi comunità la raccolta differenziata». Ragazzi e ragazze insieme al loro insegnante non si sono scoraggiati e hanno lavorato ad un progetto. Luisa ha ideato il titolo - *Siamo Noi che facciamo la Differenza* - e hanno coinvolto la scuola come Istituzione autonoma a prendere decisioni e a trattare direttamente con chi deve non solo garantire





un servizio, ma contribuire a salvaguardare l'ambiente e per questa ragione non si può attendere il 2030 per affrontare la questione della sostenibilità dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Hanno inviato quindi una PEC all'azienda in cui i ragazzi chiedevano un numero adeguato di contenitori per iniziare la raccolta differenziata.

L'iniziativa ha portato i suoi frutti, il rapporto diretto con ALIA è stato efficace in quanto hanno ricevuto dalla dottoressa Cannoni, responsabile del servizio, risposta positiva e dopo una settimana i contenitori sono arrivati a scuola, esattamente nel numero necessario. Sono stati già messi in tutte le classi e il professor Carducci spiega come presto sarà fatto a scuola un decalogo per rendere del tutto autonoma la gestione dei rifiuti da parte dei ragazzi con i contenitori nei cortili delle tre sedi, incluso lo svuotamento in modo che il problema dei rifiuti sia gestito direttamente dagli studenti.

Il secondo obiettivo che si sono prefissi, spiega Giancarlo Carducci, è in merito alla scuola plastic free. Hanno chiesto alla scuola di avere una copia dell'appalto stipulato con le aziende dei distributori automatici e vogliono studiare per il prossimo appalto di fare richiesta diretta alle aziende che vorranno partecipare di non utilizzare plastica monouso dentro i distributori. L'ambiente è un interesse primario della scuola, chiarisce in conclusione Carducci: «La dottoressa Cannoni ci ha inviato anche materiale sull'economia circolare che approfondiremo e se quello che facciamo può essere utile in altre scuole ne saremo felici perché avremo contribuito ad applicare a pieno

lo stesso progetto sentinelle».

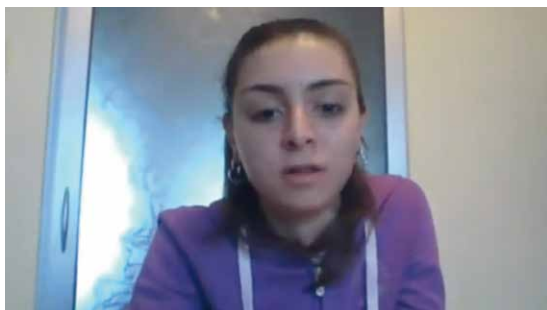
Prende la parola la dottoressa Cannoni, addetta alle pubbliche relazioni di ALIA, la quale ringrazia per aver coinvolto l'azienda nel progetto dei ragazzi che guarda al futuro: «Ci fa piacere contribuire con qualcosa di concreto [...] oltre ai contenitori vi abbiamo fatto avere anche un progetto divertente che si chiama *Il grande cerchio*, che racconta che fine fanno le cose che buttiamo dentro ai contenitori, il nostro compito è quello di dargli una seconda vita. Non lasciare che rimangano rifiuti ma farli diventare risorse». Francesca Cannoni spiega come ci siano molte richieste, oltre 15mila, dalla scuola dell'infanzia fino a quelle superiori, riguardo alla educazione al riciclo. Fondamentale partire dagli studenti, ALIA si rivolge nei territori dove opera, le province di Firenze, Prato e Pistoia a circa 1,5 milioni di utenti.

Luisa racconta come è nata la sua idea dell'azzeccato titolo del progetto *Siamo noi a fare la differenza*: «Avevo ragionato sul significato della parola DIFFERENZIATA e siccome è una cosa che parte da noi, ho pensato che noi siamo il primo passo per fare la differenza e creare un futuro diverso». Abbiamo ricordato come in questi anni le giovani sentinelle abbiano coniato slogan degni di professionisti della comunicazione. L'esperienza di Pescia è da esportare a livello nazionale e lo faremo insieme come giusta soluzione per contribuire al cambiamento.

Guja Guidi, vice sindaca ed assessore alla Cultura, si dichiara onorata di essere parte del corpo insegnante del Lorenzini da lunga data e di non riuscire a distaccarsene e quindi si divide tra l'attività primaria dell'insegnamento e quella del servizio alla cittadinanza avendo in questo momento il ruolo di Sindaco facente funzioni. Ringrazia la fondazione Caponnetto, Alia e il professor Carducci per quello che significa raggiungere obiettivi comuni: «noi non saremmo niente se non cercassimo di dialogare con i ragazzi - afferma l'assessore - accettare le loro critiche, tese a costruire e cambiare le cose che non funzio-



nano - poi prosegue - ho avuto un incontro con la consulta provinciale degli studenti che organizzeranno a Pescia un evento per la giornata della Terra. Volevo poi ricordare come in tema ambiente e raggiungimento delle mete dell'Agenda 2030 [...] abbiamo presentato un progetto, adottato dal ministero, che riguarderà un nuovo modo di approccio allo studio dell'educazione civica dove tutte le parti dovranno lavorare assieme». Riguardo la questione dei trasporti ha precisato che il servizio va sicuramente migliorato. Informa inoltre che le scuole primarie di Pescia hanno già risolto il problema *plastic free* in quanto non si usano più bottiglie di plastica e l'amministrazione comunale è a disposizione per supportare il progetto anche per le superiori. Fabio Bellandi, assessore all'Ambiente, ha confermato che, con la collaborazione di Acque SpA, è stato possibile consegnare una borraccia ad ogni bambino e bambina dalle scuole materne fino alle medie inferiori, così l'amministrazione ha bandito nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie. Inoltre, con la delega allo Sport e all'ambiente, ha promosso lo stesso bando in tutte le società sportive che operano nel territorio, anche gli atleti non portano più bottigliette di acqua agli allenamenti e alle partite, ma hanno una loro borraccia in dotazione. Ha ringraziato ALIA come ottimo partner che ha collaborato nei diversi incontri sia con le scuole. Relativamente all'economia circolare sottolinea la giustezza del fare una buona raccolta differenziando la plastica, la carta, il vetro, il metallo, ma in Toscana aggiunge che «...abbiamo un gap riguardo l'impiantistica che è notevole. Bisogna affrontare la questione degli impianti di trattamento del materiale selezionato. La stragrande maggioranza del materiale viene trattato fuori dalla Toscana con dei costi che poi vanno a ricadere sull'utente finale. Sarebbe bene cominciare un poco a parlare di impianti di trattamento e secondo il tipo di impianto, necessitano di cinque o dieci anni per poterli realizzare. Purtroppo la Toscana è molto indietro rispetto a regioni vicino a noi



come l'Emilia. Parlando di investimenti, si deve parlare di impianti di trattamento. Non di inceneritori di una volta, ma ci sono esempi virtuosi di impianti che a livello europeo hanno dei risultati ottimi per lo smaltimento e la valorizzazione delle materie che vengono differenziate - e prosegue - se non si riesce a mettere mano a questo, il problema verrà fuori tra qualche anno, perché le discariche non riescono a contenere assolutamente più niente e se non si fanno impianti la vedo dura».

La fondazione aggiunge una proposta che viene dal liceo Medi di Cicciano (NA): laddove si prevede nuovo verde urbano, è opportuno piantumare alberi e piante conosciute per la loro capacità di mangiare veleni e metalli inquinanti.

Gli stessi studenti del Lorenzini potrebbero estendere questo suggerimento all'associazione dei vivaisti pesciatini e ad altre figure del settore e di elaborare una proposta di coltivare queste piante, inserendo nei piani urbanistici dei comuni un nuovo modello per rispettare l'ambiente che possa bonificare il sottosuolo oltre a filtrare l'aria.

Chi decide le scelte per andare avanti nel riciclo e negli impianti per il trattamento dei rifiuti - chiede Damiano, uno studente. La fondazione risponde che il problema rifiuti è uno dei più gravi ed è da sempre nelle mire delle mafie che fanno miliardi con i rifiuti e non hanno interesse a risolvere il problema. Cercare di occuparsi del percorso e del trattamento dei rifiuti è una azione antimafia diretta, le discariche sono intrinsecamente orribili, montagne di rifiuti incuneate nei campi prescelti, che devono essere argillosi. L'eterna





discussione è su dove vada a finire l'avanzo dei rifiuti, la parte non riciclabile oltre quella che seppur riciclata non trova mercato. L'avanzo di plastica ci sarà sempre di più, decine di migliaia di camion che portano i rifiuti fuori dalla Toscana ed è destinato a non diminuire anche oggi con la pandemia, con tutte le attrezzature e accessori in plastica usa e getta che sono necessari a impedire la trasmissione del virus. La scelta tra discariche e termovalorizzatori dovrà essere affrontata se non vi sarà una politica di riduzione drastica della plastica.

Di nuovo l'assessore Bellandi prova a dare una risposta al quesito di Damiano affermando che a decidere non è il Comune, ma sono decisioni a livello regionale e nazionale. Ricorda il progetto Case Passerini, per il quale la Regione ha speso molti soldi per poi spendere altrettanto per dismettere quello che si era iniziato a fare. Il problema è fare gli impianti ma non vicino a casa nostra... ironizza l'assessore. Fa riferimento poi all'impianto di Copenhagen sul cui tetto si pratica lo sci e le arrampicate ed è diventato una meta di gita, ma se facessi-

mo lo stesso impianto nella nostra regione lo guarderemmo con altri occhi. È la sindrome NIMBY (non nel mio cortile - Not In My Back Yard). L'importante è farli non vicino a noi, ribadisce Bellandi che poi aggiunge che se non si supera questo fattore (NIMBY) sarà difficile trovare soluzioni e non necessariamente deve essere un termovalorizzatore.

Giancarlo Carducci esprime soddisfazione per come le iniziative della scuola riguardo i rifiuti e la proposta della piantumazione di alberi "filtro" abbiano avuto consenso da tutti e per questo è utile condividere in rete. Suggerisce la pratica del *Plogging* (tra jogging e ploka) che è una variante della corsa con raccolta dei rifiuti. Persone che camminano e raccolgono quello che trovano. Prendersi cura del posto dove si va a camminare. Ricorda poi ai suoi ragazzi l'utilità della APP di ALIA che si chiama Junk e legge i codici dei prodotti per sapere dove smaltire le confezioni. Buon sistema per buoni cittadini anche perché, spiega Carducci, riciclo vuol dire risparmio e risparmiare energia può diminuire lo spreco del 30% e questo vale anche per i rifiuti.

Tante le iniziative che attendono i giovani del Lorenzini, carichi anche di questo pomeriggio denso di proposte: il decalogo della gestione dei rifiuti a scuola; la lettera al Comune per proporre i contatti con i vivaisti ai quale proporre la coltivazione di piante mangia veleni. Infine Chiara pone un altro importante quesito: «Si parla di noi studenti, ma sarebbe utile sensibilizzare anche gli adulti. Non tutti gli adulti fanno la raccolta differenziata. Va bene che il futuro siamo noi ma nel presente ci sono anche loro e dovremo incominciare a farlo soprattutto con i nostri genitori».



... ALTRI TRAGUARDI CI ATTENDONO



LE SENTINELLE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI BORGARO TORINESE DICONO NO ALLA NOMOFOBIA!

Lunedì 19 aprile dal Piemonte sono le sentinelle dell'Istituto comprensivo di Borgaro Torinese a far sentire la loro voce, ad essere protagonisti. Ben 15 classi, oltre 350 ragazzi e ragazze, sono collegati in videoconferenza e vogliono confrontarsi con il proprio sindaco, Claudio Gambino, e la loro assessora all'Istruzione, Pina Fabiano. E sindaco e assessora non deludono le aspettative dei giovanissimi e, per tutta la mattinata, ascoltano, dialogano, si confrontano con studenti e studentesse. L'entusiasmo traspare da subito, la Dirigente scolastica, Lucrezia Russo, chiama all'appello le classi e il suo esercito di insegnanti che accompagnano in questo progetto la loro collega referente Elena Scotto. Il tema del loro progetto è: *La scuola come bene comune*, partecipazione a scuola e nella vita di quartiere e termine più appropriato non poteva esserci in quanto l'intenzione delle sentinelle borgaresi è quello di coinvolgere il quartiere e tutta la cittadina di Borgaro nelle loro attività. Il loro motto è No alla Nomofobia (dalla parola: 'NO Mobile Phone PhoBIA'), vogliono essere liberi dalla dipendenza del web e appropriarsi del loro tempo libero per diventare cittadini responsabili, attivi e partecipi alla vita comunitaria del loro territorio. La scuola come luogo centrale di cultura, formazione e scambio, condividere spazi e tempo con i propri compagni. Sport, musica, teatro, arte e immagini e utilizzando un loro termine: «per lasciare sfociare la propria creatività su un foglio di carta o su una parete di un edificio».

La presenza dell'amministrazione, come abbiamo più volte ribadito nei nostri incontri, è l'esempio qualificante di un cammino comune di democrazia e di avvicinare i giovani alla cittadinanza attiva e al bene comune. Lucrezia Russo ha ringraziato la Fondazione, l'amministrazione comunale, i ragazzi e le ragazze, i docenti che hanno seguito



gli studenti nella realizzazione del progetto, in particolare gli insegnanti Scotto, Braggio, Moretti e Ferrauto. Si è rivolta ai giovanissimi dicendo di cogliere l'occasione di questa esperienza per crescere non solo come scuola ma come comunità borgarese, promuovendo la cultura della legalità, punto di forza della loro scuola che, da sempre facendo rete con il territorio, con le risorse migliori del territorio e dell'associazionismo e le istituzioni, ha formato giovani che si prendono cura del bene





comune. Ha ricordato la collaborazione con la Polizia di Stato e il loro viaggio in Sicilia sui luoghi delle stragi, gli approfondimenti sui valori fondanti della Carta costituzionale che devono essere sempre la bussola dei nostri principi e la difesa della democrazia. L'approssimarsi del 25 Aprile rende tutti orgogliosi di commemorare la Liberazione del nostro Paese dal nazifascismo e tenere viva la memoria di una delle pagine più buie del nostro Paese, infine ha ricordato Antonino Caponnetto quando diceva che la mafia e chi tenta di manipolare le menti libere temono più la scuola che la stessa giustizia.

Nel suo breve saluto alla comunità scolastica il sindaco ha ringraziato in particolare modo i giovani che più di tutti con il loro impegno danno speranza in questo momento tragico di pandemia, di poterne uscire e costruire insieme un futuro migliore. Lo si potrà fare solo se ognuno di noi contribuirà e farà la sua parte con comportamenti responsabili. Ha voluto anche lui ricordare il 25 Aprile e come la comunità di Borgaro tiene a celebrarla, non con retorica ma con il dovuto rispetto e ricordo dei valori della Resistenza che vanno difesi sempre e nella quotidianità.

Ha concluso con l'augurio di potersi poi confrontare anche in presenza e continuare insieme questo percorso di cittadinanza e di civismo.

Sullo schermo è partita la condivisione di alcune slide, e uno studente ha aperto i lavori, non prima di aver ringraziato con "tono ufficiale" tutti i presenti e le istituzioni per le opportunità offerte alla scuola e a tutti loro, con l'esposizione della loro proposta riguardo la

colorazione con dei murales per migliorare la propria scuola e renderla più bella, luogo dove - ha aggiunto - «trascorriamo molto tempo della nostra adolescenza che ci vede spesso più fragili e predisposti ad intraprendere strade sbagliate. Impegnarci in progetti laboratoriali aiuta a crescere e a stimolare la nostra creatività contro i pericoli del fumo, dell'alcol e della droga. [...] La nostra idea è ridisegnare e condividere spazi per attività sportive all'aperto. Coltivare il linguaggio della musica come aggregazione, l'arte, il teatro, scoprire una parte delle nostre emozioni per la nostra crescita e non l'utilizzo sbagliato di internet tante ore della nostra giornata, variare e relazionarci in maniera diversa per combattere la nomofobia che sta diventando una vera e propria malattia che provoca ansia o porta a guardare sempre lo schermo per vedere se sono arrivati nuovi messaggi o ancora più grave l'evoluzione di addiction disorder dove vi è un vero cambiamento della persona che può arrivare a nervosismo ma anche all'aggressività. Imparare divertendosi».

Un gruppo di ragazzi di terza ha proposto un campo unico dove poter praticare tre sport di squadra come basket, calcio e pallavolo con attrezzature rimovibili e reti di protezione. Spazi da poter utilizzare anche fuori orario scolastico in modo da rendere la scuola un centro di aggregazione. Hanno previsto anche fuori dal campo degli attrezzi di preallenamento come travi per trazioni, utili anche per le ore di educazione fisica o una pista di allenamento laterale per poter fare la corsa agli ostacoli. Nei loro disegni, ricchi di dettagli, corredati da mappe e cartine si nota lo studio e l'approfondimento che i ragazzi hanno con passione portato avanti e non mancano le parti di locali da ristrutturare, come lo spogliatoio, per rendere i servizi più confortevoli. Lodevole da parte loro prendersi cura del bene scuola, per loro che sono all'ultimo anno, vuol dire poterlo consegnare ad altri più piccoli.

Un altro gruppo di studenti si è occupato in ambito di Educazione Artistica di creare dei laboratori con l'obiettivo di abbellire la pro-



pria scuola con dei murales da loro disegnati da realizzare sia nel cortile della scuola e nel giardino, sia su alcune pareti interne dei corridoi o delle aule. Sono seguiti tanti bellissimi disegni che ogni artista (ragazzo o ragazza) ha presentato alla comunità spiegando nei dettagli il messaggio e lo stato d'animo che si è voluto rappresentare. Chiara ha voluto disegnare una bambina equilibrista dove la fune divide il disegno in due parti: da una i disegni sono opachi, bui, raccapriccianti, dall'altra un paesaggio bello, dai colori vivaci a rappresentare il bene e il male, dove la bimba può cadere nel baratro o rialzarsi per raggiungere la bellezza, la quiete, la serenità.

Altri rappresentano momenti contemporanei, alcuni riguardano anche la pandemia, oppure la pace. Uno dei murales raffigura dei raggi di sole che illuminano il buio a interpretare la mafia e l'illegalità, mentre al centro è disegnato un cuore con delle mani che si uniscono a simboleggiare la società civile unita a sconfiggere la cancrena mafia e l'illegalità per un mondo migliore.

La terza A con la propria insegnante di musica, professoressa Moretti, ha realizzato un laboratorio musicale utilizzando il linguaggio universale della musica per stare insieme e sviluppare la socializzazione e comprendere gli altri. Un altro gruppo ha proposto un laboratorio di Scienze con nuovi strumenti per esperimenti e ricerche che possono far capire le forze che ogni giorno muovono il nostro pianeta e affascinare piccoli e grandi.

La Fondazione ha ringraziato ragazzi e insegnanti per le loro presentazioni, per il loro impegno e passione, per le emozioni che ci hanno regalato in questa intensa giornata. Ancora una volta viene in soccorso la scuola a ricordarci del nostro impegno a non cementificare solamente le nostre città, ma pensare agli spazi per lo sport, al divertimento fisico e psichico dei nostri giovani che ribadiscono la loro volontà a non volersi chiudere in una stanza ma socializzare. Si sono occupati delle nuove patologie e la loro voglia di disegnare non solo la loro scuola ma un nuovo modello



del vivere civile. Abbiamo chiesto loro di farci pervenire tutti i lavori che faranno parte non solo dell'articolo di questo giornale ma anche del volume che ci accingiamo a pubblicare e che come tutti gli anni sarà diffuso a livello nazionale alle scuole, alle famiglie, alle istituzioni e come di consueto anche al nostro Presidente della Repubblica.

Claudio Gambino ha apprezzato la voglia dei ragazzi di mettersi in gioco e di occuparsi del bene comune e della loro scuola, anche fuori dagli orari scolastici. In merito ai murales è ben disponibile a sostenere la loro idea e di farla partire in tempi brevi, mettendo a disposizione risorse per colori, pennelli e quant'altro serve per la realizzazione. Riguardo gli spazi sportivi si potrebbe attrezzare la palestra in quanto per molta parte dell'anno gli spazi all'aperto non sono praticabili per ragioni climatiche. Ma sicuramente nel prossimo anno scolastico si potranno prevedere delle attrezzature anche per l'esterno per un punto di incontro per i ragazzi nelle ore pomeridiane. Sempre per il prossimo anno scolastico, si potrebbe partire con un laboratorio di musica attrezzando un'aula con un investimento a due anni per l'acquisto di strumenti musicali da incrementare anno per anno.

La disponibilità c'è, ma bisogna lavorarci tutti insieme e capire che bisogna trovare la disponibilità anche del personale per tenere in piedi una struttura anche pomeridiana ma, aggiunge il sindaco, lavorando tutti insieme troveremo anche le soluzioni più idonee. Importante cominciare a lavorare e preparare il campo a chi varcherà le porte della scuola per





la prima volta a settembre.

Pina Fabiano si è complimentata con i ragazzi per i bei lavori presentati e si è dichiarata orgogliosa non solo come assessora ma anche come mamma.

Ha aggiunto un altro impegno "dimenticato" dal sindaco altrettanto importante che è quello del laboratorio di Scienze e ha proposto agli insegnanti e alla Dirigente un incontro operativo per programmare meglio gli impegni presi.

Abbiamo chiuso l'incontro con i migliori au-

spici, le sollecitazioni e gli interventi dei ragazzi hanno avuto ascolto mettendo in campo azioni e sinergie per coinvolgere genitori e associazioni per un cammino comune.

Valorizzare talenti e far uscire dal guscio tanti giovanissimi è il compito della società civile, impegno che non deve mai venire meno è quella di alimentare la speranza.



Il motivo per cui ci interessa tanto la realizzazione di questo progetto sarebbe, per noi, molto importante! Ci permetterebbe di condividere spazi e tempi con i nostri compagni, praticando le attività a noi maggiormente congeniali:

- SPORT all'aperto, per il nostro benessere;
- MUSICA E TEATRO, per lo sviluppo della nostra personalità.

- ARTE E IMMAGINE, per lasciar "sfociare" la nostra creatività su un foglio di carta o sulla parete di un edificio.

Da che cosa ci tiene lontani: questo progetto, ci terrebbe lontani da abitudini e comportamenti nocivi e deleteri per la nostra salute o per la salute di chi ci sta accanto: dal fumo di tabacco, dall'alcool, dalle sostanze stupefacenti e dall'utilizzo eccessivo di internet.



Alle pagg. 20/24 le idee e le proposte delle giovani sentinelle di Borgaro Torinese sulla loro scuola: arte, immagini e murali, spazi per lo sport, laboratori e sale su **Le SENTINELLE DI NONNO Nino n. 6 Anno II** al link:

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_6.htm



UN APPUNTAMENTO MANCATO

Vi sono appuntamenti cui non si dovrebbe mai mancare, perché possono cambiare il corso della propria vita, come quando si va incontro al grande amore o perché sono l'occasione di esperienze memorabili e che segneranno la propria esistenza oppure, ancora, perché sono momenti di esperienza straordinaria.

Possiamo dirci certi che ragazzi e ragazze dell'istituto Radice non immaginavano di incontrare il grande amore della loro vita lo scorso 26 aprile, quando era fissato il confronto con l'amministrazione comunale nel percorso educativo delle giovani sentinelle. Più semplicemente e con grande rispetto immaginavano un pomeriggio ricco di stimoli e sollecitazioni e per questa ragione vi era grande attesa fra di loro. Dopo aver "rincorso" nell'anno precedente il sindaco Pino Firrarello, eletto da poco, e i nuovi amministratori da lui nominati, contattando telefonicamente le rispettive segreterie e inviando mail, l'assessora Alessia Capace aveva espresso la disponibilità ad intervenire e discutere con ragazzi e ragazze dei temi da loro approfonditi.

E con tale disponibilità ci siamo preparati all'appuntamento: la Fondazione per ribadire sia l'importanza di aprire, sia pure virtualmente, le porte del governo cittadino alla discussione e al confronto con i giovani, sia il valore della partecipazione giovanile a prendersi cura dei beni e delle urgenze della città in cui vivono; i ragazzi e le ragazze per dare gambe alle proprie proposte.

Lo scorso anno quelli del Benedetto Radice avevano lavorato con passione a promuovere la cultura della cura:



avevano incontrato uomini e donne non più giovani per insegnare loro l'uso del computer e in cambio avevano ascoltato racconti delle vicende della propria terra, conosciuto tradizioni e consuetudini. Un gruppo aveva lavorato con bambini e bambine dell'ospedale di Bronte e della Casa Maria di Biancavilla proponendo giochi, racconti, dialoghi e un rapporto privilegiato con Babbo Natale. Avevano realizzato dei video e reso meno duro quei mesi difficili della pandemia grazie a questo lavoro di "intrattenimento".

Quest'anno hanno proseguito nel loro impegno di conoscenza fra generazioni diverse con interviste reciproche che hanno riversato in un video che testimonia l'interesse e la curiosità di due mondi distinti, talvolta lontanissimi, ma che sono divenuti reciprocamente solidali grazie alla conoscenza. In questo modo ragazzi e ragazze hanno preso in mano il proprio futuro, maturando un pensiero critico con il lavoro a scuola con le insegnanti.

Martina ha introdotto il video che hanno realizzato che hanno presentato ai bambini e alle bambine della scuola primaria. *Un viaggio nel tempo: dalle guerre alla nostra Costituzione* il titolo scelto per la storia che una



nonna racconta alla propria nipote e in questo modo trasmette la memoria di eventi che a noi sembrano così lontani e quasi dimenticati. Un video bellissimo che ci impegniamo a far conoscere nelle altre scuole e, crediamo, debba esserci anche l'impegno del Ministero dell'Istruzione per renderlo disponibile ad ogni scuola.

Con il ritorno dell'educazione civica a scuola i giovani hanno inoltre potuto sperimentare alcune buone pratiche: l'uso alternativo dei prodotti riciclati; hanno approfondito il tema del femminicidio; sono stati protagonisti del bell'incontro con chi è ospitato nello SPRAR, il luogo dove sono i migranti che giungono nel nostro Paese dopo lunghi viaggi in condizioni estreme.

In questo modo ragazzi e ragazze hanno esplorato temi e questioni di grande rilevanza per la cittadinanza e vogliono essere protagonisti nella discussione pubblica, nel proporre soluzioni e sollecitazioni, ma è mancata l'interlocuzione, quella interlocuzione così preziosa per fare esperienza di cosa vuol dire essere cittadino attento e responsabile, quella interlocuzione che invochiamo ad ogni passo del percorso per costituire quel costume civico e quel corredo di virtù così indispensabili per una democrazia matura.

A stigmatizzare l'assenza degli amministratori ha contribuito pure Angelo Corbo, nostro

abituale compagno di viaggio, che ha censurato con parole severe il comportamento di sindaco e assessori per aver mancato l'appuntamento, senza fornire alcuna ragione e senza nemmeno una riga di giustificazione. Come se ragazzi e ragazze dell'istituto Radice non fossero cittadini e cittadine, non fossero a pieno titolo membri della comunità brontese.

Occorre reagire al sentimento di frustrazione che hanno provato innanzitutto ragazzi e ragazze, le loro insegnanti che hanno guidato con passione l'elaborazione e la produzione dei tanti materiali, e occorre reagire con la forza degli argomenti, con la bellezza del proprio impegno. Occorre farlo ricordando al sindaco e agli assessori che a Bronte gli studenti e le studentesse hanno reso possibile con il dispositivo del QR code la conoscenza del patrimonio storico, artistico e monumentale di Bronte al visitatore e agli stessi cittadini. E noi crediamo che non ci possa essere credenziale migliore per un cittadino e una cittadina, ammesso che vi sia necessità di credenziali per essere cittadini!

Ma se dovesse mancare ancora l'interlocuzione ricorremmo alle armi dell'ironia, all'appello ai giovani e agli adulti per convincere chi ha il governo della cosa pubblica che ascolto e interlocuzione sono ingredienti irrinunciabili della nostra democrazia.



Alle pagg. 25/29 de **Le SENTINELLE DI NONNO Nino n. 6 Anno II** al link:

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_6.htm le disavventure dei giovani di Bronte e di un'amministrazione che si sottrae alla discussione e al confronto pubblico con i propri giovani cittadini.



Sotto il link per visionare il bellissimo filmato realizzato dai giovani dell'Istituto Benedetto Radice

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/Filmati/Ragazzi/Un_Viaggio_Nel_Tempo.mp4

LE SENTINELLE DI MESSINA CI INSEGNANO COS'È LA MAFIA!

Giovedì 29 aprile sono le sentinelle dell'Istituto comprensivo Gravitelli Pains di Messina a presentare un eccellente lavoro di ricerca su aspetti anche meno conosciuti del fenomeno mafioso. Ai ripetuti inviti ad interloquire con loro ha risposto l'assessora all'Istruzione del Comune di Messina, Laura Tringali, dopo la lunga assenza dell'Amministrazione agli appuntamenti e al confronto con giovani e giovanissimi che ha salutato ragazzi e ragazze, bambini e bambine, per il loro impegno ad essere cittadini attenti e responsabili.

Ad aprire i lavori è stata la Dirigente scolastica, Domizia Arrigo, che ha ringraziato la Fondazione e ricordato a giovani e giovanissimi come le istituzioni siano a protezione e tutela della legalità, ancor più in un momento come questo pieno di incertezze. Poi abbiamo illustrato le modalità del progetto e dell'incontro che prevede di dare la parola ai ragazzi per esporre le loro idee e proposte su cui, alla fine, avverrà il confronto con la propria Amministrazione locale.

La referente del progetto, professoressa Agata Bonfiglio, ha puntualizzato come siano stati i ragazzi a scegliere il tema riguardo il lavoro e la legalità

per poi allargarlo ai beni confiscati alla mafia.

Ad esordire la classe 5E della primaria con la loro insegnante, Maria Lanzafame. Alternandosi, prima Vittorio ha ricordato che il progetto è stato realizzato con altre due classi, poi Sofia ha raccontato di quanto sia dannoso il lavoro illegale e mafioso, dopo Mara ha spiegato, con grande responsabilità, che il futuro è nelle mani di ogni bambino che si dovrà far carico di vigilare affinché tutto avvenga nella legalità. Vittorio ha ripreso la parola per spiegare come sia importante avere fiducia nelle Forze dell'ordine e nella magistratura. Una sua compagna ha ricordato i nomi delle vittime di mafia che, con il loro sacrificio, hanno tracciato la strada per un cambiamento senza la mafia.

In un video da loro realizzato dal titolo *Mafia e lavoro*





ro hanno descritto ciò che interessa ai mafiosi: fare soldi a discapito della società civile e di tutti i cittadini. Soldi che riescono a ottenere grazie al traffico di armi, di uomini, di droga; facendo affari con i politici corrotti in cambio di favori, appalti, scambio di voti; riscuotendo il “pizzo” una sorta di “tassa” che i mafiosi chiedono ai commercianti in cambio di protezione per mantenere il loro potere sui territori. Nel filmato si ricordano i giudici Falcone e Borsellino, il generale Dalla Chiesa, il giornalista Peppino Impastato e tante altre vittime che hanno lottato per liberare il nostro Paese dalla cancrena mafia. Il filmato prosegue con la testimonianza di un ragazzo che quattro anni fa, in occasione del 25° anniversario della morte dei giudici Falcone e Borsellino è stato a Palermo con il papà e il nonno e, con emozione, racconta: «È stato un avvenimento che ha coinvolto tantissimi istituti scolastici italiani, con rappresentanze di ragazzi ed insegnanti, c’era anche mio zio Lino che vive a Mestre. Ricordo che ho disegnato i volti Falcone e Borsellino, mi hanno regalato un portachiavi e anche se c’era caldo sono stato fortunato ad essere lì! Le stragi non dovrebbero succedere mai più, quello che i mafiosi fanno va denunciato perché la paura non aiuta. Ci sono tanti carabinieri, poliziotti, finanziari che raccolgono le denunce, bisogna denunciare l’illegalità». Il filmato racconta poi la storia di Iqbal Masih, il bambino pakistano venduto dai suoi genitori al proprietario di un’azienda di tappeti e costretto a lavorare fin dall’età di otto anni e poi ucciso per aver pro-

testato contro la propria condizione. Grazie a lui molti bambini sono stati liberati dallo sfruttamento minorile e oggi tutti i bambini hanno una maggiore consapevolezza dei loro diritti! Antonino Caponnetto diceva che i giovani devono conoscere queste storie per non rifare gli stessi errori. E quelli della classe quinta ci hanno ricordato in alcune slide le differenze tra lavoro legale e nero e su quali siano i diritti e doveri del cittadino lavoratore e come il lavoro nero sia criminale.

L’insegnante Daniela La Fauci ha introdotto i giovanissimi della quinta F che hanno studiato la mafia, quella stragista, come storia passata, e quella di oggi che vive di droga rovinando tanti giovani. La maestra si è detta molto soddisfatta dell’interesse anche riguardo i beni confiscati. I bambini si sono interessati all’arte della propria città e in generale alla bellezza, hanno mostrato dei disegni da loro preparati che mettono in rilievo il contrasto tra il crimine e l’arte. Sono gli stessi bambini e bambine a raccontare il loro consapevole impegno a parlare della minaccia mafiosa con toni duri: «Per battere la mafia si potrebbero realizzare cinque, dieci, cento teatri nei luoghi della città per promuovere cultura e arte tra i giovani». Gabriele recita una poesia sulla bellezza della sua città.

Nicola, Augusta e Melissa della prima C del plesso Annibale Maria di Francia, con l’ausilio di slide illustrano il lavoro sul caporalato dal titolo: L’illegalità di reclutamento dei lavoratori dipendenti e il ruolo svolto dalla mafia in questo sistema illecito. Il fenomeno è diffuso su tutto il territorio italiano, in particolare nel settore ortofrutticolo del mezzogiorno e nell’edilizia al nord. Hanno studiato le pene previste per chi sfrutta uomini e donne, spes-



so stranieri che vivono in baracche o case abbandonate. Si sono occupati di sfruttamento minorile: 240 milioni di bambini sfruttati in ogni angolo del nostro pianeta in particolare in Asia, in Africa, in America meridionale ma anche in Europa e anche in Italia. Hanno fatto notare come la mafia è attiva in questo come in altri settori dell'economia e le imprese, sotto il controllo mafioso, riciclano i capitali ottenuti illecitamente grazie al mancato rispetto delle norme sui contratti di lavoro (lavoro nero).

«Come si combatte il lavoro nero che rovina la nostra società? E cosa possono fare le istituzioni per fronteggiare questo problema che minaccia i giovani?» hanno chiesto Luca, Augusto e Melissa all'assessora Tringali riguardo il riciclaggio, il lavoro nero e la concorrenza sleale.

I più grandi della seconda A con la professoressa Marta Cotugno hanno preparato un lavoro sullo sviluppo della mafia. Giulio ha illustrato una ricerca sull'analisi e la storia della mafia in Sicilia, dal prefetto Mori negli anni '30 del secolo scorso al pool antimafia di Caponnetto, ricca di dettagli sui crimini mafiosi e i regolamenti tra boss e poi la nascita della Commissione parlamentare antimafia.

Alcuni bellissimi istogrammi con i dati dei crimini di vario tipo riconducibili alla mafia siciliana rendono chiaro il loro lavoro.

Bruno ha illustrato una sua ricerca sulla mafia in Piemonte e Adriana ha descritto la nascita della camorra e delle organizzazioni presenti in Campania. Anna ha proposto una minuziosa e dettagliata analisi sulla mafia in Basilicata, mafia poco conosciuta ma la cui esistenza emerge dalle operazioni Inene2 e Chewingum. Infine Luca ha raccontato la presenza della

mafia in Lombardia, tutte analisi che si possono leggere nei progetti che seguono in queste pagine.

Di ecomafie e ambiente in Sicilia si sono occupati quelli della seconda C con la professoressa Stefania Calascione. Gianluca ha presentato una mappa ragionata della Sicilia distinguendo le diverse attività criminali: traffico e smaltimento illegale di rifiuti; abusivismo edilizio di larga scala; racket degli animali (traffici di specie protette, corse e combattimenti clandestini); escavazione abusiva e movimentazione terra; archeomafia (traffico e trafugazione di opere d'arte); pneumatici fuori uso (PFU), buste di plastica e gas HFC. Ha poi ricordato le norme per contrastare la mafia e i numeri dei reati. Elena, invece, ha descritto l'ecomostro della Scala dei Turchi. Marco, infine, ha elencato i reati della conosciutissima collina del disonore in località Pizzo Sella a Palermo e delle leggi blande che non producono un vero contrasto al fenomeno delle ecomafie.

«La lotta alle mafie passa necessariamente attraverso la cultura del lavoro», ricorda Simone della seconda D con riferimento all'art. 1 della nostra Costituzione. Spiega come le mafie usano il crimine per distruggere il lavoro legale. Ancora un lungo elenco di crimini mafiosi che non ricevono le necessarie attenzioni nell'agenda delle priorità necessarie per il nostro paese: dal semplice sfruttamento degli immigrati anche tramite forniture alimentari ai centri di raccolta; dall'edilizia alle agromafie che producono miliardi di incassi illeciti. Simone conclude domandandosi cosa si fa oggi per combattere l'illegalità?

Ultimi ad intervenire con la professoressa Agata Bon-



figlio i più grandi: Noemi di terza B ha illustrato la propria ricerca: Più lavoro più legalità. Hanno messo in rilievo il legame mafia-corrruzione che nega la dignità delle persone ed elude la solidarietà. Hanno nuovamente fatto appello alla nostra Costituzione, alla dignità umana e alla libertà democratica, e concluso: «in assenza di libertà e dignità, la giustizia è un'astrazione».

Di caporalato si sono occupati pure quelli di terza C, studiando le sue origini per arrivare ai giorni nostri con una testimonianza che leggerete sotto. Gabriele ha concluso chiedendo: «come è possibile che le istituzioni oggi non facciano nulla per estirpare il caporalato? – e proseguendo - quali metodi possiamo usare noi giovani per aiutare a combattere questo fenomeno?».

Celeste ha introdotto il film *L'ultimo paradiso* che parla di sfruttamento in una Puglia alla fine degli anni '50 del secolo scorso e di come la cinematografia possa aiutare a comunicare al pubblico tematiche importanti, e si è chiesta: «quali aspetti importanti non sono ancora divenuti soggetto per un film?».

Andrea ha puntualizzato alcuni aspetti della normativa oggi in vigore sul caporalato: diritto risarcitorio per le persone offese, confisca dei beni che sono ser-

viti o sono stati destinati alla commissione del reato o che ne costituiscono il prezzo. Secondo i dati il lavoro sommerso produce una ricchezza pari a 208 miliardi, di cui 4,8 miliardi sono provenienti dal caporalato con conseguente evasione contributiva di 1,8 miliardi. Andrea ha proseguito con delle schede sulle Misure per favorire il lavoro regolare.

Alessandro ha approfondito la vicenda di Teresa Bellanova, già a otto anni vittima di caporalato, poi sindacalista ed esponente di governo in questi ultimi anni. Ha concluso chiedendo un contrasto più efficace al caporalato anche facilitando il lavoro degli ispettori del lavoro.

E i suoi compagni e compagne di terza D si sono occupati dei beni confiscati alla mafia - la Sicilia è la Regione col numero più elevato di beni confiscati alla mafia – mentre Michele ha parlato della confisca dei beni nel nord Italia e delle mafie internazionali ed Elisa delle mafie in Asia e dello strano modo di convivere con la giustizia!

Con piglio deciso, Italo ha recitato un suo testo che è una invettiva contro la mafia e una esortazione a combatterla e vincerla, chiudendo la mattinata. Infatti, dopo di lui Domizia Arrigo, Dirigente scolastica, ha ringraziato per la qualità e l'intensità dei lavori studenti, studentesse, scolari e scolare realizzati con "coerenza educativa", augurandosi che arrivino anche alle famiglie alle quali i ragazzi possono spiegare e raccontare quanto appreso e condividere quanto realizzato oltre le mura scolastiche. I ragazzi sono una risorsa infinita, afferma la Dirigente che ringrazia anche moltissimo gli insegnanti: «... con questi ragazzi si può sperare nel cambiamento... possiamo tornare a casa contenti... grazie ai ragazzi non tutto è perduto».



Come abbiamo anticipato in apertura ragazzi e ragazze, bambini e bambine hanno tenacemente richiesto un'interlocuzione all'amministrazione comunale di Messina e Laura Tringali è stata presente in parte della mattinata, ma al momento di darle la parola per replicare, discutere e confrontarsi non c'era più! Non sappiamo quanto abbia ascoltato. Nei testi che seguono

sono contenute alcune delle questioni che avrebbero posto all'assessora. Ci auguriamo che l'assessora possa quanto meno rispondere alle sollecitazioni dei suoi giovani cittadini, che le faccia pervenire alla redazione e saremo ben lieti di pubblicare le sue risposte.



Alle pagg. 33 a 54 de **Le SENTINELLE DI NONNO Nino** n. 6 Anno II al link: http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_6.htm le venti pagine con i progetti delle sentinelle messinesi dei diversi plessi. I più piccoli dicono: *I nostri sogni sono semplici, ma veri. Alcuni si realizzeranno con l'impegno e la tenacia, altri si trasformeranno in passioni, altri ancora, forse, cambieranno con la vita... ma sempre nella legalità!*



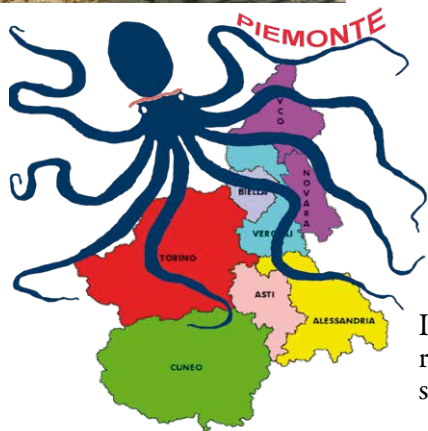
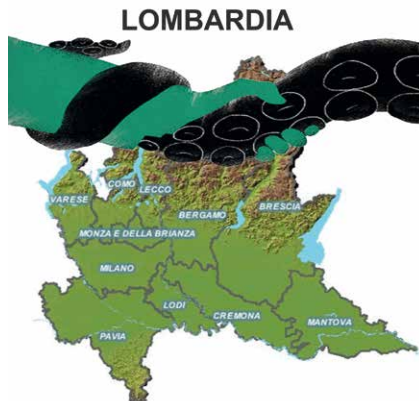
I più grandi hanno affrontato la piaga del caporalato, gli intrecci con la mafia e le conseguenze economiche e sociali.





Lo sfruttamento minorile.

Altri ancora hanno approfondito lo studio di come le imprese sono sotto il controllo mafioso, riciclano i capitali, ottenuti illecitamente grazie al mancato rispetto delle norme sui contratti di lavoro (lavoro nero).



Il silenzioso assalto delle mafie e ...in molti casi appariscente in tutto il nord Italia, dagli anni '60 del secolo scorso ad oggi.

E ancora ... ragazzi e ragazze del Gravitelli fanno una mappa riguardo le ecomafie con le discariche abusive e i rifiuti tossici speciali.

Un altro gruppo ha messo in evidenza di come i beni confiscati ridati alla società civile possono divenire occasioni di lavoro per i giovani.



Non manca un'analisi approfondita sulle mafie internazionali e dei fiumi di denaro illecito gestito sull'asse Italia-Cina, Stati Uniti, Canada, Argentina e tutto il Sud America.



LASICILIA | Notizie Locali

Così Cosa Nostra comanda in Canada L'agrigentino Leo Rizzuto il nuovo padrino

17/01/2020 - 17:16 - di Franco Castaldo

E il nuovo capo dei capi la scorsa estate è tornato a Cattolica Eraclea per un periodo di vacanza



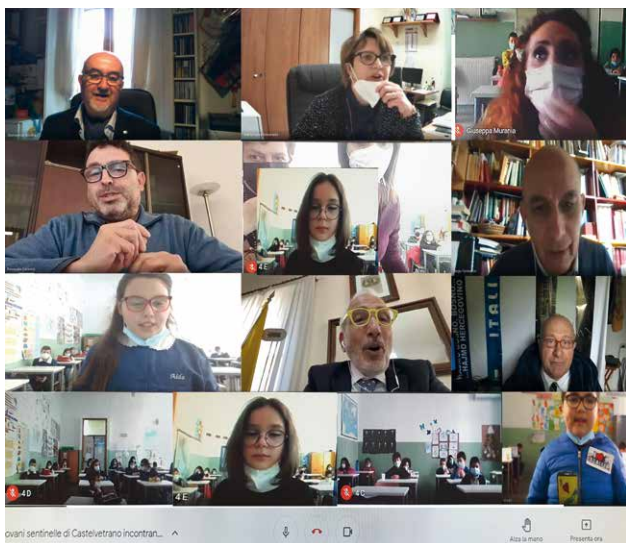
LE SENTINELLE DI CASTELVETRANO DIVENTANO TOUR OPERATOR DEL PROPRIO TERRITORIO

Il 27 di aprile sono stati i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze della Direzione Didattica Ruggero Settimo a regalarci tante emozioni oltre ad una iniezione di fiducia e tanta forza per continuare. Guidati dalle loro fantastiche insegnanti e dalla dirigente scolastica Maria Luisa Simanella, i giovanissimi hanno svolto con impegno e passione il loro ruolo di Sentinelle e la loro attenzione si è rivolta alla vicina Selinunte, vista sia come borgo marinaro, sia come sito di rilevante interesse archeologico.

Lo hanno fatto incontrando il loro sindaco, Enzo Alfano, presentando formidabili produzioni, espressione dell'immaginazione dei sogni e delle idee concrete di una generazione che ha la legalità come strumento guida e che non vuole essere etichettata come concittadina di Messina Denaro.

Ad aprire i lavori un bambino della quarta A che ci ha chiesto: «Cosa chiederebbe a Caponnetto, se potesse?...». Sarebbero tante le domande da fare al giudice Caponnetto e di come a distanza di 40 anni lo Stato continua a non mettere come priorità la lotta alla mafia. Sicuramente però sarebbe orgoglioso di come, al contrario degli adulti che continuano con i loro compromessi a tradire gli stessi propri figli, i giovani proseguono da protagonisti a tracciare un percorso di democrazia partecipata.

Nel frattempo era partito il filmato dal titolo: *Il nostro parco archeologico da valorizzare*. Scolari e scolare della classe quarta B hanno descritto nei dettagli la bellezza del sito di Selinunte, il parco archeologico più grande d'Europa. I ruderi della città si trovano



sul territorio del comune di Castelvetro, nei pressi della foce del Belice.

I bambini si sono alternati tre alla volta davanti a un grande schermo che mostra i resti della bellissima antica città e recitato in rima quanto sia affascinante visitarlo. Come è nata dall'antica Grecia in terra di Sicilia la città di Selinunte.

I coetanei e le coetanee delle sezioni C, D ed E hanno commentato il video, rilevando le criticità del Parco archeologico su cui hanno lavorato con impegno e passione. Si sono concentrati affinché il parco archeologico non debba essere nascosto dalle dune, ma ben visibile a tutti, come già avviene a Paestum, Agrigento e Atene. Hanno poi riflettuto sul fatto che ormai da anni non ci sono lavori di scavo per riportare alla luce tutti i tesori che il sottosuolo ancora nasconde, a partire dalla collina Manuzza e dai resti dell'antico porto. Hanno denunciato l'incuria, ma anche il disinteresse verso la fruibilità che il Parco dovrebbe avere per i bambini: loro si sono definiti dei veri e propri influencer della legalità, hanno proposto la creazione di percorsi con guide adeguate, mappe a misura di bambino e un utilizzo diverso del Baglio Florio, nel quale si potrebbero creare laboratori didattici per le scolaresche in gita di istruzione.



Nuova vita al Baglio Florio

- una sala multimediale per vivere esperienze interattive;
- laboratori per simulazione di scavi archeologici e altri per vivere il recupero di reperti storici;
- escursioni da archeologi in erba;
- caccia alla ricerca del reperto perduto;
- didattica a distanza con il parco o scuola al parco per un giorno;
- domenica delle famiglie al parco e bike tours per grandi e piccini;
- visite al parco con performance in costume, e poi che dire di organizzare ...compleanno a tema archeologia, spettacoli "storici" per bambini, letture animate.

Si sono chiesti infatti se non sia possibile avere cartelli anche per i bambini, semplici, accattivanti e divertenti. «Tutti i musei dovrebbero prevedere del materiale adatto a noi, come fanno i ristoranti dove esiste il menù bambini [...] nel giusto modo possiamo avvicinarci a qualsiasi argomento».

E lo hanno sottolineato in una lettera al sin-

Turista non per caso



Le nostre idee per un turismo all'altezza dei nostri sogni



daco: «Signor sindaco, sappiamo che tutto ciò non è di pertinenza del Comune e le chiediamo di esporre le nostre proposte a coloro che ne hanno la responsabilità. Siamo soltanto dei bambini di 9 anni ma sappiamo per certo che un parco archeologico porta tantissimi vantaggi alla città intera...». Una bambina ha spiegato che i lavori per il parco porteranno persone di altre nazionalità e questi pubblicheranno il loro lavoro all'estero e di conseguenza anche i nostri luoghi. Gli scavi archeologici faranno arrivare più turisti e l'economia di Selinunte crescerà.

«Se il parco diventa bello, non solo per gli adulti ma anche per i bambini, si possono avere solo vantaggi. [...] Pensiamo alle recensioni che i turisti potranno fare su Tripadvisor, dopo averlo visitato». In aiuto un bambino ha immaginato lo slogan da mettere nella brochure: «Luogo incantevole, adatto alle famiglie». Ha concluso il suo intervento un altro. Il compagno che seguiva ha spiegato come funziona la promozione turistica in rete e annunciato degli slogan preparati per "mettere in risalto la nostra Selinunte".

Altri bambini sono intervenuti facendo vedere un ebook da loro realizzato dove raccontano la bellezza del loro parco. La sua unicità già si può cogliere guardando le foto. Faremo ben altro. Una voce di bambina fuori campo. «Noi non vogliamo un altro parco avventura ma una avventura nel nostro parco archeologico».

Aspettiamo con fiducia la realizzazione delle loro idee. «Un parco così sarebbe fantastico! - ha detto una voce di bambino fuori campo e un altro ha commentato: - Io ci andrei tutti i giorni! Meglio di un parco giochi!».

Ci auguriamo di vedere realizzate alcune delle nostre idee, recita il cartello finale dell'e-book e poi studenti non per caso ma per amore.

L'intervento conclusivo della classe è stato di una bambina che si è augurata che le cose migliorino almeno per quando loro saranno diventati grandi!

Dopo il video in forma di ebook, ne è partito un secondo. Selinunte città di storia e di mare realizzato dalla classe quarta. È apparsa una



immagine molto emozionante, una foto di Antonino Caponnetto, pensieroso e attento e a lato una piccola immagine di una bimba che legge la lettera al giudice sull'importanza della legalità che deve essere praticata anche dai bambini e che le parole di nonno Nino saranno seguite coi fatti e nei modi tipici di loro, nuove generazioni influencer di legalità. La legalità cresce sui banchi di scuola. Un alunno ha introdotto l'idea dei ragazzi sul turismo a Selinunte e della Carta dei diritti del turista. «Il turista che arriva a Selinunte, secondo noi, dovrebbe sentirsi immediatamente il fruitore naturale di alcuni diritti fondamentali [...] Diritto alla bellezza, alla cultura e alla natura salvaguardata ma anche agli odori e ai sapori della nostra terra, [...] esercitare questi diritti vuol dire che siamo riusciti a garantire la legalità dato che essa si esprime con un territorio ben organizzato attorno alle proprie risorse e di offrire ai turisti le bellezze del nostro paese al massimo livello».

Le proposte dei giovanissimi di Castelvetro non si sono fermate qui, hanno messo in risalto il grande e bel lavoro svolto con amore e passione, per un cambiamento del proprio territorio individuando nel turismo prospettive di lavoro. Basterebbe solo questo a far riflettere ed avere massima attenzione e rispetto per le loro idee e proposte.

Hanno pensato ai trasporti adeguati per i turisti, apertura di negozi nelle vie del borgo, rinnovo dei locali già presenti, cura e decoro delle strade per un turismo sostenibile aggiungendo: «una navetta gratuita e sicura che li porti al mare mostrando non strade vuote e tristi ma un trionfo di botteghe con i prodotti tipici della nostra terra, come avviene nei più famosi borghi marini d'Italia».

Un alunno è intervenuto facendo riflettere ancora una volta su come un bene confiscato deve essere ben utilizzato: «in via Marco Polo, c'è un edificio confiscato alla mafia, abbandonato da anni. Perché non farlo diventare un museo del mare e della pesca? Sarebbe troppo bello un museo del mare che si affaccia sul mare. Potrebbe diventare la sede per gli



studenti dell'Accademia del Restauro Archeologico e un Polo universitario».

Lungo il percorso della navetta perché non ridipingere tutte le panchine, che sono scolpite, con disegni sulla legalità – ha suggerito un altro bambino - «per ribadire a tutti che noi non siamo solo il paese di Matteo Messina Denaro».

La loro attenzione si è spostata sulle condizioni in cui versa il porto, condizioni che, a volte, ostacolano le attività legate alla pesca e che non offrono una piacevole vista ai turisti e hanno chiesto al sindaco interventi urgenti e risolutivi.

Una bambina, figlia di un marinaio, ha raccontato come il porto spesso non sia agibile, facendo notare che un porto funzionante potrebbe rendere florida la pesca e l'economia di tutto il territorio, migliorando le condizioni di vita di tutti.

Enzo Alfano, sindaco di Castelvetro, si è dichiarato entusiasta del lavoro dei ragazzi e ha annunciato di voler consegnare i video appena visti al responsabile del parco di Selinunte con l'intento di realizzare quanto prima almeno qualcuna delle proposte dei bambini, ad esempio avere una cartina del parco come i ragazzi hanno proposto. Si è complimentato per aver toccato l'aspetto più attrattivo del proprio territorio che è il parco e ha aggiunto: «se noi vogliamo ripartire con la nostra economia, dobbiamo partire dal turismo, [...] il parco com'è va organizzato meglio, così come le strade che portano al parco devono essere quanto più pulite possibile sempre e tenute decorose perché il visitatore possa avere quel-



Non più un ecomostro ma qualcosa di nostro



Un bene confiscato deve essere ben utilizzato



la piacevolezza di guardare al bello prima ancora di arrivare al parco stesso». Riguardo l'ecomostro, che doveva essere un albergo, sarà in parte trasformato in una caserma dei carabinieri, mentre in quella restante è possibile realizzare un museo dell'archeologia marina o un punto di riferimento per l'università.

Ha aggiunto che per le altre proposte ci vorrà un po' più di tempo, ma quanto di bello immaginato e disegnato dai bambini e dalle bambine si potrà realizzare collaborando tutti insieme. Riguardo la navetta gratuita ha affermato che quest'anno sarà fatto un primo esperimento. Ha ricordato che il comune è in situazione di dissesto finanziario, ma si cercherà di ripartire intanto con un trenino così com'era l'anno scorso, in modo tale da rendere quella parte più vicina al mare e il porto un'area pedonale raggiungibile dal parcheggio in alto.

Riguardo i rapporti con il direttore del parco la sua amministrazione vorrà ripristinare il comitato tecnico scientifico cui partecipano i sindaci di Castelvetro, Campobello e Pantelleria, in modo che il parco possa essere meglio organizzato. Si sta pensando ad una pista ciclabile lungo il perimetro del parco che col-

leggi Selinunte con la località di Triscina con vista straordinaria sui templi.

Ha riconosciuto che il parco è fuori dai circuiti turistici e dai flussi di cui dovrebbe invece beneficiare, come hanno denunciato i bambini e le bambine, e si è proposto di lavorare insieme e, presto, i giovanissimi potranno incontrare il direttore del parco. Nel frattempo il sindaco si adopererà di far pervenire al direttore del parco i lavori svolti dai ragazzi.

Un cruccio dell'amministrazione è l'abbandono dell'immondizia, segno evidente di chi non intende rispettare le regole, una questione su cui intervenire per far sì che la maggior parte delle persone possa godere della bellezza cittadina e del suo centro storico straordinariamente bello.

«Quest'anno – ha aggiunto il sindaco – cercheremo di darne risalto perché cade il 500° anno dalla nascita di Carlo d'Aragona Tagliavia, principe del luogo e uno degli uomini più influenti in Europa. Faremo parlare di noi, della nostra storia antica, la vera storia e non quella della mafia. [...] Sono molto fiducioso del lavoro svolto dalla magistratura. Un segnale forte viene dato dal Servizio di salute mentale da lì vengono fuori notizie di dissociazione delle mamme e dei loro figli, di famiglie mafiose. Questa è una grande notizia perché questo vuol dire che finalmente, così come diceva Falcone, la mafia si dissolverà. Però abbiamo il dovere di lavorare soprattutto con voi che siete la generazione del futuro per eliminare quella sub cultura che non è mafia. Ecco in questo voi dovete essere sentinelle e voi potete aiutare questa comunità a rinascere a nuova vita.»

La Fondazione ha ringraziato il sindaco per il suo intervento ricordando però di dare seguito da subito a quello che sono state le proposte dei suoi giovani cittadini, non solo con il direttore del parco ma lavorare insieme e la Fondazione sarà accanto affinché possa pervenire al Ministro dei Beni Culturali il lavoro e i filmati dei giovanissimi e della scuola, che si faccia il loro nome e quello della scuola che ha segnato la strada e da che parte stare. Lavo-



rare ad una pubblicità per il turismo del proprio territorio, come molte Regioni fanno, pagando tra l'altro fior di quattrini, dare dei segnali e gratificazione a dei bambini e delle bambine e ai loro insostituibili insegnanti, contro la mafia e i loro fiancheggiatori.

Il sindaco ha ripreso la parola: «Le dico intanto, in città c'è stata una rivoluzione gentile da parte di mamme e bambini e là dove c'erano gli ammassi di immondizia, che sono stati tolti e le strade ripulite, sono stati lasciati dei bancali colorati con dei fiori, con delle piantine di fiori, qualcuno ha criticato qualcuno ha approvato, è una rivoluzione gentile che è in atto ed è fatta da mamme e bambini, una cosa straordinariamente piacevole». La Fondazione ha ricordato che la Direzione Didattica Ruggero Settimo, non ha mai smesso nel suo ruolo di formare i giovani ad essere cittadini responsabili. Tante le problematiche affrontate in questa martoriata terra, senza fare sconti si sono occupati di degrado, abbandono di rifiuti e raccolta differenziata, del randagismo, del degrado di palazzi e monumenti storici, del recupero della villa Falcone Borsellino. Di tutto questo si sono occupati in questi anni ma non hanno avuto ascolto per mancanza di un'amministrazione sciolta per mafia. Hanno esaltato anche le straordinarie bellezze della propria terra, utilizzando come oggi diversi canali espressivi dal disegno ai video, dal canto alla recitazione.

Due bambini con straordinaria capacità interpretativa avevano assunto il ruolo di chi ha vergogna di essere siciliano e di chi invece ne va orgoglioso. Abbiamo ricordato la platea del teatro Selinus di tre anni fa e l'effetto sugli adulti nel ricevere pugni nello stomaco, perché le responsabilità ricadono su tutta la cittadinanza anche quella di allora presente. La complicità o il silenzio impediscono la presa di coscienza per costruire un cambiamento, ci vuole impegno e assunzione costante e concreta di responsabilità. Ma giovani e giovanissimi, come oggi, non si sono persi d'animo, hanno stilato un vero e proprio Patto di Corresponsabilità tra la Scuola e l'Am-

ministrazione prefettizia affinché i temi e le problematiche sollevate dai giovanissimi di Castelvetro fossero consegnati per mano del Commissario prefettizio, dott. Salvatore Caccamo, alla giunta che si doveva insediare, perché se ne facesse carico. Lo hanno fatto, ma il protocollo sarà finito sotto altri fascicoli perché il sindaco non ne era a conoscenza.

Enzo Alfano ha risposto sulla nostra proposta di un numero dedicato su WhatsApp per le denunce anonime di chi deturpa la propria città o abbandona rifiuti, dichiarando di prenderlo in seria considerazione. Per quanto riguarda la villa e il protocollo sottoscritto con il Commissario prefettizio, ha invitato la dirigente Simanella di riproporlo perché «noi non vediamo l'ora di potere dare in buone mani le ville comunali e dare anche una mano perché vengono mantenute pulite».

Le affermazioni del Sindaco fanno ben sperare, soprattutto quelle famiglie che hanno lasciato dei bancali colorati con dei fiori, probabilmente molti di loro erano presenti al teatro Selinus tre anni fa.

Poi le domande di bambini e bambine, secche e dirette hanno animato l'ultima parte dell'incontro. Omar ha proposto di stipulare

Un parco da far conoscere e visitare



Turisti non per caso, ma per amore del territorio





una convenzione con le più importanti compagnie da crociera, al fine di inserire Selinunte tra le escursioni da proporre a bordo delle navi e il sindaco ha risposto: «sarebbe bello però i fondali non permettono l'attracco se non molto distante di queste grandi navi. Certo teoricamente potrebbe anche accadere. Qui potrebbero gli stessi natanti dei pescatori andare a prendere gli ospiti e portarli a terra. Faremo questa proposta... ci proveremo sarebbe bellissimo».

Ma Omar ha aggiunto: «possono attraccare a Palermo e poi vengono in autobus?». Il sindaco: «bravo Omar, non bisogna arrendersi mai se non è possibile vicino li portiamo da un porto vicino».

Nonostante la loro tenera età, hanno esposto con sicurezza e decisione le loro idee riguardo allo sviluppo del turismo, indispensabile, a loro modo di vedere, per la ripresa economica della città.

Un altro bambino: «Io sono un influencer della legalità, posso fare una domanda? Il Comune ha deciso dei provvedimenti particolari per la ripresa dell'economia di Selinunte? Il Comune - ha risposto il sindaco - ha istituito una consulta del turismo perché, dobbiamo ricordarlo, è la principale economia, è l'industria più importante che noi abbiamo e se facciamo decollare il turismo con i nostri 4000 posti letto nel settore alberghiero e credo almeno altri 2000 tra privati e B&B che ci sono in giro nel territorio, abbiamo la possibilità di un'offerta turistica veramente straordinaria e se riusciamo a far venire qui più turisti, possiamo sperare in una vera ripresa. [...] A pro-

posito c'è un titolare di un'agenzia di viaggio, qui a Castelvetrano, che localmente riceve dei grandi premi perché talvolta riesce ad essere l'agenzia che vende più biglietti di crociera a livello nazionale, quindi l'idea che voi avete sulle navi che attraccano Selinunte, la proporrei, per vedere cosa si può fare visto che lui ha i rapporti diretti [...] possiamo andare a prendere i turisti direttamente a Palermo piuttosto che a Trapani e portarli qui da noi».

Da un altro alunno influencer della legalità, una nuova domanda su quali sono le decisioni dell'amministrazione comunale sui beni confiscati alla criminalità. «Ti ringrazio per avermi fatto questa domanda - ha risposto il sindaco - perché finalmente siamo riusciti a fare un bando con un'offerta di 10 cespiti, di 10 immobili, a cui possono partecipare tutte le associazioni. È un bel pacchetto, sia perché tante associazioni che sono sul territorio soprattutto di volontariato, hanno l'esigenza di avere un posto dove ritrovarsi, dove poter mettere i loro attrezzi, dove poter ripartire con le riunioni. [...] speriamo di poterle dare presto e restituire alla comunità quei beni. [...] C'è chi comincia a produrre olio, vino, così come conserve di olive e di salse e quant'altro. Ecco vorrei che attorno ad un tavolo ci ritrovassimo con coloro che lavorano sui beni confiscati, insieme a tanti altri che hanno voglia di farlo e progredire le idee, a dimostrare che dove c'è stata la mafia quegli immobili, quelle attrezzature, adesso sono nelle migliori mani e lavorano meglio di prima».

Pasquale Calamia, referente locale della Fondazione, si è complimentato con i giovanissimi per come hanno interpretato la bellezza della loro terra e individuato i problemi da risolvere. Hanno regalato grandi emozioni affermando che Castelvetrano e il parco archeologico non appartengono a Matteo Messina Denaro. Grazie alla dirigente e agli insegnanti gli studenti hanno realizzato un grande lavoro nello spirito nelle esortazioni di Nonno Nino «I giovani sentinelle della legalità».





Alle pagine 6/8 de *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* n. 7 Anno II al link:

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_7.htm il rifiuto dei giovanissimi di essere etichettati come concittadini di Messina Denaro! Poi da veri influencer ci guidano alla scoperta delle bellezze di Castelve-trano e delle spiagge di Selinunte, che vorrebbero attrezzare per l'accoglienza dei disabili e dei turisti.

LE NOSTRE 7 MERAVIGLIE DA VIVERE

Il parco archeologico più grande d'Europa

“Mare, natura, saperi e sapori non sono una novità. In Italia ovunque ne trovi in quantità ma a Selinunte c'è una cosa speciale...

Una riserva naturale che...

La riserva è un posto da visitare assolutamente con una escursione che vi resterà nella mente. Mare fiume e dune creano uno spettacolo particolare. Flora e fauna, poco frequenti, che vale la pena preservare.

Spiagge uniche perché...

Il mare pulito e splendido non è un fatto speciale ma a Selinunte diventa un paesaggio eccezionale! In pochi posti al mondo, nel mare, puoi nuotare e allo stesso tempo, i templi dorici ammirare!

Le sarde diverse da tutte le altre

Con la sarduzza l'acquolina in bocca ti verrà e una dopo l'altra ognuno si mangerà. Fritta, arrostita o incatenata, sarà facile gustare senza dimenticare che è un cibo molto salutare.



La signora granita

Non solo d'estate la granita va assaporata, con una bella brioscia va accompagnata. Con le nostre granite nel mondo non c'è paragone e con tutti i turisti del mondo essa fa sempre un figurone.

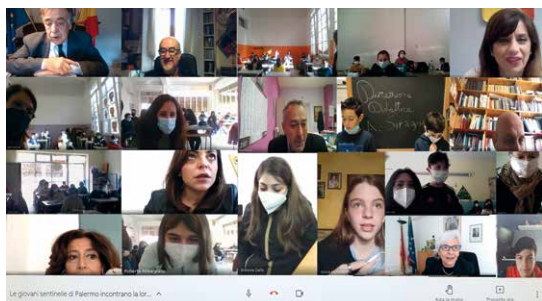
La Classe IV A
«Ruggero Settimo» di Castelvetro
presenta



http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/A2_Filmato-SelinunteLegalita2021.htm



LE SENTINELLE DI PALERMO SI PRENDONO CURA DELLA PROPRIA CITTÀ E DEI PROPRI QUARTIERI



Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, e Giovanna Marano, assessora all'Istruzione, hanno accolto lo scorso 19 aprile, sempre da remoto, bambini e bambine della Direzione didattica Alessandra Siragusa e i più grandi del comprensivo intitolato ad Antonino Caponnetto in una mattinata piena di belle idee e di proposte interessanti.

Il sindaco ha voluto sottolineare la coincidenza delle due scuole intitolate a un uomo e a una donna che hanno lavorato con impegno, serietà, dedizione alla diffusione della cultura della legalità, intesa non come il semplice rispetto della legge, ma come il più vasto territorio dei diritti di uomini e donne che si scopre e si acquisisce a scuola, lo spazio dell'accoglienza di ciascuno dove avviene l'incontro e l'interazione con l'altro. Il ricordo di Antonino Caponnetto, prima magistrato e poi impegnato in politica a Palermo, e di Alessandra Siragusa, assessora comunale all'Istruzione in quegli stessi anni, è stato pieno di passione e il sindaco lo ha consegnato ai

giovannissimi dei due istituti cittadini.

È nel nome di Antonino Caponnetto ha preso il via il confronto vero e proprio, lo scambio fitto di proposte e osservazioni che arricchisce il lungo cammino da fare insieme, mano nella mano, come ricordava il giudice. I giovani dell'istituto comprensivo intitolato al giudice hanno posto al centro il proprio quartiere che è povero di spazi verdi, di strutture sportive e luoghi di ritrovo per i giovani. Vi è villa Rossi, un luogo ideale per giocare, per incontrarsi, ma è in condizioni di abbandono e il recupero non è completo. Lo spazio offrirebbe mille opportunità: per giocare, riunirsi, ma anche per progetti scolastici, e dovrebbe essere uno degli interventi nel quartiere per migliorarlo. Sarebbe necessario incrementare gli spazi verdi anche con alberi e panchine e prevedere una ludoteca, una biblioteca e spazi per il ritrovo estivo dove dedicarsi alle attività e alla "passioni" del proprio tempo libero.

Nel quartiere manca la raccolta differenziata dei rifiuti, che consentirebbe una gestione migliore e più efficace della questione rifiuti così significativa e di capitale importanza in questi nostri tempi, da estendere a tutti i quartieri della città. Inoltre sarebbe necessario programmare dei lavori di manutenzione e di pulizia di marciapiedi e strade.

Con le loro domande hanno mostrato l'interesse per i luoghi dove vivono, ha riconosciuto il sindaco, con delle proposte che manifestano attenzione per il proprio quartiere e un grande senso civico per i beni che appartengono a tutti, la loro cura e i loro usi e, dinanzi a tanto interesse e tanta passione, ha posto una domanda secca e diretta ai giovani: adottate villa Rossi?

Con il suo interrogativo secco il sindaco di Palermo non intende affidare compiti impropri ai giovani del comprensivo Antonino Caponnetto, e per compiti impropri intendiamo



quelli di ripristino e agibilità delle strutture o quelli di sorveglianza, tutti compiti che spettano agli adulti preposti a tali mansioni, ma ha chiesto a ragazzi e ragazze di essere le sentinelle di villa Rossi, collaborando con il vicesindaco della città nell'essere protagonisti delle attività che si terranno nello spazio che studenti e studentesse hanno segnalato.

Aprire un canale di comunicazione su alcuni progetti è, secondo il sindaco, una modalità per seguire e verificare gli impegni dell'amministrazione cittadina e tale modalità intende seguire anche nel caso della raccolta dei rifiuti. L'intendimento dell'amministrazione è di estendere in tutto il territorio comunale la raccolta differenziata e anche in questo caso ha proposto ai giovani di essere sentinelle del servizio, di esercitare il compito di verificare se quanto annunciato trova piena realizzazione nel proprio quartiere.

La scuola come bene comune è il tema scelto dai giovanissimi della direzione didattica Siragusa a sottolineare il valore e l'importanza dell'istruzione e del luogo dove si formano i cittadini e le cittadine, presidio di cittadinanza e legalità, e l'insegnante Anna Rita Silvio ci ha guidato alla scoperta di quanto hanno pensato e realizzato, in questo anno scolastico, le giovanissime sentinelle guidate dalle sue colleghe. Bambini e bambini hanno osservato e fatto delle riflessioni sulla propria scuola che vorrebbero fosse un punto di riferimento all'interno del proprio quartiere. E il quartiere dovrebbe essere riqualificato e a misura di piccoli e grandi.

Quelli di quarta hanno prodotto un video per accendere i riflettori su alcune criticità: innanzitutto la questione dei rifiuti, spesso abbandonati e accatastati lungo le strade, una situazione non ulteriormente tollerabile. Sono necessari degli spazi a misura d'uomo e di bambino, in particolare che sia attrezzata un'area verde come parco giochi dove incontrarsi, trascorrere il tempo libero, giocare e divertirsi, poi centri culturali e ludoteche. Occorre recuperare il palazzetto dello sport che, dopo essere stato inaugurato nel 1999, versa



in condizione di abbandono da ormai tredici anni. La struttura sportiva consentirebbe la pratica dello sport a ragazzi e ragazze, piccoli e grandi del quartiere, che vogliono vivere liberi da pregiudizi e ricchi di valori e ideali.

Le giovani sentinelle di Pallavicini e Cardillo delle classi quinte hanno prodotto un ebook che raccoglie temi, riflessioni e proposte di ognuna: inquinamento e raccolta differenziata hanno approfondito in una classe divisi in piccoli gruppi, ciascuno lavorando su una parte specifica producendo testi, immagini e altri contributi e, in breve, ogni bambino o bambina ha avuto parte attiva; un'altra classe ha posto la questione di quanto possono fare genitori e nonni per migliorare la scuola stessa e le loro parole ci hanno riportato ai tanti percorsi di questi anni di altre scuole del nostro Paese. Dario ha invece anticipato, raccontandone la genesi, il testo che trovate in queste pagine. Hanno appreso della questione dell'ergastolo ostativo dalle pagine del nostro giornale e ne hanno discusso in classe con la propria insegnante, giungendo a definire la proposta sull'ergastolo ostativo dell'inquinamento. Infine una lettera all'assessora con alcuni consigli per una scuola migliore.

E Giovanna Marano ha ringraziato bambini e bambine, insegnanti e dirigenti scolastici per le bellissime proposte che hanno elaborato e illustrato in un momento complicato, poi ha ringraziato la Fondazione per l'impegno di questi mesi nel tenere viva l'attenzione ai temi dell'educazione civica.

La scuola ha saputo raccogliere l'energia e il senso di partecipazione che bambini e bambi-



ne, ragazzi e ragazze hanno manifestato ogni giorno anche nelle giornate difficili che abbiamo vissuto e questi giovanissimi hanno fatto esperienza di nuove forme di partecipazione e di protagonismo, e della loro partecipazione e del loro protagonismo abbiamo un grande bisogno. La partecipazione deve divenire diritto esigibile dell'infanzia e dell'adolescenza in queste età della vita, quando si ha uno sguardo molto più originale e libero da tanti condizionamenti e stereotipi che permette di elaborare proposte e suggerimenti per la propria comunità e capaci di offrire sguardi nuovi alle questioni di cui si discute.

Abbiamo bisogno di questi contributi dei giovanissimi sui temi della raccolta differenziata, della cura del territorio perché sollecitano, con il proprio esempio, gli adulti a comportamenti responsabili contro l'inciviltà e lo scarso senso di responsabilità e, inoltre, la richiesta di aprire all'aiuto di nonni e genitori è pienamente condivisibile perché la scuola, ma anche ville e parchi, divengano il patrimonio di ogni cittadino e cittadino.

Le parole di Giovanna Marano e il suo impegno hanno aperto degli scenari interessanti per i giovanissimi di questa parte della città di Palermo, ma è anche una grande opportunità per noi nel collegare giovanissimi e le loro proposte con coetanei e coetanee di altre città, in modo che un senso comune di virtù civiche si consolidi e si diffonda nei nostri quartieri, nelle nostre strade e piazze.

A chiudere i contributi di giovani e giovanissimi Fabio Pipitò, dirigente scolastico della Direzione didattica Alessandra Siragusa, ha ringraziato scolari, scolare, studenti e studentesse, insegnanti che hanno lavorato con passione e hanno avuto cura di se stessi e degli altri, rispettando le regole tanto che non si è avuto alcun caso di contagio nella scuola. Ha poi introdotto il Tributo a nonno Nino che Manuel, uno scolaro di quinta della stessa direzione didattica, ha composto ed eseguito.

A testimoniare la ricchezza delle proposte ci sono le immagini e i testi di queste pagine con le loro sollecitazioni e suggerimenti che rendono vive le speranze di chi si affaccia alla vita.



Alle pagine 11/17 de **Le SENTINELLE DI NONNO Nino n. 7 Anno II** al link:

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_7.htm... vigili e attente le sentinelle palermitane denunciano lo stato di degrado del proprio quartiere, divenuto un cimitero di auto rubate e di rifiuti speciali che recano danno alla salute e all'ambiente. La ristrutturazione del palazzetto dello sport, chiuso da tredici anni, consente il recupero di spazi per i ragazzi di quartiere per vivere liberi da pregiudizi e ricchi di valori e di ideali.

Creare centri culturali, ludoteche, aree per giochi, cinema, e non per ultimo la raccolta differenziata.

<https://www.storyjumper.com/book/read/104488176/607df8a510faa>



ATTRAVERSO IL GIOCO LE SENTINELLE LICATESI DANNO ESEMPIO DI INTEGRAZIONE E DI CONVIVENZA CIVILE

Mercoledì 28 aprile sono i giovanissimi del comprensivo Marconi di Licata ad essere di scena e come da copione non si lasciano attendere e, alle 15 in punto, occupano lo schermo della videoconferenza con i loro occhi vivaci e partecipi. Tante le mamme che oramai non mancano agli appuntamenti delle giovani sentinelle. La maestra Carmelina Di Rosa ha curato la regia presentando i bambini, le mamme e le colleghe. Ad introdurre l'incontro Maurilio Lombardo, dirigente scolastico, che ha salutato tutti e ringraziato la Fondazione per il suo contributo nel coinvolgere da protagonisti nel territorio licatese in questi anni piccoli e grandi del comprensivo: «all'inizio in sordina, ma adesso devo dire tutti conoscono questo progetto e la Marconi è diventata un punto di riferimento per l'intera provincia come scuola sensibile alle problematiche sociali, sensibile all'integrazione, alle tematiche legate alla lotta contro la mafia, per la legalità. Un percorso di crescita che stiamo facendo insieme ai nostri alunni e ai genitori nell'ambito dell'educazione civica. Conoscere, rivalutare e difesa del nostro territorio attraverso la conoscenza della nostra storia e delle nostre tradizioni».

L'obiettivo del lavoro di quest'anno delle sentinelle è il Gioco, ha ricordato Carmelina Di Rosa, l'importanza universalmente riconosciuta al gioco partendo dai differenti giochi nelle varie culture, e nel corso dei tempi: nell'antichità, ai tempi di Gesù, nel Medioevo, ma anche attraverso i ricordi e i racconti dei nonni. Inoltre, qualche giorno prima di questo appuntamento, la scuola ha organizzato una videoconferenza con le mamme degli alunni che provengono da paesi stranieri, proprio per parlare dei giochi nel mondo. Bambini e bambine hanno cominciato illustrando i diversi giochi che si fanno in alcuni paesi dell'Europa e non solo, descrivendo giocattoli e soffermandosi sul diritto al gioco



sancito dalla Convenzione ONU, sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e Giuseppe si è soffermato sull'articolo 31 che garantisce ai bambini in tutti gli Stati il diritto al gioco, il diritto all'attività ricreativa, uguale per tutti. Angelo ha aggiunto: «al tempo di Gesù, i bambini trascorrevano il tempo libero giocando con diversi giochi, lo dimostrano gli archeologi che nei loro scavi hanno trovato spade di legno, aratri, trottole, bambole con l'argilla. Grazie ai giochi i bambini riconoscevano il loro ruolo da grandi. Ci sono anche tanti giochi che si fanno all'aperto. C'è il cerchio, la palla fatta di paglia, le biglie e le trottole».

La maestra Di Rosa ha ricordato che in occasione del Dantedì, il 25 marzo, si sono occupati anche dei giochi nel Medioevo. Niccolò ha raccontato come proprio nel Medioevo si giocasse con una palla, gioco molto simile al baseball chiamato la Pelota. Un bambino lanciava la palla di stoffa o legno con le mani e un altro con una mazza colpiva la palla.

Filippo, appassionato di storia antica, ci ha spiegato come nel Medioevo i bambini di famiglie ricche giocavano ai grandi cavalieri, imitando la giostra che era il gioco con il quale il cavaliere con la sua lancia colpiva al galoppo il pupazzo girevole. Ilaria ha parlato invece dei giochi medioevali delle bambine: quelle più povere avevano bamboline di argilla con dentro dei sassolini, mentre le bambine ricche giocavano con delle bamboline di legno o di



cera e avevano anche dei vestitini per vestirle. Matteo ha chiesto a Domenico Bilotta quali erano i suoi giochi preferiti e Domenico - dallo scorso anno oramai per i bambini fa parte della loro cerchia di amicizia e di famiglia - ha raccontato: «... i nostri giochi da bambini erano quelli di costruire lì per lì i giocattoli, utilizzando cose che si trovavano per strada. Cercavamo legni flessibili per fare gli archi e le aste di ombrelli vecchi si appuntivano da un lato e diventavano frecce. A me in particolare piaceva giocare con l'antesignano dello skateboard: si costruiva attaccando ai lati di un asse, che fungeva da sterzo, due rotelline di acciaio con all'interno delle biglie, l'asse veniva bloccata con bulloni ad una tavola di legno con altre due rotelle montate sul posteriore e il mezzo era pronto per essere spinto dai compagni lungo i pendii. Era un gioco di strada che oggi non si fa più, anche perché allora non c'erano i pericoli delle auto, quindi potevamo tranquillamente stare in una piazza o in una strada in discesa e scorrazzare...».

Alessandro con la sua mamma ha presentato il suo nuovo "gioco", un cagnolino molto carino, di nome Lucky, del quale ha anche fatto un ritratto. Un cucciolo di due mesi "preso dalla fattoria" che ha reso Alessandro molto felice, cambiando in meglio la sua infanzia.

Damiano ha illustrato una rassegna di foto relative alla sua visita al museo del giocattolo. «Ho visto i giocattoli dei tempi della mia nonna, dei miei genitori e dei tempi miei. Da lì ho capito che le generazioni sono legate in un unico filo conduttore: il gioco».



Dario ha descritto un gioco tradizionale brasiliano della foresta amazzonica che consiste nel realizzare una specie di palla morbida infilzata di piume colorate, una volta strappate dai volatili oggi artificiali. Dario ha realizzato dei disegni della palla, sia nella versione antica, sia in quella moderna.

Matteo si è chiesto: «Perché gli uffici per i grandi vengono costruiti mentre i parchi per i bambini devono essere richiesti?».

Giuseppe Galanti, sindaco della città, si è scusato per il ritardo ma si è detto «...contento di essere con voi [i giovanissimi ndr.]. Come sindaco della città ho tanti doveri da assolvere verso questi uomini che stanno crescendo, verso questi bambini che sono il futuro della nostra città e quindi sono a vostra disposizione». «Allora io direi di partire con le richieste!» ha aggiunto Carmela Di Rosa.

«Noi bambini abbiamo capito che per essere bravi cittadini dobbiamo guardarci intorno, osservare il territorio e vedere se c'è qualcosa che deve essere migliorato. Per far ciò abbiamo bisogno dei grandi. Il primo passo deve partire da noi. Per questo oggi facciamo le nostre richieste al sindaco e all'amministrazione», ha subito precisato Albino, e un suo compagno ha aggiunto: «proprio per questo abbiamo deciso di scrivere una lettera al sindaco, che ormai per tutti noi è zio Pino, e all'amministrazione, con l'assessore Violetta Callea, che ci hanno aiutato a realizzare tanti piccoli sogni». «Piccoli? Macché piccoli! - replica una bambina - In questi anni, grazie al progetto delle Giovani Sentinelle della Legalità, abbiamo riqualificato la villa Elena, ci siamo occupati della tutela del pomodoro Buttiglieddu, che, anche grazie a noi, è diventato un presidio Slow Food e oggi viene coltivato in maniera biologica, senza l'uso di sostanze pericolose per la salute».

«Perché siamo noi bambini, che camminiamo in giro per la città - interviene un altro alunno - e vogliamo vedere spazi all'aperto in cui giocare, soprattutto sicuri, a misura di bambino».

«È per questo che siamo qui - aggiunge un'al-



tra - il nostro istituto Marconi è una bellissima scuola, con un grande giardino, così noi bambini delle classi seconda B, C e D abbiamo pensato di far mettere dei giochi, un'altalena, uno scivolo, delle giostrine e delle panchine, così potremo fare giochi liberi, attività motorie a scuola... Insomma ...».

La parola è passata ai più grandi della media Marconi, guidati dalla professoressa Caterina Mannino che ha illustrato la loro richiesta al sindaco di una piccola serra per la coltivazione delle piante.

La collega Giovanna Incorvaia ha aggiunto che l'intenzione è anche quella di sostenere il senso civico di appartenenza alla comunità, tramite la capacità di empatia generata dalla coltivazione nella serra e dal senso di responsabilità che ne deriverà.

«Quello che vi chiediamo è una serra didattica per la coltivazione delle piantine, questo può aiutare i ragazzi a socializzare e a sviluppare la capacità di aspettare». Così Greta insieme a Vanessa e Giuseppe che hanno precisato che al progetto possono partecipare anche coloro che vengono esclusi o che si autoescludono. Giuseppe ha fatto notare come il giardinaggio aiuta a smussare le tensioni tra i ragazzi, soprattutto nell'età adolescenziale. Vanessa ha spiegato come quest'attività insegna a rispettare l'ambiente.

La 3E della scuola Quasimodo con la professoressa Anna Vella ha raccontato di uno spazio verde denominato Giardino dei Giusti che hanno adottato grazie al Comune e uno spazio è stato intitolato al giudice ragazzino, Rosario Livatino. Quello spazio lo hanno subito sentito loro, perché appartiene al loro quartiere. All'inizio dell'anno scolastico, l'inaugurazione è stata un momento molto emozionante perché, per la prima volta, si sono sentiti responsabili di un luogo. Quello che chiediamo - ha fatto notare Martina - è di poter fare lezione all'aperto come in questo periodo di pandemia dove si sono ritrovati per discutere sul bullismo e cyberbullismo, violenza, ma-



fia e hanno approfondito la conoscenza di Rosario Livatino.

Maia ha raccontato dell'esperienza del Giardino dei Giusti, dove in collaborazione con il Comune di Licata hanno messo a dimora fiori, alberelli e piante varie. Hanno prodotto e collocato alcuni cartelli per sensibilizzare i passanti a rispettare e non calpestare le aiuole, non gettare oggetti e tenere pulito. Il progetto ha previsto anche la realizzazione di un murales nella villetta della legalità, purtroppo per colpa del coronavirus non è stato possibile realizzarlo ma i ragazzi si sono augurati presto di riprendere il progetto.

I ragazzi insieme alla professoressa Vincenza Fichera hanno chiesto al sindaco che nel giardino fossero collocati dei giochi per renderlo più gioioso per i bambini, poi Carmelina Di Rosa ha concluso: «...nella nostra scuola il percorso sulla legalità è ormai un percorso che cammina mano nella mano con la condivisione non solo dei nostri alunni ma anche delle loro famiglie grazie al quotidiano supporto del progetto Giovani Sentinelle della Legalità».

Avrebbe dovuto prendere la parola il sindaco che aveva seguito l'incontro ma il collegamento è saltato più volte. La Fondazione ha proposto a giovani e giovanissimi di preparare un documento per sollecitare il miglioramento delle connessioni alla rete, documento da sottoporre per la condivisione anche all'amministrazione comunale che, in questi anni, è sempre stata accanto ai propri giovani cittadini. Noi porremo la questione nella Conferenza nazionale di ottobre



a senatori e deputati affinché intervengano per porre fine al disservizio a livello nazionale delle reti e lo vogliamo fare insieme ai sindaci dei vari territori.

A proposito delle carenze di giochi nelle nostre città, abbiamo ripreso il grido di aiuto di Matteo che all'inizio dell'incontro ha sollevato la questione sugli uffici dei grandi che vengono costruiti normalmente, mentre i parchi per i bambini devono essere richiesti facendo domande in carta da bollo! Giustamente Matteo ha fatto notare quanto dovrebbe essere naturale che nei parchi e giardini ci fossero giochi e invece ci troviamo di fronte ad un paradosso. Per questo abbiamo chiesto e chiediamo ai Comuni, alle amministrazioni di essere accanto ai propri giovani cittadini nel progettare un nuovo modello di concepire gli spazi urbani. La nostra Carta oltre a sancire il diritto al gioco dei bambini ci viene in soccorso con l'articolo 118 che favorisce le iniziative del privati e dei cittadini che lavorano per il bene comune, ci chiediamo perché non proporre al governo tutti insieme con le amministrazioni comunali di incentivare, attraverso la defiscalizzazione, come accade per il settore edilizio, le aziende che si occupano di arredi per parchi e giardini.

Beatrice ha ripreso il racconto dei giochi siciliani antichi come il carroccio fatto di legno con quattro ruote, su cui i bambini salivano e scivolavano via. Una sorta di antenata della trottole, in legno, girava grazie a una corda tirata

dai bambini. Ancora, le bambole, pupi di zucchero dalla forma di dama o cavaliere. «Queste bamboline – ha raccontato Beatrice - venivano regalate dai nonni alla festa dei morti».

Il giovanissimo Nicolò ha mostrato un modello di macchinina giocattolo fatta con materiali poveri, e un suo compagno una bambolina fatta con delle spugne, come si usa nel suo paese d'origine.

Alexandra ha mostrato una matrioska, simbolo della Russia ma non solo. È pure il simbolo della famiglia – ha raccontato Alexandra - e l'idea ha origine in Giappone. Le matrioske nella maggior parte dei casi sono femmine e sono dipinte a mano con acquerelli.

Mimmo, che ha origini tunisine, ha presentato anche lui un orsetto realizzato con una spugna e, per ultimo, Nicolò una sua creazione ricavata da un bicchiere di plastica e uno stuzzicadenti.

Maurilio Lombardo, dirigente scolastico, entusiasta ed emozionato (a dire il vero lo eravamo tutti) dell'incontro ha apprezzato la semplicità espressa dai bambini che dovremmo cogliere tutti come una virtù fondamentale per affrontare la vita apprezzando le piccole cose e riscoprendo il sorriso con semplici gesti. All'ultimo tuffo, Niccolò, un altro bimbo che ha la mamma nata in Polonia ci ha raccontato di uno scherzo che si fa in quel paese il giorno di Pasqua e consiste nello schizzare con l'acqua la gente che passa per strada.

IL MIO PAESE E LA SUA STORIA

Un bene da conoscere e custodire nel Tempo!

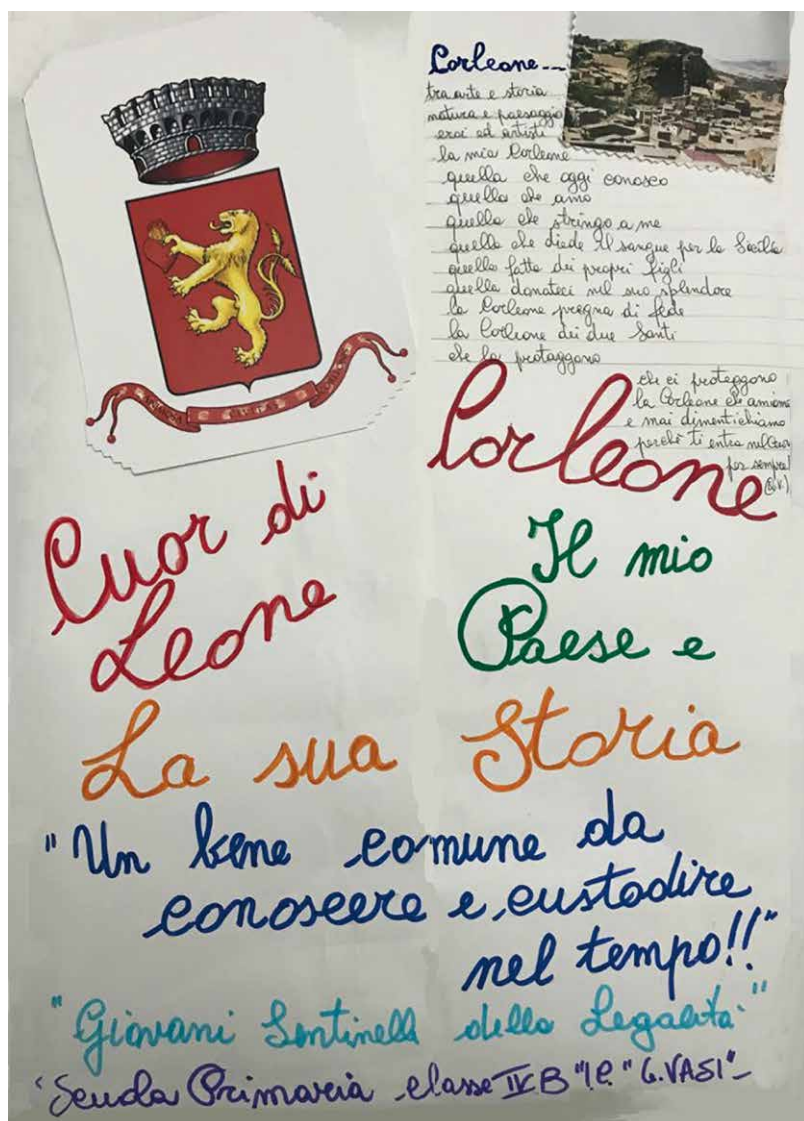
gli Alunni della Classe IV B Scuola Primaria di Corleone e la loro maestra Lucia Di Fulco

Inizialmente, l'idea per il nostro Progetto prevedeva il recupero di un'area a verde, con il duplice obiettivo di recuperare una zona degradata e la collocazione di quel verde, necessario a dare un piccolo polmone alla città.

Ma da quando abbiamo iniziato il proficuo rapporto tra la nostra Scuola, il direttore del Museo Civico di Corleone, Angelo Vintaloro, abbiamo consolidato l'esperienza della tutela e della salvaguardia del bene culturale e paesaggistico.

In questo territorio questi beni si coniugano indissolubilmente, perché nessuna struttura post-





industriale ha mai deturpato l'ambiente circostante.

Tutto ciò ha allargato la nostra visione ed è per questo che abbiamo pensato alla collocazione delle tabelle descrittive nelle maggiori zone archeologiche ed il recupero della pavimentazione dell'ex Campo di Tiro a volo, di Contrada Acqua della Pietà, con la collocazione di panchine e cestini portarifiuti, chiaramente consoni all'ambiente circostante.

Quest'ultimo intervento rappresenterebbe il punto di sosta, ma anche panoramico, dove gli escursionisti possano avere una pausa strutturata durante la visita all'imponente sito archeologico di Montagna Vecchia.

In questo caso l'obiettivo del Progetto diventa triplice, perchè si recupera un'area degradata, si trasforma in un'area di sosta organizzata e si facilita la comprensione dell'escursionista con le tabelle che descrivono il sito archeologico in tre lingue (italiano, inglese, francese).



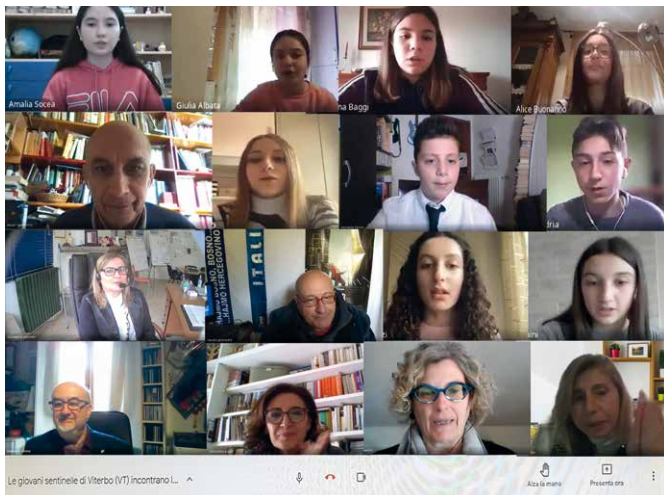


VOGLIA DI SPAZI AGGREGATIVI E LUOGHI PER FARE MUSICA ALL'APERTO SONO IL CRUCIO DELLE GIOVANI SENTINELLE DI VITERBO

La scuola non si è mai fermata, anche in questa situazione di emergenza, tenendo fede al suo compito di formare i cittadini e le cittadine. Così Giuseppina Agostino, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Pietro Vanni di Viterbo, in apertura dell'incontro dello scorso 22 aprile nel corso del quale le giovani sentinelle hanno presentato le proprie proposte e hanno discusso con l'assessore all'Istruzione, Elpidio Micci. E la prova migliore di cosa vuol dire essere cittadino e cittadina l'hanno data proprio ragazzi e ragazze in collegamento da casa, nel pomeriggio, che non hanno voluto mancare il confronto con chi ha il governo della propria città per mettere al centro del dibattito pubblico temi a loro cari.

La Fondazione è tornata a sottolineare questo spirito che anima i giovani, questo loro desiderio di irrompere sulla scena pubblica ed essere protagonisti con le loro proposte, le sollecitazioni, la piena cittadinanza dei loro punti di vista.

Questo protagonismo ha anche un altro pregio: favorire lo scambio e il confronto fra scuole diverse in modo che le buone idee, le buone pratiche, abitudini e comportamenti escano fuori dai confini della propria scuola e raggiungano altre città, altri coetanei e coetanee con i quali condividerli, in modo da elaborare un abito della cittadinanza, un sentimento comune della responsabilità che guidi l'agire quotidiano. Esploreremo questa possibilità del nostro percorso



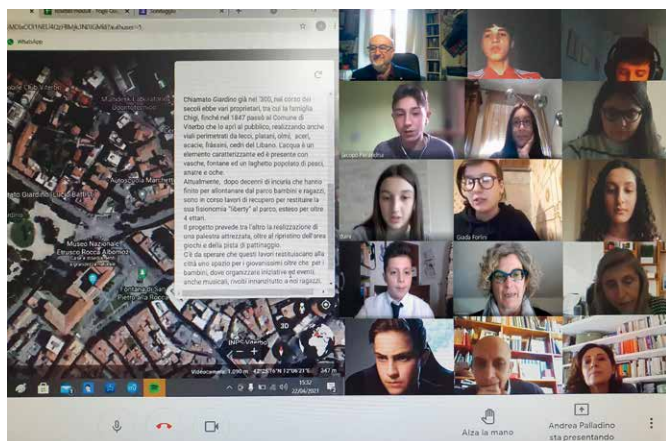
educativo con il terzo appuntamento di maggio e con le proposte che lanceremo, a partire da quella del bando delle bottigliette di plastica nella scuola.

Biagio ha introdotto il tour virtuale della propria città, una scelta che assume particolare rilevanza in rapporto al momento che viviamo e che si protrae ormai da più di un anno. Il punto di partenza è stato un sondaggio condotto nella scuola per sapere se studenti e studentesse praticino sport o altre attività nel tempo libero e se, per questo, ci siano gli spazi adatti o ne servano di nuovi. In città ci sono dei luoghi di ritrovo, come emerge dalle risposte, ma vi è necessità di spazi all'aperto e luoghi per fare musica, si rileva sempre dal sondaggio.

Partendo dalla propria scuola hanno indicato i luoghi di ritrovo, soffermandosi a descriverli e mettendone in evidenza pregi e cosa invece manca. Ci sono dei giardini vicino alla scuola che avrebbero bisogno di manutenzione e di essere arricchiti di giochi adatti all'età adolescenziale. Stesse annotazioni per altri giardini del tour che, agli occhi delle giovani sentinelle dell'istituto Vanni, sono privi di attrezzature per il gioco e lo sport adatti a undici-quattordicenni. Sembra esserci una sorta di cecità da parte di chi progetta questi spazi che non hanno attrezzature adatte all'adolescenza, mentre i giochi per bambini e bambine sono presenti ovunque, come se varcata la soglia dell'adolescenza non si abbia più il diritto al gioco.

Non solo i giardini, ma anche spazi, sale e strutture spor-





tive annesse ad alcune parrocchie, i parchi e le strutture sportive sono stati passati in rassegna, con accenni alle vicende storiche e descritti con tutte le loro caratteristiche, segnalando condizioni attuali e necessità di interventi. Il tour è passato per la propria scuola, della quale hanno rilevato la situazione critica della palestra, e ha poi toccato alcune palestre e strutture sportive della città. Vi è necessità di manutenzione e di cura e i giovanissimi del comprensivo Pietro Vanni hanno riconosciuto di avere qualche responsabilità, con i propri comportamenti, delle condizioni di alcuni spazi. Ma hanno deciso di rilanciare, di assumersi delle responsabilità e di richiedere alcuni interventi per rendere pienamente fruibili i luoghi. Proprio come la Fondazione si impegna al contrasto della mafia loro hanno deciso di “vigilare” sulle aree verdi. Inoltre, hanno avanzato delle richieste ai propri amministratori come potete leggere più avanti nel progetto.

Elpidio Micci ha ritagliato una parte del tempo del suo impegno di amministratore impegnato all'approvazione del bilancio comunale. Sarebbe stato bello e interessante incontrarsi all'aperto per discutere dal vivo i temi che hanno sollevato ragazzi e ragazze. Ha concordato, l'assessore, con le osservazioni relative allo stato di giochi e spazi e apprezza lo sforzo dei giovanissimi a tenere alta l'attenzione su questi spazi. Ogni anno una parte delle risorse comunali sono destinate al ripristino di giochi oggetto di vandalismo e tutto ciò è ingiusto.

Ha accolto le richieste e si è impegnato alla ricerca di soluzioni delle questioni che hanno sollevato. La Fondazione ha rilanciato chiedendo ai giovanissimi di chiedersi cosa può fare ciascuno di loro in relazione ai temi

che hanno sollevato, come sensibilizzare i propri compagni e compagne, quelli di altre scuole, e questa campagna potrebbe essere il primo passo per porre l'attenzione sugli spazi pubblici.

La cura e la protezione degli spazi può essere intesa come una bella esperienza di educazione civica, come passaggio significativo del percorso di cittadinanza. È un tema che abbiamo osservato essere al centro dell'attenzione di ragazzi e ragazze di tante scuole d'Italia. Negli stessi giorni dell'appuntamento con quelli di Viterbo abbiamo incontrato, sempre da remoto, anche i coetanei del comprensivo Antonino Caponnetto di Palermo e anche loro hanno posto il tema di un giardino nelle vicinanze della scuola. Troverete il resoconto con tutti i dettagli della discussione palermitana in altre pagine di questo giornale. Qui occorre porre mente ad un altro aspetto. Il sindaco di Palermo, alla proposta dei giovanissimi, ha rilanciato chiedendo loro di adottare il giardino. Occorrerà certamente definire le modalità e le forme dell'adozione, ma un passo significativo è stato compiuto: è possibile immaginare che ad occuparsi di certi beni siano ragazzi e ragazze, adolescenti e più grandi e questa cura sia parte della loro formazione di cittadini. Ovviamente la cura non riguarda quegli aspetti come la manutenzione e la sorveglianza, come ha precisato lo stesso assessore Micci.

Da dove cominciare? - si è e ci ha chiesto Leonardo. Con le sue domande si è aperto uno scambio vivace e intenso. Non vi sono delle ricette ben precise, sarà necessario superare paure e timidezze e occor-



rerà che ragazze e ragazzi prendano coraggio e immaginino dei percorsi virtuosi. A questo proposito, sarà interessante favorire la collaborazione fra giovani distanti geograficamente ma dagli interessi convergenti. Quello che immaginiamo è una campagna per l'adozione di un giardino come esperienza significativa di cittadinanza.

Anche negli anni passati, siamo stati testimoni di belle esperienze sempre in Sicilia, a Licata e a Capaci, ma non solo. Proprio per questa attenzione in tante scuole dovremo pensare a forme di collaborazione, e con il nostro percorso dovremo favorire lo scambio e il passaggio di esperienze.



LO STADIO E. ROCCHI



Alle pagine 23/25 **de Le SENTINELLE DI NONNO Nino n. 7 Anno II** al link:

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_7.htm

il viaggio virtuale delle giovani sentinelle del comprensivo Vanni tra i luoghi più frequentati dai giovani viterbesi: nonostante esistano a Viterbo luoghi di aggregazione, mancano gli spazi aperti come giardini, piazze e campi attrezzati per lo sport e anche le strutture esistenti necessitano di adeguate ristrutturazioni. Lo stesso stadio Rocchi che potrebbe ospitare manifestazioni culturali o concerti non ha la copertura degli spalti.

ECCO IL NOSTRO MANIFESTO, PATROCINATO DAL COMUNE



LE SENTINELLE DI AUGUSTA NON MOLLANO NEL LORO CAMMINO DI PRESIDIO ATTIVO!



Venerdì 30 aprile, nonostante la giornata piena di attività scolastiche, alle ore 16.00 in punto ragazzi e ragazze delle seconde e terze della scuola media del comprensivo Domenico Costa di Augusta con la loro infaticabile insegnante Marinella Scaglia si sono ritrovati in remoto a rimarcare la loro volontà a non mollare. Presente anche il Presidente del Consiglio di Istituto Giovanni Ternullo, che non ha mai fatto mancare la voce dei genitori di questo istituto.

Riprendendo il lavoro degli anni precedenti rimasto senza risposta e senza ascolto, nonostante l'evidente titolo non lasciasse dubbi: *Piccoli passi per grandi progressi, voglia di essere ascoltati*, le sentinelle augustane lamentano da molto tempo di non avere spazi aggregativi e di ritrovo, portando alla luce quella che è una piaga nazionale: per anni si sono cementificate le nostre città dimenticandosi dei bisogni dei propri giovani e dei propri figli. Ad Augusta non solo non ci sono spazi ma il comprensivo Domenico Costa non ha neppure una palestra seppure, come affermano i ragazzi in una loro slide, *lo sport, quello vero, aiuta i ragazzi a capire gli altri e a lavorare insieme agli altri, con generosità, rispetto, amicizia*. Avevano provato a sollevare la questione con la vecchia amministrazione senza nessun risultato, da un anno ci stanno provando con la nuova, ma i problemi invece di trovare soluzioni sono aumentati! Ma le giovani

sentinelle non si sono scoraggiate, ci hanno riprovato coniato un nuovo titolo facendo riflettere cosa succede quando i problemi non si affrontano: *le sentinelle non mollano sulla mancanza della palestra... si aggiunge a questo la mancanza di piste ciclabili e scuolabus e non solo!*

La prima studentessa ha spiegato che il loro progetto si incentra sulla figura della donna e poi ha invitato a vedere un filmato.

La parola è passata a una compagna che ha affrontato la questione della piscina comunale di Augusta, famosa per aver ospitato dei campionati ed oggi abbandonata! Poi ha descritto *l'Agenda 2030*, redatta dalle Nazioni Unite e di come si vuole affrontare le problematiche se vi è l'abitudine oramai consolidata a rinviare ad altri i problemi che ci affliggono.

Sullo schermo condiviso è apparso uno slogan preparato dai ragazzi: *uno sguardo al passato per migliorare il futuro*. Poi i 17 obiettivi da raggiungere menzionati dall'agenda 2030 che potete leggere accanto.

La parola è passata ad una nuova studentessa che ha affrontato gli obiettivi locali come il parcheggio.

Le foto sono eloquenti e non lasciano dubbi sull'ingorgo di auto e della sosta selvaggia causato da un parcheggio troppo vicino alla propria scuola, ma anche dal complesso di una rete stradale urbana che si sovrappone ad una extraurbana.

Un altro alunno ha spiegato come sarebbe necessario intervenire sulla viabilità ma anche sul trasporto pubblico anche per gli studenti. Un scuolabus è stato in funzione ad Augusta fino al 2000 e pian piano è andato in disuso. Una delle alunne ha fatto vedere un disegno da lei realizzato dove davanti alla scuola appare uno



scuolabus.

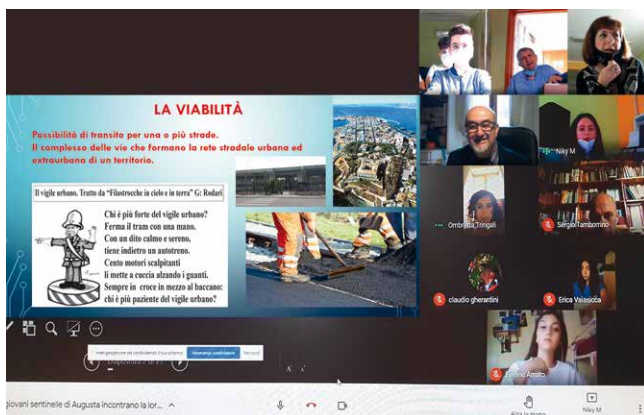
Una sua compagna ha spiegato i fondamenti del vivere civile e della cittadinanza attiva, l'esigenza della conoscenza, del rispetto, delle pari opportunità per poi capire come fare la propria parte nel quotidiano vivere. È ritornato nuovamente il problema della palestra e la proposta di una tensostruttura o di un edificio.

L'assessora all'Istruzione, Ombretta Tringali, ha risposto alle istanze degli studenti facendo notare che la soluzione posta è coerente con quella che è la struttura stradale e va presa in considerazione come anche il parcheggio selvaggio durante l'ora di entrata e di uscita dalla scuola. Purtroppo – ha spiegato l'assessora – «stiamo rifacendo l'organico e non c'è una grande disponibilità di Vigili, però a breve partiranno i lavori socialmente utili e ci sarà la presenza di volontari. Per quanto riguarda lo scuolabus stiamo rifacendo l'autoparco ma il servizio si potrà sviluppare non in tempi brevi». L'assessora Tringali ha affrontato la questione della palestra facendo cenno a dei bandi con fondi, cui l'istituto Domenico Costa sta partecipando, per la realizzazione di una costruzione tensostatica e il Comune dovrà intervenire in quanto il preventivo di spesa è superiore a quello che il finanziamento prevede, dichiarando che vi è massima disponibilità e l'interesse affinché la costruzione vada a buon fine.

Michele Accolla, dirigente scolastico, ha ringraziato la Fondazione che è stata sempre accanto all'istituto e testimone dei precedenti incontri con la vecchia amministrazione e della delusione dei ragazzi per i risultati non raggiunti e ha aggiunto che «nonostante le idee divergenti, con il sindaco Di Mare e con l'assessore

Tringali stiamo lavorando veramente bene anche riguardo la scuola che partecipa con il centro vaccinale [...] riguardo il bando regionale per l'edilizia leggera, che aveva un massimale di finanziamento, il Comune comparteciperà alla spesa, impegnando una somma che non è banale. Questa mattina [ndr. 30 aprile], anche per potervi dare notizie, ho sentito l'architetto responsabile dei progetti alla Regione Siciliana e mi ha confermato che il finanziamento arriverà entro il mese di maggio. [...] una tensostruttura non è poca cosa – spiega il dirigente Michele Accolla – Augusta ne ha già una [...] Ci faremo l'aula magna, il cinema, la palestra e sarà di 250 metri quadrati dove entra comodamente un campo di basket. Quindi, noi sogniamo il palasport ma per quello che ci serve, sarà un passo decisivo importante».

La Fondazione ha proposto di fissare delle date di programma a breve e lunga scadenza in modo che i giovani avessero certezze. È l'obiettivo dello stesso progetto avvicinare i giovani alle istituzioni, essere ascoltati, dialogo, confronto e idee sono semi importanti per la democrazia. Le scuole e il progetto sono in rete in modo che le buone pratiche si trasferiscano e sono da esempio in altri luoghi. Si parlava prima di parcheggi, prendiamo esempio da Cicciano e la proposta di piantumare alberi mangia veleni per bonificare i terreni, esempio che sta prendendo piede in alcune scuole e comuni che partecipano al progetto sentinelle, ad esempio a Corleone e a Montemurlo (PO) i giovani hanno proposto ai propri amministratori comunali di pianificare lungo le strade urbane o parcheggi cittadini un modello nuovo contro l'inquinamento, buona regola anche per affrontare l'Agenda 2030. La proposta



ci viene da Pescia (PT): coinvolgere i vivaisti pesciatini nel coltivare piante e muovere un sistema in difesa dell'ambiente come anche la campagna di sensibilizzazione sul divieto a scuola delle bottigliette d'acqua di plastica. La scuola che diventa fucina e laboratorio di idee, giovani che partecipano ad un cambiamento reale dei propri territori, estendiamo quindi la proposta anche all'amministrazione di Augusta.

Ha ripreso la parola l'assessora Ombretta Tringali che ha accettato volentieri la proposta della piantumazione di alberi mangia veleni, ne avrebbe parlato con l'assessore ai Lavori pubblici, al decoro e alle politiche giovanili che si occupa di un progetto sin dall'insediamento di questa amministrazione con l'intento di piantare un albero per ogni bambino nato; si sono già piantati 200 alberi in varie zone tra le quali le scuole. Infatti siamo stati presenti in tutti gli istituti comprensivi della nostra città. «Poter piantare magari alberi e piante per rigenerare anche i nostri territori sono spunti interessanti che stanno nascendo da questo incontro».

Un giovane alunno ha chiesto risposte in merito la piscina comunale: «Questo è un tasto dolente – ha risposto l'assessora - stiamo togliendo quello che rimane della vecchia

piscina comunale, purtroppo è stata costruita in un luogo diventato scomodo [...] in uno stato, come potete vedere quando entrate in città, e ormai si è quasi demolita da sola [...] non so darvi delle risposte [...] non sarà una realizzazione immediata, però stiamo facendo una riqualificazione della zona delle Saline dove è prevista una serie di attività sportive ed è vicino al vostro istituto [...] nell'arco dei prossimi tre anni, vi è anche la realizzazione in quella zona di una pista ciclabile».

A conclusione è intervenuto il Presidente del Consiglio di Istituto, Giovanni Ternullo: «Il problema del parcheggio e della viabilità sono questioni per i quali combattiamo da anni [...] abbiamo un altro istituto superiore, accanto alla nostra scuola, se dovessimo modificare la viabilità per noi dovremmo costringere i ragazzi più grandi con i motorini a passare da un posto ancora più pericoloso [...] abbiamo fatto tante richieste compreso il nonno vigile [...] La soluzione sarebbe quella di poter parcheggiare e poi andare a piedi. Mi auguro che le proposte e i sogni dei nostri ragazzi abbiano ascolto e proseguono in questo cammino di partecipazione attiva, noi saremo sempre accanto a loro, sono la nostra forza e noi abbiamo il dovere di ascoltarli».



Alle pagine 27/31 de *Le SENTINELLE DI NONNO Nino* n. 7 Anno II al link:

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_7.htm i giovani di Augusta mettono in evidenza la viabilità caotica in città a causa di ingorghi di auto e della sosta selvaggia.



Manca un trasporto pubblico adeguato per gli studenti con uno scuolabus.

Infine ritorna il problema della palestra e la proposta di una tensostruttura o di un edificio.

Piccoli passi per grandi progressi
Noi continuiamo a guardarci intorno ...
Non giriamo la testa mai...



LE SENTINELLE DEL DON STURZO DI BAGHERIA TROVANO ASCOLTO NEL LORO SINDACO

Il 21 aprile sono stati i giovani di Bagheria ad essere impegnati nel confronto con gli amministratori locali, il sindaco Filippo Tripoli, sui temi che avevano approfondito nel corso degli anni. Insieme con ragazzi e ragazze il dirigente scolastico, Vito Cudia, compagno di viaggio da tempo nel nostro percorso, e numerosi insegnanti che hanno guidato il lavoro di studenti e studentesse con passione.

Singolare la scelta dei giovani dell'istituto Don Sturzo, che hanno lamentato i silenzi e una scarsa attenzione ai temi proposti e alle questioni sollevate che erano rimasti in un angolino del dibattito pubblico, dimenticati e spesso nascosti per non correre il rischio che se ne discutesse. Così studenti e studentesse hanno scelto di riproporre ostinatamente quanto avevano approfondito in questi anni. Vi è, nella loro scelta, una sorta di filo rosso che lega ragazzi e ragazze di età differenti che si sentono uniti da convinzioni comuni in tema di partecipazione, di diagnosi e prognosi dei problemi del loro tempo. Ma vi è anche un senso della solidarietà, quella stessa solidarietà cui fa riferimento l'articolo 2 della nostra Costituzione, che costituisce il cemento dello stare insieme, un valore da condividere, curare e promuovere in ogni occasione e contingenza della vita.

Che gli intendimenti dei giovani fossero buoni lo hanno confermato loro stessi, presenti e letteralmente incollati ai video nel pomeriggio, dopo le lezioni scolastiche, a significare quanto vogliono investire nei percorsi di cittadinanza. Ulteriore testimonianza dell'interesse e della partecipazione sono state pure le parole del dirigente scolastico



e del professor Mauceri che ha preso in prestito le parole di Don Sturzo, cui la scuola è intitolata, per sottolineare l'importanza di questa esperienza di democrazia che li ha impegnati in questo anno scolastico con il percorso delle giovani sentinelle anche per aver uomini e donne preparati e attenti, responsabili e consapevoli.

Alessandro, studente di quinta, ha rotto il ghiaccio introducendo il tema dell'inclusione, soprattutto in relazione alla disabilità, che il sindaco aveva posto in campagna elettorale per la sua elezione.

Filippo Tripoli ha preso il via dalla relazione annuale che il primo cittadino redige per rendere conto della propria attività e ha annunciato l'intendimento dell'amministrazione di acquisire una clinica privata, da tempo chiusa e in condizioni di abbandono, da trasformare in Casa della salute. La proposta dell'amministrazione è stata inclusa fra quelle meritevoli di finanziamento e nel prossimo anno appena sarà pubblicato il decreto si potrà avviare l'iter per realizzare il progetto. All'interno della Casa della salute sarà possibile dare vita al progetto *Dopo di noi* che riguarda le persone con disabilità.

Vi è poi la villa San Cataldo, uno dei pochi giardini all'italiana dell'Italia meridionale, aperta, riqualificata e fruibile per chi è fragile, insieme al piccolo parco urbano gestito da giovani che lo rendono disponibile per tutta la cittadinanza. La giunta ha inoltre votato la realizzazione di due parco giochi a



villa san Cataldo e in piazzetta Butera.

Serena ha posto la questione delle condizioni della viabilità intorno alla scuola perché il manto stradale è pieno di buche che si riempiono d'acqua nelle giornate di pioggia nonostante la presenza di griglie che dovrebbero favorire il deflusso. Il sindaco si è soffermato a chiarire il tipo di intervento fra le diverse opzioni possibili: i tecnici comunali e quelli della Città metropolitana hanno prospettato la possibilità di un manto stradale in grado di drenare le acque e impedire che vi siano problemi di allagamento. Un intervento di questo tipo richiede risorse che il Comune di Bagheria non ha e quindi l'amministrazione ha scelto di candidare Bagheria per ricevere le risorse previste nel Piano di Ripresa dell'Unione Europea.

Giuseppa Beatrice di quinta ha poi introdotto, a nome della propria classe che ne ha fatto prima oggetto di discussione approfondimento, il tema delle tante strutture, edifici innanzitutto e spazi, senza manutenzione e che sono in condizioni di degrado e oggetto di atti vandalici e, talvolta, luogo di abbandono di rifiuti. Ha fatto l'esempio della piazza davanti al centro Levante, poi di altri spazi come il campo in via Livio Andronico. Per i lavori, suggeriscono i giovani, è possibile ricercare la disponibilità dei percettori del reddito di cittadinanza.

Filippo Tripoli ha voluto precisare innanzitutto una distinzione importante: l'amministrazione non può intervenire su uno spazio privato, a meno che non vi sia un interesse pubblico, altrimenti corre il rischio di essere imputata di danno erariale. La precisazione del sindaco ci riporta alla questione, più volte sollevata nel corso degli anni, di edifici e spazi in condizioni di degrado che vorremmo far emergere nella discussione pubblica in modo che la questione del decoro urbano e della cura di edifici e spazi assuma sempre più rilievo nella discussione pubblica. Accanto all'area privata vi è uno spazio pubblico sul quale si affacciano degli esercizi commerciali e il sindaco ha annunciato che per quell'area è

in gestazione un patto di condivisione. È uno strumento nuovo, sperimentato nel comune di Bologna, grazie al quale dei soggetti privati, singoli o associati, si dichiarano disponibili a rendere un servizio alla comunità in modo gratuito su un'area pubblica in cambio di facilitazioni da parte dell'amministrazione locale. Nel riferirsi ai soggetti privati, il sindaco ha fatto cenno anche alla stessa scuola e, in questo modo, ha indicato una modalità nuova nella gestione dello spazio pubblico di cui potrebbe essere protagonista la stessa scuola. Nel discutere di questo spazio, il sindaco ha annunciato che è prevista l'installazione di un'opera e, sollecitato dalle osservazioni della studentessa ha aggiunto l'intendimento di predisporre dei cestini raccoglitori per le deiezioni dei cani, spesso abbandonate per terra in buste di plastica dopo essere state raccolte e l'apertura di un'area per la sgambatura dei nostri amici a quattro zampe.

Ancora una studentessa ha introdotto il tema dell'ambiente, ricordando gli impegni assunti dal nostro Paese in sede internazionale e l'urgenza di intervenire sottolineata da più parti, in riferimento a quella parte del territorio bagnata dal fiume Eleuterio. Un gruppo di volontari si è offerto di ripulire la foce del fiume e l'amministrazione comunale ha messo a punto un piano di rischio idraulico, mettendo così in sicurezza il corso d'acqua da questo punto di vista, ma per la riqualificazione complessiva della foce del fiume è necessario un impegno di dimensioni più ampie che non è alla portata dell'amministrazione comunale dal punto di vista dell'investimento ma vi è l'impegno ad affrontarlo in tempi più lunghi. Vincenzo ha poi introdotto il tema di una interlocuzione costante con l'amministrazione, un luogo dove segnalare, porre le domande e discutere, e poi ha sollevato, da neopatentato, la scarsa presenza di segnaletica per quanto concerne i semafori, molto utili nel regolare il traffico e che non lasciano dubbi su chi deve passare per primo. La risposta del sindaco è stata per un certo verso sorprendente, perché ha annunciato che la scelta è quella di sostitu-



ire i semafori con rotatorie, anche piccole, secondo le indicazioni del piano della mobilità approvato nel 2018. Poi ha aggiunto che sarebbe importante valorizzare appieno i beni storici, artistici e monumentali del territorio bagherese in modo da offrire un'immagine della propria città differente e stimolante per chiunque voglia visitarla e per ogni cittadino e cittadina bagherese. La questione della segnaletica ha aperto uno scambio vivace e significativo perché da parte dei giovani sembrava trasparire l'esigenza di avere strumenti certi nella regolamentazione del traffico, in controluce potremmo leggere nella condotta quotidiana, un modo per evitare i rischi quando ci si muove per strada, ma anche uno strumento per avere certezza nel dirimere ogni controversia. Il lato profondo della questione è stato poi ripreso dalla professoressa La Mantia che ha esplicitato il ragionamento di studenti e studentesse, puntando il dito sulla esigenza di una cultura della cittadinanza intessuta di esperienze formative, per le quali sono essenziali le domande che servono a decostruire, di strutture adatte dove poter esprimere la propria creatività e di riscoperta delle ricchezze storico-artistiche della terra in cui si vive.

Il tema della mobilità è stato poi ripreso, con taglio differente, verso la fine dell'incontro da Gioele che ha chiesto se vi sono in previsione collegamenti con autobus fra le zone periferiche e il centro per favorire la mobilità di chi non ha la patente o un mezzo privato o dei più giovani. Il sindaco ha annunciato che il Comune di Bagheria aveva ricevuto l'approvazione da parte della Regione Siciliana per il collegamento fra alcune zone della città. Sono cinque le linee previste e la prima sarà attiva entro due mesi e tutte le linee entro il 2021. Ha aggiunto che auspica la pedonalizzazione di alcune vie in modo da ridisegnare la mobilità cittadina, sollecitando cittadini e cittadine a tornare a



muoversi a piedi.

Riccardo ha ripreso la sollecitazione del sindaco e ha puntato l'attenzione sulle ville, numerose e talvolta chiuse, che dovrebbero tornare a nuova vita e divenire centri di cultura e valorizzazione del territorio. Filippo Tripoli ha annunciato che l'amministrazione è al lavoro per la riapertura di villa Cutò che ospiterà il museo del Cinema con le locandine dei film donate da Filippo Lo Medico, ora chiuse all'interno di villa Cattolica. È in itinere anche il progetto di costituire un polo culturale che comprende la vecchia Sicilcalce, ormai chiusa, e il molino Cuffaro. I due spazi e relativi edifici sono privati e l'intendimento dell'amministrazione è quello di riprendere un vecchio progetto di un polo culturale anche perché l'edificio della Sicilcalce è espressione di archeologia industriale. Ad una prima analisi i costi di acquisizione degli edifici non dovrebbero essere alti, mentre le difficoltà riguardano lo smaltimento dei rifiuti, in particolare dell'amianto, che è assai impegnativo finanziariamente. La situazione delle ville di proprietà privata è più articolata perché l'apertura e le visite di questi edifici sono legate alla disponibilità dei proprietari. L'amministrazione ha un'interlocuzione con loro e, in occasione della prossima Le vie dei tesori il comune di Bagheria inserirà oltre alle ville comunali anche alcune di privati.

La questione posta da Andrea ha riguardato il cosiddetto superbonus fiscale per le ristrutturazioni edilizie e il sindaco si è soffermato a chiarire quegli aspetti più complicati della normativa, aggiungendo che gli uffici comunali hanno ricevuto la direttiva di essere particolarmente solerti per



soddisfare le richieste legittime dei cittadini. Alcune difficoltà derivano dalla bocciatura, da parte della Regione Siciliana, del Piano particolareggiato del centro storico che obbliga il proprietario dell'immobile a richiedere il parere della Soprintendenza per poter eseguire i lavori e le pronunce autorizzatorie di quest'ultima spesso ritardano.

Lo scambio fitto, l'interlocuzione serrata ha riempito più di due ore di incontro senza interruzione alcuna, pieno di idee e suggestioni. Pur nella varietà dei temi sollevati la discussione è stata ricca e molto rispettosa nei toni e nel linguaggio, che è un primo significativo indizio della serietà di giovani e sindaco, e ha prodotto un primo effetto: la disponibilità del sindaco ad incontrare con regolarità i giovani per tenere aggiornato il confronto.

Questo riconoscimento pubblico impegna anche i giovani che potranno esercitare pienamente il loro protagonismo con proposte

e sollecitazioni, faranno esperienza sul campo di cosa significhi governare un Comune, di tutte le modalità dell'amministrare, di come si sceglie fra le opzioni e si decide.

Ma ai giovani abbiamo chiesto anche dell'altro, una sorta di anticipazione di quello che vogliamo che sia il terzo appuntamento del nostro progetto: la condivisione dei temi e dei metodi. Ovvero chiediamo loro di creare dei legami con altri coetanei di città, piccole e grandi, lontane geograficamente e culturalmente per contribuire ad un'idea di cittadinanza all'altezza dei tempi: ampia, inclusiva, partecipata. In particolare, interessa molto quella parte della discussione relativa al patrimonio pubblico, edifici storici e spazi, che è così all'attenzione in questi tempi perché il disegno delle nostre città, i luoghi del nostro abitare siano frutto di scelte discusse e condivise con cittadini e cittadine.

Alle pagine 33/35 de **Le SENTINELLE DI NONNO Nino n. 7 Anno II** al link:

http://www.giovanisentinelledellalegalita.org/NN000_2_7.htm

Si è inaugurato un tavolo di confronto permanente fra il sindaco e i giovani dell'ITET don Sturzo (ambiente, decoro urbano e verde pubblico, mobilità e trasporto pubblico, infrastrutture).

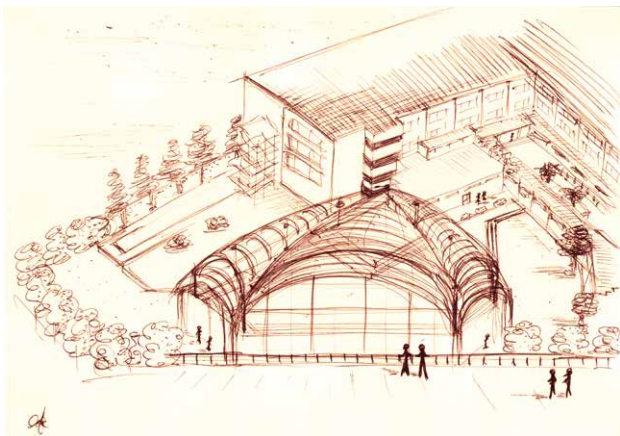
L'attività riprende le fila delle iniziative di protesta civile e proposta che negli anni passati hanno visto gli studenti impegnati nella ricerca di soluzione riguardo gli annosi problemi della propria scuola.

Nel 2019, lo stesso sindaco era stato protagonista insieme ai giovani, i docenti e il dirigente scolastico durante un incontro presso la Città Metropolitana, nel corso del quale erano state poste tutte le questioni relative alle condizioni dell'edificio scolastico e l'urgenza di interventi di risanamento della scuola. Gli studenti hanno fatto notare che né la Città Metropolitana, né la Regione Siciliana hanno dato ascolto alle richieste dei giovani del don Sturzo.

Oltre il silenzio è il titolo del brano che i giovani avevano scritto e interpretato in apertura di quell'appuntamento. Contro la mafia, contro la corruzione, contro il degrado, contro chi avvelena la loro terra,



contro chi non permette ai giovani di avere un lavoro, loro non volevano (e non vogliono) stare in silenzio! Poi avevano proposto un video, *Il nostro sogno*, che racconta come immaginasero la loro scuola con la messa in sicurezza delle parti strutturali, hanno ricordato che non hanno ancora il riscaldamento, per cui si affidano alla “dolcezza” del clima palermitano, oppure al plaid di casa! Nel loro sogno vi era anche una piazza coperta antistante l’ingresso dell’istituto in modo che divenisse il cuore pulsante della scuola.



LE GIOVANI SENTINELLE SI CONFRONTANO FRA LORO A LIVELLO REGIONALE



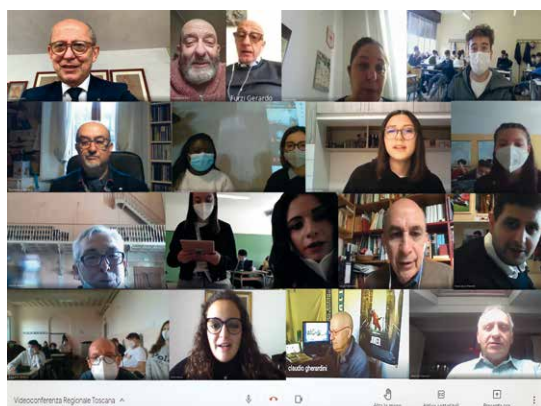
CONFERENZA REGIONALE TOSCANA

Mercoledì 19 maggio si è tenuta con le giovani sentinelle della Toscana la prima di tre giornate di videoconferenze regionali, una lunga maratona non solo con le scuole toscane ma anche con molte altre del nostro Paese impegnate in confronti con le proprie amministrazioni regionali e in uno scambio di idee fra di loro. Quanto hanno elaborato è frutto di un lavoro che li ha visti, nonostante la pandemia, coinvolti per l'intero anno, singole classi o in taluni casi interi istituti.

Come avete potuto leggere nei numeri precedenti, negli incontri con sindaci e assessori, sono state tante le idee e i temi affrontati, veri e propri approfondimenti di ragazzi e ragazze guidati da infaticabili insegnanti, tante le emergenze e i bisogni che ci arrivano da loro che non vogliono essere esclusi nell'agora come interlocutori attivi, attori principali per un cambiamento reale del nostro Paese. Spesso hanno messo a nudo responsabilità politiche e di malgoverno, di mafia e di corruzione, ma non hanno mai perso la loro fiducia nelle istituzioni, lo si evince dai loro elaborati, approfondimenti, soluzioni, proposte e indicazioni. Il 19 maggio, e poi il 20 e il 21, ragazze e ragazzi hanno sollecitato al dibattito e confronto le istituzioni regionali, ad essere disponibili al dialogo per avere risposte e trovare insieme soluzioni.

In avvio di collegamento era già presente il consigliere comunale di Minucciano (LU), Francesco Pierotti, a significare con la propria presenza l'interesse per i bisogni dei propri giovani cittadini.

La Fondazione ha dato il benvenuto a tutti i presenti il cui numero già alle ore 9 era consistente, in attesa del collegamento dell'assessore regionale Stefano Ciuoffo, che ha partecipato per una buona parte della mattinata per, poi, lasciare il posto a Bernard Dika in modo che per l'intera mattinata giovani e giovanissimi hanno avuto un interlocutore con cui discutere. Bernard Dika ha infatti la



delega alle Politiche Giovanili e alle Innovazioni ed è il giovane consigliere del Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, che lo ha voluto al suo fianco per dare un segnale di interesse della Regione nei confronti dei suoi giovani cittadini.

Ogni scuola ha avuto 10 minuti di tempo per esporre i propri temi e poi passare alle domande da proporre alla Regione. I temi sono stati discussi già negli incontri con gli amministratori locali e di ciascuno ne abbiamo ampiamente dato notizie nei precedenti numeri



del giornale, che tutte le istituzioni, le scuole, genitori, associazioni e molti che ci seguono con interesse da anni hanno ricevuto via mail o WhatsApp o hanno potuto leggere direttamente sul sito del progetto. Il 19 maggio ragazzi e ragazze hanno illustrato e condiviso con coetanei e coetanee temi e proposte e hanno sondato la disponibilità di amministratori regionali alla interlocuzione e al lavoro comune.

L'ampia condivisione dei percorsi e delle proposte è servita pure come lavoro preparatorio per la Conferenza nazionale di ottobre, quando gli interlocutori saranno deputati e senatori con i quali si discuterà di temi, proposte, soluzioni, scelte condivise, veri e propri tavoli di discussione con chi legifera ed è impegnato nel definire le politiche del Paese, chiedendo loro di raccogliere quanto è emerso nelle scuole di tante città d'Italia, frutto di un rinnovato protagonismo di ragazzi e ragazze.

STEFANO CIOFFO APRE I LAVORI



Dopo essersi collegato, l'assessore regionale alla Legalità, all'Immigrazione e alla Partecipazione, Stefano Cioffo ha ringraziato gli oltre 700 giovani e giovanissimi presenti in rete, ha dichiarato di aver letto approfondimenti e proposte di studenti e studentesse toscani che - ha continuato - ci consegnano un messaggio significativo di attenzione verso le propria comunità e il loro protagonismo, stimolo che oggi consegnano alla Regione per l'ascolto e l'attenzione. Ha proseguito dicendo che Bernard, dopo di lui, saprà, anche per età, essere in sintonia con i ragazzi riguardo le loro aspirazioni ed emozioni: «a noi compete un accompagnamento riguardo la vostra formazione, attenzione importante e strutturata che insieme alle materie di studio è sempre più necessario un nostro accompagnamento alla formazione civica. Abbiamo bisogno di una società dove voi giovani siete i protagonisti e non spettatori di scelte altrui e

che ne possiate leggere le criticità acquisendo giudizi propri e non comunicazioni derivate dalla stampa o dalla TV. Imparare a discernere e diventare cittadini responsabili e, grazie alla vostra giovane età, imparare a non fare sconti a nessuno né a voi stessi ma neppure a noi. Chi ha responsabilità spesso fa fatica a dare ordine di priorità che coincidono con le aspirazioni delle nuove generazioni e molto spesso si porta a semplificare, a banalizzare idee e stimoli che ci vengono dai giovani. Voi avete la sensibilità per costruire una società migliore di quella che vi stiamo lasciando, l'attenzione all'ambiente, agli spazi comuni, ai rapporti fra comunità, attenzione e rispetto l'uno dell'altro e sapete giudicare e i vostri progetti fatti dai singoli plessi dimostrano questa voglia di indicarci la strada e le priorità e non vi è burocrazia che tenga per indicarci un bene comune, uno spazio per giocare, una piazza per un'attività collettiva, un parco da attrezzare. Cittadini capaci di discernere, capaci di scelte sono il primo vero presidio, sentinelle della legalità che attraverso tali principi si forma la barriera contro la criminalità organizzata non solo delle mafie, che ne abbiamo sottovalutato la loro presenza, della loro capacità di infiltrarsi nella nostra economia e politica e con questo abbiamo fatto loro un grande favore. Cittadini non si diventa con le leggi, ma



si diventa come portatori di valori ed è per questo che, se accompagnati, per voi giovani viene facile comprendere come ognuno di voi è un valore ed un avanzamento che segna la crescita di una collettività. Quello che la fondazione Caponnetto sta facendo da anni è fondamentale in questo percorso di accompagnamento. Modelli di persone che hanno perso la vita per difendere quei principi di legalità sono gli stessi presenti in voi giovani che non avete paura e non sovrapponete aspetti di convenienza o di opportunità che spesso hanno visto noi adulti silenti a contrastare tali fenomeni». Con

questa iniezione di fiducia ha concluso augurando a tutti che la giornata possa essere proficua e inizio di un percorso comune. La Fondazione ha ringraziato la Regione e l'assessore per la vicinanza e per aver espresso quello che è il fine del progetto stesso: avvicinare i giovani alle istituzioni, ma le stesse devono dichiarare da che parte stare e non tradire le aspettative dei propri giovani come purtroppo è accaduto riguardo le speranze di molti servitori dello Stato, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. E a loro, a pochi giorni dalla ricorrenza della Strage di Capaci, le tre giornate sono state dedicate.

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE ANTONINO CAPONNETTO

Salvatore Calleri ha ringraziato l'assessore per il suo bellissimo intervento ricordando che, nonostante il carattere istituzionale, il progetto Giovani sentinelle non ha avuto vita facile proprio per il mandato ereditato da Caponnetto: «rispetto per le istituzioni ma scomodi e quindi *accetta*, immagine quest'ultima per far capire il nostro comportamento intransigente, in maniera diretta, con il sorriso ma senza sconti per nessuno. Le scuole hanno fiducia in noi proprio perché si è diretti, in particolare in questo anno difficile durante il quale le scuole hanno lavorato in sofferenza e con grande sacrificio e per questo abbiamo il dovere di stare accanto a quegli insegnanti e a tutti il mondo della scuola».



Presidente AC

Anche noi abbiamo fatto ricorso all'*accetta* prima di iniziare i lavori e dare la parola proprio a loro, a quegli insegnanti che hanno promosso il grande lavoro che sta dietro a ogni tema proposto dai giovani, a quei partigiani dei valori, come li definiva Antonino Caponnetto, che spesso hanno subito attacchi, anche nei momenti più acuti del contagio, da alcuni politici che criticavano la scuola perché, a loro dire, perdeva tempo. Tali critiche



Quanto illustrato dai giovani di Pescia, le osservazioni e le lamentele raccolte in questi mesi hanno posto al centro il tema degli strumenti e delle tecnologie di cui dovrebbe essere dotata la scuola. Possiamo ancora tollerare che vi siano scuole prive o carenti di strumenti e tecnologie? Possiamo avviare politiche per finanziare una rete pubblica e lasciare ai vari gestori dalla cabina all'utente in modo che tutti abbiano le stesse opportunità ad ogni latitudine del nostro Paese?

Insieme per
gli obiettivi comuni



In difesa della
legalità



hanno dimostrato ancora una volta che quei politici non sono mai entrati in una scuola e anche quando da giovani l'hanno frequentata lo hanno fatto sicuramente in maniera distratta! Agli inizi della pandemia i docenti hanno subito la didattica a distanza, messi a dura prova da una rete Wi-Fi inefficiente con collegamenti che saltavano causando disagi ad alunni e docenti.

LE SCUOLE ENTRANO NEL VIVO DA PROTAGONISTE



ISIS ANTONIO PESENTI DI CASCINA (PI)
Ad intervenire per prime sono state le sentinelle dell'Istituto Pesenti di Cascina guidate dal professor Fernando Mellea che si sono occupate del gioco d'azzardo. *Le sentinelle di Cascina tornano sul luogo del delitto* avevamo titolato nel n. 4 del giornale, a ricordare che nonostante sette anni fa si fossero occupati del gioco d'azzardo, ben poco si è fatto e il nostro continua ad essere uno Stato biscazziere che apre le porte alla criminalità organizzata che utilizza il gioco d'azzardo per riciclare il denaro illecito. A distanza di tempo le problematiche patologiche

della dipendenza da gioco sono cresciute come hanno dimostrato i giovani del Pesenti con il questionario già pubblicato e che hanno illustrato all'assessore Ciuoffo, auspicando che giungessero dalla Regione Toscana segnali chiari nella direzione del contrasto e delle restrizioni del gioco d'azzardo da consegnare, in ottobre, ai parlamentari presenti alla Conferenza nazionale.
Nella loro presentazione un gruppo di ragazze ha fatto emergere in tutta la sua durezza la piaga del gioco d'azzardo che non esclude neppure le fasce più giovani, come è risultato dal loro dettagliato lavoro. Hanno chiesto alla Regione Toscana maggiore impegno a far conoscere gli effetti nefasti dell'azzardo all'interno delle scuole e nelle comunità, per contrastare questo fenomeno. Fra le proposte quello della presenza di specialisti sanitari nelle scuole e di incentivare progetti specifici in merito alla difesa della salute dei cittadini.

CASCINA TERME LARI - Totale	5.662.610,83	4.116.928,76	47.677,21	3.834.251,37	3.542.026,94	306,15
CASCINA AWP	7.442.208,15	4.992.323,84	0,00	0,00	0,00	0,00
CASCINA Betting Exchange	0,00	0,00	0,00	755.282,22	749.055,84	0,00
CASCINA Big	1.659,00	1.414,63	0,00	0,00	0,00	0,00
CASCINA Bingo	2.358.000,00	1.710.716,06	0,00	167.254,65	128.338,16	0,00
CASCINA Comma 7	103.36,68	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
CASCINA Concorsi Pronostici Sportivi	1.439,00	521,00	0,00	283,00	0,00	0,00
CASCINA Eurojackpot	19.430,00	3.516,00	0,00	531,83	104,69	0,00
CASCINA Giochi di abilità	0,00	0,00	0,00	11.932.748,70	1.437.266,83	0,00
CASCINA Ippica Nazionale	82.313,50	52.539,67	0,00	33.160,28	19.897,05	0,00
CASCINA Lotterie istantanee	3.971.635,93	2.89.471,02	17.125,83	0,00	0,00	0,00
CASCINA Lotterie istantanee telematiche	0,00	0,00	0,00	70.833,36	59.964,88	360,00
CASCINA Lotterie telematiche tradizionali	0,00	0,00	0,00	369,65	0,00	0,00
CASCINA Lotterie tradizionali	12.718,90	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
CASCINA Lotto	1.625.747,50	1.104.345,81	108.255,46	60.975,32	45.562,17	4.125,46
CASCINA Scommesse ippiche in agenzia	308.923,00	224.626,32	0,00	460.242,94	370.202,74	0,00
CASCINA Scommesse sportive a Quota fissa	2.062.082,20	1.673.110,78	0,00	5.636.997,65	5.000.490,18	0,00
CASCINA Scommesse virtuali	843.984,50	729.962,27	0,00	330.586,57	284.247,30	0,00
CASCINA Superenalotto	703.528,00	353.612,66	14.964,81	19.446,61	7.177,40	0,00
CASCINA VLT	9.601.559,00	8.156.360,33	169.581,58	0,00	0,00	0,00
CASCINA Winforlife	37.504,00	11.912,54	0,00	3.018,47	1.336,69	0,00
CASCINA TOTALE	29.176.099,36	21.904.432,93	309.927,68	19.471.731,26	18.103.643,94	4.485,46

Dati di Cascina sul gioco d'azzardo

L'INTERVENTO DELL'ASSESSORA DI CASCINA

Francesca Mori è assessora all'Istruzione del Comune di Cascina, e l'amministrazione appena insediata ha già espresso chiaramente l'intenzione di essere accanto ai propri giovani nel contrasto a questo fenomeno e, dal dibattito, è emersa anche la scelta della sua piena disponibilità a promuovere il progetto nelle scuole cittadine. Inoltre ha dichiarato di essere attenta al tema del gioco d'azzardo e pronta ad affiancare i propri giovani cittadini in un percorso comune. Ha ricordato come la pandemia abbia contribuito all'aumento del gioco d'azzardo in quanto tante famiglie in crisi economica hanno visto nel gioco una facile risoluzione, non riconoscendo che invece diventa un dramma ed una dipendenza. Ol-



tre a collaborare con le scuole e con i giovani sarà al fianco della Regione Toscana nel promuovere iniziative che portino a emarginare il fenomeno. «Realizzare progetti che partono dalle idee dei nostri ragazzi - ha aggiunto - non fa altro che dare fiducia e irrobustire la democrazia portando nuove energie nelle nostre comunità».



ITC ALDO CAPITINI DI AGLIANA (PT)

Hanno preso poi la parola i giovani del Capitini di Agliana accompagnati dalle loro insegnanti Paola Scotti, Daniela Begliomini ed Alessandra Ducceschi. Il loro lavoro si è incentrato sul diritto al lavoro, in particolare la sicurezza sui posti di lavoro e le morti bianche, un fenomeno terribile con tante vittime nel nostro Paese e di cui abbiamo dato ampio risalto sempre nel n. 4 del nostro giornale. Angela, nel suo intervento, si è soffermata sulle normative che regolano i

contratti di lavoro che spesso non vengono rispettati e il lavoro nero, è poi passata a parlare dello sfruttamento minorile e dei 150 milioni di bambini sfruttati in ogni angolo del mondo. Il loro minuzioso lavoro ha analizzato anche quella che è definita schiavitù moderna fatta di sopraffazione, minacce e inganni. Infine hanno concluso col triste primato delle morti bianche che il nostro Paese detiene, un fenomeno che non diminuisce ma è in continuo aumento. Con alcune slide hanno illustrato una lunga serie di casi prima





I DATI

- In Italia, nel periodo del dopoguerra, si sono avuti circa 30.000 infortuni all'anno con danni permanenti, poi, il numero di morti sul lavoro è diminuito a partire dagli anni sessanta raggiungendo il minimo storico negli anni ottanta.
- Successivamente il numero di infortuni ha ripreso a crescere fino a giungere nuovamente a oltre 30.000 infortuni all'anno.

della loro provincia, poi a livello regionale ed infine su scala nazionale. Le cause sono dovute ad una serie di fattori come una diffusa illegalità, il mancato rispetto delle regole di sicurezza. Non è sufficiente una legislazione sofisticata se poi sui posti di lavoro si tolgono ai macchinari i dispositivi di sicurezza per aumentare i cicli di produzione.

L'aggettivo *bianco* allude ad una non responsabilità delle cause che portano all'incidente, ma sappiamo che non è così. Hanno concluso chiedendo alla Regione, come avevano fatto con il proprio Comune, maggiori controlli ma soprattutto incentivare e promuovere una cultura di legalità e di rispetto delle regole, di prevenzione, di sicurezza sui posti di lavoro perché queste sono le priorità ed il banco di prova di un buon Paese.

LICEO SCIENTIFICO N. RODOLICO

Anche il liceo Rodolico di Firenze si è occupato del tema lavoro e delle sue regole, ma dal punto di vista del piccolo commercio e di spazi per mercati da destinare a cittadini extracomunitari e venditori abusivi in modo da far intraprendere loro la strada del lavoro regolare e dell'integrazione. Ne avevamo già scritto nel n. 5 del nostro giornale, ma per motivi di collegamenti e di organizzazione ragazzi e ragazze non hanno potuto essere presenti e illustrare nuovamente le loro proposte.

ISIS GOBETTI - VOLTA

Gli studenti di Bagno a Ripoli guidati dalla professoressa Lorella Rotondi hanno affrontato il tema degli spazi urbani e della loro riqualificazione. Maria Giulia ha esordito raccontando che fra i loro obiettivi vi è quello di contribuire affinché il loro Comune divenga

territorio a rifiuti zero, poi è passata a parlare del recupero di un edificio in degrado vicino la loro scuola che rischia di diventare ricettacolo di attività illegali. La loro proposta è quella di convertirlo in un centro per *coworking* e ristoro e diventare così un punto di ritrovo per stare insieme, studiare, giocare, con un



centro di consulenza informatica gratuita, gestito dai ragazzi del Gobetti, per aiutare anziani e tutti quelli che hanno problemi con computer e smartphone.

Aurora ha aggiunto alcune proposte per una campagna per reperire i fondi per la riqualificazione, idea ripresa dal Comune di Calcinai che ha coinvolto privati, enti bancari e attività economiche. La proposta che rivolgono alla Regione è quella di sostenere questa iniziativa e di espandere questa esperienza alle altre località e scuole della nostra Regione che hanno problemi simili e con strutture in abbandono.

Filippo e Diego con il loro gruppo si sono occupati del riciclo e del recupero dei rifiuti di apparecchi elettronici. Molto spesso – hanno spiegato – sono piccoli pezzi, fusibili o resistenze, che occorre sostituire, evitando di comprare tutto e contribuendo alla riduzione dell'inquinamento. Potrebbe nascere nel centro riqualificato, un gruppo di consulenza anche per questo settore.



Dopo un'ora dal via in videoconferenza abbiamo registrato un aumento di presenze di scuole che va oltre al numero annunciato e previsto in quanto si sono aggiunte altre scuole di altre regioni che incontreremo nei prossimi due giorni ma che hanno espresso il desiderio di seguire l'incontro a dimostrare il forte interesse, la voglia di far sentire la vicinanza e la condivisione di idee.

ISTITUTO COMPRENSIVO ANTONINO CAPONNETTO

Nell'appuntamento del 31 marzo con l'amministrazione di Bagno a Ripoli i più piccoli del comprensivo Caponnetto si erano occupati di spazi ricreativi e per lo sport nel territorio comunale. In quel caso il confronto era stato proficuo, ma il 19 maggio

i giovanissimi del comprensivo non hanno potuto intervenire, ma il nostro auspicio è che prosegua l'interlocuzione in modo da dare fiducia e che sia esempio di come le giovani generazioni si prendono cura dei propri territori.



LA PAROLA PASSA A BERNARD DIKA



Alla serie di temi e proposte di questi primi ha provato a rispondere Bernard Dika. Ha voluto ricordare una frase di Antonino Caponnetto: «la mafia teme la scuola più della giustizia, l'istruzione toglie erba alla cultura mafiosa. [...] Le sentinelle della legalità hanno il coraggio di saper prendere parte, di decidere che la legalità non è un vezzo semplicemente retorico, ma è più un impegno che dobbiamo portare avanti come cittadini di una comunità. È molto importante quello che voi avete fatto perché è vero che noi ragazzi e ragazze, bambini impariamo molto dai nostri genitori, ma io credo che anche i nostri genitori imparano molto da quello che noi diciamo e facciamo, quindi quello che voi avete fatto all'interno delle vostre classi, all'interno delle classi digitali in cui questo Covid ci ha costretto a vivere, è fondamentale per la crescita di una comunità e io ne sono veramente convinto e per questo raccolgo l'appello che avete fatto sul gioco d'azzardo e vi do una data, che è il 26 ottobre del 2021, quello che voi avete fatto sul gioco d'azzardo è scuotere l'opinione pubblica, nel vostro piccolo, su un tema che è un tabù, di cui non si parla, [...] si parla dei femminicidi, ma sui giornali non vanno a finire poi le storie dei femminicidi, spesso dietro a quell'uomo che ha ucciso la propria compagna, la propria moglie, ci sono storie di uomini malati di gioco d'azzardo patologico, quindi il gioco d'azzardo è davvero un tema centrale per quello che vuole essere la salute di una comunità. Il 26 ottobre prossimo vi vorremmo protagonisti per

fare una grande iniziativa promossa dalla Regione Toscana, per scuotere l'opinione pubblica, per scuotere le autorità nazionali che devono porre fine ad una pubblicità, al guadagno dello Stato da questo gioco d'azzardo che poi invece rimette tutto in malessere all'interno della comunità, in salute che manca, in crescita degli ingressi negli ospedali per problemi psichiatrici e psicologici. Ci terremo aggiornati per avervi insieme alla Regione, insieme a ragazze e ragazzi che in Toscana hanno fatto come voi attività di contrasto e prevenzione sul gioco d'azzardo patologico. È importante che un'istituzione come la Regione Toscana metta la faccia sul contrasto a questa terribile malattia, che è sempre più presente nella nostra società, ma molti non ne parlano e noi dobbiamo invece parlarne, cercare di combatterla. Questo è il merito della Fondazione che, negli anni, non si è limitata soltanto all'antimafia ma ha allargato il senso di legalità, perché poi la mafia finisce in tutti i settori della nostra comunità, finisce nel gioco d'azzardo, nei rifiuti, come la raccolta differenziata. È stato davvero lungimirante il lavoro fatto dal consiglio direttivo della fondazione nel corso degli ultimi anni. Vorrei riportarvi alle parole di un fiorentino, Piero Calamandrei, anche lui era una sentinella della legalità, che ha combattuto durante la Guerra di Liberazione Nazionale per liberare l'Italia dalla dittatura nazifascista e fu uno di quelli che scrisse la Costituzione repubblicana. Scrisse molti di quegli articoli, combattendo anche all'interno dell'aula di Montecitorio. Pochi mesi prima di lasciarci fece un discorso agli studenti dell'università di Milano e disse una frase che era più o meno così: *la libertà è come l'aria, ci*



si accorge di quanto vale solo quando comincia a mancare. Ecco perché ha senso il vostro impegno. Ecco perché è importante battersi per i valori della legalità, della pace, della libertà, dello stare insieme. A volte però noi ci sentiamo impotenti, sì facciamo le nostre iniziative, i nostri eventi all'interno delle nostre scuole, però poi, siamo tanti nel mondo, è difficile cambiare le cose. Io credo che le cose cambiano sempre quando partono dal basso, quando cambiano nel bene, nel verso giusto. Quando invece arrivano dall'alto spesso la storia ci ha insegnato che i cambiamenti repentini, le rivoluzioni all'altro, sono sempre state dittature. Oggi impegnarsi all'interno di quello che è il tema della lotta al cambiamento climatico, il tema della sostenibilità ambientale, la battaglia per avere una raccolta differenziata sempre maggiore, per non vedere inquinati i nostri fiumi, i nostri ambienti, terreni. Oggi in Italia è presente nel governo il Ministro per la Transizione ecologica, voi pensate che sia casuale questo? No, io sono convinto che non avremmo oggi nel governo attuale questo ministero se non ci fossero state le piazze degli scorsi anni, degli scorsi mesi che hanno visto tante e tanti di noi, impegnati per chiedere un impegno concreto delle istituzioni per lottare contro il cambiamento climatico. Quindi non credete mai che il vostro impegno sia inutile, o sia semplicemente una parte che non può coinvolgere tutto il resto. Madre Teresa di Calcutta diceva che *il nostro impegno è come una goccia nell'oceano*, ma d'altronde, se ci fate caso, l'oceano è fatto di tante piccole gocce, quindi cerchiamo di coinvolgere i nostri compagni, gli amici che magari non hanno fatto questo percorso delle sentinelle della legalità, magari non avremmo cambiato tutto, non avremo reso il mondo perfetto, ma lo avremo reso un po' migliore. Immaginatevi quando magari saremo un po' più grandi, avremo dei figli, saremo genitori, di poter guardare negli occhi i nostri figli e dire sì, ci sono ancora tanti problemi nel mon-



**La libertà è come
l'aria: ci si accorge
di quanto vale
quando comincia
a mancare**

**Piero
Calamandrei**

do, ma noi abbiamo fatto la nostra piccola parte, non siamo rimasti lì a guardare, non ci siamo girati dall'altra parte, non abbiamo fatto finta di nulla. Ecco, non bisogna far finta di nulla ragazzi! Sia in quello che succede all'interno del nostro Paese, della nostra regione, del nostro comune, ma anche in quello che succede al di là dei nostri confini, della nostra nazione. Non chiudete gli occhi di fronte alle ingiustizie che ancora oggi avvengono in certe parti del mondo. Guardateli i telegiornali, fa male vedere certe immagini di bombe, di razzi, di bambine e bambini sfollati. Non dobbiamo chiudere i nostri occhi di fronte a quelle ingiustizie e cercare di impegnarci, perché la storia ci ha insegnato che quando abbiamo chiuso gli occhi di fronte alle ingiustizie verso gli innocenti, la storia ci è venuta di fronte e ci ha fatto vivere le stesse ingiustizie. Vi ricordate, voi eravate ancora più piccoli, quando il terrorismo dell'Isis è passato dal Medio Oriente alle più grandi piazze d'Europa. Ecco perché, anche se noi crediamo di essere esenti dalla mafia, i numeri e i fatti degli ultimi anni, degli ultimi mesi dimostrano che la Toscana non è una terra libera della criminalità organizzata. Noi siamo orgogliosi e felici che nel corso degli ultimi decenni la Regione Toscana ha coltivato un laboratorio, un luogo dove poter studiare e informarsi. Fate uso di quello che è il Centro della legalità e della cultura



democratica della Regione Toscana. Troverete tanto materiale audiovisivo, tanti libri, testi e ricerche che ci possano permettere di essere cittadini del presente. Quante volte vi sentite dire che voi siete il futuro del Paese, il futuro della Toscana, il futuro del mondo. Sicuramente ci saremo anche nel futuro, ma se voi adesso siete lì, su quei banchi di scuola, vi vedo un po' stanchi, perché siete alla fine dell'anno scolastico, e per questo vorrei farvi un grande complimento, un grande applauso, aver portato avanti questo anno di didattica a distanza, con le mascherina, il grande impegno dei vostri insegnanti. Se voi oggi siete lì e avete fatto questo bel percorso di legalità e di cittadinanza democratica, se oggi vi definite sentinelle della legalità, voi non siete solo il futuro ma siete il presente. Io credo che vedervi attivi su questi temi deve farci dire che siete forse il presente più bello che potessimo credere, perché - ripeto - noi siamo spugne e impariamo dagli adulti, ma gli adulti che abbiamo in casa imparano tanto da noi. Quindi non abbiate paura di dire ai vostri genitori di fare la raccolta differenziata, non abbiate paura di dirgli che non devono inquinare il proprio ambiente, perché il

cambiamento parte dalle azioni dei singoli e quindi anche il singolo impegno di ciascuno di noi ci porta a non girarci dall'altra parte, ci porta a fare il possibile per rendere migliore la nostra comunità. Avervi nostri ospiti [...] mi correggo subito, perché il palazzo della Presidenza della Regione Toscana è il palazzo di tutte le toscane e i toscani, il Presidente rappresenta tutte e tutti loro, più di 3 milioni e settecentomila abitanti e le ragazze e i ragazzi sentinelle della legalità, noi vi aspettiamo all'interno della sala del Pegaso, che è la sala in cui si riunisce la giunta regionale per dirvi che voi dovete avere quella forza e quell'energia e quel senso di libertà che il Pegaso della nostra Regione, simbolo della Toscana rappresenta, cavallo alato simbolo di forza e di energia straordinaria tra gli animali che il mondo ci offre, ma anche quella libertà legata a quelle ali. Ecco sentitevi sempre forti e liberi delle vostre idee e del vostro impegno perché ne abbiamo davvero bisogno, io sono sicuro e come diceva Caponnetto con un po' di speranza e con un po' di responsabilità possiamo davvero costruire quel domani e quel presente di cui abbiamo davvero bisogno».



Abbiamo ringraziato Bernard Dika per il suo intervento accorato che ha sicuramente fatto presa sui giovani presenti, a lui faremo pervenire tutte le relazioni dei vari incontri, e abbiamo avuto conferma che legge il nostro giornale e quindi siamo fiduciosi di poter preparare bene l'incontro di settembre con la giunta regionale e lavorare insieme per delle normative adeguate ai bisogni dei cittadini da portare anche alla Conferenza finale di ottobre.





ISTITUTO COMPRENSIVO DI MONTEMURLO (PO)

Una studentessa della 2F della scuola media Salvemini La Pira, impaziente di intervenire, ha subito introdotto il tema del loro approfondimento e dell'impegno alla sostenibilità ambientale, partendo dall'uso delle borracce a scuola al posto delle bottigliette di plastica (vedi il n. 5 del nostro giornale). Hanno poi illustrato la questione dello spreco quotidiano dell'acqua di ognuno di noi raccontando di un esperimento: *vivere un giorno con due litri d'acqua* al fine di capire cosa provano le tante persone di alcuni continenti che hanno un accesso limitato all'acqua come invece ce l'abbiamo noi. «Abbiamo a fine giornata compilato una tabella dove abbiamo riportato la quantità di acqua usata per lavarsi, bere, lavare le stoviglie, fare da mangiare. Abbiamo visto che nessuno ha usato l'acqua per cucinare, ad esempio la pasta, infatti abbiamo sostituito la pasta con altri carboidrati tipo il pane, le patate per conservare l'acqua e finire l'esperimento. Per molti di noi è stato abbastanza semplice in quanto si trattava solo di un giorno.



Ci siamo chiesti: ma se l'esperimento si fosse prolungato di una settimana sarebbe stato così? No, perché in una settimana c'è anche il fattore della doccia, che molti di noi, cioè quasi tutti i giorni e sprechiamo tantissima acqua, quindi ci siamo chiesti se fosse davvero necessario sprecare tanta acqua e non renderci conto di questo bene prezioso.»

Sono passati alle domande e, dopo questa loro esperienza, come hanno già chiesto in aprile ai propri amministratori comunali, hanno sollecitato anche la Regione Toscana a sensibilizzare non solo i giovani e i giovanissimi ma anche i cittadini e le cittadine ad una maggiore attenzione all'uso dell'acqua: aumentare il numero dei fontanelli sul terri-

torio e l'auspicio di un indirizzo unitario a quanto proposto dalla Fondazione in merito al bando in tutte le scuole delle bottigliette d'acqua di plastica e l'installazione di fontanelli di acqua.

Daniele a nome anche dei più piccoli del plesso Anna Frank ha illustrato come loro bambini possono dare una mano all'ambiente e lasciare un mondo migliore, cominciando a fare un uso consapevole dell'acqua oppure riducendo il consumo delle bottigliette di plastica utilizzando borracce a scuola. Per questo motivo anche loro hanno chiesto al Comune di incrementare il numero dei fontanelli nelle scuole e nel territorio comunale.

CONVITTO NAZIONALE STATALE CICOGNINI DI PRATO



I giovanissimi del Cicognini guidati da loro insegnante Antonio Cavuoti si sono occupati del tema *Rispetto* di cui abbiamo dato ampio spazio nel n. 6 del giornale.

Dopo un breve saluto dell'insegnante, Margherita ha descritto il termine rispetto in tutte le sue sfaccettature, dalla Costituzione ai social, dall'ambiente alla persona, e ha approfondito la questione del razzismo. «Per noi il rispetto racchiude tutto [...] il rispetto è molto di più di una parola è sincerità, coerenza, lealtà, guardare gli altri come guarderesti te stesso». Avvicinandosi ognuno ha riempito di significato il termine rispetto, concludendo: «la natura non ci chiede nulla, solo rispetto. Gli uomini hanno consumato risorse pari a 1,5 pianeti, se la produzione e il consumo rimanessero costanti, avremmo bisogno di due pianeti entro il 2030».



ISTITUTO COMPRENSIVO DI PIAZZA AL SERCHIO (LU)

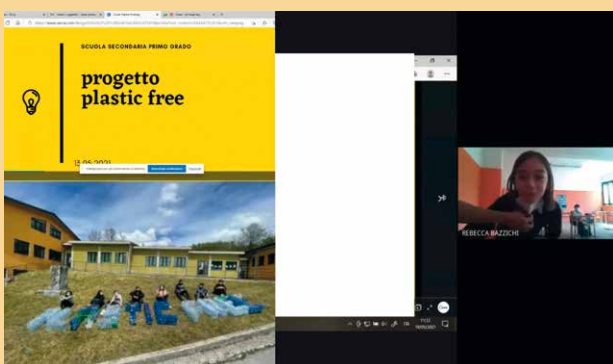
Il Consiglio comunale dei ragazzi della scuola media di Gramolazzo ha rinnovato le cariche elettive introducendo delle novità all'interno dello stesso Consiglio, aumentando il numero degli assessori in modo da avere maggiore impegno nelle singole mansioni, per trovare soluzioni e interesse per i beni comuni. Questo esempio dovrebbe fare riflettere molto gli adulti che, invece, sono in controtendenza riguardo le cariche e i tagli di parlamentari! Quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria e della Didattica a distanza, hanno ritardato molto le loro iniziative ma è loro ferma intenzione continuare con l'istallazione delle *free library*, piccole postazioni di legno da collocare in diverse zone del loro paese come giardini o piazze per incentivare la lettura (troverete anche su questa bella iniziativa da esportare in altre località notizie nel n. 5 del giornale).

Anche in merito al progetto Plastic free, su cui sono impegnati da anni in una campagna di sensibilizzazione, hanno elaborato la scritta *plastic free* con delle bottiglie di plastica, dalle dimensioni proporzionate alla loro altezza e l'hanno collocata nel loro giardino in modo da essere visibile a distanza e far conoscere, a chi passa, la loro scelta riguardo l'ambiente, il riscaldamento globale e l'uso della plastica.

A conclusione hanno chiesto alla Regione se ci sono delle iniziative regionali che possano aiutare loro a sostituire nella propria scuola materiali riciclabili e se vi sono normative per valorizzare il confronto con i consigli comunali dei ragazzi.

I più piccoli della primaria, prima quelli di San Romano in Garfagnana, con Emma ci hanno spiegato come da cinque anni lavorano alla salvaguardia del loro bellissimo ambiente che trovano spesso sporcato da rifiuti abbandonati e chiedono maggiori controlli e multe più elevate per chi deturpa il paesaggio.

Poi, quelli di Gorfogliano, guidati dalla loro insegnante, Sara Casotti, hanno confermato la ferma volontà di occuparsi e schierarsi riguardo le tematiche ambientali come avevano raccontato nell'incontro di marzo. Hanno aggiunto:



«abbiamo approfondito la conoscenza della nostra azione [...] il significato di democrazia e repubblica, i valori fondamentali per un popolo che si esprimono nella nostra Costituzione fondata sul rispetto della dignità umana [...] i principi di libertà e uguaglianza senza dimenticare la parola legalità».

Hanno approfondito l'importanza e il simbolo della bandiera e dell'inno nazionale come senso di appartenenza al territorio. Hanno studiato il ruolo delle Regioni e in particolare della Regione Toscana, delle Province soffermandosi sulla loro di Lucca. Hanno disegnato delle cartine del loro territorio e del comune di Minucciano segnando le varie frazioni che lo compongono, le competenze del Comune, che sono veramente tante, dalla sicurezza all'igiene, i

Insieme per
gli obiettivi comuni



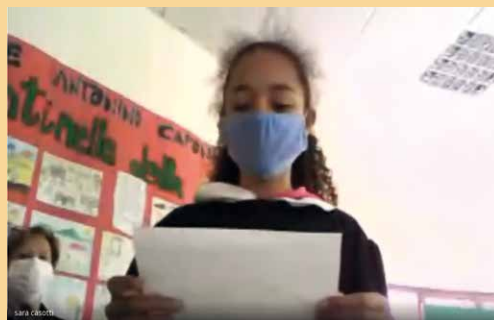
In difesa della
legalità



rifiuti, la cultura lo sport, il diritto allo studio, la scuola. Hanno terminato chiedendo nuovi computer perché quelli in dotazione sono obsoleti e hanno avuto difficoltà durante la pandemia.



DANIELA BELLINELLO



SARA CROSTI



DANIELA BELLINELLO



SARA CROSTI

INTERVENTO DI FRANCESCO PIEROTTI DEL COMUNE DI MINUCCIANO (LU)



Francesco Pierotti

Francesco Pierotti ha ringraziato i ragazzi, i docenti e il personale ATA delle scuole di Gramolazzo e Gorfigliano e ha voluto esprimere la volontà di tutta l'amministrazione ad essere accanto ai suoi giovani cittadini che, nonostante l'anno particolare, hanno lavorato con sacrificio e dedizione. Ha dichiarato che il Comune ha donato molti libri da utilizzarsi sia per la biblioteca scolastica, sia per il loro progetto delle *free library* e ha aggiunto che per l'attuazione ed esecuzione dei lavori, il Comune ha già avviato un contatto informale con dei falegnami di zona e spera presto di definire la loro realizzazione.



LICEO C. LORENZINI DI PESCIA E IL PARADOSSO DEL FAI DA TE!

I ragazzi e le ragazze del liceo Lorenzini sono stati protagonisti di una esperienza interessante riguardo la raccolta differenziata negli istituti superiori. «È sempre bello vedere che siamo così tanti e che si fa massa critica prima o poi nei confronti delle istanze che portiamo avanti» - ha esordito il professor Carducci che li ha guidati. Quest'anno le sentinelle del Lorenzini si sono occupate di raccolta differenziata a scuola, competenza che è del Comune, essendo però un istituto superiore la competenza passa alla Provincia e, nel frattempo che si chiarissero le competenze, la raccolta differenziata avrebbe preso il via intorno al 2030, data dell'agenda tanta citata ma poco attuata! I giovani del Lorenzini, come abbiamo riportato nel n. 6 del giornale, non si sono persi d'animo e hanno preso contatto direttamente con la società che si occupa della raccolta e hanno ricevuto i contenitori per la raccolta. Sembra una cosa banale ma non lo è affatto ricordano il professor Carducci e i suoi ragazzi: «abbiamo i contenitori ma chi li svuota?». Siccome il personale ATA i cestini se li è trovati nelle classi senza averli richiesti viene fuori una terza competenza! I ragazzi si sono riuniti e hanno stabilito che se ne occuperanno direttamente loro, in modo autonomo, dimostrando l'incapacità degli adulti di risolvere i problemi e spesso la burocrazia e le competenze celano comportamenti di irresponsabilità totale verso la convivenza civile. Manca solo che venga richiesto ai giovani di portare i rifiuti a smaltire.

Amanda ha poi affrontato la questione dei trasporti pubblici, sollevato lo scorso anno, la cui carenza è conosciuta da tutti perché spesso - denunciavano i ragazzi - gli autobus carichi non si fermavano neppure. Con il Covid la situazione si è aggravata e nonostante ci fossero più corse non sono state suffi-



cienti a permettere il trasporto di tutti in sicurezza.

Alla Regione Toscana hanno chiesto quali provvedimenti vuole mettere in campo.

Probabilmente i ragazzi e le ragazze del Lorenzini hanno scongiurato il loro intervento per fornire loro un autobus e rendersi autosufficienti presso le istituzioni competenti!

Chiara ha ripreso la questione della raccolta differenziata a scuola e di come in assenza di strutture scolastiche adeguate si sono rivolti direttamente dall'azienda Alia che si occupa della gestione dei rifiuti ottenendo un'ottima collaborazione e Chiara insieme ai suoi compagni ha chiesto perché la Regione Toscana e i Comuni (e qui viene fuori l'odiato termine "competenza") non provvedono a fornire attrezzature adeguate a tutte le scuole per la raccolta differenziata?



SECONDO INTERVENTO DI BERNARD DIKA



«Mi fa molto piacere per quello che avete detto perché ho fatto il rappresentante degli studenti qualche anno fa proprio nelle scuole superiori e rivedo molte delle battaglie portate avanti oggi portate da voi, quindi vuol dire che tanti problemi non sono stati ancora risolti. Quello degli erogatori d'acqua, avevamo presentato un progetto pensato soprattutto per le fondazioni bancarie. Quando parlo di noi parlo della mia esperienza insieme ad alcuni ex studenti e studentesse di scuole superiori della Toscana. Un progetto per avere l'acqua potabile a scuola, sulla scia di una battaglia che vinsi insieme ai miei coetanei alle scuole medie [...] Io vengo dalla provincia di Pistoia e mi ricordo ancora che fu una rivoluzione quando nel 2011 riuscimmo a far mettere il fontanello dell'acqua potabile e fu una vittoria vinta dal Consiglio comunale dei ragazzi. Penso che questo sia un bello stimolo [...] ci lavoriamo, capiamo un attimo come fare, credo che potremmo ideare un bando che possa permettere ai vari istituti di attingere a dei fondi, ai quali aggiungere fondi della propria scuola, per comprare e gestire l'erogatore dell'acqua per l'istituto.

Per quanto riguarda aiutare i circoli a togliere le slot, credo che potremmo ideare delle agevolazioni per chi le toglie, bisogna però stare molto attenti, non è semplice l'effettiva realizzazione per un motivo: se noi diamo dei soldi a chi le toglie magari qualcuno che

non ce le ha, le rimette per poi essere pagati per toglierle. È complicato, ciò che è vero è che è urgente trovare una soluzione in questo senso. Ottima la vostra proposta, la proposta dei ragazzi di Cascina, lavoriamo e discutiamo insieme anche su questo. Sarebbe bello il 26 ottobre, oltre a scuotere l'opinione pubblica sul tema del gioco d'azzardo patologico, anche avere qualche proposta concreta che possa valorizzare il lavoro che voi avete fatto nel corso degli ultimi mesi.

Per quel che riguarda il trasporto pubblico locale conosco bene il problema di Pescia. Andavo a scuola a Pistoia, tra l'altro nella stessa scuola che ha frequentato Antonino Caponnetto, il liceo classico Forteguerri, e conosco i problemi che ci sono in città. Noi e le amministrazioni precedenti, come Regione Toscana, abbiamo fatto un bando che permetterà di avere un gestore unico in tutta la Toscana ovvero un soggetto con cui la Regione può parlare, lo stesso che opera a Grosseto, Massa Carrara, Arezzo a Pistoia o Pescia. Questa gara è molto importante, è la più grande fatta in Europa per assegnare il trasporto pubblico locale di un'intera regione, ed è ferma dal 2016 perché ci sono stati dei ricorsi vari, nelle prossime settimane aspettiamo la definitiva risposta del Consiglio di Stato. Questo ha fermato un sacco di investimenti, non solo nell'acquisto di nuovi autobus ma anche nel rinnovo degli autobus attuali spesso vetusti che devono essere resi più sicuri. Vi chiedo di segnalarmi le problematiche, ho lasciato su Meet i miei contatti, apprezzo il vostro lavoro, che è quello che ho fatto insieme ai miei coetanei quando rappresentavo gli studenti della mia provincia è mettere sempre nero su bianco i problemi. Il Copit che è l'azienda che gestisce il trasporto pubblico locale a Pistoia, è quella azienda con la quale avevamo a che fare alcuni anni fa, sono identiche le problematiche che vivono tutte le scuole della Toscana nella prima



parte dell'anno scolastico, quando si ritrovano ad avere un orario non definitivo ma l'orario provvisorio, con l'uscita di scuola solitamente a mezzogiorno, ma l'orario previsto dal trasporto pubblico locale è definitivo dal primo di settembre al 30 di giugno quindi gli autobus sono maggiormente presenti dopo le 13 e sono scarsamente presenti dalle 12 in poi quindi ci ritroviamo ogni anno a fare la guerra per salire sull'autobus con centinaia di ragazzi che devono aspettare più di un'ora per prendere quello dell'ora successiva. Si fece una richiesta al Copit e quella soluzione fu attuata almeno in quegli anni in cui ero in quarta e quinta superiore e gli autobus, quelli delle 13, venivano anticipati in modo da permettere ai ragazzi di tornare subito a casa. Quindi, mi raccomando, oltre alla protesta, oltre alla denuncia, continuate come state facendo, a mettere nero su bianco i problemi e far vedere che siamo una generazione non

soltanto che denuncia e manifesta ma che al contempo presenta proposte realizzabili alle istituzioni e toglie qualsiasi tipo di alibi. Inviatemi le relazioni in modo che possa girare, inoltrare e sostenere le vostre richieste anche al presidente dell'azienda che gestisce il trasporto pubblico a Pistoia. Riguardo la richiesta delle attrezzature necessarie per la raccolta differenziata ai vari enti gestori della raccolta in Toscana, credo che questo avvenga già in molte scuole della Toscana. Se così non fosse anche in questo caso scrivetemi. E attenzione: mi è capitato spesso di vedere casi in cui vi sono i cestini della raccolta differenziata nelle classi per poi vedere i rifiuti differenziati che vengono riuniti tutti insieme perché fuori non c'è il grande raccoglitore di rifiuti che possa contenere la differenziata, quindi tenete gli occhi aperti anche su quello che avviene fuori dalle classi».



IIS G. GIOVAGNOLI E PLESSO DI ANGHIAI (AR)

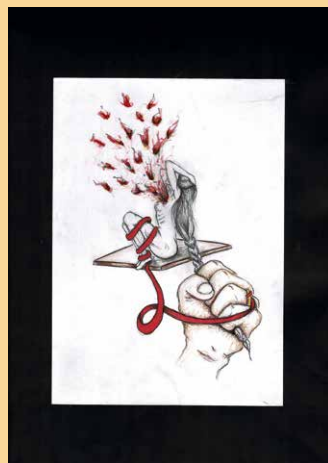
Avremmo voluto che i ragazzi e le ragazze del Giovagnoli avessero potuto confrontarsi con le altre scuole, in particolare con il Dagonari di Prato e il Capitini di Agliana, dialogare sulle loro proposte e sulla mostra itinerante sul femminicidio e la collaborazione che hanno messo in atto con i comuni del proprio territorio, ma ciò non è stato possibile e ci auguriamo di riprendere a settembre. Abbiamo scritto nell'edizione n. 6 del nostro giornale dell'importanza di scambiare le proprie idee e portarle avanti tutti insieme per raggiungere gli obiettivi comuni. Ancora una volta le difficoltà delle reti e le difficoltà organizzative di un anno che ha segnato tutti non ha permesso loro di essere presenti, li ritroveremo comunque nella Conferenza nazionale di ottobre.

Insieme per
gli obiettivi comuni



In difesa della
legalità





ISTITUTO TECNICO E PROFESSIONALE DAGOMARI (PO)

La professoressa Annalisa Mistichelli ha portato il saluto della Dirigente scolastica Maria Gabriella Fabbrì, sempre attiva e accanto a studenti e insegnanti, e ha proseguito ribadendo il ruolo educativo della scuola riguardo la legalità. Dopo la famiglia infatti i ragazzi sperimentano un rapporto fra le regole sociali e i comportamenti reali, la legalità deve essere davvero la nostra seconda pelle e il luogo privilegiato per promuovere e formare le nuove generazioni.

Noemi ha presentato il loro progetto che riguarda, come abbiamo anticipato, la violenza sulle donne e ha informato di come la pandemia abbia influenzato e incrementato i dati già drammatici della violenza sulle donne. Mentre i casi di omicidi sono in diminuzione i casi di omicidi sulle donne sono in aumento, per questo motivo le giovani sentinelle del Dagomari hanno deciso di realizzare un cortometraggio per sensibilizzare l'opinione pubblica. *Amore finito, riscatto infinito* è il titolo del video che potete scaricare e vedere a pagina 12 dell'edizione n. 6 del nostro giornale, oltre che nel sito delle giovani sentinelle.

Dopo il filmato Christian ha posto subito a Bernard una domanda: «si sono verificati casi in Toscana di femminicidio?»



DIKA RISPONDE SUL FEMMINICIDIO



«Si è così, purtroppo ci sono stati, guardate fa molto male, durante questo periodo ricordo uno degli ultimi casi a Grosseto, una ragazza è stata uccisa da suo marito pochi mesi fa, e ci ritroviamo ogni volta di fronte a queste situazioni nel dover fare il comunicato stampa per denunciare quanto questo sia inaccettabile e ci sentiamo spesso impotenti perché le leggi servono, vanno fatte rispettare, ma dobbiamo creare una cultura che allontani questo criterio dell'odio, il disprezzo che non ha niente a che fare con l'amore, con l'affetto verso l'altra persona.

Per questo è importante la vostra attività, anche nelle vostre famiglie è importante informare. Buono l'appello che ci avete proposto prima di una campagna di sensibilizzazione sul tema a livello regionale. Mandatemi anche in questo caso una relazione, una mail in modo che la posso condividere con Alessandra Nardini, assessora competente, con la quale proprio su questo fenomeno, ne parlavamo qualche giorno fa, vorremmo fare una nuova campagna pubblicitaria per il numero verde che è stato creato per sostenere le vittime di violenza. Anche questo è importante, informare chi in questo momento si sente sola e impotente, non capace di contrastare questo male, che esiste un numero al quale risponde una persona che è stata formata e che può sostenere chi è vittima di violenza. [...] Ci siano tante donne che in Italia, in Toscana e nel mondo stanno soffrendo per la violenza e l'odio da parte dei propri ma-

riti e dei propri compagni. Questo è inaccettabile e le istituzioni hanno il dovere di intervenire e in questo senso siamo aperti a fare di più e cose nuove per essere accanto a loro e far sapere a quelle donne che possono contare sulle istituzioni che sono lì pronte a sostenerle».

Poi è stata Nadia, sempre del Dagomari, a porre una domanda: «come è gestita la violenza nella Regione Toscana?»

E questa è la risposta: «Sì, come dicevo abbiamo un numero speciale che serve per sostenere le donne che sono vittime di violenza per chi non sa a chi rivolgersi. I nostri professionisti possono aiutarle e poi li mettono in contatto con le autorità competenti per cercare il modo migliore per sostenerle perché spesso si ha paura a denunciare. L'istituzione Regione Toscana è in campo con l'ASL e con tutti gli operatori del settore, al contempo credo che sia giusto chiedere alla giustizia italiana di intervenire sempre con tempestività in queste situazioni e soprattutto non dimenticare, come spesso si vede nei servizi giornalistici di uomini che fanno danni inaccettabili come lo stalking, come la violenza che magari non si tramuta in morte ma si tramuta in violenza verbale, quante volte viene sottovalutata l'utilizzo delle parole. Il lavoro che molti giovani stanno facendo anche sui social per contrastare quello che è il fenomeno del catcalling, delle offese nei confronti delle donne anche per strada. La Regione Toscana è in campo, ma credo che la giustizia debba comunque monitorare tutte le singole situazioni, a volte vediamo che poi molti di questi uomini vengono lasciati in libertà».

Insieme per
gli obiettivi comuni



In difesa della
legalità



INTERVENTO DI MAURIZIO PASCUCCI, RESPONSABILE BENI CONFISCATI DELLA FONDAZIONE CAPONNETTO



Buongiorno a tutti, ringrazio tutti gli insegnanti e dirigenti scolastici per il lavoro comune che porta a risultati come questa giornata.

Volevo replicare ad una riflessione che ha fatto Bernard Dika, al quale tra l'altro faccio i migliori auguri di buon lavoro, so che è una cosa complessa quello che stai facendo. Per molti anni sei stato il centravanti di sfondamento del mondo giovanile studentesco, ora sei dalla parte di chi deve ascoltare e poi gestire, governare per il presidente della Regione Eugenio Gianni. Questo è un grande risultato per il presidente: aver scelto un giovane che pensa ai giovani. Non è stato sempre così. Prima facevi riferimento ai rifiuti e hai fatto un'affermazione importante ai ragazzi di Pescia, quello di mettere i contenitori per la differenziata e poi, fuori dalla scuola ci sia quello più grosso per la raccolta. Hai fatto benissimo a dare la tua disponibilità anche se la competenza è strettamente comunale. L'azienda è un'azienda e il sindaco è quello che deve rispondere su una serie di servizi compresa quello dei rifiuti. La mia domanda è questa: dove bisogna vigilare affinché tutti questi rifiuti, alla fine, vadano nel posto giusto. Io sono consigliere comunale a Corleone, mi occupo di rifiuti in Sicilia e so che a un certo punto i rifiuti in Sicilia bruciano, prendono fuoco, anche d'inverno quando c'è la neve, o altrimenti si ammassano tutti insieme.

Per evitare questo bisogna che la Regione stia attenta e, in particolare, conosca tutto il flusso, tutta la rete, i passaggi dei rifiuti. Lo dico perché voi tutti sapete, i giornali ne hanno parlato, delle ecoballe ritrovate al largo di Piombino perse dalla motonave. Il comandante della nave non ha segnalato il fatto ma lo ha fatto l'inceneritore in Bulgaria che aveva acquistato il carico. Ma al di là di quel comportamento bruttissimo è importante capire che quella nave trasportava 1500 ecoballe che, da Piombino, arrivano in Bulgaria dove un cementificio bruciava la nostra plastica e i bambini bulgari sono come i nostri bambini, non è che noi possiamo spostare i rifiuti dall'altra parte per farli bruciare e non vogliamo farlo a casa nostra. Questo lo dico perché c'è necessità di spingere perché gli arredi urbani, le panchine siano fatte di materie plastiche riciclate, perché la carta riciclata ritorni negli uffici pubblici perché, altrimenti, tutti i prodotti dove vanno a finire? E poi l'ultimo aspetto che io ho affrontato con i ragazzi che ho seguito con il progetto sentinelle, due scuole medie di Cascina, proprio nei giorni quando si è scoperto dei rifiuti sotterrati sotto la strada qui in Toscana. Su tutto questo c'è la necessità di un controllo della politica che deve essere più severa, perché il bambino o l'insegnante che educa a differenziare i rifiuti in classe deve avere la certezza che tutto vada a buon fine.

Ho voluto affrontare queste segnalazioni perché so quanto sia difficile e complesso perché le intercettazioni telefoniche dei mafiosi e camorristi sono chiare: la monnezza ora rende più della droga. Il mercato illecito di rifiuti è redditizio, tutto questo è molto importante, il lavoro che fanno gli insegnanti, i bambini a scuola è estremamente importante, però c'è bisogno di un rapporto di fiducia. Noi non possiamo tra-



dire la loro scelta di differenziare i rifiuti in classe, ma la politica deve garantire che quei rifiuti vadano nel posto giusto.



CONFERENZA REGIONALE SICILIANA

Giovedì 20 maggio 2021 dopo il successo dell'incontro toscano la staffetta passa alle sentinelle siciliane con nuove emozioni, proposte e tanta voglia di mettersi in gioco.

Prima ancora delle 9, in circa 10 minuti, gli ingressi alla videoconferenza aveva già raggiunto 145 presenze tra scuole e singoli partecipanti, da Augusta a Bagheria, da Catania a Castelvetro. Oltre 60 classi in presenza e tanti studenti da casa insieme ai rappresentanti istituzionali. Per tutta la mattinata le presenze di oltre 800 ragazzi e ragazze, bambini e bambine sono state costanti, sfatando ancora una volta i luoghi comuni della stanchezza e del calo dell'attenzione che portano a non fare eventi di oltre 2 ore! Usando un termine famoso del grande Totò: «ma mi faccia il piacere!» (Quando ci vuole, ci vuole), orgogliosi e ben volentieri prendendo in prestito sempre da Totò e dalle macchiette napoletane, dopo la frase spingiamo il gomito a sapienti, studiosi e conoscitori di eventi!

Il sindaco di Licata, Giuseppe Galanti, è apparso in video per un caloroso saluto assieme alla sua assessora alla Cultura, Violetta Callea: «... questo è un momento che ci porta onore veramente. Parlare di un problema così importante come quello della legalità [...] Restiamo in ascolto attivo fin quando ci chiederete di intervenire...» ha assicurato il Sindaco. La fondazione ha ringraziato il sindaco assicurando che gli avremmo dato la parola su-



bito dopo gli interventi dei suoi giovani cittadini. La giornata è dedicata a loro, ragazzi e ragazze che stanno, con il loro protagonismo, facendo "la bella politica". Stare insieme vuol dire fare politica, quella del confronto, della condivisione. Come è accaduto per la Toscana, i molti amministratori locali presenti sono stati motivo di orgoglio e soddisfazione per i ragazzi che hanno trovato ascolto alle loro proposte e che potranno avere elementi maggiori per prepararsi al confronto in occasione della Conferenza nazionale.

Abbiamo informato i presenti che le giovani sentinelle toscane hanno ricevuto l'invito della Regione Toscana ad un incontro con la Giunta regionale, a settembre, per essere





ascoltati e condividere un percorso comune sulle proposte che si sono sviluppate all'interno delle scuole. Abbiamo trovato questo un bel segnale importante e ci siamo augurati che anche altre regioni abbiano la stessa attenzione e dialogo.

Abbiamo ricordato ancora che le tre conferenze sono tappe legate al 23 maggio per commemorare Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e tutte le vittime di mafia. Abbiamo chiesto a giovani e giovanissimi di farci pervenire disegni e lavori sul 23 maggio perché la scuola non si è fermata e non si ferma per la pandemia, ha sempre lavorato, nonostante qualcuno abbia detto il contrario. La scuola non ha dimenticato la lotta per la legalità e continua a formare menti pensanti. Siamo contenti di vedere tanta attività pur nella stanchezza del momento.

A RAPPRESENTARE LA REGIONE SICILIANA È IL CAPO DI GABINETTO, MAURIZIO CARACCI



Ha preso la parola il dottor Maurizio Caracci, dirigente dell'assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Sicilia. Ha portato le scuse a nome dell'assessore Roberto Lagalla per non essere presente per impegni inderogabili, e ha aggiunto parole di elogio e favore per il progetto delle Giovani sentinelle, ricordando come l'assessorato sia impegnato anche in altri vari progetti per la formazione alla legalità.

Il Dottor Caracci è rimasto a seguire l'intero incontro, disponibile a chiarimenti e risposte su qualsiasi argomento.



UN SALUTO DA CASTELVETRANO

Dalla direzione didattica del 2° Circolo Ruggero Settimo è stata l'infaticabile dirigente scolastica, Maria Luisa Simanella, a confermare l'impegno delle scuole riguardo il 23 maggio: «La nostra scuola è pronta a questa giornata fatta di scambio di idee, di problematiche e di esperienze e quindi sono molto contenta [...] per la giornata della legalità del 23 maggio, la mia scuola come ogni anno, celebra questa giornata e quest'anno lo faremo il 26 maggio con Maria Falcone, approfondendo proprio con le classi quinte i percorsi di Falcone, Borsellino e Caponnetto». Evento riportato nell'edizione n 7 del nostro giornale.

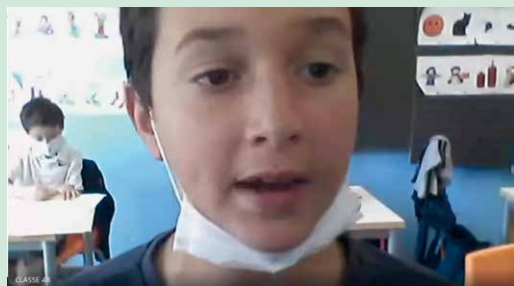


APRONO IL LAVORI I GIOVANISSIMI DELLA DIREZIONE DIDATTICA ALESSANDRA SIRAGUSA DI PALERMO

Sotto la regia della referente del progetto, Anna Rita Silvio, e del sempre presente dirigente scolastico, Fabio Pipitò, sono stati i bambini e le bambine della quarta a presentare alla conferenza il loro tema *La scuola come bene comune, partecipazione a scuola e nella vita di quartiere*. «Siamo molto orgogliosi di aver partecipato al progetto Giovani Sentinelle della Legalità - ha esordito Giulia e ha proseguito nel descrivere il loro lavoro - e abbiamo attenzionato due ambienti, uno interno e uno esterno. Quello interno è quello dell'abitazione del ex-custode della scuola. Abbiamo pensato a molti modi per utilizzarlo. Potrebbe diventare una classe per l'infanzia, delle aule laboratoriali di musica, arte e storia. Abbiamo fatto delle interviste e fotografie per elaborare delle proposte. Abbiamo anche



visto l'ambiente esterno, una stradina che collegherebbe la scuola alla biblioteca pubblica, che è stata chiusa ormai da tanti anni solo per un muretto pericolante. Per non dimenticare niente e documentare dettagliatamente abbiamo fatto un video che abbiamo presentato un mese fa in occasione dell'incontro delle sentinelle con il nostro sindaco Leoluca Orlando».



Mauro dalla quarta B ha aggiunto: «noi abbiamo attenzionato il giardino della nostra scuola che vorremmo diverso, più pulito, con un piccolo parco giochi, una fontana e, perché no, anche una piccola piscina».

«Vogliamo che i nostri progetti vengano realizzati e che la nostra scuola sia un posto migliore», ha puntualizzato Giulia per ricordare che il proprio progetto non deve rimanere solo sulla carta.

Dalla quinta A è apparsa davanti al video Marta che ha raccontato come la classe avesse lavorato intensamente per realizzare un e-book illustrativo del loro progetto (visibile nell'edizione n. 7 a pagina 13 del nostro giornale). Sfogliandolo, uno dei primi interventi riguarda un campo abbandonato accanto a scuola e si sono chiesti se non fosse possibile bonificarlo e farlo divenire un luogo pubblico, adatto anche per riunire i ragazzi e giocare tutti assieme. È trascorso un anno e mezzo dall'inizio della epidemia del COVID – ha ricordato Dario – ma anche prima del COVID erano urgenti molti altri problemi come l'inquinamento, del quale andrebbe ricercate le cause, anche per l'isola di plastica nell'oceano.

Dario ha sostenuto che dobbiamo risalire alla rivoluzione industriale come inizio dell'inquinamento, con l'uso del petrolio e poi l'invenzione della plastica che ormai dilaga. Riciclare e evitare di produrne ancora, perché: «... la terra è un posto bello, perché farlo diventare terribile?» - ha concluso, applaudito dalla sua classe in diretta video.



La fondazione si è complimentata con questi piccolissimi cittadini che si prendono cura della propria città ma che non perdono lo sguardo verso il mondo, ha ricordato che anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, sostiene l'adozione e la cura dei parchi pubblici da parte dei cittadini e per questo si è augurata di poter pubblicare con il prossimo anno scolastico esiti e sviluppi positivi.

A DARE MANFORTE AI RAGAZZI DELLA D. D. SIRAGUSA ENTRA IN SCENA L'ISTITUTO COMPRENSIVO CAPONNETTO DI PALERMO

Sempre in video, l'insegnante Patrizia Spampinato ha annunciato delle domande da parte dei suoi ragazzi alle sue spalle. Come per direzione didattica Siragusa anche loro hanno lamentato il degrado del proprio quartiere che è una discarica a cielo aperto e avrebbero voluto esporre, attraverso un power point, le loro idee e proposte per migliorare il proprio territorio.

Azzurra per prima ha chiesto di ristrutturare Villa Rossi che si trova vicino alla scuola, in modo da renderla un centro di aggregazione utile alla scuola e al quartiere che è privo di spazi per i ragazzi, ma poi non ha potuto proseguire perché è caduta più volte la linea rendendo difficile l'intervento. Alla tanta delusione dei ragazzi per il servizio inefficiente della rete che ha impedito di procedere secondo la scaletta delle domande che avevano preparato bene per avere sostegno alle loro proposte, ha provato a portare conforto uno studente, senza perdersi d'animo ha rimediato in qualche modo, illustrando gli obbiettivi del loro lavoro: riapertura di Villa Rossi agli studenti e non solo; sviluppo della raccolta differenziata per inquinare di meno; piste ciclabili; aumentare il verde in città ed eliminare completamente l'immondizia dal proprio quartiere.

Tanto avrebbero voluto dire, e la frustrazione è grande!



Prima di dare la parola all'assessora Marano, abbiamo voluto dichiarare il nostro impegno a stare accanto alle due scuole palermitane, impegno che sarà continuo affinché le dichiarazioni positive espresse da parte del sindaco Leoluca Orlando in merito all'adozione di Villa Rossi e gli interventi mirati contro il degrado del loro quartiere non rimanga sulla carta, come aveva anticipato la piccola Giulia.



LA PAROLA A GIOVANNA MARANO, ASSESSORA ALLA SCUOLA



Giovanna Marano ha esordito ringraziando la fondazione Caponnetto e le scuole palermitane aderenti, ponendo l'accento su come questi progetti sulla legalità fossero importanti per i ragazzi che sviluppano consapevolezza sui doveri e i diritti, esprimendo protagonismo e sentendosi utili e attivi nella propria comunità nella convivenza civile: «la consapevolezza dei diritti significa sconfiggere ogni atteggiamento mafioso. Ogni tentativo di cultura mafiosa viene sconfitto dalla conoscenza dei propri diritti...» Si è rivolta poi ai due dirigenti scolastici, professoressa Iervolino e professor Pipitò, com-

mentando come le istanze dei ragazzi riguardassero ambiente e spazi. «Per Villa Rossi e gli altri spazi non basta ripulirli. I progetti di rigenerazione urbana devono essere realizzati da chi davvero si prende cura del territorio – ha affermato l'assessora - e questo lo può fare solo una comunità attiva [...] Quindi noi ci impegniamo, fin da oggi, e chiedo ai professori di rivederci in presenza prima della fine dell'anno scolastico, e mi impegnerò a portare il collega assessore Marino (Bilancio, Bilancio Consolidato, Fondi comunitari, Tributi, Aree protette, Riserve terrestri e marine e di interesse naturalistico, Rapporti funzionali con RAP ed SRR, Ville e Giardini, Verde, Parchi, Rapporti funzionali con RESET) e con lui definiremo un progetto che potrà avere anche come oggetto le attività estive, ne dovremo avere tante [...] e mi impegno a dare una spinta e poter condividere un percorso di cittadinanza attiva e comunità educante, che voglia cooperare in tutti i modi, in sinergia, facendo in modo di coinvolgere anche le famiglie...».

LE INFLUENCERS DI LEGALITÀ DI CASTELVETRANO TOLGONO LA CITTADINANZA A MESSINA DENARO



I giovanissimi della direzione didattica Ruggero Settimo di Castelvetro erano dalla mattina che non stavano nella pelle! L'insegnante Anna Maria Vitiello ha illustrato il loro lavoro e il loro impegno nel migliorare la città, in particolare Selinunte e il suo meraviglioso parco archeologico. A parlare è il power point da loro realizzato cui abbiamo dato risalto con l'edizione n 7.

Una foto di Antonino Caponnetto, pen-



sieroso e attento, una immagine molto emozionante, è comparsa sui video con a lato una piccola immagine di una bimba che legge la lettera al giudice sull'importanza della legalità che deve essere praticata anche dai bambini, non qualcosa di lontano che riguarda solo i "grandi". La bimba ha concluso spiegando che le parole di Caponnetto avrebbero avuto seguito nei fatti con i modi tipici di loro, nuove generazioni di *influencer* della legalità.

Un bimbo ha chiesto a "Nonno Nino" cosa ne pensava dell'idea che i bambini divengano *influencer* della legalità per far conoscere quanto insegnato dai combattenti anti mafia su come vivere rispettando le regole e contrastando il crimine.

Così si costruisce e cresce sui banchi di scuola una idea dei giovani di legalità vicina al territorio.

Un alunno ha poi introdotto alcune intuizioni di bambini e bambine sul turismo a Selinunte. Hanno coniato slogan migliori di quelli di agenzie turistiche navigate, hanno studiano le preferenze dei turisti, previsto una Carta dei diritti del turista.

«Il turista che arriva a Selinunte, secondo noi, dovrebbe sentirsi immediatamente il fruitore naturale di alcuni diritti fondamentali – ha proseguito una bambina - [...] diritto alla bellezza, alla cultura e alla natura salvaguardata ma anche agli odori e ai sapori della nostra terra. [...] Un turista che arriva nel nostro territorio e può esercitare questi diritti, questo vuol dire che siamo riusciti a garantire la legalità dato che essa si esprime con un territorio ben organizzato attorno alle proprie ri-



sorse [...] Il dovere di noi cittadini di Selinunte è di offrire ai turisti le bellezze del nostro paese al massimo livello».

Ancora slogan: le nostre idee per un turismo all'altezza dei nostri sogni; i sapori della terra. Una bimba ha descritto la sua terra da *assaporare e da vivere*. Per farlo un modo potrebbe essere trasformare le cose illegali in valori del territorio, ha aggiunto fuori campo un altro della quarta. «Il cosiddetto ecomostro (sul video la foto di un edificio fatiscente sul mare) non dovrebbe essere lasciato lì a marcire. Potrebbe diventare la sede per gli studenti dell'Accademia del Restauro Archeologico» - osserva una bambina e un altro ha aggiunto: «in via Marco Polo, c'è un altro edificio confiscato alla mafia e abbandonato da anni. Perché non farlo diventare un museo del mare e della pesca? Sarebbe troppo bello un museo del mare che si affaccia sul mare». Altri hanno fatto notare come le spiagge di





Selinunte, le più belle della Sicilia, possono accogliere i disabili e animali. I tour operator in fasce hanno previsto una navetta gratuita per portare i turisti al mare e le strade che portano al porto, un trionfo di botteghe con i prodotti tipici della propria terra.

E ancora, ridipingere le panchine scolpite con disegni sulla legalità «Per ribadire a tutti che noi non siamo il paese di Matteo Messina Denaro» – ha suggerito un altro bambino.

NON FINISCE QUI, è scritto su un ulteriore cartello nel video e hanno aggiunto: «noi possiamo far scoprire altre sette meraviglie che esistono al mondo e sono tutte concentrate nel nostro territorio, esattamente a Selinunte: il parco archeologico più grande d'Europa; una riserva naturale; spiagge uniche; le sarde che fanno venire l'acquolina in bocca: frita, arrostita o incatenata; la granita con una bella brioche; l'olio, l'oro verde del territorio; il pane DOP, nero buono concentrato di sapienza e grani antichi!»

Hanno concluso la loro appassionata presentazione con le domande all'assessore regionale:

1- Dopo aver ascoltato le nostre proposte desideravamo sapere se voi esponenti della Regione siete disponibili ad accogliere quanto abbiamo esposto e a rispettare il nostro vedere?

2- Abbiamo capito che sul territorio italiano ci sono molti beni confiscati alla mafia. Molti in Sicilia, spesso abbandonati o mal utilizzati, la Regione Siciliana ha fatto dei provvedimenti per i beni confiscati nel territorio per essere meglio utilizzati?

La fondazione ha preso la parola per ribadire che il lavoro su Selinunte avrebbe potuto essere inserito nei progetti di sviluppo dell'area relativamente alla parte di pubblicità e comunicazione anche per contribuire a cancellare definitivamente l'immagine di Castelvetro come terra di Matteo Messina Denaro. È questo che avrebbero voluto i giovanissimi e alle volontà espresse agli amministratori si sarebbe dovuto rispondere con i fatti.



GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO DON STURZO DI BAGHERIA RICHIAMANO AL PROPRIO DOVERE LA CITTÀ METROPOLITANA E LA REGIONE SICILIANA

Il professore Marcello Mauceri ha introdotto gli interventi di ragazzi e ragazze affermando che i giovani del Don Sturzo avrebbero dovuto divenire sentinelle della legalità ed erano stupiti nel constatare come lo statuto fondativo della Regione Sicilia, del 1946, riportasse delle istanze fondative che sono state sistematicamente tradite. Lunga la rassegna dei mali dell'isola, spiagge e città, fiumi e scuole, in condizioni pessime. «Alla luce delle nostre ricerche e studi - ha aggiunto - abbiamo iniziato una collaborazione con l'amministrazione comunale di Bagheria. Il sindaco Tripoli, con grande sensibilità, viene a scuola e ascolta i ragazzi e i risultati si cominciano a vedere. Le piazze diventano pulite, incroci che vengono governati da appositi strumenti tecnologici [...] Questi ragazzi hanno grande voglia di interlocuzione fattiva e propositiva con le amministrazioni. Noi chiediamo alle amministrazioni e alla Città Metropolitana di Palermo, di farsi sensibili alla voce dei giovani. Dopo questa pandemia cominceremo a leccarci le ferite [...] ho più paura del dopo pandemia, perché è da lì partirà la grande rinascita e sono i nostri giovani che la porteranno avanti e se non intestiamo questa missione di incoraggiare questi ragazzi avremo fallito miseramente», ha concluso il professore Mauceri «Abbiamo già avuto incontri con il sindaco Filippo Maria Tripoli con risultati concreti riguardo alla messa in sicurezza delle piazze e degli incroci e, grazie a questo, abbiamo deci-



so di avere scambi periodici sui progetti che intendiamo realizzare», ha precisato Alessandro che ha poi chiesto al dottor Caracci relativamente al ricostruire dalle macerie cui faceva cenno il professor Mauceri: «Ci sono iniziative a favore dei ragazzi?»

Dopo aver fatto cenno alle tasse che vengono pagate in Sicilia e che poi vanno a Roma, Alessandro si è chiesto in base allo statuto speciale riguardo l'autonomia legislativa, amministrativa e fiscale: «Queste tasse vanno a Roma, e per la Sicilia?» Poi è passato ai problemi ambientali, iniziando dal fiume Eleuterio, il fiume di Bagheria, che è usato come una discarica e ha chiesto dei controlli e delle iniziative che sono state prese.

Yassine della seconda T ha illustrato il documentario che hanno realizzato sulla storia





scolastica e, inoltre, ha ricordato le difficoltà di studenti e studentesse che abitano fuori, lontano dalla scuola a frequentare per mancanza di autobus, costringendo i genitori a venire a riprenderli. La professoressa La Mantia ha precisato che sarebbe necessario un accordo con la compagnia di trasporti «perché non è possibile che l'ultimo bus sia alle 15.30. Un problema per avere una scuola aperta al territorio».

«Volevamo sapere dal rappresentante della città metropolitana, quando inizieranno i lavori per riparare il tetto della palestra della nostra scuola, così da poterla usare il prossimo anno scolastico?» ha chiesto Giuseppe di terza A, mentre un suo compagno condivideva sullo schermo la slide REINTEGRARE ATTRAVERSO LO SPORT, per rilanciare l'esigenza di riprendere l'attività sportiva nella vita quotidiana di ogni adolescente, sacrificata in questi mesi di emergenza sanitaria. Oltre a essere importante per lo sviluppo sano e armonioso del corpo, è fondamentale perché favorisce una crescita cognitiva, emotiva e sociale. In questo periodo della vita, così ricco di cambiamenti fisici e non, praticare attività sportiva rende più consapevoli della nuova identità corporea. Inoltre, imparando l'importanza dell'impegno, del rispetto delle regole e della tolleranza, i giovani si misurano con le proprie capacità e con gli altri.

della mafia e di quale potere ha la mafia ha sul territorio, aggiungendo che nelle scuole di tutta Italia, bisognerebbe insegnare a riconoscere i segnali della presenza della mafia come parte di percorsi di educazione civica, con un senso di realtà e non solo sulla carta. Gianvincenzo ha voluto sapere quanta della spesa pubblica è stato destinata all'edilizia

La fondazione ha reso noto quanto avverrà a settembre in Toscana, quando le giovani sentinelle saranno ospiti della Giunta regionale per illustrare le proprie idee e proposte. Così ha rivolto al dottor Caracci l'invito a inoltrare analoga richiesta all'assessore Lagalla e che sia inoltrata estesa anche alla Città Metropolitana, in modo che gli studenti interloquiscano direttamente con l'una e l'altra.



LA PAROLA AL DIRIGENTE SCOLASTICO DEL DON STURZO

Vito Cudia si è augurato di concretizzare con la conferenza regionale qualcosa di diverso, nel senso di poter interloquire con chi ha potere politico, di avere risposte dal sindaco metropolitano e dall'assessore regionale Roberto Lagalla, ma così non è stato. Ha ricordato che vi è un percorso di quasi tre anni con il sindaco metropolitano e una piccola corrispondenza con la Regione. Ha aggiunto «i propositi ci sono, non ci sono i fatti. Abbiamo proposto una progettazione e chiediamo l'avveniristica per la nostra Agorà, abbiamo chiesto la realizzazione di spazi per la pratica di atletica all'esterno dell'edificio, ebbene sembrerebbe che ci siano i finanziamenti, ma la lentezza atavica della burocrazia non dà ai ragazzi quella speranza di futuro che l'istituzione e gli adulti dovrebbero garantire. Siamo portati a dire sempre che i ragazzi sono il nostro futuro. No, i ragazzi sono il presente e se non sono il presente non c'è il futuro, - ha proseguito concludendo - se



nell'arco dei prossimi venti giorni i ragazzi incontrano sia la Città Metropolitana sia la Regione diamo le gambe a quelle che sono le nostre idee perché sono più di otto anni che non hanno il riscaldamento e queste cose in una civiltà normale non hanno senso. Chiedo scusa per lo sfogo ma i ragazzi hanno diritto ad avere risposte».

La fondazione ha più volte scritto che al di fuori della Regione Toscana, pur avvertita con notevole anticipo e ripetutamente la Regione Siciliana non è presente con chi ha potere decisionale e non hanno alcun valore le giustificazioni degli impegni dell'ultimo momento o degli appuntamenti già fissati, perché sarebbe stato sufficiente delegare un altro esponente della Giunta ad intervenire, rendendo così evidente una lacerazione del loro agire e delusione per chi contava in un confronto. Ci auguriamo che il dottor Caracci si faccia portavoce di quanto detto da giovani e giovanissimi e di avere presto risposte, non solo per il Don Sturzo ma per tutte le proposte di questa mattinata. Con la pubblicazione del nostro giornale *Le SENTINELLE DI NONNO Nino*, invieremo come di consueto a tutte le istituzioni a vari livelli, compreso quello nazionale, ci auguriamo che arrivino segnali opportuni, altrimenti, ripetiamo, non ci saranno giustificazioni.



L'INTERVENTO DEL DOTT. MAURIZIO CARACCI



Il dirigente della Regione Siciliana ha risposto per primo alle domande sull'edilizia scolastica, ricordando che la Regione ha stanziato venti milioni per la riapertura post-Covid, a partire dallo scorso anno con una procedura che ha coinvolto anche l'Unione Europea. «I bandi sono stati pubblicati in gennaio e siamo in fase finale e potremo erogare alle scuole che ne hanno fatto richiesta - e ha aggiunto - non tutte le scuole statali hanno fatto richiesta e sugli 830 istituti, solo il 50% ha fatto richiesta di contributi che riceveranno».

Ha proseguito illustrando che via via negli anni vengono finanziati i progetti di edilizia scolastica richiesti e precisato che gli edifici scolastici non sono di proprietà della Regione Siciliana e, pertanto, i contributi vengono

devoluti ai comuni o alle città metropolitane che poi effettuano gli interventi.

Relativamente ad un'altra domanda su "Avviso 33" per la formazione e l'occupazione, ha chiarito che il provvedimento è andato a buon fine con lo stanziamento di sei milioni di euro, poi incrementato fino a nove milioni, data la qualità delle domande che sono state tutte finanziate. Si tratta di progetti per la riqualificazione professionale mirata per ogni azienda e non di formazione generica.

Riguardo l'ambiente, il dottore Caracci si è impegnato a passare i quesiti ai colleghi dell'assessorato competente.

Quanto alle tasse e al loro utilizzo sul territorio, Alessandro ha riproposto la propria domanda ponendo l'accento sulle compensazioni per la presenza di attività inquinanti. In questo caso gli introiti anziché rimanere in Sicilia finiscono nelle casse dello Stato.

Il dottor Caracci ha chiarito come la materia fiscale è regolata da norme generali e anche europee e solo alcune tasse sono di competenza regionale. La domanda, ha concluso, dovrebbe essere posta ai ministeri.

Su questo punto la fondazione ha chiesto allo studente di preparare il quesito per l'incontro di ottobre nel quale saranno presenti senatori e deputati.

I BAMBINI DI LICATA CI INSEGNANO CON IL GIOCO A SOCIALIZZARE



Quando è giunto il turno dei bambini e delle bambine dell'istituto comprensivo Marconi di Licata, è stata la loro insegnante, Carmelina Di Rosa, che con le tante colleghe li hanno guidati nell'impegno quotidiano, a prendere la parola. Ha ringraziato la fondazione per il progetto e il sindaco Galanti e l'assessora Callea, ha ricordato di aver condiviso la fatica con le



colleghe e con le famiglie e queste ultime hanno partecipato attivamente al percorso didattico e educativo.

«Quest'anno il nostro percorso è partito dal gioco, dall'alta valenza educativa che viene riconosciuta da sempre, fin dai tempi di Platone, come attività spontanea dei bambini - spiega Di Rosa - abbiamo creato un percorso interdisciplinare che vi presenteremo».

Una collega ha salutato a nome del dirigente scolastico ringraziando a sua volta per l'opportunità avuta di partecipare al progetto sentinelle che contribuisce al proprio lavoro di educare i bambini ad essere cittadini.

Poi ad introdurre il progetto vero e proprio le parole di Giuseppe di seconda: «L'articolo 31 della convenzione internazionale garantisce il diritto al gioco, questo articolo stabilisce in tutti gli Stati della convenzione di riconoscere ai bambini il diritto al gioco, il diritto allo svago, il diritto all'attività ricreativa, uguale per tutti. Nelle scuole materne e nelle scuole elementari il gioco è accettato come elemento di socializzazione e formazione». Dennis ci ha spiegato quale è l'obiettivo del loro lavoro: «Noi vogliamo dei giochi per la nostra scuola» e Carmelina Di Rosa ha aggiunto come il loro progetto preveda l'installazione di giochi, un'altalena, uno scivolo, delle giostrine, delle panchine, da sistemare nel loro nuovo giardino dei Giusti dove sono stati piantati due alberi, uno per Giovanni Falcone e uno per Paolo Borsellino. Il giardino vuole avere sia uno scopo di riflessione che di divertimento. È prevista anche una piccola serra per le classi delle professoresse Mannino e Incorvaia, per attività di coltivazione.



«Vorremmo una piccola serra - spiega l'insegnante Di Rosa - non solo per produrre ortaggi ma anche, facendo un volo pindarico, delle vecchie piantumazioni che non si vedono più nella nostra macchia mediterranea [...] Inoltre la scuola media Quasimodo-Marconi, in particolare la terza E, richiede delle cartine da poter inserire nel giardino della legalità che è intitolato al giudice Livatino, proprio vicinissimo alla loro scuola e del quale hanno adottato alcune aiuole e che quindi diventerà uno spazio polifunzionale per delle attività non solo ludico ricreative, ma anche laboratoriali per delle attività vere e proprie da condurre all'aperto, facendo riferimento alle ultime note del ministero che sono propense a svolgere attività all'aperto laddove è possibile in questo particolare contesto che stiamo vivendo».



LA PAROLA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI LICATA



Violetta Callea

Il sindaco Pino Galanti si è dichiarato onorato di partecipare all'incontro con gli studenti in maniera diretta e costante. Ha ricordato come la sua amministrazione faccia di tutto per la legalità, fondamentale per amministrare qualunque cosa, compreso la famiglia. «Come amministrazione siamo a collaborare a questo bellissimo progetto che con passione portano avanti questi piccoli uomini che un giorno saranno i dirigenti, ed è giusto che li facciamo crescere con un sentimento di legalità, di correttezza, di moralità [...] spero che il progetto continui ancora e che tanti obiettivi possano essere realizzati».

L'assessora Violetta Callea ha esordito complimentandosi del progetto Sentinelle e della quantità di scuole coinvolte collegate a distanza per l'incontro in corso e ha aggiunto essere motivo di orgoglio la collaborazione con l'istituto comprensivo Marconi e di come i ragazzi sono parte integrante della comunità.

Le iniziative dell'amministrazione in tema di legalità sono varie

e spaziano in tutti gli ambiti dell'attività amministrativa. Ha accennato ai numerosi terreni confiscati che sono stati riassegnati per non lasciarli abbandonati, come l'area verde che è stata poi intitolata a Rosario Livatino, una villetta nei pressi dello stadio che sarà presa in cura dai cittadini che abitano vicino e che hanno già adottato piante e alberi piantati in memoria delle vittime della mafia, oltre alla programmazione di iniziative di valorizzazione come murales e orti. L'assessora ha descritto poi il ripristino di un altro immobile che diverrà un centro letterario intitolato a Oriana Fallaci destinato a scambio di libri, incontri e svago. Riguardo l'istituto Marconi, si è concluso con grande successo il progetto sulla villa comunale con un orto sociale e il pomodoro Buttigieddu, tipico della zona e presidio Slow Food. L'assessora riproporrà questi percorsi anche in altre ville della città.

Per valorizzare il museo del mare vi sono invece delle difficoltà dovute alla presenza di due soprintendenze ed è in corso un contatto con la Regione per arrivare all'obiettivo che comprende la struttura nel suo insieme. Quanto all'area verde dietro piazza Marconi, è destinata a giardino con piantumazione di specie particolari come il carrubo e sono stati installati dei giochi per i bambini della vicina scuola per l'infanzia.

LE SENTINELLE DI AUGUSTA CONFERMANO IL LORO INTENTO A NON MOLLARE

L'istituto Domenico Costa di Augusta con la professoressa Scalia ha ricordato di essere giunto al terzo anno di partecipazione, con entusiasmo, al progetto Sentinelle e i ragazzi si sentono a tutti gli effetti Sentinelle della Legalità – ha raccontato la professoressa. Anche quest'anno hanno proseguito con i

lavori degli anni precedenti e sempre con la stessa affermazione: le Sentinelle non mollano! Marinella Scalia ha sottolineato come i ragazzi non abbiano mancato di ricordare i vari crimini e assassinii di matrice mafiosa, producendo anche una poesia per Falcone e Borsellino. È stata anche approfondita la fi-



gura femminile all'interno del fenomeno mafioso, come vittima, come donna d'onore e come testimone di giustizia. I ragazzi si sono sentiti al servizio della comunità.

Sara, studentessa di terza media e portavoce dei suoi compagni, ha affermato decisa che la scuola nonostante le problematiche della pandemia non si è mai fermata: «...ha continuato a lavorare PER e CON noi [...] Questo incontro è espressione dell'istruzione di qualità che è anche un obiettivo dell'Agenda 2030.

Quest'anno hanno ripreso i temi della palestra e della piscina affrontati negli scorsi anni, e hanno aggiunto il problema del parcheggio selvaggio davanti alla scuola, del traffico e dell'educazione stradale che, se risolto, comporterà migliorare la viabilità e riattivare lo scuolabus.

Un'altra studentessa ha ricordato che è stato approfondito il concetto di cittadinanza attiva, come cura di sé, dell'altro e dell'ambiente, «la nostra missione, infatti, è trasformare il contesto nel quale viviamo».

Poi hanno posto alcune domande al dottor Caracci.

1. Sarà possibile prendersi cura dell'asse viario che riguarda la nostra scuola e anche il parco giochi adiacente, per limitare il rischio di incidenti stradali? Noi chiediamo il posizionamento di dossi sonori che limitano la velocità. La presenza di personale ausiliario del traffico.
2. Richiediamo le strisce a spina di pesce per il parcheggio davanti alla scuola, per avere più spazio ed evitare quello "selvaggio".
3. Perché la Regione non sposa l'idea già diffusa in alcune città, di dotare le scuole di fontanelle di distribuzione dell'acqua che porterebbe gradualmente all'eliminazione dell'uso delle bottigliette di plastica?
4. Sarà possibile, attraverso i fondi europei stanziati per lo sviluppo del Sud, garantire ad ogni città siciliana un impianto di depurazione delle acque di scarico, in vista dell'obiettivo sulla Salvaguardia dell'Ambiente dell'Agenda 2030?



5. Quanto la Regione è disposta ad impegnarsi per migliorare i trasporti in genere, rivalutando l'uso dello scuolabus, soprattutto dei piccoli centri, e poi della via ferroviaria che risulta essere molto arretrata rispetto al resto d'Italia?

6. Tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 c'è l'Istruzione di Qualità. Pensate che la DAD abbia rallentato il raggiungimento di questo obiettivo?

La Fondazione ha fatto notare come le richieste più pressanti degli studenti siano spazi, giardini anche per fare lezione all'aperto, il rispetto della legalità e del rispetto verso gli altri. I diritti e la legalità sono collegati tra loro strettamente. Se si gode di diritti si crede alla legalità e possiamo fare fronte comune contro l'invasione criminale.

LA PAROLA PASSA NUOVAMENTE AL DIRIGENTE MAURIZIO CARACCI



Riguardo i trasporti per le scuole il capo di Gabinetto fa sapere che «...da gennaio, nelle prefetture, di ogni provincia, sono stati istituiti dei tavoli tematici sui trasporti, costituiti da rappresentanti delle scuole, i dirigenti dell'ambito territoriale, da me stesso, dal mio omologo del dipartimento delle infrastrutture che si occupa di trasporti e di tutte le linee che operano nel trasporto pubblico locale. Questo perché mentre le scuole erano riaperte al 76%, i trasporti erano bloccati al 50% per ragioni COVID e non era possibile far circolare gli alunni in numero superiore ai posti sui bus». Caracci ha spiegato poi che

l'assessorato ha messo in campo una serie di risorse aggiuntive per consentire l'incremento del numero delle corse che ha portato all'azzeramento dei problemi in provincia con i finanziamenti alle compagnie di trasporti.

Riguardo ai problemi sulla viabilità, il dottore Caracci ha invitato a rivolgersi all'ANAS.

Per le palestre e la situazione strutturale delle scuole, via via che saranno distribuiti i fondi locali e governativi, saranno affrontati i vari problemi a partire dalle norme anti sismiche.

Riguardo la scarsità di mezzi di trasporto nel pomeriggio Caracci ha precisato come nel bilancio 2020 vi siano circa 20 milioni di euro per interventi strutturali come palestre e laboratori, per docenti e tutor, con progetti portati avanti dal Ministero dell'Istruzione e dall'Ufficio scolastico regionale, che hanno coinvolto per ora circa 40 scuole in via sperimentale per poi essere estesa agli altri istituti.

La Fondazione ha ricordato che tra i tanti problemi, la questione della palestra ad Augusta va avanti da cinque anni e sarebbe necessario un intervento della Regione, anche per la vicenda della piscina abbandonata da anni, dopo essere stata luogo di avvenimenti sportivi importanti.



L'ISTITUTO COMPRENSIVO GRAVITELLI PAINO DI MESSINA APRE IL CONFRONTO SU PIÙ LAVORO, PIÙ LEGALITÀ

I giovanissimi del comprensivo Gravitelli Paino coordinati dalla professoressa Agata Bonfiglio hanno lavorato e scandagliato la problematica del lavoro, ponendo l'attenzione sul successo del progetto Sentinelle presso i ragazzi, i quali hanno scelto un tema come quello del lavoro, così pesante, che induce alla migrazione i giovani, che se ne vanno lontano, anche in paesi non europei. I ragazzi chiedono che siano tutelati i propri diritti. Inoltre hanno posto l'attenzione alla questione dei beni confiscati come possibilità di lavoro.

«I nostri genitori hanno conosciuto la mafia stragista, dei detonatori e dei Kalashnikov. La mafia ha conquistato con il sangue la sua egemonia. Le insegnanti ci hanno spiegato che Falcone e Borsellino avevano capito che la mafia aveva un metodo, quello dell'intimidazione e del terrore. Oggi per noi la mafia non è così evidente, non si sentono le bombe esplodere. La mafia oggi, però, controlla un mercato che fa ancora più morti ed è difficilissimo, forse più di ieri, trovare i mandanti. Parliamo del mercato della droga e le vittime siamo noi, i giovani. La mafia è subdola». Così uno scolaro della quinta E che ha approfondito il tema con la propria insegnante Maria Lanzafame ha sintetizzato il mutamento intervenuto negli ultimi trent'anni.

Sono poi seguite alcune domande.

Con le nuove tecnologie, noi giovani sembriamo forti e invincibili, invece, mai come in questo tempo, con la tecnologia, ci troviamo in una stanza piena di finestre dalle quali possono entrare pusher, spacciatori, che fanno da emissari ai grandi mercanti di droga. Come pensate di difendere noi giovani, così esposti, in questo tempo, alla mafia che usa i nostri spazi come piazze di



spaccio? Come pensate di stanare chi controlla il mercato della droga? Perché con i beni confiscati non possiamo realizzare teatri, laboratori, circoli di creatività, scuole di musica? Perché non costruiamo, con i beni confiscati, in fila, cinque, dieci teatri con spettacoli per cento giorni, dove la gente lavori e vengano da tutto il mondo per assistere a concerti o agli spettacoli di Camilleri o ispirati a Pirandello e Sciascia?

Per concludere l'esposizione ecco che i due giovanissimi delle elementari di Messina, della 5E, declamano in coro. «Arte, cultura, teatri, concerti per esaltare la legalità! Questa è la nostra proposta!».

Sono pronte altre domande. Marco della 1D: *Quanto la mancanza dello stato determina la nascita del fenomeno mafioso?*

Sante della 2A: *Perché il fronte della lotta alla mafia non riesce a avere l'unione necessaria,*



unendo politica, magistratura, associazioni, mondo della cultura e mondo dell'informazione?

Davide: Considerando che per i mafiosi sono importanti i soldi e il lusso, cosa spinge i latitanti a chiudersi in bunker spesso sotterranei e rinunciare a tutto ciò?

Gianluca della 2C: Qual è il fenomeno mafioso considerato maggiormente pericoloso?

Desiré 2D: Secondo voi quale mafia è più pericolosa e crudele e perché?

Noemi 3B: Cosa dovrebbe fare l'Unione Europea per combattere in modo efficace la criminalità organizzata? Secondo lei in Europa esiste una sufficiente consapevolezza di questa realtà?

Alessandro 3C: La responsabilità educativa e pedagogica dei genitori è determinante nel guidare il minore nel suo percorso di crescita. La mancanza di questo arricchimento può essere causa dell'aumento della violenza tra i giovani? In che misura? Come si può contrastare il fenomeno?

La Fondazione ascoltando le domande degli studenti di Messina ha informato che il progetto prevede, per le scuole che lo richiedono, fra un appuntamento e l'altro un lavoro più ampio, al di là delle risposte che possono essere date sul momento che possono essere limitate dal tempo a disposizione. Si può ampliare il lavoro anche con altre scuole e approfondire le questioni con esperti e giornalisti per poter arrivare a offrire ai ragazzi risposte più complete e efficaci a favore di una platea di studenti più ampia.

Il tema dei beni confiscati sarà riproposto alle amministrazioni locali ma anche a deputati e senatori in occasione della Conferenza finale di ottobre. Possiamo invitare l'Agenzia dei beni confiscati, al fine di esporre le problematiche e proporre modifiche alle leggi in merito. Per esempio, proponendo che i beni vengano messi a disposizione delle comunità e anche delle scuole, o delle associazioni.

I quesiti su come contrastare la mafia vengono affrontati anche con eventi, iniziative e progetti come questo delle Sentinelle della Legalità, ma manca ancora un vero ed efficace impegno della politica nazionale.



LE SENTINELLE DI BRONTE MENTRE SONO ALLA RICERCA DELLA LORO AMMINISTRAZIONE LOCALE, SI PRENDONO CURA DELL'ALTRO!

L'istituto Benedetto Radice di Bronte ha prodotto il bel lavoro *La cura dell'Altro*, introdotto da Venera Sgroi, la docente che ha guidato ragazzi e ragazze insieme alle proprie colleghe. Con il progetto Sentinelle hanno avuto l'opportunità, per la loro scuola, di rapportarsi con il territorio e, seguendo la Costituzione, di impegnarsi nella cultura della "cura", intesa come buona pratica del cittadino, sia verso il territorio, con tutela e rispetto dell'ambiente, sia nei confronti di tutta la collettività, con particolare attenzione ai soggetti più fragili.

Arianna della terza C ha puntualizzato: «Abbiamo rivolto la nostra attenzione ai migranti ospiti del centro di accoglienza di Bronte. Con la terza Rim e la quarta Informatica, con gli insegnanti, ci siamo messi in contatto con questi ragazzi per dare loro il benvenuto e farli sentire parte della comunità che li accoglie. Nel primo incontro abbiamo cercato di conoscerci meglio facendoci domande reciprocamente e da questo incontro è scaturito un video e in seguito speriamo di poter realizzare delle attività in comune per condividere tradizioni, usi, costumi in uno scambio culturale reciproco».

E a proposito di migranti Arianna, rivolgendosi alla Regione, ha posto la prima domanda: *Con la pandemia sono aumentati gli sbarchi sia quelli regolari che quelli irregolari. È normale che quelli che vivono nelle aree più povere del pianeta tentino di*



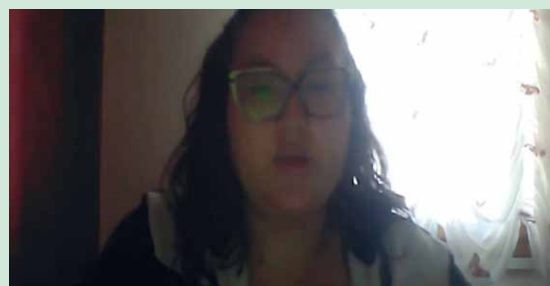
scappare verso l'Europa e siccome la Sicilia è il porto più vicino per l'approdo, come si sta organizzando la Regione per far fronte a questa emergenza?

Dopo di lei Lucrezia: «Noi studenti e studentesse abbiamo volto il nostro sguardo verso le persone più fragili presenti all'interno della nostra collettività. Ai tempi del Covid19 abbiamo voluto volgere la nostra attenzione ai bambini, perché crediamo che loro abbiano sofferto maggiormente il lockdown e li abbiamo raggiunti in ospedale, nelle case famiglia, nelle scuole d'infanzia e nella scuola primaria di Bronte e dei paesi vicini. A dicembre, in occasione del Natale, la creazione di un video ci ha consentito di interagire con loro a distanza, proponendo giochi, racconti, dialoghi, attività coinvolgenti e un rapporto telefonico e privilegiato con Babbo Natale. Il 23 aprile - continua Lucrezia, in occasione della settimana civica, che si è conclusa il 25 aprile, festa della Liberazione, abbiamo presentato ai bambini, insieme agli alunni e alle alunne di terza Rim, un viaggio nel tempo, con cartoni animati, per raccontare l'origine della nostra costituzione. Prima di noi e prima del COVID, gli studenti



della quarta Informatica avevano aiutato degli anziani a prendere dimestichezza con il computer e gli anziani non sono stati solo fruitori passivi, ma hanno coinvolto noi studenti in attività di simulazione di tradizioni e usi dei loro tempi. Noi studenti abbiamo potuto fare attenzione alla cultura della cura, contro la cultura dell'indifferenza e dello scarto».

Rivolgendosi poi alle istituzioni regionali: a voi che siete i nostri rappresentanti, chiediamo se tra le politiche sociali che la Regione Sicilia ha intenzione di avviare, o già avviate, ci sono dei progetti che promuovono l'inclusione sociale dei più fragili? Ci riferiamo agli anziani, ai bambini delle case famiglia e agli immigrati».



In ultimo Giulia della seconda B Asm: «Il 21 marzo, giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, voluta da una legge del 2017, noi studenti abbiamo voluto ricordare gli uomini che, per spirito di servizio, hanno perso la vita. In un video che abbiamo realizzato, presente nel sito di Sentinelle, abbiamo voluto ripercorrere la scia di sangue che va dal 3 settembre del 1982, con l'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, alla strage di via D'Amelio del 19 luglio 1992, con le biografie delle vite dei magistrati e forze dell'ordine, che fino all'estremo sacrificio, con coraggio, hanno combattuto la criminalità mafiosa [...] ringraziamo la nostra scuola per averci dato l'opportunità di collaborare con la fondazione Antonino Caponnetto che porta avanti il progetto di questo grande uomo e magistrato che ha vissuto impegnandosi in prima persona per la legalità e la giustizia. Raccogliamo il suo messaggio ai giovani - aggiunge Giulia - *Ragazzi, godetevi la vita, innamoratevi, siate felici ma diventate partigiani di questa nuova Resistenza, la Resistenza dei valori, la Resistenza degli ideali. Non abbiate mai paura di pensare, di denunciare e di agire da uomini liberi e consapevoli. State attenti, siate vigili, siate sentinelle di voi stessi! L'avvenire è nelle vostre mani. Ricordatelo sempre!*».

La professoressa Sgroi ha raccontato, in chiusura, che questa ultima classe ha partecipato al progetto per la prima volta e i ragazzi hanno voluto diffondere questo loro lavoro sulle reti sociali e sulle radio locali.



Peccato che lo scorso 26 aprile al confronto con l'amministrazione comunale di Bronte nel percorso educativo delle giovani sentinelle il sindaco non c'era. Dopo aver rincorso il sindaco Pino Firrarello, e l'assessora Alessia Capace con email, telefonate, messaggi e altri mezzi di comunicazione non abbiamo usato, per rispetto alle istituzioni, gli appostamenti! Come abbiamo scritto nell'edizione n 6 del nostro giornale il confronto non riguardava una concessione di un sovrano ma di un diritto, i ragazzi e le ragazze del Benedetto Radice chiedevano un confronto, una discussione pubblica, non esercitano alcun diritto nel

farlo perché non vi è un diritto al confronto e alla discussione pubblica dove esporre le loro idee, i loro progetti, le loro proposte.

Così non è stato e qualcuno dovrà pure primo o poi prendersi le responsabilità di tale comportamento che di democrazia non si ha nessun sentore!

Tanta strada ci attende e noi abbiamo scelto compagni e scarpe buone per percorrerla ed arrivare preparati all'appuntamento autunnale della conferenza nazionale.

CONFERENZA INTERREGIONALE

Venerdì 21 maggio sei scuole di sei regioni diverse, dal Piemonte alla Sicilia e passando per il Veneto, la Toscana, il Lazio e la Campania, si sono ritrovate da remoto per il terzo degli appuntamenti del nostro percorso in questo anno scolastico così pieno di incognite legate alla pandemia. Nonostante le difficoltà non è mancata la passione di giovani e giovanissimi, di docenti e dirigenti scolastici che hanno sostenuto ragazzi e ragazze nella fatica quotidiana e rilanciato lo spirito costituzionale della scuola come luogo della formazione del cittadino.

Come noterete fra le scuole che hanno partecipato all'appuntamento del 21 maggio ve ne sono due, l'Istituto Gobetti Volta di Bagno a Ripoli e la Direzione didattica Ruggero Settimo di Castelvetro che hanno preso parte anche agli appuntamenti del 19, il primo, e del 20, la seconda. Le due hanno accettato il nostro invito ad essere parte di un'esperienza di confronto e dibattito che abbiamo realizzato in questo anno scolastico: scuole diverse, di regioni diverse del nostro Paese che si ritrovano intorno ad un tavolo virtuale per scambiare i propri percorsi educativi, i temi degli approfondimenti, le soluzioni prospettate, le metodologie e quanto hanno prodotto.

Interessava stimolare la curiosità e l'intri-



go partendo dalla diversità geografica, dalle distanze culturali e sociali, ma, alla fine, abbiamo scoperto delle note comuni, come leggerete in fondo all'articolo. Abbiamo però intravisto la possibilità, insieme alla disponibilità di giovani e docenti, di "battaglie" comuni: non solo il bando delle bottigliette di plastica, anche femminicidio e cura dell'ambiente, raccolta differenziata a scuola e spazi da adottare.



APRONO I LAVORI L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI BORGARO TORINESE



Ad esordire nella mattinata di confronto e di scambio sono stati gli studenti e le studentesse dell'Istituto comprensivo di Borgaro Torinese con le loro belle proposte di interventi sulla propria scuola: laboratori di scienze, musica, arte e spazi per la ricreazione e per lo sport, così dettagliate e informate. Lorenzo e Stefano hanno ben illustrato e argomentato *La scuola come bene comune, partecipazione a scuola e nella vita di quartiere*, l'insieme delle proposte già discusse con gli amministratori comunali in aprile, riassumendo quelle richieste di cui abbiamo scritto più estesamente nel numero 6 del giornale.

Cosa ne pensate del progetto per la nostra scuola? - ha chiesto Fabio della scuola media Carlo Levi di Borgaro, rivolgendosi all'assessora Elena Chiorino che ha la delega all'Istruzione nella giunta regionale. L'avevamo contattata per tempo e al suo ufficio di segreteria avevamo inviato tutte le informazioni utili relative al progetto: articolazione, obiettivi. Ma proprio la mattina del 21 l'assessora ci ha comunicato di essere impossibilitata ad intervenire per interloquire con i ragazzi e le ragazze di Borgaro Torinese, nemmeno per una parte dell'incontro, perché impegnata nella riunione di giunta.

Noi lasciamo qui la domanda di Fabio, fiduciosi che durante l'estate Elena Chiorino voglia leggere del lavoro svolto dai giovanissimi e intenda rispondere per iscritto. Noi pubblicheremo il suo intervento integralmente.

RISPONDE L'ASSESSORA PINA FABIANI



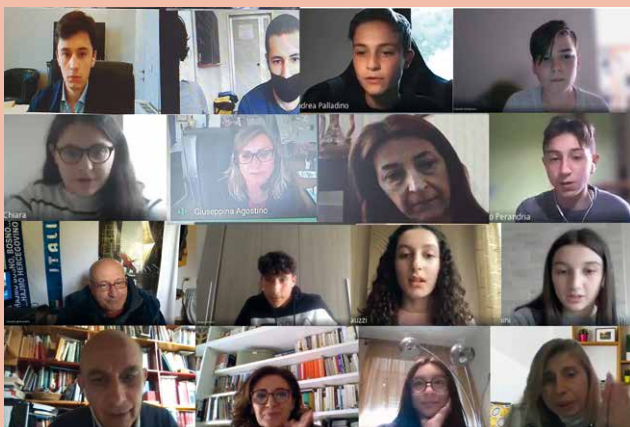
Alla domanda di Fabio ha invece risposto Pina Fabiani, assessora comunale all'Istruzione, confermando l'interesse già espresso in aprile per le proposte elaborate dai giovanissimi, e l'amministrazione comunale ha avviato il confronto con la Dirigente scolastica per definire un percorso di interventi che avranno tempi differenti a seconda delle indicazioni dei tecnici comunali. Insieme all'assessora all'incontro era presente anche la consigliera Marcella Maurin che ha la delega alla Legalità, a confermare attenzione, disponibilità al confronto e alla discussione.



LE SENTINELLE DI VITERBO IN GIRO PER LA CITTÀ A CENSIRE GLI SPAZI

Dopo quelle di Borgaro Torinese, è toccato alle giovani sentinelle di Viterbo illustrare il proprio progetto e, ad introdurle, è intervenuta la dirigente scolastica, Giuseppina Agostino, che ha ribadito il proprio apprezzamento per il percorso di formazione, al di là dell'aula scolastica, per avere dei cittadini consapevoli.

Ragazzi e ragazze si sono alternati per illustrare il sondaggio da cui ha preso il via il loro "girovagare" nella propria città a censire spazi per incontrarsi, per attività culturali, per la ricreazione e per lo sport. Non un muoversi casuale e senza una direzione, ma ragionato e con un obiettivo ben preciso: individuare luoghi della socializzazione, lo spazio pubblico dell'incontro dove tutto è gratuito: lo scambio, la conversazione, le attività ricreative e sportive e dove, proprio per il carattere gratuito e della scelta, vi è



interesse alla cura e alla custodia. In questo modo la presenza di giovani e adulti sottrae quello spazio ai rischi del degrado, ai tentativi di farne luogo dell'illecito.

Ragazzi e ragazze si sono impegnati a delineare le loro proposte in maniera più sommaria di quanto avevano fatto all'appuntamento con l'amministrazione comunale del 22 aprile e noi rimandiamo il lettore allo scorso numero del giornale per una cronaca più dettagliata.

LE SENTINELLE DI CASTELVETRANO CI GUIDANO ALLA SCOPERTA DEL PATRIMONIO ARTISTICO

Sempre nel solco degli questioni degli spazi hanno poi preso la parola i giovanissimi del Circolo didattico Ruggero Settimo di Castelvetro. Una brevissima introduzione della loro insegnante, Antonietta Esposito, ha ricordato l'importanza di uno sguardo al territorio con gli occhiali della legalità, anche perché è necessario che anche il turista e il visitatore siano consapevoli del valore del rispetto delle norme nel fruire delle bellezze e delle testimonianze sto-

Turisti non per caso, ma per amore del territorio



rico-artistiche. E mai precisazione fu più appropriata perché – aggiungiamo noi – quelle bellezze sono parte del patrimonio di ciascun cittadino e cittadina

Insieme per
gli obiettivi comuni



In difesa della
legalità





del nostro Paese, sono parte del suo essere cittadino e cittadina e, dunque, il rispetto delle bellezze è anche parte del rispetto dell'altro.

«Egredi signori, buongiorno, sono Giulio un alunno del secondo circolo didattico di Castelvetro» – ha esordito così Giulio, scolaro di quarta, e la sua introduzione al lavoro svolto con compagni e compagne non è stata una presentazione, ma un monologo di un bravissimo attore di teatro per l'emozione che

ci ha regalato la sua voce ferma, il suo incedere con le pause giuste, da interprete che coglie ogni sfumatura del testo. Le sue compagne e i suoi compagni hanno completato il bel viaggio virtuale nel territorio castelvetranese fra il parco archeologico, il più grande d'Europa, e l'antica Selinunte, senza mancare di far cenno a dolci e piatti prelibati di questo territorio meraviglioso. Noi rimandiamo come di consueto il nostro lettore alla cronaca dell'appuntamento del 27 aprile scorso, che abbiamo pubblicato sull'ultimo numero del giornale, per conoscere ogni dettaglio della proposta degli scolari e delle scolare e per scoprire i tanti tesori che Castelvetro custodisce e che servono per scrollarsi di dosso la cattiva fama di essere la terra di Matteo Messina Denaro.

SOSTOFORA A SANTO STEFANO DI CADORE



Sostofora è invece il titolo del bel lavoro dei più grandi dell'Istituto Fermi di Santo Stefano di Cadore con l'obiettivo di valorizzare la val Vissdende circondata

dalle Dolomiti, ricca di bellezze naturali e per questo più difficile da custodire nella sua integrità, vicina al comune di Santo Stefano di Cadore. Ristrutturare le aree picnic prevedendo tettoie per il riparo e barbecue, rinnovando panchine, tavoli e cestini dei rifiuti che hanno subito danni nel 2018 per la tempesta Vaia, e realizzare una mappa con le aree di sosta e le montagne tutte intorno sono gli obiettivi che si sono posti i giovani del Fermi. Ne avevano discusso con l'amministrazione comunale, il sindaco Oscar Meneghetti e la vice sindaca e assessora all'Istruzione Francesca



Dellamore, lo scorso 19 aprile, ricevendo interlocuzione e disponibilità. Il titolo del progetto serve a rimarcare il legame con il proprio territorio che, aggiungiamo senza tema di ripetizione, è parte di quel patrimonio tutelato dall'articolo 9 della Costituzione.

LA PAROLA ALL'ASSESSORA DELLAMORA DEL COMUNE DI SANTO STEFANO DI CADORE

Francesca Dellamore ha continuato ad essere interlocutrice dei giovani di Santo Stefano anche il 21 maggio. Ha preso la parola per ribadire che proseguirà il confronto con ragazzi e ragazze relativamente alle loro proposte di cura e salvaguardia e si farà portavoce anche presso chi governa la Regione Veneto della necessità che vi sia attenzione ai percorsi educativi e confronto e discussione per quanto riguarda le proposte dei giovani.



IL LICEO MEDI DI CICCIANO IN DIFESA DELL'AMBIENTE PER DIRE BASTA ALLA TERRA DEI FUOCHI

Il liceo Medi di Cicciano è ormai da alcuni anni un compagno di viaggio delle Giovani sentinelle e il professor Alaia ha ringraziato, in apertura, la fondazione per questo lavoro comune, per l'impegno a favore della cultura della legalità, ricordando l'impegno anche dei suoi colleghi che hanno contribuito a portare a termine il lavoro. Ha poi lasciato la parola ai giovani del liceo che hanno approfondito la questione della *Cura dell'ambiente*. Avevano esordito negli anni scorsi concentrandosi sulla questione dei rifiuti, la loro terra è tristemente nota come la terra dei fuochi, poi hanno concentrato l'attenzione sulla plastica, la riduzione dei rifiuti e la previsione di luoghi senza la plastica, a cominciare dalla scuola. Hanno presentato un video



per promuovere le zone *plastic free*, una scelta che è nella direzione di quel movimento più ampio che è cresciuto in questi ultimi due anni di un bando delle bottigliette di plastica nella scuola. Come abbiamo ricordato più volte, siamo al lavoro per una campagna per "liberare" le scuole dalla plastica, privilegiando le borracce, e siamo convinti dell'enorme valore simbolico che avrà, partendo dalle scuole, la sollecitazione a non rimandare ulteriormente e a realizzare nel più breve tempo questa rivoluzione culturale.

Insieme per
gli obiettivi comuni



In difesa della
legalità



I più giovani di terza hanno rilanciato la proposta di raccolta differenziata a scuola, in questo - abbiamo osservato noi - in accordo con i coetanei e coetanee del liceo Lorenzini di Pescia che hanno promosso la differenziata nella propria scuola come abbiamo raccontato nel n. 5 del 23 maggio.

Ma gli studenti e le studentesse di Cicciano ci hanno regalato un altro pezzo di riflessione e di proposta sul tema dell'alimentazione, sul legame fra legalità e territorio, inteso come il riconoscimento dei saperi e dei sapori di un territorio, per il quale è necessario rispettare la natura e i suoi prodotti. A guidare i giovani è stato il prof. D'Avanzo che ha sottolineato l'importanza del rispetto dell'ambiente e di conservare le unicità del territorio dove vivono. Il progetto è nato durante un'ora di sostituzione, quasi per caso, nell'insegnamento a distanza, confermando che anche in questa situazione straordinaria è possibile insegnare e apprendere. Tutto ciò è stato possibile grazie anche al sostegno di colleghi e dirigenza scolastica ed è stato un ottimo esempio di scuola inclusiva, viva e gratificante.

Anche per le proposte dei giovani del liceo Medi rimandiamo a quanto pubblicato sul numero 4 del giornale uscito il 29 aprile.

L'ASSESSORE MAROTTA ACCANTO AGLI STUDENTI DI CICCIANO



Lucia Marotta, assessora comunale all'Istruzione, ha constatato che le questioni sollevate dai giovani di Cicciano sono comuni a tutti gli studenti e le studentesse di altre città d'Italia, questa sorta di condivisione impegna a lavorare insieme con maggiore lena e convinzione per ricercare soluzioni adeguate. Ha concluso offrendosi anche lei di sollecitare chi governa la Regione Campania ad essere presente e interlocutore dei giovani, mentre ha prospettato l'intenzione di chiedere agli studenti e alle studentesse di essere testimoni della propria esperienza, raccontandola a coetanei e coetanee di altre scuole del comune.



IL GOBETTI E VOLTA DOPO L'INCONTRO TOSCANO PRONTO A CONFRONTARSI CON LE SENTINELLE INTERREGIONALI

In ultimo, a prendere la parola sono stati i giovani dell'istituto Gobetti Volta di Bagno a Ripoli. Come abbiamo già raccontato nell'edizione del 29 aprile hanno approfondito la questione dell'edificio in condizioni di degrado davanti alla loro scuola. Ne propongono il recupero e la trasformazione in uno spazio per i giovani. L'edificio è privato e ragazzi e ragazze hanno sollecitato in più occasioni una riflessione, anche a partire dall'articolo 42 della Costituzione, sulla questione di questi spazi privati in stato di abbandono che possono divenire ricettacolo di illegalità.

Oltre ad occuparsi dell'edificio hanno elaborato una proposta di recupero di oggetti in modo da dare un contributo alla strategia dei rifiuti zero. Nel corso dell'appuntamento del 29 aprile con l'assessore comunale Francesco Pignotti ragazzi e ragazze avevano introdotto il tema di un servizio di consulenza informatica da offrire ai propri concittadini e concittadine. La pandemia e le restrizioni avevano riportato al centro la necessità di un'alfabetizzazione digitale anche per gli anziani per poter accedere ad alcuni servizi e i giovani si erano offerti di offrire in alcuni pomeriggi un aiuto ai primi rudimenti.



Dalla stampa abbiamo appreso che il confronto del 29 aprile aveva dato i suoi primi frutti perché l'amministrazione comunale ha promosso questo servizio di alfabetizzazione e consulenza informatica insieme con studenti e studentesse dell'istituto Volta Gobetti. Spiace però che nella informazione di stampa non si sia fatto cenno agli antecedenti: la proposta degli studenti e delle studentesse e il riferimento al progetto della fondazione Caponnetto quale occasione in cui tale proposta è maturata.



INTERVENTO DELLA REGIONE TOSCANA



INTERVENTO DELLA REGIONE TOSCANA.

Bernard Dika, consigliere del presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani ha voluto sottolineare l'importanza che le tante energie che si sono messe in moto con questo nostro percorso possano produrre nuove idee e sollecitazioni per la ripartenza, tanto più importante dopo questo periodo di restrizioni e di enormi difficoltà. A contrastare le infiltrazioni criminali anche in Toscana sarà necessario l'impegno di ciascuno e di ciascuna, un impegno ampio a favore della polis che ridia dignità all'idea di politica, quella fatta di passione civile e non di indifferenza, di altruismo e non di interesse personale. Occorre stare dalla parte giusta, essere disponibili all'ascolto e al confronto.



ALLA FINE DUE OSSERVAZIONI

Spazi di cui prendersi cura - ha dichiarato una studentessa - spazi per riempire il tempo libero - ha rilanciato un altro dei giovani intervenuti, tredicenni entrambi, che frequentano scuole diverse e lontane, ragazzi e ragazze che non si conoscono e che esprimono gli stessi convincimenti e gli stessi disagi.

Abbiamo scelto due “lampi” di giovanissimi ad illuminare la scena, a far intendere, meglio di ogni altra dichiarazione, quanto è forte l'esigenza di abitare le proprie città, grandi e piccole, da protagonisti, da cittadini e cittadine attivi e responsabili.

Attivi perché negli spazi si può e si deve agire in modi diversi e non essere semplici spettatori, passivi fruitori di prodotti di consumo, ma protagonisti di modalità differenti del ritrovarsi e del coltivare le relazioni, perché in quel ritrovarsi e coltivare le relazioni non ci sia spazio, opportunità per i nostri vizi contemporanei: il bullismo, le dipendenze da alcol, droga e azzardo, la violenza di genere e i femminicidi. Al contrario quel ritrovarsi può essere l'occasione per ragionare di ambiente, un tema che sta particolarmente a cuore ai giovani, cittadini e cittadine responsabili.



La seconda osservazione riguarda un'assenza. Con le sole lodevoli eccezioni dell'assessore regionale della Toscana, Stefano Ciuoffo, del consigliere del presidente, sempre della Regione Toscana, Bernard Dika, e del Capo di gabinetto dell'assessore all'Istruzione della Regione Siciliana, Maurizio Caracci, nelle tre giornate di maggio non abbiamo avuto nessun altro interlocutore delle altre quattro Regioni.

Il Veneto Luca Zaia ci invia ogni anno, il giorno prima dell'appuntamento, la giustificazione

dell'assenza con la motivazione di altri impegni. Non abbiamo dubbi sulla sincerità del presidente, ma siamo sorpresi che non vi sia nessun componente della giunta regionale disponibile al confronto con giovani e giovanissimi e se, pure comprendiamo le fatiche dell'assessora Elena Donazzan, occupata a canticchiare *Faccetta nera*, non possiamo sottacere che vi siano altri sette assessori.

Del pari, anche Nello Musumeci ci avverte dei propri impegni, pur apprezzando la presenza del Capo di Gabinetto dell'assessore Lagalla non possiamo sottacere l'assenza di un interlocutore politico della giunta regionale della Sicilia che si compone di dodici assessori. Dell'assessora regionale del Piemonte abbiamo fatto cenno sopra, mentre dal Lazio e dalla Campania non abbiamo avuto risposta alcuna. È lecito nutrire qualche preoccupazione come cittadini e cittadine per queste mancate occasioni di confronto?



ANTRIMENTI...

FESTEGGEREMO I 700 ANNI DI DANTE



IL REBUS DELLE SENTINELLE

252





<i>Presentazione</i>	pag. 5
<i>Introduzione</i>	” 7
<i>Scuole pilota coinvolte</i>	” 9
<i>Video Conferenza nazionale</i>	” 14
<i>Prima sessione di interventi: L'Ambiente</i>	” 17
- <i>Rifiuti: Istituto Dagomari di Prato</i>	
- <i>La raccolta differenziata: IC Margherita Hack di Montemurlo (PO)</i>	
IC Reina di Chiusa Sclafani (PA)	
- <i>Gli alberi mangiaveleni: Istituto comprensivo M. Hack</i>	
Montemurlo-Liceo E. Medi di Cicciano	
- <i>La plastica: Convitto Nazionale Cicognini – Prato</i>	
UNA MODESTA PROPOSTA	” 22
<i>Seconda sessione di interventi: Femminicidio e violenza di genere</i>	” 23
<i>ITC Capitini di Agliana (PT) - IIS Giovagnoli di San Sepolcro (AR)</i>	
<i>Terza sessione di interventi: A scuola</i>	” 27
- <i>La cura dell'altro: IIS Radice di Bronte (CT)</i>	
- <i>Trasporti: Liceo Lorenzini di Pescia (PT)</i>	
IIS E. Fermi di Santo Stefano di Cadore (BL)	
UNA MODESTA PROPOSTA	” 31
- <i>Rete: Liceo Lorenzini di Pescia (PT)</i>	
UNA MODESTA PROPOSTA	” 32
- <i>Studenti e studentesse al tempo del Covid-19: Liceo Montale di Pontedera (PI)</i>	
- <i>La palestra della scuola: IC Vasi di Corleone (PA)</i>	
- <i>Gli spazi verdi della scuola: IC di Cadoneghe (PD)</i>	
- <i>Come difendersi dalle fake news?: IC Cironi di Prato</i>	
<i>Le regole per vivere in questo mondo: Liceo Petrucci di Catanzaro</i>	
UNA MODESTA PROPOSTA	” 36
<i>Quarta sessione di interventi: Decoro urbano</i>	” 36
- <i>Veicoli abbandonati: Liceo scientifico Rodolico di Firenze</i>	
- <i>Edifici in stato di degrado: IIS Gobetti Volta di Bagno a Ripoli (FI)</i>	
I.C. Gravitelli Paino di Messina	
- <i>I “segni” in città e il patrimonio storico e artistico: IIS Montessori Repetti di Carrara (MS)</i>	



- La cura dello spazio urbano: IC Piazza Al Serchio (LU)
 - Scuola media di Gramolazzo
 - Scuola primaria di Gorfigliano
 - Primaria di San Romano
- IC Marconi di Licata (AG)

Quinta sessione di interventi: In città..... pag. 42

- Praticare uno sport: IC D. Costa di Augusta (SR)
- Patrimonio culturale e senso di appartenenza: IC Reina plesso di Giuliana (PA)
- Conoscere e valorizzare la propria città: IC Reina di Contessa Entellina (PA)

Sesta sessione di interventi: l'Acqua..... ” 44

- Un bene comune: DD Ruggero Settimo di Castelvetro (TP)

Settima sessione di interventi: Beni confiscati..... ” 45

- Suvignano e gli altri beni confiscati: ISIS Pesenti di Cascina (PI)

PRIMI INCONTRI

Liceo Piero della Francesca di Arezzo	”	29
IS G. Giovagnoli plesso di Anghiari (AR)	”	30
ISIS Gobetti - Volta - Istituto comprensivo Antonino Caponnetto di Bagno A Ripoli (FI)	”	31
Istituto comprensivo B. Dovizi di Bibbiena (AR)	”	32
Istituto comprensivo Cironi - Convitto Nazionale Statale Cicognini di Prato	”	33
Istituto Tecnico e Professionale Paolo Dagomari di Prato	”	34
IIS M. Montessori E. Repetti di Carrara	”	35
I.C. di Piazza al Serchio: S.M. di Gramolazzo, Primaria di Gorfigliano, Primaria di San Romano (LU)	”	36
ISIS Antonio Pesenti di Cascina, Liceo Statale E. Montale di Pontedera (PI)	”	38
ITC Aldo Capitini di Pistoia, Liceo C. Lorenzini di Pescia (PT)	”	39
IIS E. Fermi - L. da Vinci di Empoli, IIS G. Giovagnoli di San Sepolcro (AR)	”	40
I.C. Montemurlo M. Hack, scuola media Salvemini La Pira, primarie Alberto Manzi e Anna Franck (PO)	”	42
VII Istituto comprensivo San Camillo Plessi: Falconetto, Pacinotti, Levi Civita (PD)	”	44
Istituto comprensivo di Cadoneghe Scuola Don Milani (PD)	”	45
ITE Santo Stefano di Cadore (BL)	”	47
Istituto comprensivo di Taglio di Po (RO)	”	49
Liceo Statale Enrico Medi di Cicciano (NA)	”	50
IIS Benedetto Radice di Bronte (ME)	”	51
Direzione Didattica Statale G. Cirincione 2° Circolo di Bagheria (PA)	”	52
Istituto Tecnico Commerciale Don Sturzo di Bagheria (PA)	”	53
XI comprensivo Gravitelli Painsi plessi: Annibale Maria di Francia, Passamonte, Montepiselli (ME)	”	55
Direzione Didattica Alessandra Siragusa	”	55
Le giovani sentinelle in Garfagnana	”	46
Primo incontro con le giovani sentinelle fiorentine	”	49
All'esordio nuove classi del comprensivo Caponnetto di Bagno a Ripoli (FI)	”	50
Lavori in corso per le giovani sentinelle del Gobetti e Volta di Bagno a Ripoli (FI)	”	52
Incontro in remoto con le giovani sentinelle di Cicciano	”	55
Dalle giovani sentinelle di Sansepolcro (AR)	”	57
Le sentinelle di Cascina	”	62
No a chi si serve della politica, sì a chi serve la politica	”	63
Incontro con le giovani sentinelle di Montemurlo (PO)	”	66
Le sentinelle del Cicognini di Prato	”	68



<i>Le sentinelle del Don Sturzo di Bagheria in rete!</i>	pag. 70
<i>Videoconferenza ad Agliana</i>	” 72
<i>Le sentinelle di Borgaro Torinese (TO)</i>	” 73
<i>L'incontro con il Dagomari di Prato</i>	” 76
<i>Incontro con le giovani sentinelle cadorine</i>	” 77
<i>Incontro con il Lorenzini di Pescia</i>	” 79
<i>Le sentinelle di Augusta regalano una giornata indimenticabile</i>	” 81
<i>Le sentinelle di Bronte non indietreggiano nel loro impegno di cittadinanza attiva</i>	” 85
<i>Le giovanissime sentinelle di Licata unite nella lotta nel sostenere i diritti dei bambini</i> ...	” 88
<i>Noi che siamo di Castelvetro</i>	” 92
<i>...No alla violenza: l'unione fa la differenza</i>	” 94
<i>Giovani sentinelle a Catania</i>	” 95
<i>Le giovani sentinelle corleonesi e la loro voglia di riscatto inchiodano alle proprie responsabilità il mondo degli adulti e non solo di Corleone</i>	” 96
<i>Giovani sentinelle al comprensivo Antonino Caponnetto di Palermo</i>	” 100
<i>Siamo noi che facciamo la differenza</i>	” 101
<i>L'XI comprensivo Gravitelli Paino di Massina prosegue il suo percorso di legalità</i>	” 103
<i>Le sentinelle di Nonno Nino si spostano in terra di Tuscia</i>	” 105
<i>Direzione Didattica Siragusa di Palermo</i>	” 107

LE GIOVANI SENTINELLE SI CONFRONTANO CON I PROPRI AMMINISTRATORI LOCALI

<i>Bagno a Ripoli (FI) - Due istituti alle porte di Firenze incontrano la propria amministrazione sul recupero di spazi verdi e di edifici per farne luoghi di bellezza e di confronto</i>	” 109
<i>La priorità per le giovani sentinelle di Agliana è il lavoro sicuro</i>	” 115
<i>Le giovani sentinelle di Cascina tornano sul luogo del delitto con il progetto a tema Il gioco d'azzardo</i>	” 119
<i>Lo stato di Emergenza Climatica e Ambientale è l'impegno delle Giovani sentinelle di Cicciano (NA)</i>	” 122
<i>La scuola non perde tempo e continua il suo impegno di custode del ricordo</i> 125	
<i>Io sono ancora qua</i>	” 126
<i>«Luciano! Svegliati Luciano!»</i>	” 128
<i>Firenze ricorda la strage di via dei Georgofili</i>	” 130
<i>Giovani sentinelle della Garfagnana si prendono cura del loro territorio</i> 132	
<i>I giovani del Liceo Scientifico N. Rodolico di Firenze discutono sul decoro urbano e del lavoro regolare dei mercatini multietnici</i>	” 138
<i>Le piccole cose delle giovani sentinelle a Montemurlo (PO)</i>	” 142
<i>Le giovani sentinelle di San Sepolcro e Anghiari e la loro battaglia contro il femminicidio</i>	” 145
<i>Le sentinelle pratesi, grandi e piccole, si confrontano fra loro e con la propria amministrazione locale su diritti umani, rispetto e femminicidio</i>	” 151
<i>Dal Liceo Lorenzini di Pescia (PT) rispondono in coro: «siamo noi che facciamo la differenza»</i>	” 159
<i>Le sentinelle dell'Istituto comprensivo di Borgaro Torinese dicono No alla Nomofobia!</i>	” 163
<i>Un appuntamento mancato</i>	” 167
<i>Le sentinelle di Messina ci insegnano cos'è la mafia!</i>	” 169
<i>Le sentinelle di Castelvetro diventano Tour Operator del proprio territorio</i>	” 175



<i>Le sentinelle di Palermo si prendono cura della propria città e dei propri quartieri.....</i>	pag.	182
<i>Attraverso il gioco le sentinelle licatesi danno esempio di integrazione e di convivenza civile.....</i>	"	185
<i>Il mio Paese e la sua Storia.....</i>	"	188
<i>Voglia di spazi aggregativi e luoghi per fare musica all'aperto sono il cruccio delle</i>		
<i>Giovani sentinelle di Viterbo.....</i>	"	191
<i>Le sentinelle di Augusta non mollano nel loro cammino di presidio attivo!.....</i>	"	194
<i>Le sentinelle del don Sturzo di Bagheria trovano ascolto nel loro sindaco.....</i>	"	197
LE GIOVANI SENTINELLE SI CONFRONTANO FRA LORO A LIVELLO REGIONALE		
<i>Conferenza regionale Toscana.....</i>	"	203
<i>Conferenza regionale Siciliana.....</i>	"	223
<i>Conferenza Interregionale.....</i>	"	243

Finito di stampare
Ottobre 2021

